

## RESOCONTO STENOGRAFICO

5.

### SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Proposte di legge:</b>		ANDREIS SERGIO ( <i>Verde</i> ) . . . . .	362, 363
(Annunzio) . . . . .	372	CACCIA PAOLO PIETRO ( <i>DC</i> ) . . . . .	359
<b>Proposta di legge costituzionale:</b>		CEDERNA ANTONIO ( <i>PCI</i> ) . . . . .	364, 366
(Annunzio) . . . . .	374	CIMA LAURA ( <i>Verde</i> ) . . . . .	368, 369
<b>Interrogazioni, interpellanze e mo-</b>		CIABARRI VINCENZO ( <i>PCI</i> ) . . . . .	352, 353
<b>zioni:</b>		D'AMATO LUIGI ( <i>FE</i> ) . . . . .	367, 368
(Annunzio) . . . . .	375	EBNER MICHL ( <i>Misto SVP</i> ) . . . . .	361
<b>Interrogazioni urgenti sugli eventi cala-</b>		FERRARI MARTE ( <i>PSI</i> ) . . . . .	360
<b>mitosi in Lombardia e in Alto Adige</b>		LEONI GIUSEPPE ( <i>Misto-Lega Lom-</i>	
(Svolgimento):		<i>barda</i> ) . . . . .	364
PRESIDENTE . . . . .	333, 351, 352, 353, 354,	PELLEGATTA GIOVANNI ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	358
355, 357 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364,	366, 367, 368, 369, 370	PELLICANÒ GEROLAMO ( <i>PRI</i> ) . . . . .	355
		PORTATADINO COSTANTE ( <i>DC</i> ) . . . . .	366
		RONCHI EDOARDO ( <i>DP</i> ) . . . . .	354
		SALVOLDI GIANCARLO ( <i>Verde</i> ) . . . . .	369
		SCOVACRICCHI MARTINO ( <i>PSDI</i> ) . . . . .	357

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

	PAG.		PAG.
SERRENTINO PIETRO (PLI) . . . . .	351	<b>Proposta di modificazione del regolamento: Proposta di modificazione degli articoli 19, 22, 38, 73, 75, 92, 93, 94 e 96 del regolamento (doc. II, n. 4)</b> (Rinvio della discussione):	
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN) . . . . .	363, 368		
ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro dei lavori pubblici (con l'incarico del coordinamento della protezione civile)</i>	342, 354		
<b>Per lo svolgimento di una interrogazione:</b>		PRESIDENTE . . . . .	370, 371, 372
PRESIDENTE . . . . .	374	GITI TARCISIO (DC) . . . . .	372
PROVANTINI ALBERTO (PCI) . . . . .	374	TEODORI MASSIMO (FE) . . . . .	371
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani . . . . .</b>	<b>375</b>

**La seduta comincia alle 16,30.**

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 luglio 1987.

(È approvato).

**Svolgimento di interrogazioni urgenti sugli eventi calamitosi in Lombardia ed in Alto Adige.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lei i deputati e i membri del Governo)*. Onorevoli colleghi, la spaventosa alluvione che ha colpito l'alta Lombardia ed il Trentino ci ha riempito tutti di sgomento.

Ancora una volta assistiamo con angoscia alla morte di uomini, donne e fanciulli, alla distruzione di luoghi e paesaggi che sono parte importante del nostro paese.

Ancora una volta, e con amarezza, sappiamo che ha concorso a determinare questo drammatico evento una storia di incuria e di abbandono, di abuso sul territorio, sull'ambiente naturale.

Manca ancora oggi una legge organica per la sistemazione dei suoli; manca ancora oggi la legge sulla protezione civile, e questo è anche responsabilità nostra, onorevoli colleghi. Manca la capacità di affrontare adeguatamente le responsabilità e i compiti di un effettivo e razionale governo del territorio.

Non si può più aspettare tragedie come questa per intervenire. È il richiamo che il Presidente della Camera sente di dover fare nel momento in cui ha chiesto al Governo, pur se dimissionario, di rispondere alla Camera, in via del tutto eccezionale, alle tante interrogazioni presentate in questi giorni.

Nel rinnovare ai familiari delle vittime il nostro commosso cordoglio e ai feriti gli auguri più partecipi dell'intera Assemblea, nel rivolgere il nostro ringraziamento ai tanti volontari ed alle forze armate che si sono prodigate con tanta abnegazione a salvare vite umane e ad alleviare i pesanti disagi, mi accingo ad invitare il ministro Zamberletti a prendere la parola.

L'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile, infatti, ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle interrogazioni sugli eventi calamitosi che hanno colpito la Lombardia e l'Alto Adige, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo ha riconosciuto l'urgenza.

Con riferimento a queste interrogazioni, devo precisare che la Presidenza ha ritenuto non solo di consentirne, ma anche di sollecitarne lo svolgimento, nonostante la situazione di crisi del Governo, in considerazione dell'eccezionale gravità dei fatti cui le interrogazioni si riferiscono.

Proprio in considerazione della eccezionalità della discussione, non ritengo di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

poter derogare ai limiti di tempo previsti dal regolamento per le repliche degli interroganti.

Le interrogazioni sono le seguenti:

**BATTISTUZZI e SERRENTINO.** — *Ai ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso

che ancora una volta si deve registrare, con grande dolore e amarezza, un disastro nazionale di gravissime proporzioni a seguito delle alluvioni che hanno trasformato in una spaventosa palude le valli che si snodano tra le catene alpine che dall'Alto Adige giungono fino al lago di Como;

che il bilancio, ancora provvisorio, di tale disastro si sta rivelando catastrofico, avendo causato decine di morti, allagamenti di fondi valle e di grandi abitati, distruzione di opere pubbliche, di strade, di edifici e di importanti colture;

che la furia degli elementi della natura non può giustificare da sola le dimensioni del disastro il quale, di conseguenza, trova le sue cause nell'inadeguato servizio geologico e idrografico del paese, nelle trasformazioni che ha subito l'ambiente a causa di disboscamenti delle montagne alpine e appenniniche, delle cementificazioni, delle lottizzazioni di territori, del pessimo uso in genere che nelle valli in questione si è fatto delle risorse ambientali, dall'abbandono delle coltivazioni tradizionali e dei corsi d'acqua;

che il saccheggio sistematico delle risorse territoriali ha le sue radici nella mancanza nel nostro paese di una effettiva opera di prevenzione mediante, in particolare, la protezione di boschi e delle coltivazioni montane, lo spegnimento degli incendi e il controllo dei piani regolatori —

al di là dei piani di primo intervento predisposti dal Governo per far fronte alla catastrofe, se e cosa si è fatto e si sta facendo per organizzare un servizio efficiente di previsione e di prevenzione nell'uso del suolo, per rifondare con la

massima urgenza possibile un servizio idrogeologico del paese allo scopo di impedire che la gestione del territorio e dell'ambiente sia lasciato alla deriva (3-00047);

**ZANGHERI, CIABARRI, TORTORELLA, ALBORGHETTI, CRIPPA, TAGLIABUE, BASSANINI, MASINA e CEDERNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

gli eventi calamitosi verificatisi nell'alta Lombardia e particolarmente in Valtellina e in Val Brembana, appaiono di estrema gravità;

inoltre che eventi di analoga gravità — anche se territorialmente più limitati — si erano verificati nel maggio 1983, e che nonostante ciò non è stata attivata su scala generale una effettiva politica di difesa del suolo e di regolamentazione delle acque realmente efficace;

infine che la questione della difesa del suolo e della prevenzione delle calamità riguarda ormai l'intero territorio nazionale a causa della incuria e della inerzia governativa di decenni e della mancanza di adeguate leggi di programmazione degli interventi —

1) le prime stime sui danni diretti alle persone e alle cose;

2) in quali tempi, con quali mezzi e con quali provvedimenti di carattere straordinario, finalizzati a un piano di interventi di emergenza e di ripristino delle infrastrutture, il Governo intende far fronte alla gravissima situazione;

3) se è allo studio un metodo di valutazione delle ripercussioni, prevedibilmente assai pesanti, sulle attività produttive, sull'industria, l'artigianato, il turismo e l'agricoltura e quali interventi si intende adottare per la rifusione dei danni e il rilancio economico e produttivo;

4) quali atti urgenti il Governo intende compiere per avviare concreta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

mente una politica di difesa del suolo in grado di prevenire i danni derivanti da eventi meteorologici e naturali quali quelli verificatisi in questi giorni nell'alta Lombardia (3-00048);

RONCHI, TAMINO, ARNABOLDI, CAPPANNA, CIPRIANI, GUIDETTI SERRA, RUSSO FRANCO E RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

da anni nel nostro paese qualche giorno di pioggia intensa si trasforma, troppo spesso, in catastrofiche alluvioni;

tali eventi prevedibili, e in gran parte previsti, sono causati non solo dalla quantità delle precipitazioni, ma dalla scarsa capacità del suolo di trattenere le acque, in particolare in montagna e in collina, a causa dei disboscamenti, dell'incuria e dell'urbanizzazione selvaggia e della cementificazione e impermeabilizzazione di quote crescenti del territorio: il tutto condito dall'assenza di una tutela efficace dell'assetto idrogeologico;

l'alluvione dei giorni scorsi ha provocato decine di morti e di dispersi e danni incalcolabili in molte zone della Lombardia e dell'Alto Adige, in particolare in Valtellina e in Val Brembana —:

1) come sono stati organizzati i soccorsi, quali problemi ed esigenze immediate si sono evidenziate e quali risposte sono state date;

2) il Governo intende proclamare lo stato di calamità per le zone più colpite e quali provvedimenti e stanziamenti sono stati decisi;

3) quale è il bilancio dettagliato sugli interventi effettuati o previsti in particolare negli ultimi 5 anni (riordino dei servizi idrogeologici, piani di tutela del territorio, interventi regionali, Piano Valtellina del 1985, ecc.);

4) quali provvedimenti intendano adottare per un'organica politica di tutela del territorio e del suo assetto idrogeolo-

gico anche in vista della prossima legge finanziaria (3-00049);

PELLICANÒ, DEL PENNINO, MEDRI, CASTAGNETTI GUGLIELMO, BATTAGLIA ADOLFO, DUTTO e ERMELLI CUPPELLI. — *Ai ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che l'alluvione che ha colpito la Lombardia evidenzia, una volta di più, in modo drammatico e luttuoso, le inadeguatezze e i ritardi di una organica politica di difesa geologica e idrogeologica per la protezione del patrimonio ambientale, con grave pericolo per la incolumità delle persone che si trovano nelle zone dove abusi e incurie mantengono alto il livello di rischio —:

quali sono le cause del disastro;

quante siano le vittime accertate e quanti i dispersi;

quali iniziative il Governo ha in animo di programmare e di intraprendere, in un quadro sistematico di analisi e di prevenzione geologica ed idrogeologica dell'intero territorio nazionale, per prevenire disastri geologici ed idrogeologici di così gravi dimensioni;

se non ritenga il Governo di dover concedere lo stato di calamità per le aree devastate (3-00050);

CARIA, BRUNO PAOLO, SCOVACRICCHI E CERUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

quali siano state la dinamica e le caratteristiche degli eventi pluviometrici che hanno determinato le alluvioni della Valtellina e del Bergamasco;

se gli eventi catastrofici sono da correlarsi esclusivamente alla eccezionalità degli eventi pluviometrici ovvero se vi sia stato il concorso di modificazioni morfo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

logiche del territorio, idrografico o urbanistico e se vi siano responsabilità in tal senso;

cosa si intende fare nell'immediato per riparare i danni e successivamente per prevenire il ripetersi di tale catastrofe (3-00051);

TREMAGLIA E PELLEGATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere se il Governo, riconoscendo lo stato di calamità naturale per le disastrose conseguenze del nubifragio in alta Lombardia che ha determinato, anche in provincia di Bergamo, tragedie di vite umane e devastazioni gravissime, non ritenga urgente e necessario, al di là delle provvidenze da attuarsi con rapidità per ogni risarcimento e ricostruzione, con particolari agevolazioni creditizie e fiscali, riesaminare le cause del dissesto idrogeologico, anche per accertare inadempienze e responsabilità.

Rilevando purtroppo come soltanto alcune giornate di pioggia e qualche più forte temporale abbiano provocato un disastro per intere vallate, con allagamenti, frane e molte vittime, morti e feriti, si chiede di sapere se il Governo voglia avviare una attenta indagine, non con i soliti impegni assunti dopo ogni catastrofe e rimasti a mezza strada tra disegni di legge senza voto e carenze amministrative sempre più gravi, ma con una seria politica di difesa del territorio e dell'ambiente, fissando finalmente i mezzi, gli strumenti e anche i tempi di attuazione; per impedire quanto è avvenuto sino ad oggi nonostante le ripetute tragedie in ogni parte del territorio nazionale, e cioè: la cattiva amministrazione del territorio; le speculazioni pubbliche e private, la mancanza di operatività dei comuni per la inefficienza delle leggi e delle strutture, e perché non si decidano le urbanizzazioni senza fare ricerche geologiche prima di stabilire piani edificatori e di sfruttamento del terreno.

Gli interroganti fanno presente che la decisione del 1983 della giunta regionale lombarda di costituire un servizio regionale geologico è rimasta, dopo quattro anni, tuttora lettera morta;

che le frane attive in Italia sono ben 1.760, delle quali 71 in provincia di Sondrio e 62 in quelle di Bergamo;

e che negli ultimi trenta anni ben cinquemila frane hanno causato diecimila morti;

che, nonostante questi gravissimi avvenimenti si continua nella indifferenza, nella rassegnazione, nella colpevole responsabilità governativa ad assistere inerti a queste calamità senza fine, ai disboscamenti, ai processi di erosione della natura che innescano i movimenti franosi, ai fiumi e ai torrenti divenuti fonti per le cave, all'abbandono senza alcuna cura del suolo e alla mancata identificazione e qualificazione delle zone a rischio, per prevenire e controllare tutti i fenomeni del dissesto.

L'interrogante chiede di sapere se intenda dare risposta immediata a così gravi fatti di responsabilità e alle gravi accuse che emergono dai comportamenti della pubblica autorità e dalle realtà, e se finalmente si intenda dare assicurazioni con i fatti, al di là delle inutili parole, in modo che si possano attuare programmi di ricerca, di studio, di prevenzione e dare certezze di sicurezza a tutti i cittadini (3-00052);

CACCIA, RAVASIO, GITTI, GELPI E BORRA. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che le precipitazioni e la conseguente alluvione che ha colpito la Lombardia ed in special modo la Valtellina e la Val Brembana sono di eccezionalità particolari —

se vi sia stato il concorso di modificazioni morfologiche del territorio idrografico e vi siano responsabilità in tal senso:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

se vi sia stato un corretto uso di tutti i bacini e dighe degli enti produttori di energia elettrica sia italiana che svizzera nel momento dell'evento pluviometrico;

che cosa si intende fare per allacciare nel più breve tempo possibile la zona di Bormio e la Valmalenco che risultano isolate in modo preoccupante data la caduta di ogni via terrestre di comunicazione;

che cosa si intende fare in termini finanziari e procedurali per far riprendere le attività turistiche e produttive, oltre che far fronte ai danni immediati sopportati dai cittadini delle valli, in quanto l'alluvione ha creato un deserto nella Valtellina, oltre che riportato parte di quelle popolazioni trecento anni indietro nel tempo (3-00053);

FERRARI MARTE, MAZZA, ARTIOLI, BUFFONI, NOCI, BALZAMO, MORONI E ALBERINI. — *Al ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesse

la situazione determinatasi in molte aree della provincia di Sondrio ed in specifico nelle zone di Bormio, Morbegno;

l'esonazione del lago di Como, in conseguenza delle elevate quote d'acqua che si sono incanalate nel lago medesimo e che ha invaso buona parte della città di Como specie nella zona turistica e commerciale e del centro storico —;

quali interventi si siano già determinati per fare fronte ai più urgenti atti a sostegno della popolazione, al ripristino di normalità viabilistica e di trasporto e delle comunicazioni;

quali provvedimenti s'intendono determinare per dare condizioni di agibilità a tutte le attività produttive e di servizio;

con quali strumenti s'intendono affrontare i gravi eventi nel momento della

ricostruzione e della ripresa produttiva in tutti i comparti interessati nella Valtellina e zone colpite;

se non ritengano opportuno un corretto coinvolgimento degli enti locali interessati e dell'amministrazione provinciale di Sondrio, Como, oltre che delle forze sociali ed economiche (3-00054);

EBNER E WILLEIT. — *Al ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

nelle giornate del 19 e 20 luglio nelle province di Bolzano e Trento, a causa di eccezionali nubifragi, si sono verificati danni ingentissimi alla agricoltura, alle abitazioni, alle infrastrutture (strade statali e ferrovie), specialmente nella parte del Trentino e nella parte ovest e nord della provincia di Bolzano, con purtroppo anche tre morti;

per l'intervento di molte organizzazioni di volontariato (vigili del fuoco), in collaborazione con gli enti preposti, si è riusciti a limitare i danni nella zona;

purtroppo ci sono state anche tre vittime;

la Val Passiria con tre comuni è isolata;

quattro frazioni del comune di Prato allo Stelvio/Stelvio sono altresì isolate;

nella conca di Bolzano, in Val Venosta e a Vipiteno poco meno di un migliaio di ettari di terreno agricolo, con annesse abitazioni e fienili sono immersi nell'acqua;

la ferrovia Bolzano-Merano è interrotta nella zona di Sette Querce (comune di Terlano);

gli argini dell'Adige tra i comuni di Terlano e Bolzano, nella parte orografica sinistra, non hanno retto e si è aperto un varco di 50 metri, che ha provocato l'allagamento di una vasta zona —;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

se corrisponde al vero che gli argini del fiume Adige, al punto in cui sono rotti, sono stati rinforzati nei giorni 5, 6 e 7 agosto del 1985, a seguito di un imminente pericolo di rottura degli stessi, e che questo materiale sarebbe stato rimosso pochi mesi fa;

chi ha sollecitato questa rimozione, e chi l'ha materialmente eseguita;

se risulta che gli argini sul territorio del comune di Vadena sono talmente malmessi da far temere il peggio in situazioni analoghe a quelle verificatesi la scorsa settimana;

che tipo di interventi straordinari, in aiuti e finanziamenti, intende intraprendere il Governo, d'accordo con le province autonome di Bolzano e Trento, per alleviare le grosse difficoltà causate dal maltempo alla popolazione;

infine, quali iniziative intende prendere il Governo per rinforzare una volta per tutte in modo adeguato gli argini dell'Adige in provincia di Bolzano (3-00055);

MATTIOLI, LANZINGER, DONATI, ANDREIS, BOATO, BASSI, FILIPPINI ROSA, SCALIA, CERUTI, PROCACCI, SALVOLDI E GROSSO —. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

nelle giornate del 17, 18, 19 luglio 1987 le province di Sondrio, Como, Bergamo, Brescia, Bolzano e Trento sono state teatro di una catastrofica serie di frane e di alluvioni che hanno comportato decine di morti e disastrose conseguenze sull'assetto del territorio e su beni e servizi pubblici e privati;

allo stato risulterebbe che le vittime accertate sono 16 nella sola Lombardia oltre a 23 dispersi; i danni ammonterebbero ad oltre 1.000 miliardi di lire ed una vasta area è totalmente paralizzata così che non si prevede il tempo del ripristino, sia pure parziale, dei servizi pubblici essenziali;

la catastrofe è avvenuta dopo ripetuti segni premonitori di precedenti fenomeni di frane e di alluvioni, pur di minore intensità (così negli anni 1983-1984 con danni patrimoniali di circa 150 miliardi di lire);

nelle sedi politiche istituzionali la questione dei rischi e delle inadempienze in materia di sicurezza idrogeologica è stata più volte segnalata e denunciata al fine di sollecitare un doveroso intervento pubblico;

le associazioni ambientaliste, e segnatamente la Lega ambiente, Italia nostra, e WWF, oltre alle associazioni professionali dei geologi hanno più volte rivolto alle pubbliche autorità allarmanti richiami sull'eccezionale stato di disgregazione e degrado del suolo così da provocare un intervento perché il pericolo venisse conosciuto ed evitato con speciali misure;

i fatti hanno dimostrato l'assoluta inconsistenza dei provvedimenti cautelari e le diffuse omissioni nell'opera di prevenzione e che gli eventi disastrosi sono stati agevolati da errate iniziative in materia di sfruttamento idroelettrico, di costruzioni edili e stradali incompatibili con la tolleranza ambientale, dall'abbandono dei boschi e dal disboscamento —:

a) le ragioni per le quali il Governo, pur essendo a conoscenza della situazione di degrado del territorio nelle zone interessate dai fatti sopraindicati, non abbia provveduto a prendere i provvedimenti prossimi e remoti per allontanare la situazione di gravissimo pericolo per l'incolumità delle persone e per la salvezza dei beni pubblici e privati;

b) l'ammontare degli stanziamenti di cui dispone l'azione di Governo per approntare misure efficaci di restauro e recupero dell'ambiente e del territorio. In particolare si chiede se corrisponde al vero che sono stati stanziati per tali fini circa tremila miliardi di lire che, per ritardi ed inadempienze, non hanno avuto alcuno impiego;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

c) se non crede il Governo che le strutture dello Stato in materia di sicurezza civile ed in particolare il Servizio geologico, l'Ufficio idrografico ed il Servizio sismico versino in uno stato di totale precarietà ed insufficienza;

d) le cause del discutibile coordinamento tra gli interventi dello Stato e quelli delle regioni e delle province a statuto speciale nonché i rimedi che il Governo intende proporre;

e) le iniziative e le riforme che il Governo avvierà con assoluta urgenza per garantire non solo l'efficacia dell'intervento di soccorso in situazione di emergenza, ma prima ancora la eliminazione delle cause di degradazione del territorio sotto il profilo idrogeologico e della pianificazione di vasta area (3-00056);

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —  
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —  
Per conoscere - premesso che

solo un incompetente potrebbe parlare di fatalità per i disastri verificatisi in Valtellina e nella Val Brembana e per l'alluvione in Alto-Adige;

sono bastati tre giorni di piogge sia pure intense per scatenare i fenomeni alluvionali e franosi che hanno provocato la catastrofe;

quanto accaduto in quelle zone potrebbe verificarsi in moltissime altre parti d'Italia in presenza di una causa scatenante quale un nubifragio o una pioggia intensissima;

le esperienze fatte in passato dimostrano senza ombra di dubbio che la maggior parte dei disastri naturali sono al contrario provocati dall'incuria dell'uomo nella protezione dell'ambiente;

in luogo dei soliti provvedimenti a posteriori che il più delle volte altro non sono che dei palliativi che non servono a scongiurare l'eventualità di altri eventi catastrofici;

nel caso particolare la frana di Tar-

tano era già stata prevista dai geologi che hanno censito altri 250 movimenti franosi nell'alta Lombardia;

la regione Lombardia a ben 17 anni dalla sua costituzione non si è ancora dotata di un proprio servizio geologico;

il dissesto idrogeologico italiano non è mai stato affrontato con interventi proiettati verso il futuro e con l'approntamento di un vero piano di salvaguardia dell'ambiente e di sistemazione dei bacini fluviali;

la difesa del suolo deve necessariamente prevedere lo studio delle condizioni geologiche, morfologiche ed ambientali di ogni singola zona, la identificazione delle aree potenzialmente interessate da eventuali disastri, la classificazione di pericolosità delle varie zone, una seria programmazione degli interventi da effettuare anche al di là delle strette competenze locali perché è evidente che fiumi, torrenti, laghi, monti e valli non sono abituati a rispettare le sacre autonomie locali —:

se non ritiene doveroso ed improcrastinabile presentare, avvalendosi dell'opera e degli studi di geologi, ambientalisti e tecnici specializzati, un piano per la difesa, la sistemazione e la conservazione dell'ambiente italiano basato su una attenta valutazione dei fenomeni di disboscamento, di insediamento umano, di modifiche dei piani regolatori, compiute negli ultimi trent'anni, di costruzione di reti stradali, di abbandono delle coltivazioni tradizionali, di incendi dolosi, di piogge acide, fenomeni tutti che hanno concorso allo scempio del nostro ambiente ed al pauroso aumento di catastrofi «naturali» come quella verificatasi nell'alta Lombardia (3-00057).

LEONI. — Al ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — considerata la grave sciagura che ha investito il popolo lombardo ed in particolare la Valtellina e la Val Brembana —:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

quali opere di prevenzione fossero state adottate, visti i precedenti dissesti verificatisi in zona;

se è a conoscenza che nei paesi di Valleve e Piazzatorre della Val Brembana i soccorsi sono arrivati con notevole ritardo e con minimo peso;

quali saranno gli interventi urgenti e quelli che permetteranno in seguito il ripristino delle zone colpite;

se il ministro non ritiene opportuna una maggior autonomia nella gestione del territorio, nella gestione economica ed in quella amministrativa, visto che quanto è avvenuto è conseguenza dell'abbandono in cui versa il popolo lombardo ed in particolar modo le vallate della regione (3-00058);

**CEDERNA E RODOTÀ.** — *Al ministro per il coordinamento della protezione civile.*

— Per sapere:

1) come sono stati impiegati i 160 miliardi stanziati all'indomani delle frane del maggio 1983, quali lavori sono stati eseguiti e in base a quali principi;

2) come e se sono stati impiegati i 40 miliardi stanziati dalla legge n. 662 del 1985 che istituiva il comitato di soprintendenza con il compito di predisporre e approvare il piano per la salvaguardia di Sondrio dalla grave minaccia rappresentata dalla frana di Spriana a monte della città, in lento movimento da anni;

3) chi sono i responsabili delle costruzioni di Tartano il cui crollo ha causato il maggior numero di morti per la recente alluvione, nonostante il rischio di frane in quella zona fosse noto fin dal 1969-1972 grazie agli studi di geologi del Politecnico dell'università di Milano;

4) quali risultati abbia dato l'indagine promossa due anni fa dalla prefettura di Sondrio che accertava l'esistenza di altre 600 frane nella provincia (per un complesso di oltre mille eventi franosi verificatisi negli ultimi 20 anni) e quale vigilanza abbiano successivamente esercitato

genio civile, comunità montane, provincia, comuni, ecc. sulla sicurezza dei bacini e invasi artificiali;

5) se non creda opportuno, anche in base alla legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, articolo 7, dichiarare la Valtellina area ad elevato rischio di crisi ambientale; e che venga imposta una moratoria all'attuazione di tutti gli strumenti urbanistici;

6) infine se non ritenga estremamente urgente risollevarlo dalle condizioni comatose in cui versa (nei giorni scorsi sintetizzate dal *dossier* curato dalla Lega ambiente e Italia nostra) il Servizio geologico nazionale ultimo nel mondo per dotazione di organico e di fondi: e che quindi si provveda al più presto al suo potenziamento e alla sua trasformazione in Istituto dotato della necessaria autonomia (3-00059);

**PORTATADINO, GITTI, CACCIA, SENALDI, CASATI, GALLI, RAVASIO, GELPI E ROSINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.*

— Per conoscere — in relazione ai gravissimi eventi sismici calamitosi che hanno colpito negli scorsi giorni alcune regioni dell'Italia settentrionale e, in particolare, la Valtellina e il Bergamasco:

quale sia l'entità e l'estensione del fenomeno e se residuino situazioni di pericolo;

quale sia l'entità dei danni che appaia attualmente stimabile;

a quali cause gli eventi calamitosi debbano essere imputati;

quali provvedimenti e quali misure siano stati adottati per fronteggiare l'emergenza e quali si appalesino ulteriormente necessari a tal fine;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare o proporre per ricostituire le difese distrutte e danneggiate o per approntarne di nuove, per provvedere al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

ripristino delle strutture, pubbliche e private, per rimediare ai danni e per favorire il riavvio delle attività produttive;

se non ritiene, stante la vastità del fenomeno e la sua incidenza sul territorio e sull'economia della Valtellina, che sia necessario elaborare un provvedimento organico recante norme intese a favorire la ripresa e lo sviluppo della provincia di Sondrio e delle altre zone colpite e, in particolare, a dotarla di maggiori e più adeguate infrastrutture, sia per la difesa del suolo che per la promozione e il sostegno delle attività economiche;

quali iniziative il Governo intenda assumere ulteriormente perché si pervenga ad un'organica ed efficace legislazione di difesa del suolo (3-00060);

D'AMATO LUIGI, RUTELLI E ZEVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — in relazione al recente disastro idrogeologico della Valtellina —:

a) quale sia stato l'esatto svolgimento degli eventi;

b) quali misure il Governo, il ministro della protezione civile e gli enti locali interessati avevano predisposto a seguito delle inequivocabili valutazioni tecniche circa il pericolo di frane e smottamenti, in particolare nella Val Tartano;

c) quali iniziative il Governo ha intrapreso e intende intraprendere affinché sia ristabilita la normalità nelle zone colpite e siano individuati i responsabili, per colpa o dolo, di un simile disastro;

d) quali provvedimenti il Governo intende intraprendere affinché il Servizio geologico nazionale sia potenziato e reso più efficiente in modo da poter concretamente e tempestivamente contribuire alla difesa dell'equilibrio idrogeologico del territorio nazionale, e perché siano rafforzati gli stanziamenti e gli interventi a difesa del suolo (3-00064);

CIMA, SALVOLDI E SCALIA. — *Al mi-*

*nistro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — in merito agli interventi diretti ad eliminare le situazioni di rischio connesse alle situazioni del suolo dei seguenti comuni e comunità montane nella regione Piemonte: Dora Baltea Canavesana, Valle Antrona, Valle Ossola, Valle Antigorio e Formazza, Carema, Quincinetto e Pieve Vergonte previsti dall'ordinanza n. 789/FPC/ZA del 9 agosto 1986 del ministro per il coordinamento della protezione civile;

premesso che tale ordinanza dichiarava tali interventi di somma urgenza;

considerato che la stessa ordinanza prevedeva interventi nelle zone investite dal disastro recente dell'Alta Lombardia ove presumibilmente tali interventi non sono stati attuati tempestivamente e/o si sono rivelati tragicamente inadeguati;

e considerato altresì che le associazioni ambientaliste hanno più volte sollecitato le pubbliche autorità in merito al fine di evitare di trovarsi quanto prima anche in Piemonte a piangere morti e a tamponare disastri con interventi molto più costosi per la collettività —:

a) le date in cui gli stanziamenti sono stati resi effettivamente utilizzabili ai comuni e comunità montane suddette;

b) se risponde al vero che nessun fondo sia stato finora utilizzato adeguatamente e la gravissima motivazione per cui ciò sia avvenuto (3-00065);

SALVOLDI, ANDREIS, LANZINGER, BASSI, SCALIA, CIMA, DONATI E BOATO. — *Al ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — in base alle seguenti informazioni ed osservazioni in ordine ad un progetto di edificazione di villaggi turistici in quota nelle valli bergamasche devastate dalla alluvione dei giorni scorsi:

premesso che:

si stanno ancora estraendo i cadaveri dal fango ed incerto è il numero delle vittime dell'alluvione:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

gli esperti e l'opinione pubblica riconoscono la connessione tra gli eventi disastrosi verificatisi e l'intervento distruttivo operato sul territorio attraverso la speculazione edilizia nelle zone montane;

le valli bergamasche sono state colpite negli anni recenti — come in questi giorni — da fenomeni di franosità, valangosità, allagamenti che hanno provocato anche numerose vittime come accaduto a Foppolo (Bergamo) nel 1972, oltre che danni all'ambiente ed ai centri abitati;

essendo venuti a conoscenza del fatto che lunedì 20 luglio 1987 la comunità montana dell'Alta Valle Seriana — Clusone (Bergamo), pur essendo stata la valle colpita dalla alluvione — riunita per discutere le «linee programmatiche» dello sviluppo dei prossimi anni, con una incredibile alleanza tra la maggioranza ed una parte dell'opposizione, decideva di approvare il progetto di realizzazione di un villaggio turistico al Möschel nella Valzurio a quota metri 1.700 nel comune di Rovetta (Bergamo). Tale progetto è stato fortemente ostacolato dalle forze ambientaliste locali che l'hanno individuato come esempio di scelte dissennate vanno nella direzione opposta di compromettere in genere la risorsa ambiente e la stabilità della montagna, e nello specifico rischia di disperdere riserve idriche essenziali per l'uso potabile della valle. Osservando che la politica della costruzione di villaggi turistici in quota viene caldeggiata dall'amministrazione provinciale di Bergamo in omaggio alle esigenze di edificazione espresse dalle società immobiliari operanti in zona —:

1) se non ritenga inammissibile che le amministrazioni locali montane interessate ai fenomeni disastrosi della Valtellina del 17-18 luglio 1987 in dispregio alle norme di sicurezza universalmente invocate a difesa del suolo decidano di proseguire sulla linea che ha contribuito a provocare le succitate situazioni;

2) quali iniziative il Governo intende attivare per evitare che si dia corso alle

citare «linee programmatiche» della comunità montana Alta Valle Seriana (3-00066);

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro dei lavori pubblici (con l'incarico del coordinamento della protezione civile)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi accingo a rispondere alle interrogazioni sulla sciagura che ha colpito ancora una volta vaste zone dell'Italia settentrionale ed in particolare la Valtellina, con animo profondamente scosso.

A nome del Governo, mi associo alle parole di cordoglio per le vittime pronunciate in quest'aula dal Presidente e rinnovo la più viva solidarietà ai feriti ed a tutti coloro che hanno subito gravi danni materiali (*I deputati Franco Russo e Cipriani depongono sul banco del Governo, accanto al ministro Zamberletti, un sacchetto pieno di terra e la fotocopia di un assegno — I commessi, subito intervenuti, allontanano i due deputati, rimuovendo il sacchetto e consegnano al Presidente la fotocopia dell'assegno*).

Il giorno 18 luglio scorso un violentissimo nubifragio si è abbattuto sull'Italia settentrionale, provocando uno sconvolgimento del territorio dovuto a straripamenti di torrenti e fiumi, a frane e smottamenti diffusi, ad allagamenti dei centri abitati, mettendo in serio pericolo l'incolumità delle persone nei centri maggiormente colpiti.

La perturbazione, proveniente dal centro Europa, ove, per altro, aveva già causato vittime e ingenti danni nell'alta Savoia, era attentamente seguita dagli uffici del dipartimento della protezione civile. A seguito di valutazioni fortemente negative sull'andamento delle condizioni meteorologiche effettuate dall'ufficio meteorologico del predetto dipartimento della protezione civile, nella stessa mattinata di sabato 18 luglio ritenni necessario allertare le prefetture delle regioni Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino-Alto-Adige, Toscana ed Emilia-Romagna in previsione del verificarsi di nubifragi o trombe d'aria di forte intensità, evidenziando che le zone esposte a maggior ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

schio erano quelle padano settentrionali, prealpine, liguri, dell'alta Toscana e dell'Appennino emiliano-marchigiano. Ho quindi invitato i prefetti a valutare, in relazione alla situazione di rischio connessa con la morfologia dei rispettivi territori, l'opportunità di porre in stato di preallarme le strutture di pronto intervento e ad adottare le misure di sicurezza e di sgombero ritenute necessarie. Ho fatto informare anche l'opinione pubblica attraverso i mezzi di comunicazione di massa normalmente utilizzati per queste informazioni come le trasmissioni radiofoniche per gli automobilisti.

Come successivamente è stato riscontrato il preallarme ha consentito a prefetti e sindaci di evacuare talune zone a rischio e nel corso della mattinata dello stesso 18 luglio non si sono verificate particolari situazioni di emergenza salvo per i comuni di Tirano e Sondrio dove veniva segnalata la piena del fiume Adda nel tratto cittadino. Alle 16 la prefettura di Como ha segnalato l'ingrossarsi dei corsi d'acqua che registravano livelli di piena e il verificarsi di frane e smottamenti senza danni per le persone. Successivamente la prefettura di Bergamo ha segnalato lo straripamento del fiume Brembo e la piena del Serio con allagamenti di abitazioni e il travolgimento di autovetture.

Alle 18,20 la sala operativa del comando generale dell'Arma dei carabinieri dava notizia del coinvolgimento di un albergo a Tartano in un crollo con possibilità di feriti. La notizia era successivamente confermata dalla prefettura di Sondrio che accennava anche alla possibilità che ci fossero morti, dispersi e feriti e comunicava che un gruppo del soccorso alpino si era già recato sul posto. Contemporaneamente pervenivano notizie di frane, allagamenti, interruzioni stradali e ferroviarie e di linee elettriche e telefoniche, danneggiamento di ponti, isolamento di centri abitati ed evacuazione precauzionale di abitanti che interessavano comuni delle province di Sondrio, Como, Bergamo, Brescia e successivamente anche delle province autonome di Trento e Bolzano.

Il quadro della situazione che si andava

delineando dopo aver disposto i primi interventi di emergenza mi induceva a raggiungere rapidamente la zona che appariva maggiormente disastrosa. Arrivato in serata a Morbegno, utilizzando percorsi alternativi di montagna, raggiungevo nella tarda nottata Sondrio insieme ad un ristretto numero di tecnici del dipartimento dell'ispettorato generale del Corpo dei vigili del fuoco. Riunito in prefettura il comitato provinciale di protezione civile, viste le gravi difficoltà che le forze di soccorso, fatte affluire da province limitrofe, incontravano nel penetrare nelle aree maggiormente colpite per la generalizzata interruzione della viabilità, predisponendo l'intervento per le prime luci dell'alba del mattino successivo — domenica 19 — di consistenti mezzi aerei trasferendo elicotteri da altre regioni del paese fino a raggiungere 42 elicotteri destinati alla provincia di Sondrio e alla Valtellina e 20 elicotteri destinati alla Val Brembana, sia per le ricognizioni sia per gli interventi di salvataggio per le persone rimaste isolate in condizione di grave pericolo.

Le missioni effettuate dagli elicotteri, che per la persistenza delle avversità atmosferiche si sono svolte in situazioni di estrema difficoltà, che hanno purtroppo causato la caduta di un elicottero della società Elilombarda e il ferimento di due membri dell'equipaggio il giorno lunedì 20, hanno consentito di fornire un quadro generale della situazione tenuto conto del *black out* delle comunicazioni telefoniche nell'area più colpita ed hanno consentito il salvataggio di centinaia di persone rimaste isolate in condizioni critiche.

L'organizzazione dei soccorsi costituita dalle forze dei vigili del fuoco, dei carabinieri, delle forze armate, della Guardia di finanza, della Polizia di Stato, del Club alpino italiano, dell'ufficio del genio civile, dell'ANAS con il concorso dei radioamatori, delle varie associazioni di volontariato, dei tecnici del servizio valanghe e delle guardie ecologiche ha potuto essere immediatamente impegnata anche se in Valtellina non ha potuto ricevere significativi rinforzi esterni poiché per la vio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

lenza dei fenomeni era stato impossibile in un primo momento l'accesso alle zone sinistrate essendo interrotta la statale n. 38 per un vasto allagamento dopo la località di Morbegno. Le esondazioni dei fiumi e le frane che avevano interessato sia la Valtellina che tutte le convali avevano infatti interrotto in più punti le vie di comunicazione. Per tutta la notte tra sabato 18 e domenica 19 l'operazione di soccorso è stata condotta dalle forze locali, oltre che da una colonna dei vigili del fuoco che era riuscita a raggiungere Sondrio prima che si interrompesse anche il percorso alternativo di montagna utilizzato in precedenza.

L'accesso nell'alta valle delle forze e degli aiuti dei contingenti del quarto Corpo d'armata alpino, che avevamo richiesto subito, nella serata di sabato, attraverso i passi del Tonale e dell'Aprica è stato possibile solo a partire dal tardo pomeriggio della domenica 19 luglio, poiché i valichi e i passi erano tutti interrotti da un notevole sommovimento da frane e da interruzioni in vari punti.

I primi reparti del terzo Corpo d'armata riuscivano ad oltrepassare Morbegno a partire dalla mattina del 19 luglio.

Non si può non rammentare che la violenza delle acque esondate era tale che i numerosi mezzi anfibi dei vigili del fuoco fatti affluire nella cittadina di Morbegno non potevano avanzare nella valle, fino a quando, nei giorni successivi e nelle ore successive, la violenza delle acque non si è placata consentendo una penetrazione nella valle anche dal fondovalle.

La notte di sabato 18 luglio oltre che all'esondazione della Valtellina e della strada statale n. 38 si delineava una situazione di grave rischio per le popolazioni lungo il fiume Mallero e nell'asta fluviale dell'Adda nel tratto tra Bormio e Tirano. Nel primo caso la situazione permaneva critica lungo il fiume Mallero a causa della frana di Spriana che, secondo gli scenari ipotizzati, poteva precipitare nell'alveo del fiume Mallero causando così uno sbarramento artificiale di detriti che sarebbero stati poi trascinati dalle

acque accumulate a monte mettendo in pericolo parte della città di Sondrio.

Analoga situazione si era verificata in località Sant'Antonio Morignone ove gli affluenti laterali dell'Adda avevano creato uno sbarramento di detriti nell'alveo del fiume creando così un bacino di ritenuta di acqua di vastissime proporzioni. La preoccupazione era che il fiume, una volta sormontato tale sbarramento, avrebbe potuto trasportare a valle milioni di metri cubi di acque e detriti che avrebbero travolto i comuni di Grosio e Grosotto ed altre frazioni lungo l'asta sottostante del fiume fino a Tirano.

Mentre i tecnici del gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche del genio militare consideravano le misure da prendere perché questa eventualità non avesse effetti tragici, è stata ordinata l'evacuazione dei suddetti comuni. La mattina di domenica 19, però, con ulteriore attenta valutazione e con ulteriore sopralluogo con elicotteri e mezzi di ricognizione sopra lo sbarramento dell'alveo all'altezza di Sant'Antonio Morignone, si è rilevato che il flusso delle acque sbarrate stava a man mano defluendo a valle evitando così di fatto una catastrofica tracciamento.

Nel pomeriggio di domenica si è potuto rilevare che il pericolo in quel punto era pressoché nullo e di conseguenza sono state fatte rientrare le persone evacuate che erano state collocate a quote superiori ai 500 metri dall'alveo del fiume.

Contrariamente, in Val Malenco, permaneva una situazione di rischio legata alla frana di Spriana che fortunatamente non si è mossa non aggravando così l'esondazione del Mallero che si è manifestata in maniera molto ridotta nella città di Sondrio. Nella Val Poschiavo del cantone svizzero dei Grigioni, che appartiene allo stesso bacino imbrifero dell'Adda, si sono verificati danni incalcolabili e comunque non inferiori a quelli registrati sul versante italiano e le esondazioni del Poschiavino hanno duramente interferito con il sistema del versante italiano creando una situazione particolarmente pesante.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

Nel centro storico di Poschiavo la popolazione è stata evacuata dai tetti con l'uso di elicotteri. Al momento risultano recuperate 14 salme e i dispersi nominativamente denunciati sono 17.

Abbiamo creato un centro di raccolta di informazioni presso la prefettura di Sondrio affidata all'Arma dei carabinieri per la raccolta di informazioni, di notizie e di segnalazioni da parte di parenti ed amici per poter avere eventualmente informazioni in merito ad altri dispersi, in modo da avere contezza circa l'identità dei dispersi ed al fine di avere la certezza che il disperso corrisponde a persona che veramente non ha dato più sue notizie negli ultimi giorni. Gli eventi catastrofici legati al rischio idrogeologico nella zona della Valtellina, della Valbrenbana e di tutto l'arco del bacino dell'Adda si ripetono, con varia gravità, nel tempo. Si ricordano i seguenti eventi catastrofici più significativi: l'agosto del 1911 con dieci morti in Valtellina in tre comuni; il settembre 1927 con dieci morti in provincia di Sondrio; il settembre 1960 con un morto in Valtellina e tredici vittime in Valcamonica; il maggio del 1983, la frana di Tresenda, con diciassette morti. Il disastro verificatosi in questi giorni si può paragonare, per estensione di zone sommerse ed eventi franosi in prima analisi all'evento del 1911.

Va specificato che alcuni degli eventi indicati nella cronologia prima descritta non hanno causato contemporaneamente frane ed alluvioni. In alcuni casi, come per l'evento calamitoso di Tresenda, del maggio del 1983, si verificavano colamenti di materiale lungo i versanti, causando la morte di diciassette persone. Nel disastro attuale contemporaneamente si riscontrano due eventi devastanti: frane lungo i versanti ed esondazioni a fondo valle. La contemporaneità di tali eventi conferma la grossa propensione al rischio idrogeologico dell'intera area che è oggetto di particolare attenzione del Gruppo nazionale difesa dalle catastrofi idrogeologiche che è stato costituito, d'intesa con il ministro della ricerca scientifica, presso il CNR nel 1984. Ciò si può spiegare con

alcune caratteristiche geologiche e geomorfologiche della Valtellina e della Valbrenbana. La geomorfologia dell'area in oggetto è caratterizzata essenzialmente da terreni superficiali prevalentemente di origine glaciale, insieme a terreni pleocenici e miocenici anch'essi caratterizzati da formazioni argilloso-marnose, calcari detritici, conglomerati arenari. Tali terreni, che possiedono già caratteristiche litologiche negative ai fini della stabilità, sottoposti ad eventi piovosi di forte intensità, tendono ad innescare processi gravitativi di grandi dimensioni anche per le forti pendenze dei versanti che caratterizzano tutto l'assetto geomorfologico di tale area. Anche le zone dei fondovalle si possono considerare a rischio e ciò in dipendenza della morfologia del territorio e degli enormi afflussi meteorici, ma anche dell'intervento antropico che ha inciso profondamente sull'uso del territorio.

Si è modificato di fatto il rapporto tra acque superficiali e suolo nonché quello tra le acque superficiali e le acque sotterranee, determinando, da un lato, l'alterazione della dinamica delle falde idriche profonde e, dall'altro, un incremento considerevole delle portate di afflusso alla rete idrografica superficiale. Questo incremento di portata, insieme ad una impermeabilizzazione delle aree urbanizzate ed anche ad un incremento della velocità dei tempi di corrivazione delle acque lungo il bacino idrografico (dovuto all'abbandono del tradizionale tipo di colture a terrazze, legate ad un determinato assetto del territorio montano ed alla sua economia degli anni passati), innescano inesorabilmente catastrofiche alluvioni nei fondovalle.

Da una prima ricognizione sugli effetti dell'evento, si può affermare che notevoli estensioni del territorio sono apparse completamente rimodellate da eventi gravitativi estesi. I corsi dei fiumi sono sbarcati in alcuni punti sia dai detriti trasportati dall'energia delle acque sia dagli accumuli di materiale franato nell'alveo dei fiumi dai versanti adiacenti. In altri punti, invece, il corso dei fiumi è segnato da profonde erosioni laterali che hanno

scalzato al piede versanti già interessati da dissesti ed eroso argini, aumentando così la possibilità, per quel territorio, di ulteriori eventi franosi ed esondazioni.

Il paesaggio risulta perciò modificato in alcune aree ed è per questo che il dipartimento della protezione civile ha organizzato una ricognizione aerofotogrammetrica e la relativa restituzione cartografica in scala operativa.

Questa documentazione di base, insieme con il censimento del movimento federativo democratico (che ha identificato, in virtù di una iniziativa di volontariato estremamente preziosa e significativa, circa 255 frane, aggiornando il catalogo della frane) e sulla scorta di ulteriori interventi conoscitivi che le autorità locali intraprenderanno, renderà possibile l'identificazione, anche per questo territorio, delle aree a rischio, aprendo così la strada ad un intervento di prevenzione in un'area ad alto rischio geologico.

Per altro, sulla base delle segnalazioni di pericolo incombente, il dipartimento della protezione civile è intervenuto con finanziamenti per circa 40 miliardi per la bonifica di movimenti franosi caratterizzati da incombenza di pericolo per la pubblica incolumità, in relazione agli accertamenti svolti anche dal Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, proprio nei comuni interessati dalle presenti avversità atmosferiche. Ed abbiamo notato come una serie di interventi già effettuati abbia ridotto, anche se parzialmente per la modestia degli interventi, effetti che avrebbero potuto essere ancora più gravi se, sulla base delle valutazioni di rischio incombente, non si fossero compiuti almeno dei piccoli, significativi interventi immediati.

Da quanto sopra emerge con evidenza la necessità che sia quanto prima approvata la disciplina per la difesa del suolo (in proposito il Presidente di questa Assemblea ha richiamato il Parlamento al suo senso di responsabilità), anche perché tale situazione di pericolo si è riscontrata in numerose altre zone del territorio nazionale, ove è necessario intervenire non solo e non più con azioni dettate

dall'evidenza di situazioni di pericolo, ma con azioni organiche, programmate e realizzate in tempi relativamente brevi, tenuto conto della dimensione dell'opera che deve essere svolta.

In particolare, il Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche (voglio ricordare a questa Assemblea che tale gruppo è stato costituito mediante l'adozione di un decreto-legge nel maggio 1984, su proposta del ministro della protezione civile, per ovviare alla mancanza e alla fragilità dei servizi preposti a questo settore; il decreto-legge è stato convertito in legge dal Parlamento nel luglio 1984) è composto da 22 gruppi operativi incardinati nei più importanti istituti universitari e di ricerca nel nostro paese e in molte regioni e province, e comprende 110 geologi e geotecnici al momento, ma è destinato a raggiungere le 170 persone quando le unità operative saranno portate, come previsto, a 34. Il Gruppo nazionale ha attivato un sistema di sorveglianza e di controllo nel campo geologico e geotecnico, ed ha avuto, nel brevissimo tempo in cui ha operato, la possibilità di realizzare alcuni interventi, dimostrando di poter sostenere, in attesa della riorganizzazione del Servizio geologico nazionale, l'azione che lo Stato e gli enti locali potranno svolgere una volta approvata la legge organica di difesa del suolo. Si tratta comunque di un patrimonio di tecnici, di esperti e di esponenti della comunità scientifica che la protezione civile ha creato per gestire le situazioni di crisi, come è nei compiti della protezione civile, ma anche, per quanto possibile, per raggiungere l'obiettivo della previsione e della prevenzione delle catastrofi.

Il Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, in questi giorni impegnato con molti membri delle sue sezioni in Valtellina, ha evidenziato che l'azione di bonifica e di ripristino delle zone colpite si può articolare essenzialmente in due tipi di intervento: opere di ripristino delle infrastrutture intese alla riattivazione della viabilità ordinaria e ferroviaria, da considerarsi il presup-

posto per ogni altro intervento di risanamento, mediante installazione anche provvisoria con ricostruzione dei numerosi ponti crollati, demolizione di manufatti insicuri e pericolanti, abbandono delle zone a rischio e creazione di opere di protezione e di consolidamento; opere di bonifica idrogeologica sul bacino e sul fondo valle.

Sul bacino sono da prevedersi interventi per la stabilità dei versanti interessati da frane e da smottamenti. Dovrà altresì prevedersi un'accurata verifica della rete di drenaggio, comprendente soprattutto i piccoli corsi d'acqua, per intervenire con opere di sistemazione di difesa idraulica tale da assicurarne la stabilità ed evitare o quantomeno limitare i fenomeni di trasporto solido. A tal fine sarà necessaria la costruzione di opere longitudinali e trasversali quali briglie, gabbionate, pannelli.

Sussiste inoltre l'urgenza di sgombrare gli alvei dei torrenti laterali (con particolare riguardo al Mallerio che attraversa Sondrio) attualmente intasati da grandi quantità di materiali vari provenienti dai franamenti. Quest'opera è particolarmente urgente alla luce di alcune considerazioni che farò alla fine della mia relazione.

La vastità della zona disastata consente per ora solo una prima valutazione dei danni, tenuto anche conto del fatto che nella sola provincia di Sondrio le valate interessate sono circa 45.

Il prefetto di Sondrio ha segnalato, sulla base dei risultati di una riunione con le varie amministrazioni interessate, danni alla strada statale n. 38, interrotta in tre punti: nel tratto terminale fino a Bormio per 40 chilometri; da Sondrio a Tirano per 20 chilometri e tra Delebbio e Morbegno per 4 chilometri, compresi i ponti ed altre opere accessorie, nonché danneggiamenti alla strada provinciale per complessivi 45 chilometri nelle varie vallate. La strada provinciale più danneggiata è quella della Valmalenco (16 chilometri, compreso il cedimento di dieci ponti). In queste ore unità del Genio stanno accatastando nella zona di Lecco

elementi di ponti per cominciare a ricostruire una viabilità provvisoria per le prossime giornate.

Complessivamente i danni per le strade statali ammontano a 220 miliardi di lire, di cui 110 sono già previsti e programmati in un piano triennale; per le strade provinciali ammontano a 63 miliardi di lire; per le strade comunali ammontano a 210 miliardi di lire.

Sempre in provincia di Sondrio sono segnalati danni alle installazioni ferroviarie e alle apparecchiature del sistema centralizzato di controllo della linea Morbegno-Piano per circa 4 chilometri e per un importo di 7 miliardi di lire. Gli acquedotti di Sondrio, Forcola, Fusine, Talamona, Tartano, Colorina, Sondalo, Val di Sotto e Bormio hanno subito danni per 11 miliardi di lire. È tuttavia da verificare se gli assestamenti idrogeologici conseguenti ai dissesti delle valli laterali abbiano avuto influenze sulle opere di captazione. Il calcolo dei danni alla rete fognaria, che è solo indicativo in quanto basato sull'estensione del territorio e delle abitazioni, ammonta a 23 miliardi di lire. I danni all'edilizia pubblica comunale, quantificati in 19 miliardi di lire, si registrano in 13 comuni, particolarmente Val di Sotto, Grosio e Talamona. I danni all'edilizia privata, quantificati in 130 miliardi di lire, si riferiscono a circa tremila edifici disseminati in 50 comuni. I danni presunti alle strutture SIP ammontano a 2 miliardi di lire, quelli alle strutture ENEL ammontano a 4 miliardi di lire.

I danni al settore agricolo e zootecnico sono stati quantificati in 14 miliardi di lire sulla base degli indici forniti dagli ispettorati agrari, e sono relativi alle coltivazioni sommerse e alla perdita del 20 per cento del bestiame. I danni al settore artigiano, quantificati in 27 miliardi di lire, riguardano 15 aziende per la lavorazione del legno, per lo più concentrate nei comuni di Sondalo e Val di Sotto e nelle località vicine. I danni al settore industriale, quantificati in 8 miliardi di lire, si riferiscono a stabilimenti di aziende estrattive siti nella zona di Morbegno investiti dalle acque. I danni al settore turi-

stico e terziario, quantificati in 90 miliardi di lire, sono relativi per il 70 per cento ai prevedibili mancati introiti. Sono da considerare anche i danni relativi al ripristino e prima sistemazione dei territori, che sono valutati in 385 miliardi di lire.

Complessivamente la dimensione del danno è stata valutata per la Valtellina, dopo i primi sommari accertamenti, in 1.223 miliardi di lire.

Il prefetto di Como ha segnalato anche che le aree particolarmente colpite in quella provincia dalle eccezionali precipitazioni e dall'innalzamento del livello del lago sono quelle dell'alto lago occidentale ed orientale, quelle della Valsassina, della Val Varrone, della Valcavarnia, nonché il territorio interessato dall'attraversamento del fiume Adda. Ha altresì evidenziato che per le opere di difesa idraulica delle aste torrentizie dei corsi d'acqua Liro, Livo, San Vincenzo, Serio, Pioverna ed altri della Valsassina e della Val Garzone, nonché del lago di Como, e per l'infrenamento dei movimenti franosi, i danni sono valutati in 4 miliardi e mezzo di lire, mentre per la viabilità comunale sono stimati in 3 miliardi di lire.

Il prefetto di Bergamo ha quantificato in 77 miliardi di lire la spesa per il ripristino della viabilità nella Val Brembana, a monte dell'abitato di Zogno e nell'alta Val Seriana. Per le opere di difesa del suolo e per gli interventi di ripristino di opere e di infrastrutture pubbliche comunali ha segnalato un onere di 86 miliardi di lire. Per quanto riguarda gli interventi di assistenza alle popolazioni, la spesa non è significativa. I danni subiti dalle strutture dell'ENEL e della SIP ammontano a 500 milioni di lire.

Il prefetto di Brescia ha limitato per ora la segnalazione dei danni, registrati attraverso il nucleo di valutazione costituito presso la prefettura, al comune di Vessavoglio, in cui si è verificato il crollo di quattro ponti in muratura, il danneggiamento degli argini di corsi d'acqua e dell'acquedotto comunale. La valutazione, effettuata dal genio civile, farebbe ammontare i danni ad oltre 5 miliardi di lire.

In provincia di Trento è stata interrotta la strada statale n. 239 nel comune di Villa Rendessa. Lo straripamento del fiume Sarca ha reso necessario l'evacuazione di 250 persone nel comune di Caderzone, di una colonia estiva di circa 60 persone nel comune di Spiazzo e di circa 480 persone ospiti di cinque campeggi nel comune di Pinzolo.

In provincia di Bolzano a causa della tracimazione dell'Adige e dell'Isarco e di altri corsi minori si sono verificate interruzioni in vari punti delle strade statali n. 33 e 44 del Rombo, della statale della Val di Vizze e della strada provinciale n. 49. È rimasta interrotta la ferrovia Bolzano-Merano in località Ponte Adige e i comuni di San Leonardo Passiria, San Martino Passiria, Moso Passiria e Stelvio, comprese alcune loro frazioni, sono rimasti isolati. A Merano e a Bolzano è stata danneggiata la rete telefonica della SIP e danni si sono registrati negli impianti di distribuzione di metano e alle linee elettriche.

Le operazioni di emergenza e di soccorso nelle province autonome di Trento e di Bolzano sono state anch'esse complesse e difficili per le varie esondazioni e per le varie interruzioni. Ho qui il dovere di ringraziare, insieme a tutte le forze della protezione civile, i corpi comunali dei vigili del fuoco delle province autonome di Bolzano e di Trento, per il loro magnifico impegno, con il quale sono riusciti, con l'aiuto di contingenti del quarto corpo d'armata alpino, ma prevalentemente con le loro forze, con la capacità che hanno sempre dimostrato, ad alleviare i disagi della popolazione e a limitare le conseguenze dei danni.

Al momento la situazione in Valtellina è quella che mi accingo a riassumere. La strada statale n. 38 è percorribile fino a Morbegno; dal chilometro 14 al chilometro 20 è di nuovo percorribile; al chilometro 20 si aggira con una deviazione Ardenno; da Ardenno a Perbenno la strada è interrotta, ma l'interruzione può essere superata attraverso le strade montane laterali; da Perbenno a Tirano la strada è percorribile; a Tirano c'è un'in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

terruzione per asportazione della strada (ma con una rampa riusciamo a far passare i mezzi d'emergenza) provocata dai materiali trasportati dal fiume Poschiavino; dopo Tirano la strada è percorribile fino a Sondalo; da Sondalo a Bormio è totalmente impercorribile (17 chilometri) perché è stata asportata o coperta dagli smottamenti ed in questo tratto ci sono dei posti sommersi o crollati. Nella Val Brembana la situazione è in generale sotto controllo e si sono intensificati gli interventi nei comuni di Mezzoldo, Foppolo e Valtosta.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi in seduta straordinaria, il 20 luglio scorso ha deliberato un decreto-legge che dispone un rifinanziamento per 350 miliardi del fondo per la protezione civile e del fondo di solidarietà nazionale e per provvidenze in favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere e turistiche danneggiate dagli eventi calamitosi. Si tratta, beninteso, di un provvedimento tampone, di immediata urgenza, cui dovrà far seguito altro provvedimento vasto ed organico per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite e un'organica disciplina della difesa del suolo.

In base al provvedimento di urgenza, alle imprese interessate possono essere concessi contributi a fondo perduto nella misura del 90 per cento del danno accertato. In alternativa possono essere concessi finanziamenti agevolati al tasso di interesse pari al 25 per cento del tasso corrente.

Il decreto-legge prevede anche la proroga al 31 dicembre 1988 della attività del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche con integrazione di ricerca specifica nei territori colpiti dalle avversità atmosferiche di questo mese di luglio e con la partecipazione di un rappresentante designato dal presidente della regione o delle province autonome interessate.

Il provvedimento è stato finanziato per larga parte mediante l'utilizzo di stanziamenti destinati alla difesa del suolo.

Voglio qui chiarire, onorevoli colleghi, che, spesso, per fronteggiare gli inter-

venti di calamità naturali, il più delle volte collegati a dissesti territoriali per evitare strumenti di finanza straordinaria, si sono reperite nel bilancio dello Stato le necessarie risorse per poi reintegrarle in sede di legge finanziaria.

Così è avvenuto per gli accantonamenti destinati alla difesa del suolo, che sono stati utilizzati per fronteggiare gli interventi urgenti, ma sempre reintegrati. E così avverrà per il prelievo reso necessario per coprire finanziariamente il provvedimento in questione.

Giova ricordare che, in questi anni, l'utilizzazione dello stanziamento accantonato per la difesa del suolo ha consentito, per altro, anche alcuni interventi di urgenza sul territorio che altrimenti non si sarebbero potuti realizzare in assenza di una legge organica che consenta l'utilizzazione degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria.

Credo che nella preparazione della prossima legge finanziaria non solo si dovrà pensare alla integrazione della quota che è stata utilizzata per questi interventi, ma si dovrà attentamente valutare che la politica per la difesa del suolo comporterà nei primi anni un impegno massiccio di interventi, che dovranno essere eseguiti tenendo conto anche della priorità che spetta alle aree a rischio come quelle che ormai l'esperienza dolorosa di questi anni ci pone davanti agli occhi, da Senise alla provincia di Sondrio, alle varie località che, volta a volta, siamo chiamati a ricordare dopo una sciagura.

Esiste non solo la mappa che esperti e scienziati hanno preparato, ma esiste il cammino doloroso di popolazioni che chiedono interventi mirati e puntuali affinché la politica di difesa del suolo possa diventare una politica organica e operativa.

Nella stessa seduta il Consiglio dei ministri ha espresso l'assenso per la sospensione di taluni termini in materia di imposte e contributi.

Nell'ambito dei poteri straordinari che in evenienze del genere si concentrano automaticamente nel ministro per il coordinamento della protezione civile, senza la preliminare dichiarazione di pubblica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

calamità, ho emanato le seguenti ordinanze, immediatamente eseguibili, riguardanti: la sospensione per due mesi, nei comuni colpiti in provincia di Sondrio e di Bergamo, di vari termini in materia di prescrizione e decadenza; esecuzione di provvedimenti per consegna o rilascio di immobili; processi esecutivi mobiliari ed immobiliari; adempimenti in materia di versamento di contributi previdenziali e assistenziali (ivi compresa la cosiddetta tassa sulla salute); la chiamata alle armi dei giovani di leva; adempimenti vari di carattere contributivo. Con successivo provvedimento ho dato delega ai prefetti di Sondrio e Bergamo per l'espletamento dell'attività di soccorso e assistenziale in favore delle popolazioni interessate dagli eventi di cui stiamo trattando, con la facoltà di prescindere dalle formalità previste dalla contabilità di Stato per l'acquisto di beni e servizi occorrenti. Il terzo provvedimento concerne misure per accelerare il ripristino della rete viaria e ferroviaria e delle opere igienico-sanitarie danneggiate eseguendo i lavori con il rito della somma urgenza, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia (comprese le procedure previste dalle norme di contabilità dello Stato).

È stato istituito un comitato di coordinamento degli interventi per la fase dell'emergenza nei territori colpiti in provincia di Sondrio. La presidenza di tale comitato è stata affidata al prefetto Gomez, direttore generale della protezione civile del Ministero dell'interno, assistito dal prefetto di Sondrio, dal presidente della regione e dal presidente della provincia, interessati per le rispettive competenze.

In attuazione dell'articolo 1 del decreto-legge, è stato emanato il primo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, concernente l'individuazione dei comuni colpiti dall'evento. A mano a mano che perverranno gli elementi da parte delle regioni e delle province autonome, si provvederà ad emanare altri decreti integrativi, sino alla completa ed esatta delimitazione della zona colpita dagli eventi che, purtroppo, sono ancora

in corso (e vi è minaccia di aggravamento).

Come i colleghi possono comprendere, il numero delle interrogazioni ed anche il tempo ristretto che mi è stato concesso, non mi consentono di poter rispondere partitamente a ciascuno degli interroganti. Voglio dire soltanto all'onorevole Ebner, il quale ha fatto riferimento alla situazione creatasi in Alto Adige (e ciò perché non si creda che sia stata solo la gravità della situazione della Valtellina a richiamare l'attenzione anche legislativa del Governo, appunto nell'assumere provvedimenti), che per quanto riguarda i finanziamenti e gli altri interventi necessari per il ripristino nei comuni colpiti, si provvederà, d'intesa con le province autonome di Bolzano e di Trento, a dare attuazione alle disposizioni del decreto-legge recentemente adottato dal Consiglio dei ministri. È quindi prevista una riunione del Consiglio dei ministri medesimo, con la partecipazione dei presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano, ai fini di delimitare l'area, essendo questi atti che prevedono l'obbligatoria presenza dei presidenti delle province a statuto speciale per le decisioni del Governo che coinvolgono i territori sottoposti alla loro amministrazione.

Sento dunque il dovere di scusarmi con gli onorevoli interroganti se, data la brevità dei tempi (alcune interrogazioni, tra l'altro, sono pervenute dopo le ore 14 di oggi), e non potendo improvvisare su tutti gli argomenti delle risposte sulla base di dati che non sempre sono direttamente a mia disposizione, non ho potuto approfondire alcune richieste ed approntare una risposta adeguata. Desidero però assicurare che coglierò la prima occasione per riferire al Parlamento su tutte le questioni che mi sono state poste.

Purtroppo, onorevoli colleghi, non posso dirvi che la situazione meteorologica tende al miglioramento e che, quindi, la crisi di cui abbiamo parlato è alle nostre spalle. Gli uffici meteorologici mi hanno appena informato che si prevede, entro le prossime 24-48 ore, un deciso peggioramento, sia nelle zone già colpite

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

che in altre del nord Italia, tale da lasciar prevedere una elevata possibilità di violenti temporali, rischio di nubifragi e grandi quantità di pioggia. L'ondata di maltempo si muoverà da ovest verso est e la durata presunta su ogni singola località non andrà oltre le 6-12 ore. Ciò comporta un rischio particolarmente elevato nelle zone in cui le esondazioni che si sono verificate hanno reso estremamente precaria la situazione idrogeologica. Quindi le ulteriori precipitazioni rischiano di compromettere notevolmente una situazione che è già di crisi. Per questa ragione ho impartito segnalazioni di allertamento a tutte le prefetture interessate, con particolare riguardo alle province che hanno subito gravi effetti a causa delle alluvioni di questi giorni. Ciò perché tutte le forze presenti siano in stato di allerta e provvedano a liberare il più possibile i corsi d'acqua da ostacoli che potrebbero rappresentare una condizione per nuove e più preoccupanti esondazioni.

Consentitemi, per concludere, di ringraziare, onorevoli colleghi, tutte le componenti della protezione civile (i vigili del fuoco, le forze armate, le varie forze di polizia) e quel vasto, articolato arco del volontariato che, dal soccorso alpino alle grandi organizzazioni volontarie, alle piccole organizzazioni locali, hanno lavorato con grande spirito di sacrificio, con grande senso di responsabilità, con grande altruismo e con grande senso del dovere nei confronti della comunità nazionale, anche se da talune parti si pretende che questa giovane organizzazione della protezione civile, costruita sulla base di una vasta domanda popolare, faccia di più di quanto allo stato sia possibile fare.

La ringrazio, signor Presidente, di aver voluto citare nel suo intervento introduttivo al nostro dibattito l'importanza di un appuntamento che attende il Parlamento: l'approvazione cioè, sulla base della legge organica per la protezione civile. Operiamo oggi mediante alcune norme che il Parlamento ha dettato, con molta buona volontà da parte di tutti gli operatori della protezione civile, ma ancora in as-

senza di una legge organica, di una legge quadro per la protezione civile.

Non si tratta solo della esigenza di una buona organizzazione centrale ma — questi fatti lo dimostrano — della necessità di una puntuale articolazione sul territorio del sistema di protezione civile, di comune in comune, di frazione in frazione, da area territoriale ad area territoriale. A chi pensa che un buon sistema di protezione civile possa essere soltanto quello che viene affidato ad una *task force* centrale e non ad un'attenta articolazione periferica sul territorio, voglio ricordare come, in province a statuto speciale (quella di Bolzano e quella di Trento), la grande articolazione sul territorio, attraverso una normativa autonoma dell'organizzazione di protezione civile, rappresenti un monito ed un esempio.

La protezione civile, comunque, non può sostituirsi a tutte le competenze ordinarie, ai vari livelli istituzionali, a difesa dell'assetto del territorio e della incolumità delle persone.

Chi dovesse essere portato a credere che tutte le risposte possano venire oggi solo da una buona organizzazione della protezione civile, fidando sull'efficienza finora raggiunta e sul buon livello di organizzazione che abbiamo realizzato, commetterebbe un gravissimo errore: è il sistema ordinario delle istituzioni che deve dare risposte ordinate, quotidiane e costanti in direzione della sicurezza dei nostri cittadini.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Serrentino, cofirmatario dell'interrogazione Battistuzzi n. 3-00047, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PIETRO SERRENTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto mi corre l'obbligo morale di dichiararmi vicino alle famiglie colpite dall'alluvione, soprattutto a quelle che hanno dovuto registrare dei morti. Speriamo che il numero oggi annunciato dall'onorevole ministro non abbia ad aumentare di molto; purtroppo però, si ha da temere ed anche seriamente per i dispersi. Oltretutto, dato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

il pessimo stato delle comunicazioni, particolarmente con la Valtellina, risulta difficile che parenti ed amici possano segnalare eventuali assenze da casa di alcuni conoscenti che avrebbero potuto recarsi in quella zona e che, dunque, non possono essere individuati né come morti né come dispersi.

Inoltre, sono d'accordo con il Presidente e con il ministro di rivolgere un particolare ringraziamento alle forze armate, ai vigili del fuoco, alle forze di polizia, ma soprattutto a quelle associazioni volontarie che con tanto entusiasmo si sono messe a disposizione dell'organizzazione pubblica per essere solidali con i loro concittadini.

I cinque minuti non mi permettono di dilungarmi molto, signor ministro. Ci sono dei vuoti nella sua relazione che accennerò alla fine del mio intervento. Lei ha affermato che con quaranta miliardi si sono potute realizzare opere che sono state utilissime anche in questo frangente; hanno difeso determinati centri, determinate abitazioni, particolarmente nelle zone alpine.

Ecco, il discorso, quindi si incentra sul problema della necessità di destinare consistenti fondi per la difesa del suolo. Proprio in occasione della discussione della prossima legge finanziaria — come lei ha detto, signor ministro — sarà necessario impegnarsi a fondo in questa direzione, affinché gli investimenti previsti possano supplire alle deficienze e alla noncuranza del passato.

Parlo di noncuranza, per il fatto che chi conosce la Valtellina (vedo sui banchi del Governo l'onorevole Tarabini) sa di poter dire che purtroppo si sono trascurati determinati principi di difesa del suolo anche in quella valle. Le lottizzazioni effettuate in alcuni luoghi sono state attuate in modo selvaggio; l'abbattimento di foreste o di parti di foreste si è verificato ed è stato più volte denunciato. Certi guai avrebbero potuto essere evitati, se si fosse avviata per tempo una efficiente politica di difesa del suolo.

Signor ministro, prima che trascorrono i cinque minuti a mia disposizione, devo

dirle che lei non si è soffermato su un problema gravissimo, ulteriore rispetto a quelli da lei citati, che meritano particolare attenzione. Il problema cui mi riferisco è quello dell'inondazione della città di Como, che ha danneggiato strutture di carattere turistico, commerciale e pubblico.

Ebbene, ho sentito parlare di provvedimenti riguardanti la Valtellina, riguardanti la provincia di Bergamo ed altre province, ma non ho sentito nulla circa la città di Como ed il suo territorio. Un suo gesto di assicurazione ora mi tranquillizza, tanto meglio! Voglio farle presente che i danni subiti dalla città di Como sono di entità non rapportabile ad altre situazioni determinatesi negli ultimi 65 anni.

Siamo, infine, d'accordo su quanto da lei richiesto, signor ministro, oggi al Parlamento, cioè di portare avanti una legge organica in materia di difesa del suolo, ma soprattutto di tener presente, in sede di discussione della legge finanziaria, della necessità di stanziare mezzi notevoli, indispensabili per affrontare i problemi oggi denunciati. Si tratta di un impegno finanziario che non permette, non concede spazio a spese inutili. Dobbiamo oggi meditare su questo e procedere lungo una strada giusta che consenta di supplire alle deficienze esistenti, colpa anche, forse, di una nostra indifferenza di parlamentari, in passato, nei confronti di questi gravi problemi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ciabbarri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Zangheri n. 3-00048, di cui è cofirmatario.

**VINCENZO CIABARRI.** Signora Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo comunista dichiaro di essere del tutto insoddisfatto della risposta del ministro: una risposta minuziosa nella stima dei danni e nella descrizione delle varie fasi dell'emergenza, ma evasiva rispetto alle cause degli eventi e, quindi, inadeguata ad affrontare correttamente i problemi del ripristino e della ripresa nelle zone colpite, nonché rispetto alla possibi-

lità di avviare su basi nuove la politica del territorio nel nostro paese.

In Valtellina è ancora acuto il dolore per le vittime; vi è ancora una grave situazione di emergenza per quanto riguarda la sicurezza, la sanità, le comunicazioni. La gente, forte, orgogliosa, si dà da fare con serenità e generosità; ammirevole è il lavoro del volontariato: in particolare, quello del soccorso civile.

Alla protezione civile va dato atto della tempestività nell'allertamento e nella mobilitazione di mezzi imponenti, ma non possono sottacersi lo scoordinamento e le sfasature che hanno impedito a questa macchina imponente di essere pienamente efficiente: l'impostazione centralizzata, quasi di tipo militare, e la mancanza di un raccordo intelligente con le realtà locali l'hanno spesso fatta girare a vuoto, in un ambiente così complesso come quello di una vallata alpina. Emerge quindi un problema generale di articolazione del servizio, di valorizzazione del suo carattere civile in raccordo con gli enti locali.

I danni per le distruzioni in provincia di Sondrio, in Val Brembana, in Trentino-Alto Adige, e per le inondazioni nei comuni dell'Alto Lario e nella città di Como sono enormi. I provvedimenti adottati dal Governo con il decreto-legge dello scorso 20 luglio, che per lo più si riducono ad una autorizzazione di spesa per il ministro della protezione civile pari a 240 miliardi, sono vitali in ragione dell'urgenza, ma insufficienti per fronteggiare anche soltanto il pronto intervento.

Esiste quindi l'esigenza, insieme all'urgenza, di un provvedimento organico che affronti gli immani problemi di ripristino, per garantire il più presto possibile il ritorno ad una normale vita civile e la ripresa delle attività economico-produttive che hanno subito conseguenze gravissime, incalcolabili. Signor ministro, onorevoli colleghi, urgenza non vuol dire però approssimazione, accatastamento di dati quantitativi, semplice appostamento di risorse nel bilancio.

In questi giorni ho sentito spesso da parte di semplici cittadini, di amministra-

tori la seguente affermazione: «nulla dovrà essere più come prima...»; con ciò si sottintende l'esigenza di una azione volta ad una migliore convivenza con la natura e i suoi fenomeni, di un ripensamento, cioè, del modello di sviluppo in un contesto così complesso e fragile quali le vallate alpine. Ecco perché chiedersi se gli effetti di un fenomeno naturale, pur così eccezionale, potessero essere maggiormente contenuti costituisce un atto di responsabilità; ecco perché ragionare, pur nell'immediato, sulle cause non è un diversivo o uno sciacallaggio politico. Se, per fare un esempio, nella fase degli interventi prevalgono la contabilizzazione pura e semplice dei danni ed il fatalismo, continuerà a prevalere l'ingegneria dei costruttori rispetto all'ingegneria idraulica.

Non ho a disposizione molto tempo per analizzare le cause dei dissesti che, del resto, sono state abbondantemente descritte vent'anni fa nella relazione De Marchi. Farò un solo esempio lampante, signor ministro. Un anno fa, il 16 giugno 1986, le è stata inviata una lettera da un comune della Valtellina che forse lei non ricorda o non ha letto. In essa si faceva presente una situazione di grave pericolo a monte dell'abitato, dovuta al fatto che le slavine invernali avevano portato nel greto del torrente tronchi ed altro materiale di riporto. Il sindaco di quel comune, il comune di Fusine, nell'impossibilità di intervenire con mezzi propri ha segnalato il problema a tutte le autorità ed ha scritto anche a lei e al presidente della regione evidenziando la situazione di pericolo. L'abbiamo scampata l'autunno scorso, ma puntualmente questa estate l'onda di piena ha travolto a valle il materiale di riporto creando ingenti danni...

**PRESIDENTE.** Onorevole Ciabbarri, il tempo a sua disposizione è scaduto...

**VINCENZO CIABARRI.** Mi deve scusare, signor Presidente. È la prima volta che parlo in Assemblea e sono emozionato... Lo sono anche perché portatore di stati d'animo davvero drammatici... (*Applausi*).

Signor Presidente, concludo immedia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

tamente. Per una parte dell'analisi mi rifaccio all'alto appello che lei, signor Presidente, ha rivolto all'inizio della seduta al senso di responsabilità e all'efficienza del Parlamento nel prendere provvedimenti immediati. Finora gli atti del Governo, specie a livello nazionale, si sono mossi in una direzione opposta rispetto a quella di un buon governo del territorio. Anche gli effetti disastrosi dell'alluvione di questi giorni portano quel segno.

Per tali ragioni ribadisco il nostro giudizio di insoddisfazione nei confronti della relazione testé svolta dal ministro (*Applausi all'estrema sinistra*).

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro dei lavori pubblici (con l'incarico del coordinamento della protezione civile)*. A Fusine siamo intervenuti!

GUIDO ALBORGHETTI. Diamoci una mossa, Zamberletti!

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00049.

EDOARDO RONCHI. Presidente, vorrei manifestarle preliminarmente la protesta del gruppo di democrazia proletaria per il mancato accoglimento della richiesta di ampliare il termine regolamentare per le repliche degli interroganti. Ci pare che un evento straordinario come questo richiederebbe invece un minimo di tempo in più, per favorire una discussione attenta e responsabile da parte di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Ho già spiegato il motivo della mia decisione, onorevole collega!

EDOARDO RONCHI. Prendiamo atto di tale motivazione, però sappiamo bene che vi sono molte altre discussioni che occupano tempi considerevoli: non ci sembra, dunque, che questa discussione andasse sacrificata.

Dichiaro anche la nostra insoddisfazione — pur riconoscendo che il tempo è stato limitato per lo stesso ministro — per

l'analisi e per le proposte concrete avanzate dal ministro Zamberletti per conto del Governo. Del resto, da analisi insufficienti e carenti non possono che derivare proposte limitate e largamente insoddisfacenti.

Nell'analisi delle cause manca una premessa, che ormai appartiene al senso comune, ma che bisognerebbe egualmente riaffermare in quest'aula: quella secondo cui la cultura del saccheggio del territorio (e la politica che ad essa consegue) fa sì — come scriveva *il manifesto* — che «chi di natura ferisce, di natura perisce».

Sarebbe stato necessario concentrare l'attenzione sulla realtà e cominciare a prenderne atto. Manca, infatti, la conoscenza dei dati, e senza conoscere non si può né prevedere né prevenire. È strano, ministro Zamberletti, che lei si riferisca ad una indagine, encomiabile quanto si vuole, svolta però dal Movimento federativo democratico: ma è proprio quello il livello di conoscenza al quale dobbiamo riferirci per farci un'idea dell'assetto del territorio nel nostro paese.

Nella *Nota preliminare* del bilancio del Ministero dell'ambiente, infatti, i dati sui movimenti franosi risalgono addirittura al 1964. Lei ha citato il gruppo per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, che per fortuna è entrato in funzione, ma dimentica — o comunque non dice — che dall'agosto del 1985 siamo in attesa del riordino dell'Istituto per il servizio geologico nazionale, che non si sa per quale ragione non riesce a decollare. Non disponiamo, in tal modo, di quella carta geologica per la quale fin dal lontano 1960 furono stanziati con legge 2 miliardi e mezzo: siamo oggi a 10 fogli, sui 625 previsti. Siamo privi della benché minima conoscenza del territorio e dei fenomeni che su di esso avvengono; e se non si conosce non si può prevedere né prevenire.

Tutto ciò non è certo dovuto a dimenticanza; ma a ben precisi interessi che spingono in altre direzioni, diverse da quelle del conoscere per prevedere e prevenire. E così pure, per quanto riguarda gli interventi di emergenza ed immediati, non ci si deve limitare ai soliti appelli. La legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

sui suoli attende, fin dai tempi della commissione De Marchi, di essere varata: e vi sarà pure una ragione politica se la maggioranza del Parlamento ed il Governo non hanno consentito la sua approvazione. Ma bisognava e bisogna almeno prendere atto della necessità di adottare alcuni provvedimenti che sono — questi sì — immediati ed urgenti. Ad esempio, vi sono progetti di costruzioni edilizie e di nuove strade, in quelle stesse zone dissestate. Perché non richiamarsi all'articolo 7 della legge sull'ambiente, a quel poco che c'è di buono in quella legge, per definire le aree ad alto rischio ambientale, in modo da sospendere almeno i piani di edificazione e di nuova viabilità? Facciamo in modo che, mentre alcune ruspe cercano di rimuovere i detriti, altre ruspe non continuino a scavare secondo la stessa logica che ha prodotto il dissesto! Voi non state né attivando efficacemente le prime né fermando le altre. Cerchiamo almeno di creare una contestualità tra la politica di emergenza ed un momento di ripensamento della politica territoriale, soprattutto nelle aree ad alto rischio, a partire dagli eventi calamitosi e dalle zone più colpite.

Sarebbe stato inoltre necessario esporre una nota di intenzioni in ordine alle iniziative concrete, e non limitarsi a manifestare l'intendimento di risarcire i danni (ed anche qui vi sarebbe molto da dire). Occorre definire un pacchetto di priorità, e dunque prevedere idonei stanziamenti, in vista della predisposizione della legge finanziaria per il 1988: altrimenti la difesa dei suoli, la protezione civile, la valutazione di impatto ambientale e la nuova legge-quadro (o testo unico) sul governo delle acque resteranno lettera morta e le varie iniziative saranno finanziate in maniera inadeguata. Se i fondi non saranno sufficienti, questa sarà una delle ragioni per cui continuerà a trascinarsi una politica incapace di intervenire nel risanamento ed anche nella previsione di queste catastrofi, che sono invece prevedibili ed in buona parte ovviabili (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pellicanò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00050.

**GEROLAMO PELLICANÒ.** Noi repubblicani ci dichiariamo soddisfatti anche per quanto riguarda, signor ministro, la sua premura personale e per la dedizione (dimostrata dai tanti uomini dei vigili del fuoco, della protezione civile, delle forze armate e della polizia, dalle associazioni del volontariato e dai volontari) con cui il Governo è intervenuto a catastrofe avvenuta ed ha riferito a questa Assemblea. Dobbiamo però, signor Presidente, dichiararci gravemente insoddisfatti per gli aspetti politici, strutturali ed organizzativi di una politica per l'ambiente, che sono tuttora fortemente carenti e perché non ci è stato detto ciò che occorre fare per porre riparo ai gravissimi guasti della inondazione.

Siamo anche preoccupati delle cattive notizie, certamente non tranquillizzanti, che lei signor ministro ci ha dato sulle condizioni meteorologiche delle prossime ore.

Oggi la Valtellina e la Lombardia; due anni fa la tragedia della Val di Fiemme. Non si esauriscono certamente in questi due drammatici avvenimenti i segnali di un territorio che non sopporta più la mancanza di una adeguata politica ecologica, ovvero la mancanza di scelte politiche che tengano conto della necessità di riequilibrare il complesso rapporto uomo-ambiente; un rapporto pesantemente compromesso dalla scarsa considerazione in cui è tenuta la difesa geologica e quella idrogeologica del territorio, dall'uso per certi versi indiscriminato che si è fatto del suolo e dall'abuso che si è fatto dell'ambiente. Ecco perché quando si parla di gestione del territorio entrano in gioco una serie di elementi che non possono essere distinti l'uno dall'altro.

Occorre tener conto di tutti i fattori che incidono sull'ambiente per avere il quadro preciso di una situazione che richiede convergenza di obiettivi.

Le catastrofi naturali possono accadere, ma sono giustificate solo quando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

non possono essere previste. Per la Valtellina — è stato scritto da numerose parti — il disastro era stato per certi versi previsto dal censimento effettuato l'anno scorso dal Ministero della protezione civile; ma censire senza intervenire, significa poco, anzi nulla. Non è sufficiente a dimostrare la esistenza di una precisa volontà politica di fare il possibile per prevenire eventi che, come conseguenza, determinano profonde tragedie umane e danni troppo spesso irreversibili sull'ambiente e sull'economia di intere regioni.

Gestione del territorio, protezione del suolo, politica urbanistica ed edilizia adeguate e lungimiranti possono limitare la frequenza e le conseguenze di simili disastri.

La protezione del suolo deve comportare una diversa politica statale e regionale, che deve essere coerentemente e convergentemente ordinata, in materia di concessioni per lo sfruttamento delle cave, di costruzioni di dighe ed altre simili attività. Con la politica che stiamo svolgendo in questi settori non facciamo purtroppo molta strada. Con le attuali condizioni in cui versa il Servizio geologico nazionale non facciamo ugualmente molta strada. Senza una legge per la protezione civile è difficile fare molta strada.

Nella nostra interrogazione, di fronte alla ennesima catastrofe che ha investito il paese e specialmente una parte di esso così colpita da un tale genere di calamità, abbiamo chiesto al Governo di intraprendere, in un quadro sistematico di analisi e di prevenzione geologica ed idrogeologica dell'intero territorio nazionale, le iniziative utili ai fini della prevenzione.

È evidente, infatti, che il rapporto tra l'uomo e la natura non può non essere soggetto anche a consistenti elementi di imprevedibilità e di difficile governabilità — su questo credo si sia tutti d'accordo —; ma è altrettanto evidente che possono e debbono essere sviluppate iniziative utili a prevedere e a contenere gli effetti più gravi di simili calamità; iniziative che, come ricordava ieri in un notevole articolo sul *Corriere della sera* il collega ono-

revole Galasso, debbono uscire da un angusto ambito settoriale e debbono, invece, inquadrarsi in scelte di carattere generale, secondo una logica che veda i problemi ambientali e territoriali intimamente connessi tra loro.

Emerge questo disegno politico? Emerge questa volontà di non considerare necessariamente contrapposte le esigenze dello sviluppo e quelle della protezione dell'ambiente e del territorio ma, anzi, di considerarle complementari e connesse per la difesa del diritto alla salute e alla vita della popolazione? Bisogna che il Governo sia fermo nel fare quello che deve essere fatto, anche perché nelle amministrazioni locali — dobbiamo dirlo con rammarico, ma anche con assoluta chiarezza — non sempre nella politica urbanistica ed edilizia vi è la consapevolezza adeguata delle necessità di tutelare il territorio come bene prezioso. Troppo spesso si ha l'impressione, purtroppo fondata, che gli uffici tecnici comunali, specie quelli delle località turistiche, siano più dediti alla ricerca dell'utilizzazione di ogni spazio possibile per l'edificazione che non preoccupati di assicurare che l'edificazione avvenga nel rispetto delle compatibilità ambientali, urbanistiche e turistiche.

Debbo ancora aggiungere due osservazioni. La prima è un'osservazione critica e concerne l'insoddisfacente gestione della legge n. 431, meglio nota come legge Galasso. Su ciò non possiamo non richiamare il Governo con fermezza e il fatto che il presidente della giunta regionale lombarda abbia tratto occasione da questa catastrofe per chiedere la revoca dei vincoli della legge n. 431 non soltanto ci sorprende, ma accresce i nostri sospetti e la nostra preoccupazione sulla gestione e sulla considerazione nella quale è tenuta questa legge che continuiamo a ritenere preziosa.

La seconda osservazione riguarda una nostra riserva. Il comportamento e la volontà del Governo su queste delicatissime questioni potremo verificarli soltanto nella concreta articolazione della legge finanziaria, quando verrà presentata. In

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

tale occasione noi potremo verificare quali risorse finanziarie saranno destinate ai problemi dell'acqua, del suolo, della sicurezza igienico-sanitaria, della agricoltura, della pesca, con una grande mobilitazione e pianificazione in questo senso.

Su questo noi potremo misurare davvero e concretamente la volontà del Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scovacricchi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Caria n. 3-00051, di cui è cofirmatario.

**MARTINO SCOVACRICCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è dal 1971 che si parla di una legge più o meno organica per la difesa del suolo; difesa definita, allora, irrinunciabile dalla commissione De Marchi. Il Parlamento stava occupandosene, credo, per la prima volta; c'erano state le devastazioni del Tagliamento a Latisana, quella del 1966 a Firenze e solo da allora, come diceva prima in televisione il professore Biancotti dell'università di Genova, aveva preso l'avvio una nuova coscienza della difesa del suolo e stava maturando la relativa cultura per quanto riguarda la difesa della montagna, la cui incuria rappresenta la chiave di tante sciagure, compresa l'attuale. Ne seguirono purtroppo tante altre, grandi e piccole; ricordo solo quella della Val di Fassa sulla quale anch'io parlai lamentando — mi pare di ricordare — talune deficienze di fondo che si sentono squadernare oggi tali e quali in quest'aula. Tuttavia c'è — a mio avviso — una gran differenza, rispetto al passato, almeno per quanto attiene le istituzioni democratiche, la loro responsabilità, l'impegno e la loro disponibilità; a parte il disboscamento e l'eccesso di urbanizzazione delle montagne — opere nefaste dell'uomo — soprattutto nella Valtellina, come ricordava oggi lo stesso docente e come ha ricordato la Presidente Iotti che ha giustamente parlato di incuria (ma di chi?).

Questo lungo vuoto legislativo, sia

pure sotto l'incalzare di ricorrenti sciagure, stava per essere colmato; quindi, Parlamento e Governo che prima si potevano — così come si fece giustamente in quest'aula in diverse occasioni — chiamare pesantemente in causa, stavano provvedendo, pur restando sempre sul banco degli imputati, a colmare una delle più gravi lacune legislative della storia italiana; storia che, come ci conferma la famosa carta della montagna che pubblicò nel 1977 il Ministero dell'agricoltura, è costellata di tragedie e di lutti.

La carta aveva sentenziato che il 38 per cento della superficie montana e collinare presa in considerazione, corrispondente al 20 per cento della superficie nazionale, era soggetta a dissesto idrogeologico elevato e medio. La sorte, questa volta, onorevoli colleghi, ha colpito impietosamente, quasi a beffare la nostra lentezza e quella di altre istituzioni e l'imprevidenza di molti concittadini. Sono d'accordo con la Presidente quando ha detto che non si può ulteriormente aspettare per intervenire, mancando anche la legge sulla protezione civile. Era appena entrato in vigore il decreto-legge 8 maggio 1987, n. 177, reiterato appena tredici giorni or sono con il decreto-legge n. 263, riguardante interventi urgenti in materia di opere di difesa del suolo, che autorizzava per il biennio 1987-1988 la spesa di 920 miliardi in attesa dell'entrata in vigore della legge organica relativa: alludo al testo unificato, che è stato richiamato anche dal ministro Zamberletti e che comprendeva i progetti di legge n. 3188 di iniziativa governativa; n. 380, a firma Alborghetti; n. 992, a firma Fornasari; n. 2096, a firma Trappoli. Su quel testo si era finalmente registrata la più ampia convergenza dei gruppi parlamentari, nonché il consenso delle amministrazioni statali interessate e delle regioni.

La legislatura è terminata anzitempo e speriamo che l'iter di questo provvedimento, che tutti conosciamo, consci di quanto sia importante e risolutivo, riprenda il suo corso il più rapidamente possibile.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

Vorrei che il signor ministro, che ringrazio per la sua dettagliata illustrazione e per l'impegno con il quale segue l'emergenza (come fece in analoghe occasioni, da noi in Friuli in particolare in quel triste 1976), ci sapesse dire oggi in questa sede o in quella prossima occasione di cui parlava ora, se, una volta approvata la predetta normativa, potremo vivere tranquilli almeno per quanto riguarda le alluvioni. Si tratta di un discorso da affrontare quanto prima con estrema franchezza, perché l'Italia — addolorata e frastornata da tante calamità, con le quali non ci si abituerà mai a convivere come invece avviene in alcuni paesi del mondo, forse più coraggiosi e organizzati, com'è il caso del Giappone, ovvero del tutto arretrati e rassegnati — ha bisogno di essere rassicurata.

Indirizziamo alle vittime, signor Presidente, il nostro sincero compianto e ai loro parenti le nostre condoglianze e la nostra più viva solidarietà. Alle Forze armate, ai vigili del fuoco, a tutte le unità della protezione civile, ai volontari e a tutti i cittadini che si sono prodigati in questa dolorosa vicenda rivolgiamo il nostro plauso e il nostro ringraziamento.

Giudichi lei, signor ministro, se le mie dichiarazioni esprimano soddisfazione o meno; non lo so nemmeno io, combattuto come sono da un duplice senso di colpa e di deplorazione nei confronti di più soggetti, Parlamento compreso (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pellegatta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Tremaglia n. 3-00052, di cui è cofirmatario.

**GIOVANNI PELLEGGATTA.** Onorevole Presidente, colleghi, onorevole ministro, data la ristrettezza dei tempi a nostra disposizione ci associamo alle parole del Presidente per palesare il nostro cordoglio, e ci uniamo alle parole di elogio nei confronti delle forze che sono intervenute.

Vorrei far presente un'unica questione, signor ministro. Siamo entrambi varesotti

e quindi parliamo il medesimo linguaggio. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale nell'interpellanza 3 ottobre 1983 scriveva: «All'Italia che frana, che affonda, che si allaga e che brucia si accompagna l'inerzia del prevedere e del provvedere, il tutto gravato dai contrasti e dai litigi sulle competenze tra lo Stato e le regioni». Questa interpellanza, che portava la firma del nostro capogruppo ed anche la mia, terminava chiedendo: «...quali urgenti provvedimenti intenda prendere perché la politica del territorio e delle acque trovi la sua difesa e il suo sviluppo nel quadro di una ristrutturazione del servizio geologico e di una totale riconsiderazione del totale riscatto del suolo e dell'agricoltura».

Dopo questa interpellanza c'è stata una mozione (14 novembre 1983), presentata dai deputati del gruppo del Movimento sociale italiano ed approvata, che «impegna il Governo a predisporre rapidamente, sentito il parere del consiglio dell'Ordine dei geologi, un testo unico legislativo per la difesa del suolo da presentare al Parlamento per una sollecita approvazione, a favorire l'intesa tra il consiglio dell'Ordine dei geologi, l'Unione nazionale dei comuni e degli enti montani, l'Associazione nazionale comuni d'Italia; ad elaborare una razionale politica dei territori montani, pedemontani e collinari e delle valli da recuperare all'attività agricola» — come lei diceva poc'anzi — «alla pastorizia, all'attività boschiva, all'attività ittica e di produzione di energie, alla ristrutturazione e al potenziamento del servizio geologico, dotandolo dei mezzi economici e tecnici indispensabili alla prevenzione; all'elaborazione di una cartografia del territorio». Questo è quanto scrivevamo nel 1983. Ma c'è di più: nei servizi che sono stati predisposti, signor ministro, dal TG-1 o dal TG-2 il cronista si collegava in diretta con un ingegnere responsabile del servizio regionale geologico della Lombardia e chiedeva: «Quali sono i provvedimenti posti in atto in questo momento?». L'ingegnere risponde alla televisione, di fronte a milioni di cittadini che il coordinamento regionale del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

servizio geologico non esiste. C'è una legge regionale del 1983 che ne stabilisce l'istituzione, ma ciò nonostante non lo si è creato.

Visto che il Parlamento ha stabilito che vi sia un ministro per i rapporti con le regioni, la invito, signor ministro, a sollecitare la regione Lombardia a spiegare perché il servizio non sia stato ancora realizzato a ben quattro anni di distanza dall'emanazione della legge. Dicendo queste cose, parlo anche a nome del collega Tremaglia, deputato del Bergamasco e di noi tutti eletti nel collegio di Como, Sondrio e Varese. Ricordo che in questa Camera abbiamo già commemorato le vittime del Vajont, di Senise, di Tresenda e di Stava, il cui anniversario cadeva proprio in quel 19 luglio, cioè il giorno dell'alluvione della Valtellina, quasi a monito per tutti noi.

Si tratta di cose che devono far riflettere, la cui importanza e gravità va vista al di là di tutto ciò che può esser successo. *Il Giorno* di oggi, signor ministro, cita le mappe del pericolo — queste cose lei le conosce molto bene — e per le nostre province elenca il numero delle frane: Bergamo 79, Brescia 78, Como 53, Sondrio 93. Possiamo perciò dire di conoscere perfettamente quali siano le zone di pericolo.

Quando il Presidente della Camera parla di «incuria ed abbandono» ci trova perfettamente d'accordo. Lei sa, comunque, signor ministro, che non mi rivolgo a lei personalmente e che parlo a nuora perché suocera intenda o viceversa; e per suocera in questo momento intendo il Governo. Mentre lei coordinava i lavori nella prefettura di Sondrio per far fronte ai disastri, molto probabilmente i suoi colleghi pensavano, anziché a questi problemi, se alla giustizia deve andare Gargani o Vassalli, se alla difesa deve andare Rognoni o Gava. Queste sono le ragioni del dissesto idrogeologico della nostra bella Lombardia.

Penso, signor ministro, che quanto ieri ha fatto la magistratura di Sondrio, aprendo ufficialmente l'inchiesta per omicidio plurimo colposo e disastro col-

poso, sia un atto lodevole. Se l'inchiesta è stata aperta contro ignoti, presto forse essi potranno avere nomi e cognomi. Per le vittime, per i parenti delle vittime, per il rispetto che abbiamo di questa Camera e di noi stessi, ci auguriamo che si individuino i responsabili e che la magistratura li colpisca una volta per tutte, visto che quanto andiamo dicendo in questa Camera è sistematicamente ignorato (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00053.

**PAOLO PIETRO CACCIA.** Signor Presidente, signor ministro, nell'esprimere la nostra solidarietà alle popolazioni colpite della Valtellina, della Val Brembana, dell'Alto Adige e del Comasco, nel dire grazie alla gente di quelle zone per la serietà del loro intervento, alla protezione civile, ai giovani militari che ancora una volta hanno dimostrato un alto senso del dovere, dobbiamo aver presente che tali popolazioni, così silenziose ed attive, capaci di soffrire e di pagare, non devono essere dimenticate passata l'impressione degli eventi di questi giorni. Affinché ciò avvenga dobbiamo riconoscere che le avversità sono state eccezionali: chi viveva in quelle zone in quei giorni sa che pioveva anche sui ghiacciai, a dimostrare quanto il tempo abbia contribuito a creare le premesse di tanti lutti. Credo, però, che tali fatti naturali abbiano fatto emergere situazioni che devono essere attentamente valutate, assieme ai problemi già esistenti e conosciuti. Penso, pertanto, che noi dobbiamo rivisitare quelle zone tenendo presenti le molte strade costruite sui pendii delle montagne che, di fatto, interrompono il defluire delle acque, causando l'immediata caduta a valle senza che siano purgare e trattenute dal terreno. Vanno anche ricontrollati i torrenti che hanno ingrossato l'Adda facendolo straripare assieme al Mallero. Solo così si potrà dare una soluzione agli odierni problemi del territorio nonché a quelli prece-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

dentemente sorti che hanno già causato frane in anni precedenti.

Vorrei che particolare attenzione fosse prestata all'uso dei bacini e delle dighe nella Valtellina, nonché nella vicina Svizzera, a quei bacini e a quelle dighe cioè che producono energia pulita. Il sistema di difesa di quelle zone, infatti, deve essere visto nel suo insieme e non solo alcune sue parti.

Voglio segnalare al rappresentante del Governo il problema dell'isolamento di alcune zone, isolamento che fa cadere in verticale la vita sociale ed economica di quelle popolazioni. Basti pensare che la Valmalenco, il Bormiense e la Valdisotto, avendo ormai perso ogni via di comunicazione terrestre, sono tornati indietro nel tempo di 300 anni, tanto che i loro abitanti per poter raggiungere le città vicine sono costretti a lunghe peregrinazioni a piedi, perché i viadotti e i ponti sono stati completamente distrutti.

Ritengo pertanto che per la prevenzione e per la ricostruzione sia necessario, in accordo con la regione Lombardia, nominare un commissario straordinario che agevoli il compimento delle opere necessarie; altrimenti, rischiamo l'esodo di migliaia e migliaia di persone, che non potranno più vivere in valli che non sono collegate con le vie principali della Valtellina. Dobbiamo rispondere con prontezza alle esigenze di quelle popolazioni, facilitando la ripresa delle attività turistiche, artigianali e commerciali, che costituiscono la primaria fonte di reddito per gli abitanti di quelle zone.

Altro punto che segnalo all'attenzione del ministro competente è la necessità di esonerare i giovani dalla chiamata alle armi (non mandate a casa i militari di leva per 20 giorni!) per i prossimi mesi e di congedare quelli che sono partiti, in modo che tutti siano presenti per la ricostruzione di quell'ambiente estremamente importante.

Da ultimo vorrei ricordare, facendo eco alle parole del ministro per il coordinamento della protezione civile, che il gruppo della democrazia cristiana nella passata legislatura aveva chiesto con

forza la discussione del progetto di legge sulla protezione civile, anche se senza risultato. Ciò sta a dimostrare che le responsabilità vanno cercate non solo fuori, ma anche tra di noi (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marte Ferrari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00054.

**MARTE FERRARI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, indubbiamente il problema alla nostra attenzione suscita sentimenti di commozione in tutti noi, indipendentemente dal fatto che si sia alla prima legislatura o da molti anni in questa Camera; tanto che il gruppo socialista tiene ad esprimere alle famiglie delle vittime e a tutti coloro che sono interessati la più viva partecipazione per la perdita di persone care o dei loro beni.

Sugli eventi calamitosi verificatisi in questi giorni si è svolto un ampio dibattito alla radio e alla televisione. Si è affermato che i problemi concernenti la protezione civile sono urgenti, che devono essere seguiti con molta attenzione da parte di tutti, dagli enti locali alle regioni, al Parlamento, ai ministeri interessati; tant'è vero che la nostra interrogazione è stata indirizzata a tutti i ministri, perché ciascuno di essi in qualche modo è interessato ai diversi risvolti economico-sociali che la grave situazione implica.

Il ministro Zamberletti ha risposto a nome del Governo nel suo insieme, ma credo che si debba andare concretamente ad adottare nei diversi settori economici provvedimenti (che in parte sono già stati discussi ed approvati dal Consiglio dei ministri) che consentano la ripresa dell'attività nelle zone colpite.

Queste famiglie, queste unità produttive, hanno bisogno di mezzi economici, attendono provvedimenti che proiettano in un tempo lontano il pagamento di eventuali debiti.

Vi è quindi l'esigenza di attuare una forma di coordinamento (certamente in raccordo con gli enti locali della Valtel-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

lina e le altre province colpite della Lombardia) attraverso un'unità funzionale, più democratica di quella commissariale, perché sia possibile prendere decisioni immediate sia sul terreno economico sia sul terreno produttivo.

In tal senso riteniamo si debba operare, come del resto le popolazioni di queste valli meritano. Conosciamo l'impegno, la serietà e la responsabilità di queste nostre popolazioni (dico «nostre» perché sono purtroppo cointeressato a questa situazione drammatica come deputato della circoscrizione di Como-Varese-Sondrio), e a nome del mio partito, del mio gruppo parlamentare, esprimo un profondo cordoglio.

Nel contempo richiamo le norme di legge che sono state presentate e non esaminate. Siamo all'inizio della vita parlamentare della X legislatura ed io sollecito un maggior impegno da parte dei colleghi nel lavoro in Commissione e in Assemblea, perché coloro che sono assenti non possono concorrere a dare soluzione ai problemi sul tappeto. Se vi è urgenza di intervenire in certi settori, vi è anche la necessità di essere presenti al momento di assumere le decisioni.

Esprimiamo quindi soddisfazione per gli interventi immediati, ma saremmo più soddisfatti se agli impegni assunti seguissero fatti per impedire il verificarsi di situazioni così drammatiche. Vorrei, infine, ricordare che il paese di Forcola (anch'esso invaso dalle acque) da tre anni ha chiesto mezzi finanziari per rimuovere dei massi che minacciavano la stessa struttura comunale, ma a questo paese non è stata data alcuna risposta; e nella stessa situazione si trovano altri enti locali. Dico questo per sottolineare l'esigenza che ciascuno, per la parte di sua competenza, compia il proprio dovere fino in fondo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ebner ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00055.

**MICHL EBNER.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro Zam-

berletti, la *Südtiroler Volkspartei*, come partito ma anche come espressione di una grande parte della popolazione della nostra provincia, ed anche di quella di Trento, si può ritenere soddisfatta dalle dichiarazioni testé rese dal rappresentante del Governo. Ringraziamo sentitamente il Presidente della Camera dei deputati per le parole di cordoglio e di viva comprensione per i familiari delle vittime causate dal maltempo in Lombardia e nella nostra provincia di Bolzano, alle quali noi ci associamo.

Ringraziamo il ministro Zamberletti per la sua relazione fatta a caldo e perciò ovviamente non includente tutti gli aspetti di questa tragedia, ma sicuramente essa rappresenta una fotografia degli eventi e degli interventi dei primi giorni, nei quali era ed è più importante lavorare che criticare.

Ringrazio, anche a nome dei miei colleghi di partito, il ministro Zamberletti per la chiarezza con cui ha elancato l'ulteriore *iter* dell'intervento del Governo nazionale d'intesa con le province autonome di Trento e Bolzano. Ringraziamo inoltre il ministro per le parole di calorosa stima riservate alle nostre organizzazioni di volontariato; specialmente ai vigili del fuoco volontari che con gli enti preposti si sono prodigati con grande impegno nel salvare il salvabile: concittadini che hanno aiutato il prossimo in pericolo e che meritano tutta la nostra riconoscenza, una riconoscenza che non deve essere adombrata da eventuali mancanze che sono state commesse prima delle intemperie atmosferiche dello scorso fine settimana.

Vorremo però ricordarle, signor ministro, che nella nostra interrogazione, oltre agli interventi urgenti, abbiamo sollevato l'indilazionabile problema del continuo controllo e della necessaria ristrutturazione degli argini dell'Adige, secondo fiume per importanza e per lunghezza dello Stato. Confidiamo che per questa materia ella, signor ministro, ci risponderà in separata sede per iscritto ai quesiti che abbiamo posto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

**PRESIDENTE.** L'onorevole Andreis, cofirmatario dell'interrogazione Mattioli n. 3-00056, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SERGIO ANDREIS.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, all'ordine del giorno di questa seduta della Camera dei deputati vi è una catastrofe annunciata, vi sono morti annunciati, perché episodi analoghi si erano già verificati in altre occasioni, come ci ha ricordato lo stesso ministro, e precisamente nel 1983, nel 1960, nel 1927 e nel 1911. Si è trattato di una catastrofe annunciata e più volte prevista nei dettagli: i paesi ed i quartieri evacuati erano stati segnalati alle autorità lombarde negli anni scorsi in consiglio regionale ed il Governo era stato informato attraverso i documenti votati dal consiglio regionale della Lombardia.

Di fronte a queste morti annunciate il Governo si è presentato in quest'aula con un intervento che nella prima parte sembrava la relazione di un «ministro Rambo» (mi permetto di citare talune espressioni usate dal ministro Zamberletti: «predisponevo l'intervento per le prime luci dell'alba», «ho ordinato il trasferimento di elicotteri ed aerei da altre regioni», nonché le «gesta eroiche del terzo corpo d'armata») mentre nella seconda parte sembrava il rapporto di un capo ufficio. Non abbiamo bisogno né di «ministri Rambo», né di rapporti da capo ufficio, ma di interventi strutturali sulle cause di queste catastrofi.

E le cause non sono né la pioggia né la sorte, onorevole collega del gruppo socialdemocratico. Le cause sono chiare, precise. È la cultura della gestione del territorio portata avanti nel paese in questi ultimi anni. È la lottizzazione selvaggia delle valli colpite. È lo sfruttamento energetico, le centrali idroelettriche che hanno svuotato i corsi d'acqua. È la distruzione delle foreste e dei boschi.

Il rappresentante del Governo che, voglio ricordarlo, non è soltanto il ministro per il coordinamento della protezione civile, ma anche il ministro dei lavori pubblici, non

ha citato i problemi ed i piani forestali. Lo prego di far presente al Governo che lo stanziamento di 166 miliardi in tre anni per i piani forestali è assolutamente insufficiente e che secondo i dati dei tecnici dell'area verde e delle associazioni ambientaliste vi sarebbe bisogno di almeno 500 miliardi in tre anni. La deforestazione, dunque, è una causa fondamentale.

Vi è bisogno di interventi che facciano cambiare rotta, che pongano la questione ecologica al centro della gestione del territorio. Non più autostrade dunque! Il ministro Nicolazzi, il vero «padrone» dei lavori pubblici in questo paese, è venuto poco tempo fa ad inaugurare la statale n. 36 che ha aggravato la situazione di dissesto idrogeologico nelle valli distrutte. Vi è bisogno di una carta dei suoli, di «sentinelle» del suolo, ed in questo modo si potrebbero creare 20-25 mila posti di lavoro per i giovani.

Onorevole ministro, se i 1223 miliardi di danni che lei ha prospettato fossero stati utilizzati, anche parzialmente, per curare il dissesto delle valli, ora non dovremmo fronteggiare una simile emergenza ed una simile spesa; vi è quindi anche un elemento di economicità nella prevenzione, che eviterebbe di intervenire sempre *a posteriori*.

Non siamo noi ambientalisti a condannare questo tipo di cultura, ma la realtà, i morti. Noi vogliamo che si cambi e terremo d'occhio tutti coloro che sono intervenuti in quest'aula quando, nei prossimi mesi, discuteremo sulla legge finanziaria. Vedremo allora chi voterà a favore delle autostrade o delle «megaopere» pubbliche e chi invece vorrà seguire un'inversione di tendenza (*Commenti del deputato Marte Ferrari*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Marte Ferrari, la prego di lasciar concludere all'onorevole Andreis il suo intervento!

**SERGIO ANDREIS.** È incomprensibile l'atteggiamento dell'onorevole Marte Ferrari, perché proprio un suo collega di partito è stato quello che in Lombardia ha disboscato la Valtellina durante i campio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

nati mondiali di sci. Quindi non credo che il partito socialista abbia nulla di cui vantarsi (*Applausi all'estrema sinistra*). Con un minimo di educazione, dovrebbe farmi terminare. Noi speriamo, per concludere, Presidente.....

PRESIDENTE. Infatti il tempo a sua disposizione è scaduto.

SERGIO ANDREIS. Noi speriamo, anche per questi morti, che non «passi» la logica dei condoni edilizi; ma che qualcuno paghi.

Abbiamo chiesto l'intervento della magistratura, e se il ministro Zamberletti fosse in carica avremmo chiesto le sue dimissioni. Ci auguriamo che egli abbia il buon gusto di non candidarsi per far parte del nuovo Governo.

A nome del gruppo verde dichiaro la totale insoddisfazione per questa risposta (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, della sinistra indipendente e federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00057.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho notato, signor ministro, che ella non ha usato l'invocazione alla fatalità e al Padreterno come aveva fatto durante le interviste televisive degli scorsi giorni e i numerosi interventi sulla stampa che si sono verificati. L'ho notato con un certo piacere anche se devo rilevare un'altra «perla»: il riferimento a quanto è accaduto nel 1911, cioè 76 anni fa, come se da 76 anni a questa parte non fossero cambiate le cose e la tecnica; come se gli studi e gli strumenti moderni non ci imponessero di utilizzare, appunto, tali strumenti per prevenire gli effetti della pioggia, dei diluvi, dei nubifragi che, indubbiamente, ci manda il Padreterno. Ma l'uomo ha il dovere di cercare di tamponare gli effetti negativi che questi fenomeni possono provocare.

Perché, signor ministro, si dà il caso che mi sia ricordato, in questa circostanza, di essere forse l'unico laureato in scienze geologiche di questa Camera. Quando andavo all'università mi hanno insegnato, come prima cosa, che l'Italia è un paese geologicamente molto giovane. Ciò significa che, tra qualche miliardo di anni, probabilmente fenomeni di questo tipo non si verificheranno perché non esisteranno più le Alpi e gli Appennini; sarà tutto ridotto a un'immensa pianura. Ma fra qualche miliardo di anni!

Nel frattempo, questo paese geologicamente giovane deve essere curato, salvaguardato; si deve essere estremamente attenti agli interventi dell'uomo sul territorio e sulla natura.

Infatti, non mi voglio riferire soltanto a quello che è accaduto negli scorsi giorni in Valtellina, perché, vede, quello che è avvenuto in Valtellina potrebbe verificarsi in qualsiasi altra parte d'Italia. Siamo fortunati che questo tipo di «incidente» non accada molto più spesso, come siamo fortunati che molto più spesso non avvengano in Italia terremoti, perché, anche dal punto di vista sismico, l'Italia è un paese geologicamente giovane. Occorrono interventi volti a salvaguardare il territorio, l'ambiente; ma essi non possono essere effettuati perché ancora non si ha una conoscenza precisa del nostro territorio.

Vi sono 32 o 33 geologi, mi sembra, nel Servizio geologico nazionale. Io ho cambiato mestiere, come centinaia di altri miei colleghi, perché non trovavamo lavoro. Intanto si va avanti.

Ovviamente lei non è sul banco degli imputati, perché sul banco degli imputati c'è questo Governo, il precedente e tutti quelli che in passato non si sono occupati dello scempio del territorio italiano né delle conseguenze che poteva provocare e senz'altro provocherà in futuro.

Quando ho sentito ieri sera alla televisione, mi sembra, quell'ignorante del sindaco di Morbegno dire che, tutto sommato, vi è stata una alluvione anche nel Polesine, ho pensato che ciò è la manifestazione patente di una «ignoranza» della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

situazione. Perché un fiume è il risultato dei ruscelli, dei torrenti, degli affluenti e delle piogge che gli portano acqua. E, siccome i fiumi, i monti, le valli, i torrenti non riconoscono le sacre autonomie locali, un intervento effettuato in un comune o in una regione non serve a nulla se non viene visto e compreso nell'ambito più vasto di tutto ciò che concorre a formare un bacino idrografico, una valle, un fiume, un torrente, la pioggia.

Ecco allora che mi pare evidente che non sia giunto il momento dei bollettini di guerra o di pace, signor ministro. Certamente nessuno la accusa di non fare le cose che una legge non le consente di fare, tuttavia — e so che l'istituto delle dimissioni non è molto in auge in Italia — la invito ad un ripensamento: se lei sarà ancora ministro e se il Governo prossimo venturo, retto da quell'uomo di specchiata moralità che è l'onorevole Gorla non porterà a compimento un piano per la salvaguardia del territorio, la invito a compiere un gesto dirompente e clamoroso, quale quello delle dimissioni, per denunciare pubblicamente che, nonostante tutta la sua buona volontà, nonostante tutta la sua opera, il Parlamento ed il Governo non intendono affrontare questo gravissimo problema, che lascerà in eredità alle future generazioni un territorio ormai devastato per l'eternità e sul quale non sarà più possibile intervenire. E gli interventi *a posteriori* costano molto di più degli interventi di prevenzione, come la storia ci ha sempre insegnato (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Leoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00058.

GIUSEPPE LEONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo a nome della Lega lombarda. Ancora una volta il popolo lombardo piange dei morti, per la negligenza di uno Stato centralizzato che trascura continuamente i vari popoli che lo compongono.

Dalle parole dell'onorevole ministro si è colta la volontà di tutelare il suolo con le

leggi. Ma con quale spirito i cittadini della Valtellina possono accettare tesi che sappiamo devianti e ritardanti? D'altronde segnali di catastrofe erano pur arrivati dalla Valtellina, ma essi non sono stati colti dallo Stato centralizzato.

Penso che i popoli colpiti aspettino una risposta concreta dal Parlamento.

Si è parlato di uso indiscriminato del suolo. Ebbene, vi posso garantire che l'abuso del suolo in Lombardia è così limitato da non poter creare catastrofi di queste dimensioni. L'urbanesimo in Lombardia è completamente pianificato attraverso piani regolatori generali. È in essi che dobbiamo andare a cercare le varie responsabilità, sicuramente di carattere politico, perché pur di trasformare terreni agricoli in terreni edificabili, si è andati contro il buon senso nella pianificazione urbanistica. Il tutto con il *placet* dei vari organi superiori, che hanno il compito di controllare la buona stesura di tali piani regolatori che troppe volte, per compromessi politici, arrivano a creare un territorio che poi si rivolta contro i suoi abitanti.

Abbiamo qui un esempio lampante della legge n. 431 (la famosa legge Galasso) che, emanata nel 1985, ancora adesso non è stata messa a regime nella nostra regione. Si tratta di una legge statale che non possiamo ritenere valida per le esigenze del popolo lombardo, così diverso da quelli che compongono lo Stato centralizzato.

Vada un ringraziamento a tutti gli operatori che si stanno prodigando a favore dei popoli colpiti. Mi ritengo comunque insoddisfatto della risposta del signor ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cederna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00059.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GERARDO BIANCO

ANTONIO CEDERNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dieci anni fa, al Se-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

nato, si svolse una seduta identica a questa, destinata alla discussione del problema idrogeologico italiano, all'indomani di una catastrofe che fu definita anch'essa naturale. La differenza tra ieri ed oggi è che allora al Senato erano presenti quindici senatori, mentre oggi siamo pochi di più. I problemi, però, sono gli stessi e le questioni, rimaste insolute, sono sempre più gravi, com'è già stato detto da altre parti. È chiaro che la colpa del dissesto che flagella l'Italia, al ritmo di quattromila frane all'anno, causando un morto per frana ogni dieci giorni e costando alla comunità circa tremila miliardi di danni l'anno, è da ricercarsi nello sviluppo distorto che è stato seguito fin qui in Italia; è colpa del culto della crescita indiscriminata, della cosiddetta urbanizzazione selvaggia, del consumo, dello spreco del territorio, del disprezzo dell'ambiente e dell'irrisione costante per tutti coloro che in questi anni si sono battuti per una diversa politica.

Altra «banalità» purtroppo vera — ma si ripetono sempre le stesse cose — è che la catastrofe era stata più volte annunciata. Esiste un'ampia bibliografia di geologi che negli ultimi venti anni hanno accertato la franosità delle zone valtellinesi e soprattutto di quella di Tartano dove maggiore è stato il numero dei morti, dove i condomini franano sugli alberghi, perché costruiti nel disprezzo e nella ignoranza totale degli aspetti peculiari del territorio. Si tratta di uno sviluppo che si è basato sulla cultura anzi, se mi permettete sulla «incultura» del condominio, dell'impianto di risalita, della seconda casa. In venti anni sono state costruite cinquantamila case, mentre la popolazione aumentava di quattromila abitanti, nella provincia di Sondrio. Sul culto delle strade e delle superstrade si è parlato tanto: una parte della famigerata Lecco-Colico è costata trecentocinquantamila lire al centimetro e finirà con l'essere la strada più costosa d'Italia, battendo tutti i *record*.

Nell'interrogazione il gruppo della sinistra indipendente ha chiesto di sapere che fine abbiano fatto i centosessanta miliardi

che furono stanziati all'indomani delle frane che colpirono l'Italia nel 1983; che fine abbiano fatto i quaranta miliardi stanziati con una legge del 1985 per prevenire quel disastro imminente sulla città di Sondrio che è la frana di Spriana, una frana in lento, anzi subdolo movimento, come dicono i geologi, che minaccia di bloccare il torrente Maller, di creare un invaso artificiale, che può sollevare un'onda terribile in grado di sommergere Sondrio. Sono vent'anni che questa frana si muove: che cosa sia stato fatto con i quaranta miliardi stanziati non si sa. Che fare? Alcuni propongono che per la Valtellina si costituisca una specie di commissariato, com'è stato fatto per Napoli dopo il terremoto, con esperti, con cultura geologica e con occhi che non siano solo valtellinesi. È necessario che la Valtellina, com'è già stato sottolineato da un altro oratore, sia dichiarata area ad elevato rischio di crisi ambientale.

Sul piano nazionale è urgente e indifferibile la legge per la difesa del suolo, che si trascina da anni e che non va avanti per le solite, assurde, oramai ridicole diatribe tra centro e periferia, tra Stato e regioni. È necessario provvedere ad emanare la legge sul regime dei suoli, per consentire finalmente ai comuni di costituire demani pubblici, sottratti alla taglia della rendita fondiaria, per avere il controllo pubblico sulle operazioni urbanistiche.

È necessario che si approvi una legge sui parchi e sulle aree protette, di cui siamo, unico paese in Europa, sprovvisti. È necessario che finalmente si metta fine a quella vergogna nazionale che sono le condizioni in cui versa il Servizio geologico in Italia, fondato da Quintino Sella cento anni fa, ridotto ad impiegare una trentina di geologi, a disporre di un bilancio annuale di un miliardo, pur essendo un ente destinato a coprire tutte le scienze della terra e ad essere consulente degli enti locali.

Certi precedenti sono tristi: ricordo che, nel corso della discussione della legge finanziaria dello scorso anno, il gruppo della sinistra indipendente, cui appartengo...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

GUIDO ALBORGHETTI. Il ministro dovrebbe ascoltare!

ANTONIO CEDERNA. ...proposte di aumentare gli stanziamenti relativi al Servizio geologico, ma il Governo si oppose.

Ancora, il gruppo cui appartengo — prima non ne facevo parte — propose di portare a 5 miliardi la previsione di stanziamento relativa, nel capitolo della protezione civile, alla documentazione concernente il rischio sismico, vulcanico e da alluvione, mentre il Governo riteneva sufficiente uno stanziamento di 50 milioni. Ebbene, di fronte alla proposta di 5 miliardi, il Governo si oppose ed il relativo emendamento fu bocciato.

I precedenti, quindi, sono deprimenti e solo un salto di cultura, un salto di morale nel nostro rapporto con il territorio e con l'ambiente potranno portarci a qualche passo avanti, fino a quando ci renderemo conto che non vi può essere crescita economica e sociale senza politica ecologica (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Portatadino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00060.

COSTANTE PORTATADINO. Signor Presidente, mi consenta di esprimere, in primo luogo, il cordoglio per le vittime, per quanto accaduto alle loro famiglie, per ciò che dovranno vivere ancora e perché il Signore gli risparmi di essere vittime due volte, cioè vittime anche della speculazione.

Devo esprimere un apprezzamento sincero per la risposta del ministro Zamberletti, puntuale e precisa, che testimonia un intervento di soccorso di ampie proporzioni, intervento che mi dispiace qualcuno abbia voluto ridicolizzare, paragonandolo ad interventi alla Rambo. Non dimentichiamoci il passato, anche quello

recente, in cui si sentiva il bisogno di criticare la realtà pubblica per la mancanza, l'intempestività o la disorganizzazione dei soccorsi.

Occorre, quindi, accordare un riconoscimento alla protezione civile, ai volontari, all'esercito, come alle realtà del soccorso alpino e dei radioamatori. C'è una realtà nella società civile che, in questi momenti, è capace di mobilitarsi e di dare una risposta positiva, quando trova un supporto positivo nella realtà dello Stato.

Giustamente, però, bisogna curare le cause e passare al capitolo della prevenzione. Chiaramente, dobbiamo assumerci, colleghi di tutti i partiti, la responsabilità di non aver saputo approvare in tempo le leggi sulla difesa del suolo e sulla protezione civile.

Credo, tuttavia, che oggi sia il momento di superare certi luoghi comuni, che anche poco fa sono risuonati in quest'aula. Non c'è ambiente che non sia antropizzato, non c'è realtà, soprattutto nel caso delle valli alpine, che non presenti la caratteristica di essere fortemente intersecata con la presenza dell'uomo. E forse bisogna ricordarsi — è proprio il caso della Valtellina, che io credo di conoscere abbastanza — che non tanto l'urbanizzazione, quanto l'abbandono della montagna è una delle cause scatenanti del disequilibrio di questo ambiente così fortemente antropizzato. Taluni fenomeni sono accaduti all'altezza delle cime, dei pascoli, dei boschi, che ancora oggi esistono in Valtellina e, quindi, non si può accusare il piano regolatore o la seconda casa o l'autostrada o la strada di fondo-valle di averli creati.

Piuttosto, è questa dimenticanza — questa sì colpevole da parte di tutti — delle popolazioni alpine che ha causato e continua a causare questi disastri. Ne è stato un esempio ancor più chiaro la frana di Tresenda di pochi anni fa. Si tratta di una situazione non più governata, non essendo governata dalla fatica, dal lavoro paziente, dalla presenza quotidiana dell'uomo che nell'Alpe lavori, trovi il suo sostentamento e mantenga un rap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

porto positivo, di connubio con la realtà in cui vive.

Queste non sono cose che mi sono inventato o che inventano i cittadini: sono le parole scritte in questi giorni sui vari giornali, frutto di testimonianze autorevoli, quali quelle di Rigoni Stern, Nuto Revelli, Dario Benetti.

Allora la prima opera pubblica deve essere quella di consentire la sopravvivenza nelle realtà alpine di una vita economica e civile, che certo non sia ridotta ad essere semplicemente quella della seconda casa o quella del turismo d'occasione, bensì una vita agricola e di presenza sul territorio.

Questa è la grande innovazione e la grande difesa che dobbiamo compiere. Difesa dell'ambiente significa soprattutto difesa delle popolazioni che in esso vivono ed operano. Certo, occorreranno anche opere pubbliche specifiche finalizzate alla difesa dell'erosione, all'incanalamento delle acque. Qualche volta bisognerà sostituire quell'incanalamento spontaneo che le popolazioni hanno sempre approntato e che ora non fanno più perché a certe quote non esistono attività economiche remunerative.

A questo punto vorrei evitare un gioco di frasi fatte; non vorrei contrapporre opere pubbliche, quali autostrade o simili, alla difesa del suolo. Intendo ricordare a qualche collega, che ha fatto su questo della facile speculazione, che ogni *week end* muoiono sulle strade per mancanza di modernizzazione delle stesse più persone di quante ne siano morte in questa catastrofe. Anche a costoro dobbiamo qualcosa: il rispetto e la necessità dell'intervento altrettanto positivo e serio.

Veniamo a qualche dettaglio: la frana di Spriana. Anch'io ritengo che si debba intervenire, che il Ministero dei lavori pubblici debba dar conto di ciò che ha fatto o non ha fatto nel passato e mettere la popolazione di Sondrio al riparo dal pericolo imminente. Per quanto riguarda i laghi alpini, sia il lago di Como che gli altri laghi attendono un regime di regolazione delle acque (che in alcuni casi

investe la necessità di collaborazione internazionale) che metta al sicuro da inondazioni.

Per concludere, ringrazio il ministro per quel che ha fatto ma, soprattutto, per quello che gli auguro di poter continuare a fare rimanendo al Governo (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Amato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00064.

**LUIGI D'AMATO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con profonda emozione ci associamo al dolore delle famiglie per questa nuova tragedia e desideriamo associarci anche alle parole ferme, misurate, giuste pronunciate in questa aula dalla Presidente della Camera. Purtroppo, la storia si ripete. Senza usare le grandi parole e senza ricorrere alla immagine di quel grande filosofo che fu Hegel, la storia si ripete almeno due volte.

Nel rileggere gli atti della seduta del 22 luglio di due anni fa, iniziata alle 17 (oggi la seduta è cominciata mezz'ora prima, l'unica differenza sta in questo), ho notato che il ministro Zamberletti pronunciò un discorso simile a quello odierno. Credo si tratti di un discorso a ciclostile che oramai gira nel suo Ministero: cambia la tragedia, perché, purtroppo, allora i morti furono 269 e in una località diversa, in Val di Fiemme. Adesso invece si tratta della Valtellina, e i morti sono stati per fortuna, molti, molti di meno.

Il discorso del ministro è di un certo tipo... Io non chiederò le sue dimissioni, anche se mi considero largamente insoddisfatto della risposta, onorevole ministro. Lei è già dimissionario due volte, e mi sembra eccessivo chiedere che lo sia una terza volta. Lei è dimissionario dalla fine di aprile...

**MARCO PANNELLA.** Lo teniamo fino all'anno prossimo...!

**LUIGI D'AMATO.** È ancora dimissio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

nario dopo il 2 luglio (quando Fanfani si recò a tal fine al Quirinale): quante volte vogliamo che presenti le sue dimissioni?

Dunque, il ministro Zamberletti ha oggi ripetuto, come avrebbe fatto ai suoi tempi il colonnello Bernacca quando dava le informazioni meteorologiche, una relazione fredda, apparentemente obiettiva, in realtà burocratica e gelida. Egli ha fornito una documentazione che non dice nulla, non spiega nulla, non giustifica nulla, che dà la colpa alla calamità; mentre invece c'è una questione di accento, onorevoli colleghi, perché si tratta piuttosto di «calamita» che di «calamità»; perché è il Governo che, favorendo il dissesto idrogeologico e lo scempio selvaggio dei boschi, delle foreste e delle montagne italiane, calamita le disgrazie! Al Governo questi purismi letterari non sono molto familiari: ogni tanto bisogna ricordarglieli.

Il ministro Zamberletti diceva che, per fortuna, «noi che siamo il ministero della emergenza, di fronte alla tragedia di Sant'Angelo dei Lombardi» (che non è in Lombardia, contrariamente a quello che forse il ministro può ritenere, ma si trova nella terra di De Mita) «ed a Gemona abbiamo pronunciato un solenne giuramento: mai più in queste condizioni». Ma che giuramento! «Ciò significava non solo la volontà di dar vita ad un migliore sistema di emergenza, che allora mostrava vistose carenze, oggi in gran parte superate» (si pensi che appena un anno prima il predecessore dell'onorevole Zamberletti, l'onorevole Scotti, ministro della protezione civile, aveva definito il suo dicastero «una barchetta»; in un anno, quindi, voi eravate riusciti a trasformare quella barchetta in un grande ministero dell'emergenza: mi sembra davvero eccessivo!) «ma ad una protezione civile capace di evitare le emergenze e, nel caso, di individuare le responsabilità, prima — e non dopo — della morte di centinaia di nostri concittadini». Così parlò Zamberletti, due anni fa, così parla, sostanzialmente, oggi. Ora, il problema è semplice. Il mio gruppo ha posto la questione del dissesto idrogeologico in modo fermo, de-

nunciando tutto ciò che avveniva anche in Valtellina, già negli anni scorsi. Nessuno ha ascoltato.

**PRESIDENTE.** La prego di concludere, perché il tempo a sua disposizione è già scaduto.

**LUIGI D'AMATO.** Concludo, signor Presidente.

Quando si discusse la legge finanziaria per il 1987, lo abbiamo pure ripetuto: nessuno ci ha ascoltato. Ecco il risultato. Ora si vorrebbero stanziare dei fondi, quando i costi sono ovviamente moltiplicati per cento; e questi fondi li dovrebbe gestire chi è alla base di questo scempio! (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cima ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00065.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, signor ministro, colleghi: non riesco a chiamarvi ed a chiamarmi «onorevole», in particolare in questa situazione, in cui l'aula vuota (*Commenti all'estrema sinistra*) ed un linguaggio...

**TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** Te ne accorgerai in seguito...!

**LAURA CIMA.** Infatti, io sono nuova e debbo dire che queste cose mi sconvolgono. Voi ci sarete abituati, così come siete abituati al disturbo continuo quando si interviene in aula: io faccio l'insegnante ed ho un concetto diverso del rispetto dei rapporti, anche dal punto di vista professionale.

**CARLO TASSI.** Va bene, signora maestra!

**LAURA CIMA.** Mi insegnerete certamente...!

**PRESIDENTE.** Onorevole collega, le ricordo che ha poco tempo a disposizione: entri nel merito.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

LAURA CIMA. Entro nel merito, e sarò brevissima. Non riesco a piangere i morti, perché mi sembra ipocrita, quando queste morti potevano essere evitate. Non è commozione, ma è rabbia, quella che ho dentro, e che mi fa essere vicina alla gente che la prova, con la voglia di esser là, con loro, e non qui, con questa impressione di parlare «vuoto», di parlare in modo vicendevolmente non sentito, di incapacità di agire sulla base di fatti concreti.

La mia interrogazione riguardava un punto molto concreto, rispetto al quale sono molto preoccupata. Nell'ordinanza n. 789 dell'ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile, che predisponava una serie di interventi diretti ad eliminare situazioni di rischio connesse alla situazione del suolo concernenti comuni lombardi, che sono stati poi quelli investiti dal disastro, erano indicati una serie di comuni piemontesi.

Sono nuova di questa Assemblea ed ho presentato il mio documento dopo le 14, non sono stata infatti così veloce, ma vorrei proprio che il ministro accertasse quanto questi interventi siano stati effettivamente predisposti.

Concludo qui il mio intervento, senza dover ripetere, perché già affermato da Andreis, Cederna ed altri, tutto quello che riguarda il testo organico sulla tutela del suolo (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, della sinistra indipendente e federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Salvoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione n. 3-00066.

GIANCARLO SALVOLDI. È la prima volta che prendo la parola in quest'aula e mi dispiace di doverlo fare in occasione di un dramma che ha colpito la mia terra. Infatti, io sono bergamasco. È triste intervenire in una simile circostanza.

Due anni fa, dopo la tragedia della Val di Stava, scrissi una lettera alla stampa, come tanti altri, in cui tracciavo un parallelismo tra quanto era accaduto in quella valle e ciò che poteva verificarsi nelle

valli bergamasche. Le caratteristiche, infatti, erano simili dal punto di vista morfologico, delle attività economiche e della presenza di invasi idrici, attività minerarie ed utilizzo delle risorse del suolo e del bosco ed altrettanto simili erano i problemi relativi alla valangosità, alla franosità; insomma i problemi del territorio. Quella lettera, evidentemente, non ha avuto alcuna risposta, soltanto qualche intervento sulla stampa per affermare che le dighe sono sicure e non ci sono problemi.

Credo, invece, che sarebbe necessario fare una mappatura di tutti i problemi ed i rischi che si presentano per le valli alpine. Sulla base di una tale mappatura non sarebbe impossibile intervenire.

In relazione e quanto è successo in questi giorni certamente non c'entra la sorte, bensì un modo di intervenire sull'ambiente della montagna, in alta quota, che risponde ad esigenze diverse da quelle del territorio e dell'ambiente.

È inutile ritornare sulle richieste che tutti hanno avanzato per quanto riguarda la necessità di una legge sulla protezione del suolo, l'esigenza di organizzare la protezione civile, sistemare le carte geologiche, eccetera. Su questi punti sono d'accordo e non occorre, quindi, che io intervenga.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

GIANCARLO SALVOLDI. Il Governo si trova a dover intervenire in continuazione sull'emergenza, cercando di rattoppare le situazioni che poi determinano i disastri che verifichiamo. Nel programma che noi abbiamo presentato al Presidente del Consiglio incaricato vi è un punto preciso in cui, come deputati verdi, chiediamo il blocco di un programma di opere pubbliche che si riassume nel prosieguo di una sconsiderata cementificazione. Al contrario, chiediamo progetti di difesa idrogeologica basati piuttosto sul bilancio della forestazione, della agricoltura di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

collina e di mezza montagna, sull'uso plurimo delle acque.

Vedremo se su questi punti vi sarà una inversione di rotta da parte del Governo.

Vorrei ora formulare alcune brevi osservazioni alla risposta del ministro Zamberletti. Nella sua relazione egli ha accennato alle cause che hanno prodotto il disastro in Valtellina: le frane e le inondazioni che si sono accumulate, la stabilità relativa, l'impermeabilizzazione del suolo, l'abbandono delle colture in montagna. Evidentemente questi non sono fatti naturali. In proposito mi riferisco anche all'intervento svolto in precedenza da un collega, in cui si accennava a questo elemento. Tutto ciò riporta alla necessità di interventi complessivi che debbano riguardare l'alta montagna, gli insediamenti antropici, la possibilità di finanziare iniziative, magari cooperative agricole, che siano in grado d'offrire possibilità di occupazione e di consentire ai giovani di restare nel territorio. Conosco molti giovani disposti a restare sul territorio e a praticare una protezione della montagna che poi risulta essere protezione anche per la valle e la città.

Si è accennato alla necessità di ripristinare la viabilità pesantemente colpita e al riguardo non posso fare a meno di pensare all'intervento svolto dal collega democristiano il quale ha detto che bisogna costruire più autostrade per rendere più sicuro il traffico stradale, altri trasporti dovrebbero essere ipotizzati, quale ad esempio quello per ferrovia, eccetera; ma non è questa la sede più opportuna per entrare nel merito del problema.

Il ministro Zamberletti ha parlato dell'alveo dei fiumi e della necessità di tenerli liberi; conosco diversi fiumi, cominciando dal Brembo al Riso — affluente del Serio — dove è stato praticato un intervento di riempimento di metà dell'alveo attraverso materiale di riporto, sul quale si è poi provveduto a costruire. Queste sono le situazioni sulle quali ci attendiamo le prossime tragedie.

Desidero concludere ricordando un epi-

sodio verificatosi alcuni giorni or sono riguardante alcune forze politiche che oggi hanno denunciato questa situazione in questa Assemblea e che poi, a livello locale, si comportano in tutt'altro modo.

Lunedì sera la comunità montana dell'alta Valle Seriana, toccata fortunatamente non in maniera pesante dal disastro, ha approvato nelle proprie linee programmatiche l'edificazione di un villaggio turistico in quota in una zona che è stata già identificata come zona interessante sia per le acque che fornisce a molti paesi della valle sia dal punto di vista paesaggistico; una zona che noi riteniamo debba essere mantenuta intatta proprio nel momento in cui nel Bergamasco ci sono decine di progetti che prevedono la costruzione di villaggi turistici in alta quota.

È veramente incredibile avanzare proposte di questo genere — cementificazione, impianti di risalita, disboscamento, strade, autostrade — in momenti come quelli che stiamo vivendo, quando ancora ci sono dei morti sotto il fango. Mi domando se il ministro abbia in qualche modo la possibilità di intervenire per bloccare queste attività che oggi davanti a simili tragedie vengono tranquillamente progettate e che in seguito verranno mandate avanti (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti sugli eventi calamitosi in Lombardia ed in Alto Adige.

La ringrazio onorevole ministro Zamberletti e ringrazio anche lei ministro Gifuni, per l'assidua presenza.

**Rinvio della discussione della proposta di modificazione del regolamento: Proposta di modificazione degli articoli 19, 22, 38, 73, 75, 92, 93, 94 e 96 del regolamento (doc. II, n. 4).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di modificazione degli articoli 19, 22, 38, 73, 75,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

92, 93, 94 e 96 del regolamento della Camera.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, vorrei chiedere una breve sospensione per poter effettuare delle consultazioni di cinque o dieci minuti. Vi sono stati ulteriori sviluppi, come testimoniano i colloqui che si sono svolti poc'anzi. La sospensione permetterebbe ai presentatori delle questioni pregiudiziali di costituzionalità di ritirarle, al fine di permettere un migliore svolgimento dei lavori.

PRESIDENTE. Mi sembra che nessuno dei colleghi abbia nulla da obiettare alla richiesta dell'onorevole Teodori, che ritengo pertanto possa essere accolta.

Poiché sono state richieste votazioni a scrutinio segreto, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,55,  
è ripresa alle 19,20.**

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di modificazione del regolamento della Camera di cui al documento II, n. 4, sono state presentate le seguenti questioni pregiudiziali di costituzionalità:

«La Camera,

premessò che la proposta di modificazione dell'articolo 19, comma 1, del regolamento, viola l'articolo 72, comma 1, della Costituzione delibera di non passare all'esame del doc. II, n. 4.

«RUSSO FRANCO, RONCHI»;

«La Camera

ritenuto che la proposta di modificazione al regolamento n. 4 presentata alla Presidenza della Camera il 21 luglio 1987 contiene al primo punto la modifica dei criteri e delle modalità di assegnazione dei deputati alle Commissioni permanenti, modifica che prevede che i gruppi designino per l'assegnazione alle Commissioni i sette ottavi dei propri componenti con la conseguente copertura di altrettanti posti nelle Commissioni che di conseguenza risulterebbero composte dai sette ottavi dei componenti della Camera, mentre ciascun gruppo otterrebbe un numero di componenti per ciascuna Commissione corrispondente ai sette ottavi dei propri componenti diviso il numero delle Commissioni, con la conseguenza ulteriore della impossibilità dei gruppi che hanno un numero di deputati pari o inferiore al numero delle Commissioni di coprire un ottavo delle Commissioni che altrimenti avrebbero potuto e dovuto coprire;

ritenuto che il principio secondo cui le Commissioni, abitualmente investite della trattazione di proposte di legge in sede legislativa ai sensi dell'articolo 72, comma 3, della Costituzione, debbano rispecchiare la proporzione della consistenza dei gruppi parlamentari è così violato, in quanto la presenza di tutti i gruppi in un numero di Commissioni almeno pari al numero dei loro componenti è presupposto e condizione di tale proporzionalità giacché questo è violato quando il quoziente è artificiosamente elevato in modo da escludere taluni gruppi;

ritenuto che l'esclusione di un certo numero di deputati dalla funzione legislativa in Commissione, funzione che tende continuamente ad espandersi, e la conseguente creazione di due diverse categorie di deputati viola il principio di eguaglianza di funzioni dei membri del Parlamento sancito nell'articolo 67 della Costituzione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

delibera

di non passare all'esame della proposta di modifica del regolamento.

«MELLINI, RUTELLI, TEODORI,  
AGLIETTA, STANZANI GHEDINI»;

«La Camera,

ritenendo che a norma dell'articolo 67 della Costituzione italiana ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione nell'esercizio delle sue funzioni e dunque, secondo quanto dispone l'articolo 70 della Costituzione, nello svolgimento della funzione legislativa;

ritenendo inoltre che la potestà riconosciuta a ciascuna Camera di disciplinare il procedimento legislativo in tutto ciò che non sia direttamente ed espressamente già disciplinato dalla Costituzione, non potrebbe comportare secondo i principi costituzionali la obbligata estraneazione di una parte dei deputati al processo formativo della legge;

ritenendo infine che la proposta di modifica del regolamento oggetto di esame all'articolo 19, comma 1, del testo proposto dalla Giunta per il regolamento, di fatto inibirebbe ad una parte dei deputati (un ottavo) l'esercizio dell'attività legislativa quando tale attività viene decentrata alle Commissioni e che in tal modo una parte di deputati non potrebbe assolvere pienamente e liberamente al proprio mandato costituzionale,

delibera

di non passare alla proposta di modifica del regolamento presentata dalla Giunta per il regolamento con riferimento all'articolo 19 dello stesso.

«FILIPPINI ROSA, LANZINGER, CIMA,  
BASSI, CERUTI, BOATO, SCALIA».

A norma del quarto comma dell'articolo 40 del regolamento sulle questioni pregiudiziali presentate avrà luogo

un'unica discussione, nella quale potranno intervenire, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Relatore*. Le chiedo, signor Presidente, anche a nome del collega Bassanini, relatore sulla proposta di modificazione del regolamento in esame, di convocare la Giunta per il regolamento anche per una valutazione delle questioni pregiudiziali presentate.

PRESIDENTE. Se vi è qualche possibilità di superare l'*impasse* di fronte alla quale ci troviamo, non ho nessuna difficoltà a convocare subito la Giunta per il regolamento.

Mi sembra, evidente, però, data l'ora, che la discussione dovrà aver luogo domani mattina. Rinvio pertanto a domani la discussione della proposta di modificazione al regolamento.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MARTINAZZOLI ed altri: «Interventi nel settore del gioco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche» (1112);

FOSCHI ed altri: «Riconoscimento del diritto ai miglioramenti economici per il personale della scuola cessato dal servizio negli anni 1982, 1983 e 1984» (1113);

MATTEOLI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'inquinamento dell'Arno» (1114);

SERVELLO ed altri: «Istituzione di medaglie al merito sportivo» (1115);

RUBINACCI ed altri: «Modifica dell'ali-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

quota dell'imposta sul valore aggiunto applicata alle calzature» (1116);

SERVELLO ed altri: «Istituzione delle province di Lodi e di Lecco» (1117);

CIPRIANI e RUSSO FRANCO: «Estensione della procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, alle violazioni delle norme sulla tutela delle condizioni di lavoro» (1118);

TIRABOSCHI: «Contributi per le attività di ricerca e per i trapianti del midollo osseo nella talassemia» (1119);

ANDREOLI: «Nuove norme concernenti il bilancio delle università, la loro autonomia finanziaria e la programmazione del diritto allo studio» (1120);

ANDREOLI: «Norme concernenti l'ammissione al giudizio di idoneità per i medici interni universitari assunti con delibera nominativa del Consiglio di facoltà» (1121);

ANDREOLI: «Istituzione della seconda Università degli studi di Napoli» (1122);

ANDREOLI: «Norme sulla istituzione del ruolo dei magistrati tributari e loro stato giuridico» (1123);

FRANCESE ed altri: «Riconoscimento e disciplina delle attività professionali di relazioni pubbliche» (1124);

BELLOCCHIO ed altri: «Modifiche degli articoli 40 e 41 del regio decreto 19 ottobre 1938, n. 933, concernente il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza» (1126);

BELLOCCHIO e VISCO: «Modificazioni ed integrazioni alla disciplina delle casse rurali ed artigiane» (1127);

BELLOCCHIO ed altri: «estensione delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, ai trasferimenti di immobili da destinare ad uso commerciale o artigianale» (1128);

SAVIO: «Abrogazione dell'articolo 19

della legge 30 marzo 1971, n. 118, concernente l'erogazione della pensione sociale, per alcune categorie di mutilati ed invalidi civili, da parte dell'INPS» (1129);

SAVIO: «Modifiche degli articoli 27 e 28 della legge 8 agosto 1977, n. 513, concernenti il riscatto degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica» (1130);

SAVIO: «Modifica dell'articolo 13 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente il numero di preferenze esprimibili nelle elezioni dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario» (1131);

SAVIO: «Trasferimento d'uso degli immobili demaniali dello Stato dismessi dall'autorità militare o non utilizzati» (1132);

SAVIO: «Estensione al personale della polizia di Stato e della Guardia di finanza delle norme previste dall'articolo 22 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni» (1133);

SAVIO: «Integrazione al decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633, concernente l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto da applicare alle calzature» (1134);

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Riduzione al 2 per cento dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per i supporti e gli strumenti destinati ai non vedenti» (1135);

ERMELLI CUPELLI: «Norme per il recupero e la tutela del patrimonio storico e artistico della città di San Leo» (1136);

BELLOCCHIO ed altri: «Efficacia immediata della cessazione dalla carica, per scadenza del termine, per gli amministratori degli enti creditizi pubblici, e provvedimenti conseguenziali» (1137);

GELLI ed altri: «Ricostruzione della carriera del personale transitato alle unità sanitarie locali, per la istituzione dei servizi psichiatrici, ai sensi dell'articolo 64, quinto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833» (1138);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

BOTTA: «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (1139);

GARGANI: «Norme concernenti delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione» (1140);

BELLOCCHIO ed altri: «Istituzione in Caserta di una seconda sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania» (1141);

GARGANI: «Nuove norme sulla responsabilità del magistrato» (1142);

MALVESTIO ed altri: «Norme per la conservazione, la difesa e l'uso del territorio, del suolo, del sottosuolo e delle acque» (1143);

ARMELLIN: «Modifica ed integrazione alla legge 30 marzo 1971, n. 118, concernenti l'erogazione di un assegno mensile ai mutilati ed invalidi civili che frequentano istituti scolastici superiori o corsi universitari» (1144).

POLI BORTONE ed altri: «Divieto di procedere ad assunzioni da parte dei ministeri, degli enti pubblici, degli enti a partecipazione statale, delle unità sanitarie locali e degli enti locali nei sei mesi precedenti le elezioni amministrative, pubbliche ed europee» (1145);

POLI BORTONE e RALLO: «Norme per la decorrenza giuridica dell'anno accademico 1980-1981 dell'immissione in ruolo per i vincitori di concorso a cattedre universitarie di filosofia morale e storia della filosofia» (1146);

POLI BORTONE ed altri: «Istituzione del servizio fiscale gratuito e del difensore fiscale» (1147);

POLI BORTONE e RALLO: «Trattamento economico del personale scolastico in quiescenza, in servizio nel periodo di vigenza del contratto 1982-1984» (1148);

POLI BORTONE ed altri: «Modifica della lettera a) dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente l'ineleggibilità a consigliere regionale» (1149);

RUSSO FRANCO e CAPANNA: «Riforma dei servizi marittimi postali e commerciali di interesse locale» (1150);

ARTIOLI: «Vaccinazione obbligatoria contro il morbillo» (1151);

BELLOCCHIO ed altri: «Sanatoria di infrazioni minori e di irregolarità formali in materia tributaria» (1152);

ARMELLIN: «Adeguamento della indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili secondo quanto previsto dalla legge 6 ottobre 1986, n. 656, di modifica ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra» (1153).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Annunzio di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

FERRANDI ed altri: «Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento» (1125).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Per lo svolgimento di una interrogazione.**

ALBERTO PROVANTINI. Chiedo di parlare per sollecitare lo svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO PROVANTINI. Signor Presidente, l'onorevole Zangheri ed io, assieme ad altri deputati comunisti, abbiamo presentato dieci giorni fa un'interrogazione per chiedere al Governo due cose, in riferimento alla tanto discussa tassa sulla sa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

lute. In primo luogo, di assumere iniziative urgenti dirette alla sospensione del previsto acconto del 25 luglio che riguarda, come ella sa, i lavoratori autonomi, artigiani, commercianti e liberi professionisti. In proposito non occorre che il Governo adotti decreti-legge: è sufficiente dare le necessarie indicazioni all'INPS. In secondo luogo, di assumere un'iniziativa volta ad abolire la tassa sulla salute tanto per i lavoratori autonomi quanto per quelli dipendenti. Su questo secondo argomento avremo il tempo di soffermarci quando sarà formato il nuovo Governo. Sollecitiamo, però, una iniziativa del ministro e del Governo in carica sulla prima questione da noi posta, in quanto i termini di pagamento scadranno, come ho già detto, il 25 di questo mese.

Ci rendiamo conto, alla luce delle motivazioni da lei adottate in riferimento alle interrogazioni svolte quest'oggi sulle alluvioni in Lombardia, che il Governo non potrà rispondere entro domani. Assuma allora una iniziativa, che ad esempio potrebbe essere quella di convocare le parti sociali, le loro associazioni, per evitare di porre il Parlamento di fronte ad un fatto compiuto. C'è stata già una dichiarazione del ministro del tesoro in carica (datata 6 maggio), del ministro Gorla, Presidente incaricato, che in modo categorico ha affermato: «Il Governo deve pronunciarsi al più presto sulla tassa sulla salute. Ho pronto un piano che prevede una sola ipotesi: abolire la tassa sulla salute». Questa dichiarazione venga fatta in Parlamento e sia diretta a tutte le forze sociali, per consentire, assieme al nuovo Governo, dopo il 25 luglio, di prendere una decisione. Questo è l'invito che noi facciamo sollecitando la risposta alla nostra interrogazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Provantini, lei comprende che è difficile per il Presidente della Camera chiedere al Governo (a quale? A quello in carica o a quello in via di formazione?) di venire a rispondere sul problema che lei ha posto; tuttavia, sulla questione relativa alla scadenza del

prossimo 25 luglio e ai provvedimenti che lei sollecita entro quella data, farò conoscere al Governo in carica il contenuto della sua richiesta.

**ALBERTO PROVANTINI.** La ringrazio, signor Presidente: era proprio questo lo scopo della mia sollecitazione.

### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 23 luglio 1987, alle 9,30:

*Discussione della proposta di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione degli articoli 19, 22, 38, 73, 75, 92, 93, 94 e 96 (doc. II, n. 4).

— *Relatori:* Bassanini e Gitti.

**La seduta termina alle 19,25.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21.30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CRISTOFORI E RICCI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la CEE fino dallo scorso anno ha escluso i territori della regione dell'Emilia Romagna dal beneficio della integrazione per la produzione di grano duro;

soprattutto le zone più povere della collina e della montagna hanno risentito gravemente della sopradetta decisione a causa di costituzionali deboli economie —

se, in via prioritaria, il Governo italiano intende intervenire per ottenere in sede Comunitaria la modifica di tale decisione, per lo meno per i territori collinari e montani;

in via subordinata, se si intende disporre un provvedimento a carattere nazionale straordinario di aiuto alla produzione, nei territori collinari e montani della regione Emilia Romagna. (5-00041)

**BELLOCCHIO, UMIDI SALA, AULETA E BRUZZANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

gli assistiti dalla CPDEL sono costretti ad attendere dai 5 agli 8 anni per la liquidazione definitiva della pensione;

con il decreto del Presidente della Repubblica 538/86, a far tempo dal 1° luglio 1987, la liquidazione provvisoria della pensione deve essere pari al 100 per cento del dovuto;

la CPDEL continua a liquidare al 90 per cento le pensioni, violando in tal modo, una precisa norma di legge;

per l'inefficienza della medesima giacciono inevase un milione di pratiche arretrate e che per la definizione di esse, è invalso altresì il sistema della segnalazione —:

a) quando sarà possibile ottenere un servizio efficiente ed il rispetto della legge;

b) se dato il tempo di definizione per la liquidazione (già denunciato in premessa), non si ritenga equo pagare agli interessati che attendono da anni, sia il pagamento degli interessi legali che la rivalutazione dovuta all'inflazione;

c) se non ritenga che la liquidazione nella misura del 100 per cento provvisoria, stabilita dalla legge, non debba essere comprensiva anche degli anni di ricongiunzione;

d) se non ritenga, infine, che debba essere abolita la trattenuta dell'1 per cento per l'assistenza sanitaria agli statali. (5-00042)

**BELLOCCHIO, UMIDI SALA, AULETA E BRUZZANI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la « Clinica Zucchi casa di cura privata S.p.A. » con sede in Monza va offrendo con inserzioni pubblicitarie di ampio rilievo (si veda per esempio il *Corriere della sera* del 28 giugno 1987) un programma di « contratti standard vitalizi perpetui Villa Ada con garanzia di ricovero », consistente nella richiesta rivolta alle persone ultrasessantacinquenni del versamento di un capitale iniziale variabile (cfr. *Il sole 24 ore* del 26 giugno 1987) tra 100 e 400 milioni di lire in cambio di una rendita vitalizia pari alla metà del tasso ufficiale di sconto o, in alternativa, del soggiorno nella stessa Villa Ada di Carate Brianza in caso e nei periodi di malattia dell'interessato;

tale offerta sostanza da un lato una operazione di capitalizzazione (articolo 33 del testo unico sull'esercizio delle assi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

curazioni private) e dall'altro lato una sollecitazione al pubblico risparmio (articoli 18 e 18-ter della legge 7 giugno 1974, n. 216);

che, per contro, non risultano adempiuti gli obblighi stabiliti dalle predette disposizioni normative ed in particolare:

a) l'operazione di capitalizzazione non appare autorizzata e pertanto l'ente promotore non è assoggettato alle incombenze previste dall'articolo 33 del testo unico assicurazioni private in tema di cauzioni, riserva matematica, tariffe, condizioni di polizza, eccetera;

b) la sollecitazione al pubblico risparmio è priva del prescritto prospetto informativo, il che rende quanto meno plausibile dedurre che non vi sia stata la preventiva comunicazione alla Consob e che la Consob stessa non abbia pertanto posto a carico dell'ente promotore gli obblighi di trasparenza, di informazione e di revisione contabile e certificazione del bilancio previsti dall'articolo 18-*quater* della legge n. 216 del 1974 -:

quali iniziative repressive urgenti il Ministero dell'industria, commercio e artigianato e la Consob intendono assumere, ciascuno per la parte di propria competenza, al fine di eliminare la situazione antiggiuridica descritta in premessa ed in particolare i pericoli insiti in tale suggestiva offerta, di contenuto patrimoniale, rivolta senza le garanzie di legge alle persone anziane, ossia alla fascia più indifesa dei risparmiatori, nonché affinché siano poste a carico dei promotori le sanzioni pecuniarie, penali e societarie previste dalle vigenti norme. (5-00043)

**BELLOCCHIO E FERRARA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se vero che nelle scuole materne di S. Maria Capua Vetere - ed in particolare presso la scuola materna « Ex Nido » del Primo Circolo - sono state registrate inesistenti presenze di bambini a tutto

danno di figli di lavoratori i cui genitori, con aggravio di spese e con evidente danno per la scuola di Stato, hanno dovuto provvedere a collocarli presso quelle scuole private che fioriscono *in loco* sotto l'interessato patrocinio di noti amministratori comunali ed in misura tale da provocare recentemente anche una inchiesta da parte dell'Ente Regione;

se vero che, sempre nel caso particolare citato, alcuni bambini figuranti nell'illecito elenco della scuola « Ex Nido » risultano fin dall'inizio iscritti presso scuole private ed altri addirittura in frequenza presso una cosiddetta « Primina » che è stata, abusivamente e senza autorizzazione come per legge, gestita nello stesso immobile comunale in cui è alloggiata la « Ex Nido », per di più usufruendo di suppellettili date in uso dalla direzione didattica;

se vero che, scoperta la falsificazione degli elenchi formati ai danni dei figli dei lavoratori in lista di attesa, il 4 dicembre 1986 veniva da agenti del Commissariato di P.S. rilevata la distruzione dei registri da parte di ignoti penetrati nottetempo nei locali con l'uso di chiavi appropriate;

se vero che i fatti delittuosi formavano oggetto di rapporto giudiziario trasmesso alla locale Procura della Repubblica la quale iniziava procedimento penale, n. 91/A/1987 Registro Generale, per i reati di falso ed altro, dandone tempestiva comunicazione, unitamente al nominativo dell'imputato insegnante, al signor Provveditore agli Studi di Caserta;

se vero che il Provveditorato, nonostante tale comunicazione, non ha finora adottato alcun provvedimento conseguenziale.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono infine di conoscere, quali iniziative, per la parte di rispettiva competenza, i ministri interrogati, intendano promuovere perché gli organi decentrati, in ossequio alla legge, adottino, con la massima urgenza e tempestività, i provvedimenti che il caso richiede. (5-00044)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

FRANCESE, LODI FAUSTINI FUSTINI, GEREMICCA, CALVANESE, STRUMENDO E GHEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso: che il giorno 21 luglio 1987 si è svolto a Bologna un concorso pubblico indetto dalla locale amministrazione comunale per n. 10 posti di bidello al quale si sono presentati ben 4.000 concorrenti;

che tale concorso non si è potuto espletare a causa dell'enorme partecipazione dei concorrenti che ha messo in difficoltà l'organizzazione e creato enormi disagi ai concorrenti;

non è la prima volta che si verificano fatti analoghi anche in altre pubbliche amministrazioni perdurando la prassi secondo cui per lavoratori con qualifiche basse occorre una selezione basata su criteri non corrispondenti alle mansioni cui questi lavoratori saranno addetti —

se il ministro, non ritiene sia diventato intollerabile costringere le pubbliche amministrazioni ad utilizzare forme concorsuali per l'assunzione di personale con qualifiche basse.

Le Camere hanno approvato la legge n. 56 del 3 marzo 1987 che all'articolo 16 stabilisce il superamento di dette forme concorsuali con « selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento per le assunzioni di lavoratori, da adibire a mansioni per le quali non sia previsto titolo professionale e da inquadrare nei livelli per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo »;

gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni per le quali il presidente del Consiglio dei ministri non ha emesso i decreti che dovevano determinare le modalità di avviamento dei lavoratori e i criteri delle selezioni tra i lavoratori avviati; così come è previsto dalla legge n. 56:

chiedono, inoltre, di conoscere entro quale data il Presidente del Consiglio intende adempiere al suo obbligo di legge. (5-00045)

VISCARDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso

che la Commissione delle Comunità europee ha di recente prospettato la possibilità di adottare una decisione nei confronti del Governo italiano volta ad instaurare un meccanismo sistematico di informazione preventiva sulle attività della GEPI e delle sue partecipate: tale decisione sarebbe fondata sul convincimento che le attività della GEPI potrebbero costituire « aiuti di Stato » incompatibili con la normativa in materia di concorrenza;

che destinatario di una presa di posizione che investe tematiche di natura così vasta e di portata così generale è soltanto il Governo italiano, quando è noto che nell'ambito comunitario sussistono realtà operative nelle quali i pericoli di turbative della concorrenza appaiono sicuramente molto più gravi che non in Italia;

che la stessa « forma » procedurale prescelta, ovvero il ricorso (per la prima volta, in tema di aiuti di Stato) all'articolo 90 par. 3 del Trattato CEE, che limita notevolmente, rispetto alla procedura espressamente prevista dallo stesso trattato in materia di aiuti (articolo 93), il contraddittorio tra le parti in causa appare perlomeno sospetta, e sembra fondata sulla volontà di arrivare « comunque » rapidamente ad esprimere un giudizio senza un adeguato approfondimento della realtà che di tale giudizio costituisce l'oggetto;

che nella determinazione dei propri convincimenti, la Commissione CEE non ha tenuto conto dell'ambito territoriale nel quale opera la GEPI che dal 1977 è tenuta per legge ad effettuare i propri interventi nei territori del Mezzogiorno;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

che l'attività di promozione di iniziative di reimpiego assegnata alla GEPI dalle numerose leggi che si sono succedute dal 1980 ad oggi, riguarda in massima parte lavoratori provenienti da imprese meridionali in crisi e deve essere quasi sempre realizzata nei sopra riferiti territori;

che l'articolo 92 del trattato CEE prevede a tale proposito che possono essere considerati compatibili con il mercato comune « gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle Regioni ove il tenore di vita sia normalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione »: e non è possibile dubitare che nell'ambito di tali regioni debbano senz'altro essere comprese — come testimoniano peraltro anche documenti elaborati ed approvati in proposito in sede comunitaria — il Mezzogiorno e le aree depresse del centro Italia;

che la Commissione della CEE dimostra di non aver tenuto conto riguardo le dimensioni delle società del gruppo GEPI dal momento che la stessa Commissione, in una nota inviata nel settembre 1984 ai Governi degli Stati membri in materia di aiuti, aveva espressamente fissato alcune « soglie » dimensionali (12 miliardi di fatturato e 250 dipendenti) al di sotto delle quali non considerava necessaria neanche una informativa *a posteriori*, ritenendo che solo al di sopra di tali soglie un aiuto statale alle imprese potesse tradursi in una turbativa della concorrenza intra-comunitaria;

che la circostanza di dover sottoporre preventivamente all'approvazione della Commissione tutte le operazioni societarie effettuate dalla GEPI nelle società partecipate, anche a prescindere dalla loro effettiva rilevanza, potrebbe rendere estremamente difficile, se non impossibile, il perseguimento, da parte della GEPI, delle finalità espressamente indicate dalle leggi che ne disciplinano e ne regolano l'attività —

quali iniziative il Governo ha messo od intende mettere in atto per bloccare

l'iniziativa della Commissione delle Comunità europee e ciò al fine d'impedire un sostanziale e generalizzato blocco delle attività della GEPI con ulteriori negativi effetti sulla disastrosa economia meridionale e sui livelli di occupazione già così compromessi dalla lunga crisi economica degli anni passati. (5-00046)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, AULETA  
E BRUZZANI. — *Al Ministro del tesoro.* —  
Per sapere:

se, essendo stato varato il fondo interbancario di tutela dei depositi per il quale il 21 luglio scorso è stata completata la nomina degli organi deliberativi e di controllo, non ritenga di dovere ora puntualmente abrogare il D.M. 27 settembre 1974, noto come « decreto Sindona », relativo alle anticipazioni straordinarie agevolate concedibili in relazione a situazioni di crisi bancarie;

se non sia necessario, attesa la rilevanza generale della operatività del « fondo », che gli organi del medesimo chiariscano sollecitamente su quali situazioni bancarie di difficoltà, fra quelle che dovessero esistere, il fondo intenda intervenire, ponendo così fine al rincorrersi di voci, di illazioni e di strumentalizzazioni. (5-00047)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, AULETA  
E BRUZZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come egli giudichi la predisposizione in corso dei decreti ministeriali di attuazione dei decreti delegati valutari *ex lege* 599, da parte del ministro del commercio estero, predisposizione che viene effettuata sulla base della presunzione che i decreti delegati, sulla bozza dei quali è previsto il parere obbligatorio del Parlamento da rendere entro il 1° settembre, restino comunque nella formulazione proposta, anche dopo l'*iter* parlamentare;

se non ritenga che tale predisposizione, di cui è stata data alla stampa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

ripetuta notizia, non sia in effetti una mera misura propagandistica e comunque di assai dubbia correttezza nei confronti del Parlamento che dovrà pronunciarsi sullo schema dei decreti delegati.

(5-00048)

**BELLOCCHIO E FERRARA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la pluriennale illecita attività del presidente della USL n. 16 di Maddaloni (Caserta) aveva talmente indignato i benpensanti da scatenare una serie di esposti che, anonimi solo per l'evidente timore di rappresaglie, erano tanto validamente circostanziati da costringere il Magistrato a rompere lo steccato di omertà che aveva fino allora protetto il discusso personaggio;

le indagini svolte dai Carabinieri (Gruppo di Caserta e Tenenza di Maddaloni) davano riscontro positivo alle accuse ed emergeva l'illecito giro di affari che il presidente della USL n. 16 aveva creato sia attraverso l'illegale convenzione con il poliambulatorio Centro Praxis di S. Maria a Vico e di cui faceva indebitamente anche propaganda con una lettera circolare di invito agli altri presidenti delle USL della provincia di Caserta sollecitandoli a fare altrettanto, sia attraverso acquisti rilevanti di medicinali trattati direttamente con varie case farmaceutiche tra le quali una aveva fra i suoi procacciatori di affari un nipote dell'imputato;

risultava addirittura che nell'ospedale di Maddaloni la madre dell'imputato aveva per lunghi anni beneficiato di una stanza biposto a lei esclusivamente riservata e senza che minimamente sussistessero le condizioni legali e sanitarie per siffatto pluriennale ricovero;

tali fatti, per i quali era indiscutibile il pericolo di inquinamento delle prove (attese la vastità degli interessi in gioco e le possibilità di interventi pseudopolitici), formavano oggetto di una prima

istruzione sommaria affidata, contro ogni prudente apprezzamento, ad un sostituto di cui notoria era la comune ideologia politica con l'imputato;

rimessi gli atti al giudice istruttore, dopo una formalizzazione meramente simbolica, veniva resa una sentenza-ordinanza con la quale i reati, indubbiamente produttivi di gravissimi danni per la collettività e per il pubblico denaro, venivano in parte dichiarati non sorretti da prove sufficienti, in parte negati nella loro sussistenza per un assurdo, preteso difetto dell'elemento intenzionale (giudizio che, data la natura del delitto, può ricorrere solo in casi veramente eccezionali!), in parte, previa la derubricazione dei fatti alla ipotesi prevista dall'articolo 323 codice penale, dichiarati coperti da amnistia (alla quale l'imputato si guardava bene dal rinunciare);

il famoso Sostituto, già impegnato nella istruzione sommaria, pur avendo chiesto (vuoi anche se blandamente e senza adeguata motivazione) il rinvio a giudizio, vistava in tutta fretta, alla vigilia delle elezioni, la decisione del Giudice Istruttore senza impugnarla come era suo preciso dovere (quanto meno per coerenza di Ufficio) ed altrettanta fretta e superficialità manifestava nell'occasione la superiore Procura Generale che provvedeva al cosiddetto « visto » nel giro addirittura di ore, contrariamente a quanto accade per reati di minore gravità —

quali iniziative ritenga di poter e dover assumere, nell'ambito delle sue competenze, anche a tutela del prestigio della Magistratura, nei confronti del rappresentante del P.M. che, con tanta superficialità, e contravvenendo ai suoi precisi doveri d'istituto, ha consentito che si formasse il giudicato su di una vicenda che tanto scalpore aveva destato sia tra i cittadini che tra gli organi di polizia giudiziaria, intervenuti in maniera encomiabile per fare luce sugli illeciti denunciati.

(5-00049)

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

---

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie — a più riprese richiamate a livello di dibattito politico — di decisioni di disimpegno adottate da parte del Ministero dei trasporti e dall'Ente Ferrovie dello Stato nei confronti della azienda FERVET di Viareggio che, appunto in relazione ad una situazione di totale incertezza, potrebbe addivenire all'annullamento dei programmati investimenti produttivi, vanificando di fatto la volontà confermata dalla amministrazione comunale di Viareggio di mantenere in

zona lo stabilimento, realizzando le idonee varianti al piano regolatore per rendere possibile la necessaria ristrutturazione dell'azienda e verificare sino in fondo la percorribilità della ipotesi di spostamenti della stessa. L'interrogante esprime le proprie preoccupazioni per questa vicenda che sta assumendo un andamento paradossale proprio nel momento nel quale le Ferrovie dello Stato investono migliaia di miliardi (della collettività) per migliorare servizi e strutture. (5-00050)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

VITI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti iniziative e quali intese operative intendano assumere per scongiurare che la decisione di sospensione dell'autorizzazione agli scarichi a mare per lo stabilimento ANIC di Manfredonia trasferisca i suoi effetti sulle attività nelle quali è impegnato lo stabilimento ANIC di Pisticci, già provato da una grave situazione di crisi; e se non si intenda definire, nelle more dei necessari ed auspicabili approfondimenti e verifiche, un regime transitorio che in ogni caso non blocchi le produzioni di caprolattame necessarie alle produzioni lucane di poliammidico. (4-00346)

CHERCHI E MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) la valutazione del ministro sul contenuto della lettera aperta inviata, in data 6 luglio 1987, da un consigliere della Nura-chem spa (gruppo ENI) al consiglio di amministrazione della stessa società, nella quale si denuncia che la commercializzazione dei prodotti è avvenuta con modalità che hanno gravemente danneggiato gli interessi dell'azienda amministrata;

2) se non reputi negativo, anche ai fini dello sviluppo di una cultura industriale completa, che a talune aree territoriali, venga affidato un ruolo esclusivo di produzione, localizzando altrove tutte le altre funzioni aziendali e quali interventi correttivi intenda promuovere.

(4-00347)

CHERCHI, MACCIOTTA, ANGIUS E SANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per

sapere — in relazione ai pericoli e ai disagi rappresentati dalle esercitazioni aeree nel poligono di Capo Frasca, per le zone turistiche della Marina di Arbus (Cagliari) —:

se non intenda intervenire urgentemente per disporre la sospensione di ogni attività di esercitazione, durante la stagione estiva, nel poligono di cui sopra.

(4-00348)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano urgentissimo intervenire in modo da far cessare l'assurda e intollerabile riduzione dei servizi di trasporto tra la penisola e la Sardegna che arreca gravissimi pregiudizi alla popolazione sarda, alle attività lavorative e alle possibilità dell'attività turistica.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri non ritengano indispensabile una disciplina legislativa quale quella proposta dallo stesso interrogante diretta a garantire che, anche nel periodo di scioperi, i servizi con la Sardegna e le isole minori non possono essere interrotti. (4-00349)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

la realizzazione dell'attraversamento viario di Lecco ha subito sinora gravi e non giustificati ritardi;

inoltre, l'apertura del tratto Abbazia-Piona della nuova strada statale n. 36 ha acuito i problemi del traffico di attraversamento della città —:

1) quali siano i tempi previsti in sede di realizzazione dei lotti relativi al tratto Monte San Martino-Terzo Ponte;

2) quali siano le penali previste per eventuali ritardi nella realizzazione delle opere;

3) se siano state assunte iniziative d'intesa con il comune di Lecco per ridurre al minimo i disagi conseguenti alla realizzazione della spesa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

4) quali siano i tempi previsti per l'approvazione del progetto relativo al traforo del monte Barro e se sia stata prevista la valutazione di impatto ambientale. (4-00350)

**NAPOLI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — tenuto conto che

esiste un progetto GEPI (con *part-ner* privato) per la realizzazione di una moderna conceria di pelli nel territorio di Castrovillari (Cosenza) dove permane, imm modificata da quasi dieci anni, la condizione di cassa integrazione per molte centinaia di dipendenti dell'ex Andrae ed Inteca;

per quel progetto, GEPI e privati hanno acquistato la struttura di uno stabilimento in disuso ed hanno impegnato alcune decine di miliardi da utilizzare nella ristrutturazione dello stabilimento e negli impianti produttivi, primi fra tutti quelli antinquinamento e per la salvaguardia dell'ambiente;

l'iniziativa dovrebbe occupare circa 130 lavoratori, a cui potrebbero aggiungersi non solo i lavoratori dell'indotto, ma anche quelli di produzione a valle dell'impianto (giunterie, calzaturificio);

da quasi un anno l'iniziativa produttiva è bloccata dalle posizioni dell'ente locale che non concede la necessaria licenza edilizia per la ristrutturazione dello stabilimento, forse a causa dell'opposizione di categorie produttive —:

la causa reale del blocco dell'iniziativa produttiva in presenza di una forte disoccupazione giovanile e di centinaia di lavoratori in cassa integrazione che chiedono la ripresa del lavoro;

se non intendano verificare se esistono pressioni negative da parte di minoranze, tese a garantirsi l'assistenza in modo indefinito attraverso l'utilizzo della cassa integrazione, e se non esistono pressioni negative di gruppi economici che

potrebbero utilizzare a basso costo (lavoro nero) la manodopera cassaintegrata;

se, di fronte alle difficoltà frapposte all'iniziativa, non sia possibile trasferire in altra parte della Calabria l'iniziativa produttiva della GEPI, tenendo conto della natura dell'impianto, allo scopo sia di una immediata utilizzazione delle risorse già disponibili, sia per rispondere alle esigenze occupazionali calabresi.

(4-00351)

**NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — tenuto conto che quasi tutti gli enti previdenziali e quelli assicurativi pubblici effettuano i loro investimenti immobiliari prevalentemente nell'area di Roma e Milano, escludendo del tutto le città meridionali; e che tale decisione è giustificata da una presunta mancata redditività degli investimenti immobiliari fuori dalle aree di Roma e Milano —:

se non ritengano, al contrario, che accentrare gli investimenti immobiliari in due sole aree provochi un'alterazione del mercato immobiliare stesso facendo lievitare i prezzi e, soprattutto, favorendo operazioni a volte speculative; e che la redditività deve essere calcolata non come fatto a sé stante, ma sull'ammontare dell'investimento (più basso al Sud), tenendo anche conto della presenza della legge sull'equo canone; e quindi se non ritengano di invitare gli enti previdenziali pubblici (istituti di previdenza ed enti) e gli istituti assicurativi pubblici a distribuire nel territorio nazionale gli investimenti immobiliari anche allo scopo di stimolare il mercato immobiliare periferico e di rispondere ad esigenze di categorie di cittadini. (4-00352)

**CIPRIANI, BEVILACQUA E BASSI MONTANARI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

— premesso che nell'area della centrale elettronucleare di Caorso sono presenti circa 10.000 bidoni contenenti materiali definiti a bassa e media radioattività (in realtà durante un visita ispettiva svolta dagli interroganti tale radioattività è apparsa consistente, resa ancora più grave dall'enorme concentrazione di bidoni) —:

se risponde al vero che è in progetto un trasferimento all'estero dei bidoni in questione allo scopo di procedere all'incenerimento dei materiali radioattivi;

quale è il paese destinatario, quale il percorso che dovrebbe essere seguito per raggiungerlo, quali criteri di sicurezza e di protezione sono previsti a tutela della salute dei lavoratori della ditta BORGHI incaricata del trasporto e delle popolazioni residenti lungo il percorso previsto, sia nella procedura ordinaria che in caso di incidente e, se, a tale scopo, siano stati presi contatti con gli enti locali interessati;

se risponde al vero che, in seguito all'incenerimento, le scorie radioattive dovrebbero tornare nella centrale, trasformandola in un vero e proprio deposito, o, in caso contrario, in quale modo e dove si intenda procedere allo stoccaggio delle scorie residue;

quali provvedimenti intenda prendere in relazione al grave problema degli elementi di combustibile esaurito contenente anche plutonio, attualmente depositati nelle piscine interne del reattore e quale è il loro attuale numero e consistenza;

per quale ragione il centro di informazione, vanto dell'ENEL, è stato chiuso al pubblico il 15 luglio 1987 proprio in occasione di una manifestazione e della visita alla centrale degli interroganti.

(4-00353)

**RONCHI E RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del giovane Dedicato di Vincenzo che, dopo aver prestato giuramento il 30 ottobre 1982 a Falconara,

venne trasferito a Palermo e dopo un mese ritornò a casa in congedo provvisorio per 20 giorni in gravissime condizioni di salute, tanto da morire poco dopo il 9 luglio 1983, mentre era ancora in convalescenza — quali risarcimenti l'amministrazione ha assegnato alla famiglia, residente in via degli Ossoli, 14, Roma, tenuto conto che il giovane si è arruolato ed era stato considerato perfettamente sano prima di iniziare il servizio; tenuto conto che nella risposta ad una interrogazione presentata nella IX legislatura (n. 4-15824) si dichiarava già nel gennaio 1987 che « si stava provvedendo a istruire la pratica per la liquidazione della pensione privilegiata e tenuto anche conto che sono passati ormai quattro anni senza che i familiari abbiano visti riconosciuti i propri diritti. (4-00354)

**PAZZAGLIA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — considerato

che la direttiva della CEE n. 85/210 suggerisce l'adeguamento della legislazione degli Stati membri sia in relazione al quantitativo di piombo nella benzina, sia per la distinzione fra benzina con piombo e senza piombo, sia per garantire la effettiva disponibilità di tale benzina, appare opportuno adottare le misure di recepimento della direttiva stessa a partire dal 1° ottobre 1989;

che, nel mondo, la produzione dei cereali supera largamente il loro consumo, che i prezzi sui mercati internazionali sono crollati, che la CEE, per difendere la propria agricoltura, paga ai produttori di cereali la differenza tra i costi di produzione, molto più alti, ed i prezzi di mercato;

che il *surplus* dei cereali può essere utilizzato per la produzione di etanolo, utilizzabile, fra l'altro, come additivo per la benzina, in sostituzione del piombo fortemente inquinante, e che in tal modo si evita di comprimere la produzione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

cereali - operazione ad alto costo sociale - e con l'indiscusso vantaggio di ottenere aria meno inquinata e nel tempo stesso minor consumo di petrolio -:

di fronte al fatto che l'opportunità di utilizzare l'etanolo come additivo in sostituzione dei derivati del piombo nei carburanti per motori, trova contrastanti valutazioni anche per la concorrenzialità di altri additivi, ricavabili dal metano o dal petrolio stesso con un minore costo industriale, quali sono gli orientamenti governativi in merito e quali le valutazioni e le probabili decisioni sia ai fini di sostenere l'economia italiana sia per contribuire alla soluzione dei problemi dell'inquinamento. (4-00355)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere - se non si ritenga di richiamare l'attenzione del console generale di New York al rispetto delle sue funzioni nei confronti di tutte le Associazioni degli italiani all'estero, ed in particolare della rappresentatività del Comitato Tricolore, che tra l'altro ha un proprio esponente nei COEMIT; tale rilievo si ritiene indispensabile atteso che il console generale, che già aveva preso posizione contro il CTIM, in occasione del rifiuto del simbolo dello stesso CTIM, per le elezioni dei COEMIT, continua in una illegittima azione discriminatoria contro il CTIM, dimenticando che egli deve essere il console generale di tutti gli italiani, e non può, come ha costantemente fatto, escludere il CTIM dalle manifestazioni ufficiali, compresa la « Festa della Repubblica italiana ». (4-00356)

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione all'ultimo tragico episodio verificatosi nella notte di sabato 4 luglio 1987 nel carcere milanese di San Vittore, in cui quattro giovani detenuti sono morti bruciati per tutta una serie di inconvenienti e disservizi, che hanno ostacolato o vanificato qualsiasi soccorso da parte degli

altri detenuti e dello stesso personale carcerario in servizio -:

quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per eliminare tali inconvenienti e disservizi e, comunque, evitare il ripetersi di siffatti tragici avvenimenti;

se sia informato che taluni dei detenuti di recente trasferiti nel nuovo carcere di Opera, per sottrarsi all'isolamento al quale sono costretti, hanno tentato di svenarsi per tornare nonostante tutto nel carcere di San Vittore e quali urgenti provvedimenti ha adottato o intende adottare per evitare che anche nel nuovo carcere di Opera si riproducano peggiorate e aggravate le condizioni di invivibilità esistenti in quello di San Vittore;

come e in quanto tempo intende risolvere i numerosi problemi che impediscono ancora oggi l'entrata, a pieno esercizio, del carcere di Opera, in particolare quelli concernenti gli agenti di custodia che dovrebbero esservi addetti in numero di settecento (organico, alloggi, bar, eccetera). (4-00357)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Leonardo Francesco-paolo nato il 20 giugno 1904, attualmente residente in Brasile, la cui pratica si trova al Reparto VII del competente servizio dell'INPS di Roma. (4-00358)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono alla Direzione generale delle Pensioni di guerra, Div. 8ª, l'invio dei documenti originali richiesti dalla Direzione provinciale del tesoro di Agrigento con lettera n. 13976 del 4 maggio 1987, riguardanti la decisione n. 63297 della Corte dei conti sul ricorso n. 822044 prodotto dal signor Messinese Salvatore nato il 27 gennaio 1911. (4-00359)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato dell'istruttoria in corso su istanza del signor Ferrigno Salvatore, nato a Carini (PA) il 28 febbraio 1960, residente al 1501 Parkside Avenue, Apt.8 - Trenton, N. J. 08638 (USA), rimasto invalido nell'attentato terroristico di Fiumicino del 27 dicembre 1985, per ottenere la speciale elargizione prevista dalla legge 13 agosto 1980, n. 466, e la concessione dell'assegno mensile quale invalido civile, e per sapere quali motivi ostino alla Prefettura di Roma per dare sollecita definizione alla stessa. (4-00360)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 9033978, del signor Manente Costabile classe 1921 attualmente residente in Brasile. (4-00361)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le motivazioni che hanno determinato la soppressione della fermata di Novi Ligure (ore 23,30) del treno direttissimo Torino-Roma-Bari; tale provvedimento costituisce un grave danno soprattutto per i numerosi immigrati - abitanti nel Piemonte sud - ai quali viene così a mancare la possibilità di avvalersi di un importante mezzo di trasporto per recarsi ai rispettivi paesi di origine. (4-00362)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali ragioni le assunzioni presso l'amministrazione postale vengano effettuate principalmente in regioni centro-meridionali (anche per chiamata diretta) e si consentano numerosi trasferimenti e distacchi del personale dal Nord al Sud, nonostante vi sia soprattutto bisogno di personale nelle province settentrionali. (4-00363)

**SCOVACRICCHI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - considerato che

l'ex combattente della campagna di Russia, Giansoldati Giolitti Ezio, da Strassoldo di Cervignano del Friuli, nel 1985 e il 20 agosto 1986, tramite il consolato sovietico di Milano, ha chiesto di poter ospitare per trenta giorni, nella documentata impossibilità fisica di raggiungerlo, il proprio figlio Ivlanenko Olef, avuto a Gorlovca (Russia) il 19 ottobre 1942 dall'infermiera Maria Ulvradeo, nata a Zecovize il 7 dicembre 1922;

il figlio fu allora battezzato col nome di Alberto dal cappellano militare italiano in servizio all'ospedale di Gorlovca, ma, in virtù delle disposizioni allora vigenti, che vietavano il matrimonio dei nostri soldati con donne sovietiche, non poté essere naturalizzato, mentre il Giansoldati dovette subito dopo seguire il suo reparto nella ritirata;

il figlio ora ha una propria famiglia, lavora ed abita a Repci (regione Cernigovo), via Lenin 83, che è stato fortunatamente rintracciato dal padre soltanto nel 1985 e che ambedue desiderano rivedersi dopo tanti anni di forzata separazione -;

se e cosa intenda fare perché le autorità russe rilascino appena possibile al loro concittadino la richiesta autorizzazione al soggiorno temporaneo in Italia (in relazione alla quale il Giansoldati, secondo la prescrizione sovietica, si è impegnato a sostenere ogni spesa), anche per doveroso adempimento di civile solidarietà nel rispetto della Carta di Helsinki. (4-00364)

**RUSSO FRANCO E RONCHI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che

nei Compartimenti di Ancona e San Benedetto del Tronto alcune barche autorizzate alla pesca delle vongole sbarcano quotidianamente nei porti di Civitanova

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

Marche e Porto Recanati quantitativi da 15 a 20 quintali ognuna di vongole dal diametro non superiore a mm. 20, contravvenendo al disposto dei DD.MM. 30 luglio 1979 e 12 dicembre 1985 che prevedono un massimo di 12 quintali giornalieri per barca di vongole con diametro, per il 90 per cento, non inferiore a mm. 25;

con tale pratica si arrecano notevoli danni sia all'intera categoria dei pescatori, che vede sottratto da pochi speculatori un prodotto che potrebbe garantire la continuità del lavoro, sia all'ambiente marino ulteriormente sconvolto dal prelievo di un mollusco che non ha raggiunto la maturità;

le Capitanerie dei porti sopraindicati non esercitano alcun controllo di competenza al fine del rispetto delle norme di legge -:

per quali motivi le Capitanerie sopracitate non intervengono e quali provvedimenti, nell'ambito delle sue competenze, intende assumere al fine di bloccare con sollecitudine tali pratiche nocive ai pescatori e all'ambiente marino.

(4-00365)

**RUSSO FRANCO E RONCHI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali motivi ostino all'inizio dei lavori di salvaguardia e recupero del borgo antico di Guardea, da anni sollecitati da popolazione ed opinione pubblica preoccupati che un'importante testimonianza storica venga lasciata sbriciolarsi giorno per giorno a causa dell'incuria di chi sarebbe preposto alla sua conservazione e valorizzazione. (4-00366)

**BENEDIKTER.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che analoga interrogazione n. 4-21297 presentata il 27 marzo 1987, nella IX legislatura, non è stata onorata dal alcun riscontro — i motivi per i quali il quarantacinquenne cittadino italiano Albert Oberleiter da Luttago in Valle Aurina (Bolza-

no) dal lontano 1963, ossia da ben ventiquattro anni, ogni qual volta che in treno oppure in automobile per affari o per cause familiari varca in entrata o in uscita i confini dello Stato, viene regolarmente sottoposto a minuziosissime perquisizioni, un trattamento esteso alla sua autovettura e ai suoi occasionali accompagnatori, al punto da rappresentare una vera e propria vessazione nei suoi confronti ed una costante e amara umiliazione, tanto più che il predetto, oltre ad essere incensurato, gode dappertutto di un'ottima reputazione sotto ogni punto di vista.

Unico di nove fratelli soltanto il signor Albert Oberleiter sembra essere destinatario di insistenti controlli. Alle sue giustificate rimostranze, gli agenti non sempre garbatamente accennano a vaghi motivi di ordine pubblico, provenienti dall'«alto», che — a parere dell'interrogante — potrebbero essere ricondotti al fatto che un fratello dell'interessato, vivente ora all'estero, in passato era stato condannato per una sua presunta partecipazione agli attentati terroristici in provincia di Bolzano degli anni sessanta. Tale sua involontaria parentela, tuttavia, non dovrebbe necessariamente produrre la criminalizzazione della sua persona, né generare degli effetti in palese contrasto con la dignità umana. Ciò premesso l'interrogante chiede anche di sapere se non venga ritenuta perlomeno opportuna l'immediata abolizione dei provvedimenti restrittivi disposti nei confronti del signor Albert Oberleiter. (4-00367)

**BENEDIKTER.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che con decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, successivamente modificato ed integrato con leggi nn. 604/54, 454/61, 590/65 e con il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è prevista a favore dei coltivatori diretti singoli o associati l'imposta fissa di registro per l'acquisto di fondi rustici idonei alla formazione di piccole proprietà contadine o l'arrotondamento delle stesse e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

che tali benefici sono per altro estesi anche alle cooperative agricole, come precisato dall'articolo 3 del predetto decreto n. 114 - se la concessione dei menzionati benefici fiscali vada o meno estesa a quelle cooperative agricole (cantine sociali, latterie sociali, stalle sociali) il cui compito istituzionale non è la diretta coltivazione della terra, bensì la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti dei soci, i quali - per la stragrande maggioranza - non sono dei coltivatori diretti.

Rilevato che il quesito ripetutamente posto dall'Assessorato all'agricoltura ed alle foreste della Provincia autonoma di Bolzano al Ministero delle finanze in ordine alle discordanze emerse in relazione all'applicazione delle leggi in materia di agevolazioni fiscali a favore della piccola proprietà contadina non è mai stato onorato da alcun riscontro, l'interrogante - di concerto con i giuristi consulenti delle citate cooperative agricole - osserva che il concetto di attività agricola non può essere limitato unicamente alla diretta e manuale coltivazione dei fondi, ma comprenda anche attività strettamente connesse, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597/73, per cui anche queste cooperative agricole dovrebbero beneficiare delle agevolazioni fiscali sulla proprietà contadina. (4-00368)

**RUSSO FRANCO E GUIDETTI SERRA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso

che nella giornata del 9 luglio 1987 una delegazione di democrazia proletaria ha effettuato una visita al carcere di Marassi;

che la situazione all'interno del carcere stesso è notevolmente peggiorata a causa dei lavori in corso nella 2ª sezione maschile con il conseguente spostamento dei detenuti ivi reclusi ad altra sezione, producendo uno stato di sovraffollamento fuori dai limiti della vivibilità: 460 persone dove 250 sarebbero già troppe;

che in celle di 2 mt. × 4 mt. sono rinchiusi 4 e a volte 5 detenuti;

che i servizi igienici sono scoperti e a diretto contatto dei letti;

che a causa delle piccole dimensioni delle celle è impossibile muoversi a non più di uno per volta;

la carenza delle docce e l'uso limitato delle stesse, considerando anche la stagione estiva;

che a causa del poco spazio non è possibile accordare la semilibertà a detenuti aventi diritto (vi sono solo 25 semiliberi contro i 60 di prima dell'inizio lavori);

la possibilità di utilizzare spazi compresa una grande struttura nel cortile adibita ora a magazzino;

la presenza di molti cittadini provenienti da altri paesi in specie nordafricani e dell'Africa nera in gravi condizioni di disagio economico -;

i motivi per i quali il Ministero di grazia e giustizia in previsione della chiusura di una sezione del carcere non abbia previsto ed attuato lo sgombero di parte della popolazione detenuta;

come mai nei lavori di ristrutturazione della 2ª sezione non è prevista l'eliminazione delle bocche di lupo e l'allargamento della superficie di ciascuna cella onde consentire condizioni di vita più umane, limitando a non più di due persone l'uso delle celle;

se non ritenga di dover disporre l'aumento della disponibilità docce e che ne venga consentito l'uso almeno due volte al giorno;

se oltre i lavori di ristrutturazione, il Ministero abbia intenzione di provvedere ad attrezzare gli spazi inutilizzati per attività sportive e di ricreazione ed in quali tempi e con quali finanziamenti.

(4-00369)

**MELLINI, RUTELLI, MODUGNO, STANZANI GHEDINI E VESCE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

pere - premesso che l'Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia ha sino al 31 dicembre 1985 effettuato operazioni finanziarie per circa 370 miliardi in fidejussioni, anticipazioni e partecipazioni azionarie -:

1) quali sono le società agro-alimentari che hanno usufruito di dette operazioni e soprattutto quali sono le garanzie previste per il loro compimento;

2) se sono state rilevate società fallite nonché quali accertamenti economici e finanziari sono stati effettuati prima del loro rilevamento e da parte di quali soggetti;

3) quanti e quali crediti vanta al 31 dicembre 1985 l'ERSAP e da quali società e se tra le società rilevate vi sono debitori dell'ERSAP;

4) quanti e quali finanziamenti sono stati concessi sulla base della sola fidejussione dell'ERSAP;

5) quanti e quali partecipazioni al capitale di società il cui deficit supera la quota sottoscritta sono state deliberate;

6) quali interventi infine il ministro intende effettuare presso la regione Puglia per arrestare immediatamente la grave situazione che emerge dai fatti citati e affinché vengano perseguiti i responsabili sul piano amministrativo e penale. (4-00370)

CERUTI E CIMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che i carabinieri della stazione di Bra hanno denunciato per presunti illeciti penali i titolari di alcune aziende concessionarie di opere di « bonifica idraulica » nei fiumi Stura e Tanaro, e l'ingegnere del Magistrato del Po preposto alle concessioni e al controllo dei lavori in rapporto all'estrazione di ghiaia dall'alveo dei suddetti corsi d'acqua;

che proprio l'asportazione incontrollata di materiali litoidi dai fiumi Stura e Tanaro ha presumibilmente contribuito,

in un passato non remoto, al crollo del ponte ferroviario di Cherasco e ai cedimenti della diga di Pollenzo;

che nel 1982 l'Associazione Italia Nostra assegnò al comandante della stazione dei carabinieri di Castagnole delle Lanze il prestigioso Premio nazionale Zanotti Bianco, accompagnato dal significativo personale apprezzamento del Presidente della Repubblica del tempo Sandro Pertini, per gli interventi operativi esemplarmente eseguiti proprio in relazione a consimili episodi di estrazioni illecite di ghiaia dal greto del Tanaro -:

se non ritenga di adottare sollecitamente provvedimenti cautelari a carico del sopramenzionato funzionario del Magistrato del Po. (4-00371)

AMODEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che

in sede di Piano Generale Trasporti, la ferrovia Siracusa-Gela è stata inserita tra i cosiddetti rami secchi da eliminare, in ossequio ad una inaccettabile visione aziendalistica che ignora le realtà socio-economiche e produttive delle province di Siracusa, Ragusa e di Caltanissetta;

la stessa area, non disponendo neppure di adeguate infrastrutture viarie, sarebbe condannata alla marginalizzazione ed a subire un degrado prossimo a situazioni di « terzo mondo »;

di fronte all'ipotesi di soppressione prevista per il luglio 1988 si sono mobilitate forze politiche e sindacali, rappresentanze di enti locali ed esponenti dell'intera comunità iblea;

la regione Sicilia non ha mai espresso avviso favorevole all'ipotesi di soppressione della linea agli organi tecnici del Piano Generale Trasporti;

sulla Siracusa-Gela sono stati commissionati finora tre studi, il più recente dei quali, assegnato alla società Transystem, si mostrerebbe scettico sull'opportunità della ventilata chiusura -:

se non ritiene di dover intervenire, esercitando le sue funzioni di indirizzo e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

di coordinamento, per porre in chiaro le conseguenze dannose che deriverebbero dalla soppressione della linea Siracusa-Gela, sotto il profilo dell'economia delle province interessate, secondo corrette analisi costi-benefici complessivi e non già secondo ragionieristiche impostazioni aziendali e se, conseguentemente, non ritiene di dover immediatamente acquisire il parere della regione Sicilia e l'avviso della presidenza dell'Ente ferrovie dello Stato al fine di scongiurare ogni rischio di chiusura della linea e di restituire tranquillità agli operatori ed alle comunità locali che troppo spesso avvertono la presenza dello Stato solo in occasione di penalizzazione dei loro interessi diretti.

(4-00372)

**D'AMATO LUIGI E RUTELLI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle pesanti critiche ed accuse mosse all'ENEA da alcune organizzazioni sindacali interne e di cui ha dato notizia la stampa (v. ad esempio *Il Fiorino*, pagina 4, del 21 luglio 1987);

quali iniziative intenda promuovere, di concerto con altri Ministeri interessati, per richiamare l'ente alla normalità e, nel caso specifico del reattore francese *Superphoenix*, quali direttive intenda dare al presidente dell'ENEA Colombo e al direttore generale Pistella, i quali vengono accusati di fornire « una immagine solo appena credibile dell'azione dell'ENEA », che oltretutto sarebbe venuto a trovarsi « completamente isolato dal mondo degli enti di ricerca ».

(4-00373)

**VITI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali motivi sia stata disposta la sostituzione nel consiglio di amministrazione dell'Istituto di Studi Verdiani del consigliere rappresentante il Ministero della pubblica istruzione; se è vero che il consigliere uscente sia stato l'unico sempre presente e che si sia sem-

pre attivato disinteressatamente in favore del consigliere subentrante; se è vero che della sostituzione non sia stata data alcuna notizia ufficiale; se non ritenga, qualora non sussistessero a carico del consigliere sostituito ragioni di disistima, di riconfermare nell'incarico il consigliere precedentemente investito. (4-00374)

**CAVAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la signora Daghini Angela, nata a Ossago Lodigiano il 18 novembre 1903, residente a San Donato Milanese, via Piave n. 10, ha presentato domanda di voltura pensione di guerra, in qualità di genitore di Bertoglio Luigi deceduto il 16 febbraio 1983; la domanda è stata trasmessa al Ministero del tesoro il 15 novembre 1983 —:

quali sono i motivi che finora hanno impedito la conclusione della pratica.

(4-00375)

**BORDON.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che il 2 agosto 1987 scade la C.I.G. per la Raffineria AQUILA del gruppo TOTAL e che la situazione che aveva consigliato il suo utilizzo non è ancora risolta —

se non ritiene di doverla prolungare per un periodo di almeno 6 mesi, allo scopo di permettere la felice conclusione dell'intera vicenda. (4-00376)

**AGLIETTA, VESCE, RUTELLI E MEL-  
LINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per consentire la celebrazione di maxiprocessi alla criminalità organizzata sono state costruite, al di fuori di qualsiasi pianificazione e per pure contingenti opportunità di « immagine », ben tre aule di tribunale « di sicurezza », all'interno del carcere napoletano di Poggioreale;

il carcere di Poggioreale è probabilmente il più affollato d'Italia, con una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

popolazione stanziale di oltre millecinquecento unità superiore alla capienza effettiva e accettabile;

le tre aule-*bunker* hanno ulteriormente ridotto le disponibilità di spazio del carcere, impedendo l'aggiornamento delle sue strutture, in particolare per quanto riguarda la possibilità di costruire ambienti da destinare al benessere morale, alla ricreazione, al lavoro dei detenuti o del personale carcerario;

infine, sia per l'inutilità sul piano giudiziario, sia perché è venuta a mancare la loro necessità e opportunità in ogni senso, appare altamente improbabile che possa essere istruito ed aperto a Napoli, dopo quello Cuocolo e quello intitolato a Tortora, un altro maxi-processo prima di molte decine di anni -:

se non ritenga opportuno, necessario ed urgente smantellare le tre aule-*bunker* costruite all'interno del carcere di Poggioreale, oppure cederne l'uso a quell'amministrazione carceraria, perché esse siano allestite come ambienti utili, vuoi per la popolazione carceraria, vuoi per il personale di sorveglianza, per le proprie impellenti necessità; oppure, infine, come ambienti attrezzati per l'accoglimento delle famiglie dei detenuti in attesa di colloqui, sottraendoli così alla inaccettabile attesa per ore ed ore, in ambienti inadeguati, incivili, che offendono la città di Napoli e tutto il paese. (4-00377)

TEODORI, D'AMATO LUIGI, ZEVI E MODUGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Recanati sono stati messi in atto vasti e gravi abusi edilizi, in misura tale da non avere riscontro in tutta la regione Marche;

nel 1983 una Commissione consiliare d'inchiesta rilevò — attraverso un'indagine a campione — tutta la gravità di questa situazione;

in particolare, a seguito di una denuncia presentata nell'agosto 1985 dall'Associazione radicale delle Marche alla Procura di Macerata, sono stati posti sotto inchiesta i responsabili di rilevanti costruzioni abusive;

recentemente la « lista civica di Recanati » e il partito radicale hanno denunciato il rilascio, da parte della passata amministrazione comunale, di concessioni edilizie illegittime all'impresa edile « Lorenzini Armando » di Recanati nel quadro della lottizzazione del piano particolareggiato n. 3 per il quale erano state proposte il 7 maggio 1984 in consiglio comunale ben 26 varianti che venivano completamente a stravolgere quanto originariamente era stato stabilito dal piano regolatore approvato nel 1977 e dietro le quali in realtà si celavano vere e proprie sanatorie di abusi in precedenza commessi;

in particolare, i lotti n. 92 e n. 93 comparto 8 del piano particolareggiato n. 3 del comune di Recanati sono stati, nel periodo 1984-1985, oggetto di vari atti amministrativi da parte dell'amministrazione comunale. Il 7 maggio 1984, con atto n. 103 il consiglio comunale propose, con la variante n. 13 della relazione dell'ufficio tecnico, alcune modifiche e precisamente la forma del fabbricato, con divisione in due corpi di fabbrica, la volumetria, l'altezza e la dimensione dei fabbricati, l'intera zonizzazione e la viabilità del comparto. Il 22 settembre 1984 il sindaco ha rilasciato, per i lotti n. 92 e n. 93, alla ditta chiedente le relative concessioni edilizie n. 96 e n. 97. In quel preciso momento il consiglio comunale doveva ancora deliberare l'adozione definitiva delle varianti, dopo il periodo previsto dalla legge per l'esposizione e la presentazione delle osservazioni. Con atto n. 306 del 9 settembre 1984 il consiglio comunale adottò definitivamente le varianti al piano particolareggiato n. 3, ma il 6 febbraio 1985 il CO.RE.CO. annullò l'atto n. 306 del 9 novembre 1984 per illegittimità. Il 27 marzo 1985 con atto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

n. 75, il consiglio comunale ha riproposto l'adozione definitiva delle varianti al piano particolareggiato n. 3. Il 31 maggio 1985 il CO.RE.CO. ha annullato anche l'atto n. 75 del 27 marzo 1985. Va osservato che al momento in cui furono adottate le varianti relative ai lotti n. 92 e n. 93 il 7 maggio 1984, gli edifici erano già stati realizzati secondo le citate varianti, che di conseguenza vennero considerate come varianti a sanatoria. Le concessioni n. 96 e n. 97, per i lotti n. 92 e n. 93, sono state in particolare rilasciate in data 22 settembre 1984 con la precisazione che i lavori avrebbero dovuto essere iniziati entro il 22 settembre 1985, mentre i due edifici erano già stati realizzati. Le concessioni n. 96 e n. 97, infine, avrebbero dovuto almeno essere revocate nella duplice occasione dell'annullamento dell'adozione definitiva delle varianti al piano particolareggiato n. 3 da parte del CO.RE.CO. —

1) quale giudizio i ministri interrogati danno circa questa situazione;

2) quali iniziative intendono assumere, secondo le rispettive competenze, per ottenere il ripristino della legalità e la tutela degli interessi pubblici anziché di ben individuati interessi privati;

3) quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intende assumere, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine alla patente e persistente inadempimento degli uffici giudiziari competenti;

4) se gli interrogati intendono promuovere indagini ministeriali per far luce su questa grave situazione e sulle complicità che l'hanno favorita. (4-00378)

VESCE, TEODORI E RUTELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

le motivazioni che hanno indotto l'ufficio legale dell'IMI ad opporsi al piano di ripartizione del residuo attivo del patrimonio della commissariata società Itavia, così da bloccare il paga-

mento delle spettanze arretrate al personale navigante e di terra che da oltre cinque anni, ormai, attende di veder liquidate le proprie competenze;

se il ministro non intenda intervenire immediatamente per non danneggiare ulteriormente questi lavoratori, che già per anni hanno dovuto subire le difficoltà del mancato pagamento dei loro salari, dando disposizioni all'IMI perché, fatti salvi i diritti dell'IMI nei confronti dell'Itavia, a fare le spese di questo atteggiamento sia l'Itavia e non i dipendenti della società. (4-00379)

ZEVI, RUTELLI, TEODORI, MODUGNO E PANNELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

a) la marina militare ha da tempo avviato la costruzione di un autoreparto sulla Via Cassia, località Acqua Traversa, non già utilizzando l'articolo 81 della legge n. 616 che consente di edificare in deroga al piano regolatore ma accampando esigenze coperte da « segreto militare »;

b) il Ministero della difesa sta facendo erigere, nell'area su cui già insiste l'amministrazione dell'aeronautica, un edificio di sei piani di circa 80×30 metri, anche qui trincerandosi dietro un preteso « segreto militare »;

c) la Sanità militare progetta da parte sua l'ampliamento dell'ospedale militare sul Celio, in zona archeologicamente di grande rilievo;

d) l'Arma dei Carabinieri, per suo conto, ha in corso di completamento — su un'enorme area di interesse archeologico in località Tor di Quinto — un vasto edificio recintato, da adibire a Comando operativo —;

se il Governo intende ripresentare il disegno di legge su Roma Capitale, avente per obiettivo la messa a punto di un programma di risanamento urbanistico della Capitale, provvedimento decaduto per la prematura fine della IX legislatura;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

se non ritiene che la politica edilizia messa in atto da diversi settori dell'amministrazione militare vanifichi in realtà l'impegno governativo e parlamentare e tenda a costituire un fatto compiuto, da cui risulterà compromessa la possibilità di una revisione e riorganizzazione del tessuto urbano di Roma in senso più funzionale rispetto all'attuale, pesantemente condizionato anche da comportamenti anarchici e corporativi delle varie amministrazioni pubbliche, militari non meno che civili. (4-00380)

STALLER, MODUGNO, RUTELLI, TEODORI E VESCE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se risponda al vero che, a seguito della diffusione di radioattività susseguente all'esplosione di Chernobyl, nella regione Campania sono stati ritirati dal mercato prodotti orticoli in misura spropositata, tale da lasciar pensare ad un raccolto miracoloso — ancorché radioattivo — ovvero ad una colossale truffa ai danni dello Stato;

se risponde al vero in particolare quanto denunciato nel mese di dicembre scorso dal periodico *La Voce della Campania*, e cioè che tra il 2 maggio e il 20 maggio 1986 sono stati ritirati in Campania:

40.000 quintali di asparagi (a fronte di una produzione regionale complessiva, nell'intero 1984, pari a 19.000 quintali per una coltura poliennale che non consente tali squilibri nella produzione),

77.000 quintali di carciofi (pari al 27 per cento della produzione annua regionale),

40.000 quintali di verze, cavoli e prodotti simili (peraltro difficilmente sul mercato in quella stagione),

66.000 quintali di finocchi (pari al 15 per cento della produzione annua regionale),

ben 143.000 quintali di fragole (secondo stime, ben 2.500 ettari avrebbero

dovuto essere destinati a tale coltura, mentre nel 1984 risultavano coltivati a fragole appena 455 ettari nella regione),

ben 5.650 quintali di sedano, prezzemolo e basilico;

se risponde al vero che il costo di tale operazione di ritiro dal mercato è costata circa 57 miliardi di lire;

quale giudizio dà il ministro di tale situazione e, se confermata, quali iniziative secondo le proprie responsabilità ha assunto in merito. (4-00381)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO, STALLER E VESCE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che nel comune di Civitavecchia, in località Marangone, la società privata « Riva di Traiano » sta per intraprendere lavori per la realizzazione di un grande porto turistico, il cui progetto comporta un gravoso impatto ambientale, urbanistico e della viabilità relativa alla strada statale Aurelia, senza che tale opera sia fornita delle autorizzazioni urbanistiche di competenza comunale e regionale previste dalla legge, mentre è adottata in violazione dei vincoli ambientali posti in quella zona dal Ministero dei beni culturali;

se non intendono disporre la sospensione cautelativa delle opere a mare, la cui realizzazione, senza le previste autorizzazioni di cui sopra, comporterebbe un danno irreparabile alla costa e ai beni ambientali. (4-00382)

RUTELLI, AGLIETTA, STALLER, TEODORI E ZEVÌ. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

sul territorio degli Altipiani di Arcinazzo (amministrativamente diviso tra i comuni di Piglio e Trevi nel Lazio in provincia di Frosinone e di Arcinazzo in provincia di Roma) è venuta sorgendo negli ultimi anni una vasta serie di resi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

dence per uso estivo; che in particolare nel comune di Piglio essi sono circa 30 con cubature fra i 1000 e i 1500 mc ed ospitano nei mesi estivi circa 1200 persone, mentre nel comune di Trevi i *residence* più numerosi e di maggiore cubatura ospitano circa 6000 persone;

che le acque reflue di dette costruzioni vengono nella maggior parte dei casi scaricate nel sottosuolo di natura carsica degli Altipiani, senza depuratori, senza fosse biologiche adeguate alla cubatura e, risulterebbe in alcuni casi, addirittura nelle profonde fenditure del suolo (doline) esistenti nella zona;

che il comune di Arcinazzo su segnalazione della USL RM27, d'accordo con la pretura di Subiaco, ha negato (nota n. 1619 del 7 giugno 1986) l'abitabilità al « Parco Residence », in quanto mancante oltre che di normale rete fognaria, anche di cisterne stagne a svuotamento periodico;

che a carico del sindaco di Trevi presso il tribunale di Frosinone è pendente da oltre 5 anni un procedimento penale per inquinamento delle acque sorgive, attivato dal Pretore di Palestrina —

quali urgenti provvedimenti intendono adottare, per quanto di propria competenza, per impedire l'inquinamento e per pianificare la salvaguardia e lo sfruttamento razionale della falda acquifera al di sotto degli Altipiani, le cui sorgenti riforniscono circa 50 comuni della provincia romana e delle province limitrofe, Fiuggi compresa, stante l'inerzia degli enti territoriali in merito agli adempimenti di cui agli articoli 5, 6, 14, 15 della legge 319 del 1976;

quali iniziative intendono assumere per favorire il perseguimento dei responsabili dello scempio di cui sopra e il ripristino di accettabili condizioni ambientali ed igienico-sanitarie. (4-00383)

RUTELLI, TEODORI, MELLINI E AGLIETTA. — Al Presidente del Consiglio

dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

il 16 gennaio 1985 l'assemblea straordinaria dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Treccani), ha approvato il nuovo statuto, con il quale l'ente è stato trasformato in S.p.a.;

nelle sedute del 23 aprile e 7 maggio 1985 la sezione di controllo enti della Corte dei conti ha dichiarato illegittima tale modificazione in quanto essa travalica i principi fondamentali della legge istitutiva dell'Ente;

la relazione della Corte dei conti (doc. XV; n. 77, pagina 17, IX legislatura), ha ritenuto pubblica la natura dell'ente, contro l'opinione della Presidenza del Consiglio e del ministro per i beni culturali;

d'altro canto la stessa Presidenza del Consiglio è stata in passato di opinione diversa, come risulta da: decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 luglio 1983, in *Gazzetta Ufficiale* n. 181 del 1983, pagina 5237; risposta al Ministro del lavoro, protocollo n. 45906/8.2, avente per oggetto « qualificazione giuridica dell'Istituto Enciclopedia Italiana » —

quali iniziative si intendono adottare per porre fine a tale situazione di illegittimità e per chiarire la natura giuridica dell'ente.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere quali iniziative si intendono prendere a fronte del disastro produttivo dell'ente, rappresentato dai seguenti dati:

debiti ed interessi passivi nel 1984 rispettivamente pari a 37,5 e 7 miliardi;

507 mila volumi invenduti in magazzino (1983) con aumento rispetto al 1981 di oltre il 20 per cento;

nessuna delle opere programmate portate a termine nelle modalità previste. (4-00384)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

RUTELLI, AGLIETTA, STANZANI GHEDINI E MODUGNO. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risponde al vero che la OERLIKON di Milano ha spedito in data 22 ottobre 1986, 48 casse, pari a 14 tonnellate, ufficialmente contenenti materiale meccanico e più precisamente « utensili agricoli » alla volta dell'Iran;

che dette casse, che risulterebbero imballate e sdoganate presso lo stabilimento MO.CO. (montaggi e collaudi) di Lainate, sono state caricate il 3 novembre 1986 a Roma su un aereo dell'Iran-Air;

che in realtà tali casse contenevano materiali bellici, tra cui cannoncini Oerlikon, destinati ad essere utilizzati solo poche settimane dopo nell'offensiva iraniana di Bassora;

come si conciliano tali fatti se rispondenti al vero, con il conclamato « embargo » italiano verso Teheran ed in particolare come è possibile che tali traffici siano stati autorizzati, ovvero che siano sfuggiti al controllo delle autorità competenti;

quali urgenti iniziative sul piano amministrativo e penale, il Governo intende assumere in proposito. (4-00385)

RUTELLI, FACCIO, STANZANI GHEDINI E STALLER. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che

in data 11 novembre 1982 il deputato radicale Ciccimessere aveva interrogato i ministri degli affari esteri, dell'industria, delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero circa la notizia di un contratto in corso tra la Technimont (Gruppo Montedison) e la compagnia irachena *State Establishment of Pesticide Production* per l'installazione in Irak di uno stabilimento per la produzione di pesticidi tipo *Paraaxon* e *Amiton*, una produzione in realtà destinata a coprire la realizzazione di armi chimiche;

nessuna risposta è stata mai data alla predetta interrogazione —:

se corrisponda a verità che una nota ditta di prodotti chimici italiana abbia installato in Irak una fabbrica per la produzione del disinfettante « Parathion »;

quale ruolo abbia avuto, nelle trattative relative, il Governo italiano;

se, infine, corrisponda a verità che gli impianti in questione potessero con grande facilità, grazie a una insignificante modificazione della formula chimica, passare dalla produzione di « Parathion » (del resto così altamente tossico da essere stato da tempo ritirato dal commercio in Italia) a quella di gas nervino per utilizzazione militare. (4-00386)

RUTELLI, AGLIETTA, MODUGNO E FACCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il Comitato per l'attuazione della legge promozionale dell'esercito (legge 382/77), nella riunione del 19 novembre 1985, ha approvato un finanziamento di 176 miliardi di lire per il progetto NATO relativo allo sviluppo di un sistema lanciarazzi multiplo denominato *Multiple Launched Rocket System* (MLRS);

l'Italia ha acquisito una quota lavoro pari al 5,8 per cento nelle gare internazionali relative a questo progetto, sia per la parte del lanciatore che per il munizionamento, e che le ditte interessate sono la SNIA BPD per lanciatori e munizioni e la Selenia per i componenti elettronici;

il Dipartimento della Difesa USA sta sviluppando una bomba chimica binaria denominata XM-135, espressamente concepita per il sistema MLRS, che sarà ultimata entro il 1988 —:

1) se il Governo italiano non sta collaborando in tal modo alla ricerca/sviluppo ed impiego di armi chimiche;

2) quali testate il Ministero della difesa intende acquisire per il sistema

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

MLRS, e quali tipi di testate corrispondono alle denominazioni M 77 e AT 2 (di cui si dovrebbero acquisire rispettivamente 5400 e 600 esemplari);

3) per quale ragione la Direzione generale per le armi e munizioni terrestri (TERRARMIMUNI) ha chiesto ed ottenuto dal Comitato per l'attuazione della legge 382/77 « l'esonerò da ulteriori istanze di pareri per atti aggiuntivi relativi a modifiche tecniche... o dall'effettuazione di servizi non programmati », nonché l'esonerò dall'obbligo del parere del Comitato per aumenti di spesa fino al 10 per cento del valore approvato;

4) se il Ministro reputa urgente dissipare in modo inequivocabile ogni dubbio circa il possibile coinvolgimento anche indiretto dell'Italia nel processo di riarmo chimico. (4-00387)

RUTELLI, MELLINI, STANZANI GHE-  
DINI E TEODORI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, dell'interno e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se sono state avviate indagini nei confronti delle autorità responsabili del porto di Talamone in relazione alle dichiarazioni rese dal vice-presidente dell'associazione dei marittimi danesi Enrik Berlau al quotidiano *La Nazione* del 9 febbraio 1987. Secondo il signor Berlau: « Talamone è un porto tipico per la mafia dove nessuno vede, sente e parla ». In particolare Berlau afferma che nel 1969 numerose navi danesi avrebbero caricato munizioni ed armi destinate a paesi belligeranti presso l'« Italian Bullit port ». Berlau, che fornisce notizie dettagliate sulle operazioni, afferma che « quanto scritto sui documenti di queste navi era fasullo: carico e destinazione ». Sempre Berlau fa riferimento ai cittadini italiani che opererebbero a Talamone, arricchitisi proprio per aver organizzato tali attività illecite.

Poiché è impensabile che un simile traffico di materiale bellico possa passare

inosservato alle autorità locali preposte al controllo delle operazioni portuali si chiede di sapere:

quali iniziative, amministrative e penali, sono state adottate per interrompere il traffico clandestino di armi a Talamone e per accertare le responsabilità di coloro che lo hanno consentito. (4-00388)

RUTELLI, MELLINI, FACCIO E MODUGNO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano informati che il giovane testimone di Geova Ivano Marras, nato a Milano il 22 agosto 1966, arruolato e chiamato alle armi per il servizio di leva benché affetto da una grave forma di asma bronchiale e successivamente condannato per il reato di cui all'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, per aver rifiutato il servizio militare per motivi di coscienza, è stato, dopo permanenza all'ospedale militare « Celio » di Roma, riformato, con la conseguenza del suo trasferimento dal carcere militare di Sora a quello ordinario di Cassino;

se non ritenga che il fatto che il giovane non avrebbe dovuto essere mai arruolato e che oggi non sia in condizione neppure di chiedere l'« affidamento in prova » presso un ente civile perché inabile, faccia del suo caso esempio della incongruenza della legislazione in tema di obiezione di coscienza;

e quali iniziative le autorità competenti ritengono di potere e dover adottare, nell'ambito delle proprie competenze per risparmiare al giovane una pena inflitta senza condizionale ed, ad avviso degli interroganti certamente inutile e crudele, oltre che ingiusta;

se vi sono altri giovani obiettori di coscienza ristretti in carceri ordinari ed eventualmente quali iniziative si intendono adottare per evitare che giovani obiettori chiamati al servizio delle armi debbano scontare una pena per un reato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

cosiddetto « militare » e per di più in un carcere ordinario, assieme a dei reclusi comuni;

se episodi come quello di Ivano Marras non facciano ritenere che la selezione fisica dei giovani chiamati alle armi sia effettuata in modo approssimativo e superficiale ed in particolare se si è provveduto ad identificare le responsabilità di chi ha proceduto all'arruolamento del Marras. (4-00389)

RUTELLI, VESCE, FACCIO E D'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per sapere — premesso

che in data 1° marzo 1985 i lavoratori della Società Autostrade S.p.A. delle stazioni di Civitavecchia Sud e di B. Aurelia V Tronco hanno fatto richiesta alla USL RM 21 e al centro di medicina preventiva di Civitavecchia di una indagine ergonomica sulle condizioni di lavoro dei dipendenti che operano presso i caselli autostradali;

che in data 5 marzo 1985 la USL RM 21 - Servizio Igiene Ambiente e Sicurezza del Lavoro rispondeva evasivamente rinviando a data da destinarsi ogni eventuale presa in considerazione della richiesta in oggetto;

l'altissimo grado di incidenza di malattie professionali (otite, sinusite, artrosi cervicale, discopatia, gastriti, ulcere, disturbi circolatori, intossicazioni, ecc.), cui sono soggetti questi lavoratori;

che il problema riguarda circa tremila-quattromila lavoratori che operano nelle ventisei società autostradali a partecipazione statale;

le oggettive e gravi carenze delle strutture del posto di lavoro, realizzate senza considerare le più elementari norme di igiene del lavoro (sedili idonei, piano di lavoro sopraelevato, mancanza di visibilità per l'individuazione dei veicoli, microclima, vibrazioni, rumorosità, calore, luce, inquinamento degli sca-

richi tossici, mancanza di sistemi di sicurezza, ecc.);

la lunga permanenza dei lavoratori nelle cabine a causa dei turni massacranti notturni e diurni cui sono sottoposti (ore 14.00-22.00, 22.00-6.00; 6.00-14.00) —:

1) quali sono i reali e gravi motivi che hanno impedito sino ad oggi alla USL RM 21 di Civitavecchia di accertare le condizioni di lavoro denunciate dai dipendenti della S.p.A. Autostrade;

2) se non ritengono di dover disporre direttamente un'indagine sulle condizioni e l'ambiente di lavoro di questi cittadini. (4-00390)

RUTELLI, VESCE, MODUGNO, D'AMATO LUIGI E ZEVI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che in più circostanze dettagliati esposti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Napoli circa irregolarità commesse da amministratori locali ad Ercolano nell'ambito della « ricostruzione » post-terremoto, particolarmente per iniziativa di Lelio Marino, vittima di un attentato nel gennaio 1982, e che tutte queste iniziative giudiziarie sono rimaste a lungo insabbiate;

che il giudice Vincenzo Russo ha nelle scorse settimane deciso il rinvio a giudizio di 19 amministratori di Ercolano, tra i quali due ex-sindaci, l'ufficiale sanitario, sei ex-assessori e dieci imprenditori edili per gravi abusi e reati commessi —:

quali iniziative i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, intendono assumere per assicurare il pieno perseguimento sul piano amministrativo e giudiziario delle responsabilità in oggetto, per identificare le connivenze che le hanno consentite e per assicurare il ripristino delle condizioni ambientali ed urbanistiche alterate. (4-00391)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

RUTELLI, TEODORI, D'AMATO LUIGI E STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che il quotidiano *Italia oggi* in data 29 novembre ha messo in rilievo che la Ital Trade, finanziaria di cui la Casmez è azionista di maggioranza:

1) ha perduto nel 1985 ben 54 miliardi su 56 di capitale sociale e che la Cassa del Mezzogiorno le ha approvato, con gli altri partecipanti, un aumento di capitale a 150 miliardi;

2) che solo la Casmez ha onorato detto impegno, sottoscrivendo per 46 miliardi, mentre la FIME ha addirittura reclamato la restituzione della propria quota di 7 miliardi, per i quali è subentrata la stessa Casmez;

3) che nuove ingenti perdite gravano sul bilancio Italstrade per l'86, principalmente dovute agli oneri degli interessi passivi per oltre 200 miliardi di esposizioni bancarie, in una spirale crescente e perversa di indebitamento;

4) che l'Ital Trade ha subito ingenti truffe — come quella delle carni per 15 miliardi e vanta « crediti in sofferenza » per ben 38 miliardi, di assai dubbia probabilità di riscossione —:

quali urgenti iniziative il Governo intende assumere per arginare i disastri di una finanziaria che assomiglia ad un pozzo senza fondo, comunque riempito dai contributi;

se in tale gestione non si ravvisano responsabilità di perseguirsi nelle opportune sedi amministrative e penali.

(4-00392)

RUTELLI, MELLINI, PANNELLA E STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il 10 dicembre 1985 il giovane Fabio Saini, ventiquattrenne di Perugia, presentava regolare domanda al Ministero della

difesa, nella quale si dichiarava obiettore di coscienza e chiedeva di svolgere servizio civile alternativo;

nella domanda il giovane affermava che la propria scelta derivava e deriva oltre che da profondi convincimenti, anche dal suo vissuto di omosessuale: « La percezione della diversità come pericolo si realizza tanto a livello di rapporti tra le persone quanto a livello di rapporti tra nazioni. Nella logica di percepire il diverso come pericolo i rapporti possono avere solo una valenza conflittuale e la soluzione del conflitto si ottiene solo con l'eliminazione di uno dei termini »;

con comunicazione datata 13 novembre 1986 il giovane veniva riconosciuto obiettore di coscienza e ammesso al servizio sostitutivo civile ai sensi della legge 772/72;

appena un mese dopo l'accettazione della domanda Fabio Saini veniva convocato dal Distretto militare di Perugia per essere informato che sarebbe stato sottoposto ad una visita medica da lui richiesta; il giovane non si sottopone alla visita giacché mai da lui è stata richiesta;

all'inizio del mese corrente Fabio Saini è stato convocato d'autorità all'ospedale militare di Perugia, dove gli sono stati « concessi » 90 giorni di temporanea non idoneità —:

1) da quale atto risulta la richiesta del giovane Fabio Saini di essere sottoposto a visita medica;

2) quali motivi hanno indotto l'autorità militare di Perugia a « concedere » 90 giorni di temporanea non idoneità al giovane, già riconosciuto obiettore da codesto Ministro;

3) se non ritiene di dover comunque assicurare il diritto a svolgere il servizio civile anche a tutti i cittadini omosessuali, non potendosi altrimenti comprendere la ragione di qualsiasi diversa direttiva la quale comporterebbe inquisizioni e provvedimenti anticostituzionali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

incivili e soprattutto assurdi, visto che la condizione affettiva e sessuale non può in alcun modo influire sul corretto svolgimento del servizio civile;

4) se non ritiene di dover immediatamente intervenire nei confronti delle autorità militari perugine la cui condotta, oltre che in contrasto con le decisioni del Ministero della difesa, appare ispirata da una volontà discriminatoria e persecutoria. (4-00393)

FACCIO, MODUGNO, RUTELLI E STALLER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso lo scontato presupposto del fallimento della legge 180 (cosiddetta manicomiale) dovuto più alla sua sistematica disapplicazione che a carenze della legge stessa —:

1) se non ritengano doveroso, nei limiti delle rispettive competenze e fatte salve ulteriori possibili iniziative per denunce penali, verificare la situazione igienico-sanitaria, economico-gestionale, morale in cui versano tre ospedali psichiatrici ancora regolarmente funzionanti, e specificatamente:

a) « Santa Maria della Pietà » in Roma; per quanto riguarda a) la sua utilizzazione come Istituto di ricovero per handicappati — che costituirebbero, in spregio alle leggi, almeno la metà dei 700 degenti ospitati (al 5° padiglione la gran parte dei 44 ricoverati) — ai quali verrebbero applicate anche le fasce di contenzione; b) la gestione economica, responsabile tra l'altro di un appalto di lavanderia per ben 1.500 milioni annui non chiaramente giustificati; c) la gestione sanitaria, almeno per alcuni dei padiglioni, ai quali viene proibito l'accesso di eventuali visitatori o giornalisti;

b) « Ospedale Psichiatrico » di Agrigento; le cui condizioni igienico-sanitarie hanno più volte richiamato l'attenzione anche della autorità religiosa della zona per lo stato di estremo sfacelo delle

strutture e l'arretratezza paurosa dell'assistenza che fa sì che, secondo testimonianze degne di fede, un puzzo nauseante che « rende irrespirabile l'aria » si diffonde nei reparti dove topi e ratti fanno capolino uscendo dai gabinetti alla turca di cui si servono i circa 400 degenti, mentre non si sa che fine abbia fatto il piano di riorganizzazione approntato dal professor Giordano, per il quale la regione ebbe anche a stanziare la somma di lire 1 miliardo e 200 milioni immediatamente volatilizzatesi e mai più riapparso;

c) « Ospedale psichiatrico » di Reggio Calabria, che ospita circa 400 persone, tra i quali anche sordomuti, vecchi, handicappati, emarginati, ritardati mentali che passano le loro giornate nella più vuota disperazione, tra escrementi e cenci immondi; tutto questo nonostante denunce penali, iniziative condotte da religiosi (come padre Antonio Jachino), volentieri ed obiettori di coscienza.

Si chiede di sapere inoltre:

a) se corrisponde a verità che in numerosi reparti psichiatrici di ospedali pubblici, specialmente nell'area romana (fatta eccezione per il S. Filippo Neri), l'impiego dell'elettroshock sia tornato ad essere largamente diffuso;

b) se ritenga nell'ambito delle sue competenze che questa barricata pratica, volta alla criminalizzazione di fatto dell'*handicap* psichico, non possa essere esercitata in strutture il cui ruolo pubblico dovrebbe essere garanzia di rispetto di elementari diritti del malato e di corretta pratica sanitaria. (4-00394)

PANNELLA, RUTELLI, MODUGNO, VESCE E MELLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che il settimanale tedesco *Der Spiegel*, presentando nel numero 40 del 1986 (ottobre) la personalità di Heiner Geissler, segretario organizzativo generale della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

CDU, considerato il vero stratega della campagna elettorale della CDU/CSU e « uomo forte » alle spalle di Kohl, fa riferimento ad un suo passato di attivo fiancheggiatore dei « dinamitardi » sudtirolesi, scrivendo testualmente: « Quando aveva 22 anni ed era allievo del collegio dei gesuiti a Monaco, l'attuale segretario generale della Unione Cristiano Democratica della Germania fu attivista dei nazionalisti sudtirolesi, che per mezzo di attentati dinamitardi difendevano la loro terra alpina contro la sommersione italiana. L'odierno amico della pace secondo sue proprie indicazioni al tempo era attivo "nella logistica" dei "Bumser" (dynamitardi) tirolesi, come allora venivano chiamati: solo più tardi un'amica avrebbe impegnato diversamente il proprio tempo libero »;

se, tenendo conto del fatto che queste notizie biografiche non solo non sono state in alcun modo smentite dall'interessato, ma anzi, secondo quanto afferma l'autorevole settimanale, sono derivate da « sue proprie indicazioni », non ha ritenuto e non ritiene di fare un passo ufficiale di protesta verso il Governo della vicina Repubblica Federale Tedesca, e personalmente presso il Cancelliere Kohl per questa esaltazione retroattiva a scopi elettorali di manifestazioni e attività terroristiche sia pure appartenenti ad un periodo passato, e se non ritenga necessario chiedere le scuse e un fermo giudizio politico del Governo federale, in un periodo in cui tutti i Governi europei devono impegnarsi nella più ferma condanna di qualsiasi manifestazione di terrorismo che non può essere mai giustificata;

se non ritiene infine di dover notificare il « non gradimento » del Governo italiano alle frequenti visite che il signor Geissler continua ad effettuare il Sud Tirolo, incontrando in quelle occasioni esponenti di punta della S.V.P. (4-00395)

PANNELLA, RUTELLI, AGLIETTA E MODUGNO. — *Ai Ministri della difesa,*

*degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se rispondono al vero le notizie riferite dal *New York Times* circa la fornitura all'Iran di missili *Sea-Killer* prodotti dalla Selenia-Elsag i quali possono essere lanciati dagli appositi lanciatori a bordo delle 4 fregate iraniane della classe Saam, di fabbricazione inglese, consegnate all'Iran tra il 1970 e il 1971, due delle quali rimodernate tra il 1975 e il 1977;

a quali paesi sono state autorizzate negli ultimi 24 mesi vendite di tali sistemi d'armi e quali partite di missili destinate ad altri paesi sono state trasferite all'Iran in violazione della « clausola di uso finale » e del più generale « embargo » delle vendite di armamenti all'Iran, nonché a causa di quali responsabilità tale diversione ha avuto luogo;

se non giudicano che tale invio di armamenti altamente sofisticati sia stato e sia tale da determinare una svolta nella delicatissima situazione della guerra del golfo e che tale sviluppo di ordine strategico aggravi ancor più la prova di irresponsabilità fornita dagli organi dello Stato che si siano resi complici o non sufficientemente vigilanti rispetto all'invio all'Iran dei missili *Sea-Killer*;

quali urgenti iniziative intendono in merito assumere. (4-00396)

PANNELLA, RUTELLI, FACCIO, MELLINI E STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della difesa, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risponde al vero, come riportato dal quotidiano danese *Politiken* che negli ultimi due anni 26 navi con a bordo materiale bellico sarebbero salpate da Talamone alla volta dell'Iran, tra cui figurano:

la « Andreas Boye » (che avrebbe caricato a Talamone nell'ottobre del 1985);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

- la « Arlil » (luglio 1985);  
 la « Brigit » (luglio 1985 e gennaio 1986);  
 la « Danica White » (luglio 1986);  
 la « Dansus » (giugno 1985);  
 la « Else Kilde » (settembre 1985);  
 la « Horneland » (aprile 1985);  
 la « Jotun » (luglio 1986);  
 la « Marco Polo » (aprile e novembre 1985 e gennaio 1986);  
 la « Morlang Mette » (febbraio 1985);  
 la « Pegasus » (settembre 1985);  
 la « Pia Danielsen » (aprile 1985);  
 la « Platessa » (luglio 1985);  
 la « Vinland Saga » (settembre e novembre 1985);  
 la « Maria T.H. » (ottobre 1986).

Se risponde inoltre al vero che:

le sopraccitate navi hanno caricato a Talamone in media 200-300 tonnellate per volta;

l'armatore Hans Klempel sostiene che una delle sue vavi è stata a Bandar Abbas almeno una decina di volte nel corso della guerra tra Iran e Irak trasportando più volte materiale bellico.

Se risponde al vero, come dichiarato dal capo del sindacato dei marittimi danesi, Henrik Berlau, che l'elenco di navi fornito dai Lloyds di Londra è in realtà incompleto perché da Talamone sarebbero partite molto più navi danesi che hanno caricato armi e che alcune di queste navi sono sicuramente andate in Iran, e cioè la « Brigit », la « Marco Polo », la « Horneland », la « Jotun », la « Maria T.H. »;

come si conciliano le dichiarazioni rese dal Governo il 21 novembre 1986 a proposito del « vincolo politico » sull'*export* di armamenti a Iran e Irak e le

dettagliate informazioni fornite dal settimanale *l'Espresso* circa l'autorizzazione all'esportazione di armamenti all'Iran per 249.153.604 milioni di dollari, e all'Irak per 2.096.812.312 milioni di dollari;

se risponde al vero quanto riportato dal settimanale *Newsweek*, che afferma che « parte delle armi consegnate all'Iran nell'ambito dell'« Operazione Recupero » sembrano essere giunte dai depositi militari americani in Italia ». (4-00397)

PANNELLA, RUTELLI, AGLIETTA E TEODORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

per quale ragione l'aviazione svizzera effettua regolarmente il proprio addestramento nella base di Decimomannu;

se, in particolare, ciò si deve al fastidio arrecato alla popolazione elvetica dal *training* aereo, che quindi viene trasferito sulla popolazione sarda;

sulla base di quali accordi e con quali remunerazioni vengono svolte tali esercitazioni;

se si ritiene di far continuare od arrestare tali attività. (4-00398)

FERRANDI E PALMIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

della sistemazione della strada statale n. 349 o della Fricca nel tratto dell'omonimo valico (in provincia di Trento) si parla da circa trent'anni e non solo in termini di desideri da parte delle popolazioni e di generici impegni da parte della provincia autonoma prima e dello Stato poi, subentrato nella titolarità della arteria che costituisce il più breve collegamento tra Trento e Vicenza;

vi sono stati progetti e piani che per vari motivi in ordine alle disponibilità finanziarie e alle priorità accertate non si sono realizzati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

negli ultimi anni sono sempre più frequenti e prolungate le interruzioni dell'arteria per motivi di sicurezza che finiscono per creare gravi disagi alle popolazioni dell'Altopiano di Lavarone, Luserna e Folgaria;

in questo momento la sistemazione della suddetta SS. n. 349 figura nell'area di priorità del programma triennale ANAS 1985-1987 reso esecutivo con decreto ministeriale e richiamato in premessa dalla convenzione firmata il 10 giugno 1987 tra la provincia autonoma ed il ministro dei lavori pubblici - presidente dell'ANAS, esistendo allo scopo adeguato finanziamento, nonché un progetto esecutivo sul quale si è registrata una intesa con le autorità locali competenti in materia urbanistica e che ha ottenuto il previsto parere favorevole del competente Ministero dei beni ambientali;

che in occasione della firma della suddetta convenzione, funzionari dell'ANAS hanno effettuato un sopralluogo al tratto della SS 349 in predicato di essere sistemato e fornito assicurazioni che entro luglio si sarebbe potuto, da parte dell'azienda, avviare le procedure per l'appalto dei lavori -;

se effettivamente chi di competenza ha provveduto alle modeste rettifiche progettuali, peraltro e inspiegabilmente avanzate *ex novo* a distanza di mesi dalle prime richieste dell'esame istruttorio, e dunque se nulla osta ormai alla decisione di affidare l'esecuzione dei lavori tanto motivatamente attesi dalle popolazioni.

(4-00399)

**NARDONE E D'AMBROSIO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

nei giorni 2 e 3 luglio 1987 nelle province di Benevento e di Avellino si è abbattuto un violento nubifragio che ha provocato danni enormi sia all'agricoltura che alle opere pubbliche;

le aree maggiormente colpite già facevano registrate una difficoltà strutturale della propria economia agricola;

i danni subiti ammontano, secondo gli accertamenti e le stime operate dai competenti organi regionali, a diverse decine di miliardi;

la regione Campania con atto deliberativo della Giunta Regionale ha richiesto ai competenti ministri l'adempimento di tutti gli atti di propria competenza, ai sensi della legge 364/70 e del decreto-legge n. 8 del 26 gennaio 1987 convertito con legge n. 120 del 27 marzo 1987 -;

quali immediati provvedimenti intendono adottare per consentire una ripresa delle attività produttive colpite dal nubifragio. (4-00400)

**TEALDI, PAGANELLI, SARTI, MARTINO E SOAVE.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso

che nello scorso mese di maggio il ministro delle poste e telecomunicazioni, in accordo con il ministro della funzione pubblica, presentò alla Presidenza del Consiglio dei ministri, una richiesta in deroga alla legge finanziaria, per l'assunzione nella amministrazione delle poste e telecomunicazioni di 9.036 unità in varie qualifiche, al fine di coprire altrettanti posti vacanti nell'organico;

che il Consiglio dei Ministri ha concesso la deroga per l'assunzione di sole 1.037 unità, penalizzando le categorie di massa (IV e V) per le quali la richiesta corrispondeva alle maggiori carenze di personale, con grave e seria ripercussione sui servizi e sul personale in attività;

che si deve evidenziare come il personale postelegrafonico sia mal distribuito sul territorio nazionale, con carenze più accentuate nel Nord Italia, privato di personale con trasferimenti al Sud e al Centro, nonostante l'obbligo del quinquennio di permanenza in sede;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

che la situazione di disfunzione dei servizi postali, specie nel Nord, è allarmante e impone urgenti provvedimenti che debbono essere concretati con la richiesta di una ulteriore deroga a copertura più congrua di posti cronicamente insufficienti -:

quali provvedimenti intende adottare, con urgenza, per porre rimedio alla sopra lamentata situazione. (4-00401)

TEALDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso

che la legge 8 novembre 1984, n. 752 reca norme per il riconoscimento di titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliari, delle arti ausiliarie, delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea;

che tali norme prevedono che il riconoscimento deve essere effettuato in conformità dei criteri da determinarsi con decreto del ministro della sanità di concerto col ministro della pubblica istruzione e col ministro degli affari esteri da emanarsi entro 6 mesi dall'entrata in vigore della predetta legge;

che - se l'interrogante è correttamente informato - il ministro della sanità ha da tempo emesso il decreto in parola e pure da tempo tale decreto è stato firmato dal ministro della pubblica istruzione e che dal settembre 1986 è stato trasmesso al ministro degli affari esteri per la firma di competenza -:

quali motivi ostino alla firma dello stesso e quali tempi tecnici si reputano necessari per l'adempimento in parola.

(4-00402)

GASPAROTTO, PASCOLAT, FACHIN SCHIAVI E BORDON. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

durante un incontro con il Consiglio dei delegati della Fincantieri di Monfal-

cone, che si è svolto alcuni giorni fa, si è evidenziata la difficile situazione che si sta determinando, per più di 1.000 lavoratori del cantiere (su un organico inferiore alle 3.000 unità), costretti a restituire gli assegni familiari percepiti nel 1987;

ciò comporta trattenute in un'unica soluzione, varianti dalle 120.000 lire alle 720.000 lire, su salari e stipendi estremamente modesti;

nell'insieme del reddito calcolato sarebbero state conteggiate anche le rendite INAIL, escludendo così la totalità degli invalidi del lavoro dalla riscossione degli assegni familiari;

la situazione che si è determinata ai cantieri di Monfalcone, dà la misura del duro colpo inferto ai lavoratori con la finanziaria 1987 e con le inique misure in essa contenute;

la larga maggioranza dei lavoratori non percepiranno più gli assegni familiari o le maggiorazioni previste, nonostante che la « cassa assegni familiari » sia in attivo per migliaia di miliardi;

il Consiglio dei delegati di Monfalcone ha chiesto che i lavoratori interessati, siano autorizzati al rimborso degli assegni familiari con un'adeguata rateazione -:

se non intenda intervenire:

per una modifica radicale delle « fasce » al fine di permettere alla generalità dei lavoratori di percepire gli assegni familiari;

per escludere dal calcolo del reddito, le rendite degli invalidi del lavoro;

per una rateazione nel rimborso degli assegni familiari. (4-00403)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere - anche in relazione alla interrogazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

n. 4-05364 del 18 settembre 1984, a cui non è stato risposto —:

quale sia il bilancio, ad oggi, del patrimonio culturale ed ambientale dell'area flegrea danneggiato dal bradisismo od in pericolo e quali iniziative siano state assunte per salvarlo;

in particolare quale impiego concreto sia stato fatto nei dettagli del fondo di cinque miliardi di cui all'annuncio dato nell'ottobre 1983;

come si pensi di ripristinare e semmai incrementare la fruizione pubblica degli anzidetti beni culturali, anche ai fini dell'indispensabile impulso turistico da dare comunque all'area così gravemente colpita. (4-00404)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quanti e quali presidi multizonali di prevenzione previsti dall'articolo 22 della legge n. 833 del 1978, sono stati realizzati sul territorio nazionale ad otto anni dall'entrata in vigore della legge. (4-00405)

**POLI BORTONE E RALLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che specialmente nelle scuole medie esiste un considerevole patrimonio in sussidi didattici (*computer* ecc.) che rimane inutilizzato per inesperienza del personale docente cui è destinato;

se, in considerazione di ciò, non ritenga di stabilire una più razionale ed efficiente utilizzazione del personale docente di istruzione tecnica. (4-00406)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come giustifica l'esclusione della rappresentanza del MSI-DN dal Comitato per le pari opportunità;

quale indice di credibilità ritiene che possa avere un comitato che dovrebbe operare per garantire la presenza e la partecipazione femminile a tutti i livelli ed essenzialmente nel mondo del lavoro e viene esclusa, invece, e la componente femminile del partito che, a differenza di altri (PLI, PSDI) che non sono rappresentati da donne in Parlamento, ha anche una organizzazione centrale e periferica femminile e il sindacato della CISNAL che è tanto avanzato culturalmente da aver superato, a livello di strutture organizzative e di condizione del lavoro, la discriminazione fra i sessi tant'è che è rappresentato da donne ai più alti livelli direzionali;

in virtù di quali valutazioni sono state nominate le componenti del comitato stesso, specificamente nell'espressione partitica;

se non si ritiene di dover immediatamente intervenire per integrare il Comitato istituito presso il Ministero del lavoro al fine di garantire il reale pluralismo della rappresentatività femminile. (4-00407)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga sciocamente discriminante l'esclusione della rappresentanza del MSI-destra nazionale dalla Commissione per le pari opportunità istituita presso la Presidenza del Consiglio;

se ritiene che possa essere credibile una Commissione, che dovrebbe operare per garantire la presenza e la partecipazione femminile a tutti i livelli, mentre viene esclusa, la componente femminile di un partito che, a differenza di altri, ha anche una organizzazione centrale e periferica di segreterie politiche per i problemi della donna;

altresì in virtù di quali valutazioni sono state nominate le componenti della commissione stessa, specificatamente nell'espressione partitica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

infine se non ritiene di dover immediatamente intervenire per integrare la Commissione funzionante presso la Presidenza del Consiglio al fine di garantire il reale pluralismo della rappresentatività femminile. (4-00408)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla analoga interrogazione n. 4-05865 del 4 ottobre 1984, rimasta senza risposta —:

se sia stato informato della assurda situazione in cui trovansi i cittadini di Castelvoturno, le cui condizioni di vita sono oltretutto appesantite dalla immigrazione in quel comune degli sfrattati colpiti dal bradismo di Pozzuoli i quali, però, possono beneficiare *in loco* delle prestazioni degli uffici ed ambulatori dell'USL 22 già ubicata a Pozzuoli ed ora trasferita a Castelvoturno mentre i cittadini di questo comune, per poter ottenere una visita specialistica, per effettuare una analisi, devono munirsi del visto della propria USL che è ubicata a 40 chilometri di distanza, a Capua, e magari farvi ritorno più volte fin quando non cada il loro turno o venga il giorno prescritto;

quali iniziative intenda assumere per eliminare — magari di intesa con l'USL 22 — i suddetti incredibili disagi. (4-00409)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione n. 4-05534 del 19 settembre 1984, restata senza risposta —:

se tra le spese « oscure » della defunta amministrazione comunale socialcomunista di Napoli (passata alla storia per il « buco » relativo al deficit di 2.000 miliardi) ed oggetto di indagini amministrative e giudiziarie vi siano anche quelle relative alla fornitura, posa in opera e manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale che du-

rante gli anni del malgoverno rosso hanno raggiunto l'entità di alcuni miliardi;

se si sia indagato sulla singolarità degli affidamenti a trattativa privata mercé proroghe su proroghe, ed altre « facilitazioni » sempre alla medesima ditta, la « Servizio segnalazioni stradali » di Roma, fortunata appaltatrice che godeva e tuttora gode, sembra senza soluzioni di continuità, della simpatia degli amministratori napoletani;

se non sia il caso di intervenire perché sia data trasparenza agli affidamenti facili che hanno caratterizzato e caratterizzeranno anche questo settore della allegra amministrazione del comune di Napoli. (4-00410)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che, come è noto, il compito del Commissario preposto al salvataggio della Flotta Lauro era quello di assicurare, insieme alla continuità dell'impresa, quella dei posti di lavoro —:

i motivi per i quali, pur essendoci un migliaio di marittimi in cassa integrazione guadagni, del personale imbarcato nell'84 sull'*Achille Lauro* — circa 400 unità — la metà era costituita da stranieri, soprattutto portoghesi e colombiani;

se ritengano opportuna tale scelta, al di là della compiacenza sindacale della triplice, che consente l'assunzione di stranieri per le navi che tocchino porti esteri, considerato che tanti marittimi in cassa integrazione guadagni hanno pesato così inutilmente sulla collettività mentre gli ex dipendenti non riuscirebbero a vedersi liquidare quanto loro spettava;

se ritengano — anche avuto riguardo all'interrogazione del 19 settembre 1984 n. 4-05532 restata inevasa — di « consigliare » il commissario a mutare atteggiamento nel futuro recuperando una maggiore oculatezza amministrativa. (4-00411)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-05009 del 17 luglio 1984 in relazione al fatto che il consiglio circoscrizionale di Ponticelli il 25 maggio 1984 ha denunciato, all'unanimità:

a) ritardi gravissimi della ricostruzione postsismica, soprattutto nel settore delle infrastrutture primarie e secondarie interne ed esterne ai comparti 9, 11/1, 12/2, 13/3, in cui è diviso il territorio di intervento. Allo stato, di fronte ad un importo programmato di circa 700 miliardi per gli alloggi e le urbanizzazioni (primarie e secondarie), sono stati sottoscritti contratti per appena 224 miliardi e mezzo, impegnati quasi esclusivamente per la costruzione di 2.120 alloggi su 3.988 di progetto;

b) che nessuna infrastruttura secondaria è in costruzione;

c) la non sufficiente capacità di controllo e di intervento del Governo centrale di fronte alla latitanza di enti pubblici — come la Casmez — che non hanno portato a compimento, nell'arco dell'ultimo quindicennio, nessuno dei grandi progetti per la raccolta, la depurazione e lo smaltimento delle acque meteoriche e reflue di questa parte della città e dei comuni vicini;

d) la insufficienza, la lentezza e i ritardi del flusso dei finanziamenti necessari alla realizzazione del progetto urbanistico di Ponticelli hanno determinato un notevole sfalsamento dei tempi tra la consegna degli alloggi e il completamento della rete delle infrastrutture primarie indispensabili;

e) la propria netta opposizione a qualsiasi ipotesi di soluzione provvisoria che si dovesse proporre per consentire lo smaltimento delle acque degli alloggi in costruzione, perché la rete fognaria esistente è vecchia, inadeguata ed insufficiente a sostenere il notevole volume di

acque bianche e nere che già oggi si produce per effetto della diminuita capacità di trattenimento delle campagne circostanti, della capillare diffusione dell'abusivismo edilizio e del peso degli insediamenti pubblici dell'ultimo decennio —:

se non ritenga di impartire disposizioni al commissario di Governo onde venga data assoluta priorità al completamento della rete dei collettori previsti (Volla, Alveo Pollena, Levante) e la realizzazione dell'impianto di depurazione di Napoli-est, previsto nel piano di disinquinamento del Golfo di Napoli;

se sia a conoscenza che, in previsione del completamento degli insediamenti abitativi (leggi nn. 167, 25 e 219) con un incremento di popolazione dagli attuali 48 mila abitanti ai 98 mila previsti, occorra dare anche priorità alla complessa rete delle infrastrutture primarie:

a) strade: completamento asse Macello-Pomigliano (di competenza dell'ANAS); asse Via Argine/B Longo (Comune); raddoppio Via Argine (CASMEZ Commissariato); strada interquartiere con collegamento sulla autostrada Napoli-Salerno (Commissariato ANAS);

b) problemi idrici: sfruttamento nuovi pozzi, seatoi e impianto di distribuzione (Casmez Aman);

c) rete elettrica: spostamento elettrodotti e nuovi impianti di distribuzione (ENEL Commissariato);

d) gas metano: impianto di distribuzione (compagnia gas);

e) trasporto pubblico: linea tranviaria veloce, collegamento linee vesuviana, metropolitana da Gianturco alla 167;

e realizzare subito le infrastrutture secondarie previste nel piano del Commissario:

a) scuole di ogni ordine e grado;

b) parchi pubblici;

c) attrezzature per lo sport, la cultura, gli spettacoli, il tempo libero;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

d) infrastrutture di servizio per gli enti chiamati alla tutela della salute e della sicurezza pubblica;

e) CIS - avviare progetti, definire finanziamenti per dare a questa parte della città funzioni di direzionalità inter-quartiere.

L'interrogante inoltre, in considerazione della complessità dell'intervento, del notevole numero di enti pubblici che sono titolari di progetti, la cui realizzazione è urgente ed improcrastinabile, e che operano senza alcun coordinamento fra loro, nonché del notevole impegno finanziario complessivo, valutato realisticamente in oltre i mille miliardi, chiede di conoscere se non ritenga opportuno impartire immediate direttive per l'unificazione della gestione del complesso degli interventi, lo stanziamento e l'unificazione delle risorse finanziarie occorrenti, il controllo delle assemblee elettive, il contingentamento dei tempi di realizzazione e, di fronte al grave rischio di ulteriore emarginazione e ghettizzazione di questo quartiere, al già notevole peso edilizio dovuto agli interventi pregressi della mano pubblica e dell'abusivismo, disporre interventi per:

1) la considerazione attenta e puntuale per la reale fattibilità dell'insediamento conciaro di Ponticelli;

2) la riduzione del volume complessivo degli interventi, ricalcolando nel computo di quanto già previsto nel piano 167, il peso dell'abusivismo edilizio e assoggettando le residue aree vincolate a 167 esterne alla 219 a demanio pubblico, al fine di scoraggiare l'ulteriore espandersi del fenomeno abusivo e l'aumento del peso abitativo;

3) la variante al piano regolatore generale consentendo il livellamento lungo le arterie escluse sia dal recupero che dai nuovi comparti;

4) l'acquisizione nei programmi di intervento del comune e il finanziamento di quelle parti del progetto urbanistico di

Ponticelli che sono esterne alle aree di intervento del commissario;

5) il finanziamento e la realizzazione da parte del comune di opere già progettate o previste nei piani per Ponticelli, quali le scuole medie di Porchiano, il centro sociale del Rione INCIS, il calzaturificio Grazia;

6) la rapida realizzazione da parte del commissariato del piano di risanamento del vecchio abitato Ponticelli, con assoluta priorità ai tre cortili di via S. Rocco ed alle infrastrutture. (4-00412)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-06018 del 16 ottobre 1984, restata priva di risposta:

se abbiano finalmente individuate cause e responsabilità della voragine di duemila miliardi prodotta a Napoli dall'amministrazione comunale socialcomunista;

se abbiano rilevato i disinvolti ed arroganti metodi gestionali adoperati dalla precedente giunta socialcomunista che, assumendo gli atti deliberativi nella maggior parte dei casi « con i poteri del consiglio » li ha sottratti al controllo della opposizione;

se ritengano che tra le cause dell'oscuro deficit al comune di Napoli possa rientrare quanto fu deciso con la delibera n. 228 del 29 dicembre 1981 assunta « con i poteri del consiglio » e con la quale fu costituito « un fondo reintegrabile a disposizione del Provveditore generale del comune, da utilizzare per gli acquisti, le forniture ed i lavori interessanti i vari rami di servizio della vita comunale » nella misura di lire 200 milioni;

se siano informati che con tale sistema sono state spese decine di miliardi di cui il Consiglio ha avuto notizia solo a consuntivo, senza poter mai intervenire in via preventiva sul merito né la misura della spesa né sui criteri di scelta dei fornitori, essendo stati solo presentati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

rendiconti molto generici con delibere di proposta al Consiglio carenti sotto ogni aspetto anche perché non accompagnate dai comprovanti la cui esistenza, in termini molto evasivi, veniva solo richiamata negli atti e comunque come detto, a consuntivo;

se non ritengano di intervenire perché sia revocata la delibera in parola, tuttora vigente ed in uso anche dall'attuale amministrazione comunale di pentapartito, per recuperare economicità, trasparenza, legittimità alle spese del comune di Napoli, tuttora assai discutibile e, come dimostra quanto forma oggetto della presente interrogazione, inquietante. (4-00413)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — anche avuto riguardo ad analoga interrogazione (4-06016 del 16 ottobre 1984) che non ha avuto risposta —:

quali siano i motivi per i quali i consorzi concessionari a Napoli e nell'*hinterland* della costruzione dei 20.000 alloggi di edilizia pubblica non abbiano sinora affatto assolto l'impegno assunto con il Commissariato di Governo relativamente alla quota obbligatoria di assorbimento nei loro organici di una aliquota di lavoratori che avrebbe consentito l'occupazione di circa cinquemila disoccupati;

i motivi per i quali il Commissariato di Governo non abbia denunciato tanto clamorosa inadempienza e non abbia aperto un duro contenzioso nei confronti dei consorzi concessionari;

se esistano anche precise responsabilità commissariali e governative al riguardo, come i concessionari assumono;

quale sia, consorzio per consorzio, il quantitativo di mano d'opera aggiuntiva all'organico della impresa che avrebbe dovuto essere chiamata in servizio, i tempi nei quali ciò avrebbe dovuto avvenire, i motivi per i quali ciò — sempre

consorzio per consorzio — non sia avvenuto, e quante siano le poche unità che effettivamente sono state assunte;

quando si prevede che il globale assorbimento previsto, che costituiva una precisa clausola contrattuale contenuta nelle convenzioni, sarà effettuato.

(4-00414)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — avuto anche riguardo alla interrogazione n. 4-05978 del 15 ottobre 1984, che non ha avuto risposta —:

se sia stato costantemente informato, e se ciò avvenga preventivamente od a consuntivo, delle iniziative assunte e delle scelte operate dai sindaci di Napoli - commissari del Governo per la realizzazione a Napoli di ventimila alloggi di edilizia pubblica e se le abbia approvate tutte;

quale sia stato il giudizio in ordine allo scandalo delle 93 assunzioni per chiamata diretta che tanto scalpore ha sollevato;

se sia informato, e quale giudizio dia, di una ben più scandalosa operazione richiamata e di notevolissima portata ma che, fino alla recentissima rivelazione di un amministratore « pentito » era restata coperta dalla coltre dell'omertà: il sindaco di Napoli-commissario di Governo *pro-tempore* onorevole Scotti, prima di lasciare il duplice incarico ha infatti affidato a trattativa privata lavori edili per la sbalorditiva somma di lire 400.000.000.000 a talune, privilegiate imprese napoletane che, al di fuori di ogni pubblica gara, si sono viste regalare l'incarico di eseguire infrastrutture viarie, idriche e di verde pubblico attrezzato per il suddetto vertiginoso importo. Lo scandalo — che fa impallidire quelli di maggiore dimensione registratisi in Italia negli ultimi anni — è tale non solo per le modalità dell'affidamento, ma anche perché il valore reale delle opere da realizzarsi è stato sovradimensionato per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

consentire alle imprese di essere adeguatamente riconoscenti ai loro benefattori. Inoltre il presidente dell'AMAN, l'avvocato Alfonso Cecere, di espressione socialdemocratica, ha rivelato con una lettera diretta ai capi-gruppo consiliari del comune di Napoli, che il commissariato di Governo aveva avvocato a sé, improvvisamente, la esecuzione di condotte idriche già progettate dall'azienda, per un controvalore di lire 12 miliardi, facenti parte del maggior complessivo importo di 400 miliardi in cui si sostanzia l'operazione conclusa dal capo di gabinetto del commissario, avvocato Capece Minutolo;

se intenda intervenire immediatamente per far piena luce sulla colossale operazione clientelare realizzata a Napoli ed individuare e colpire le emergenti responsabilità, revocando contestualmente gli illegittimi affidamenti a trattativa privata, bandendo immediatamente una pubblica gara con ribasso almeno del 20 per cento degli importi in cui si sostanzia l'affidamento clientelare, come risulterà certamente praticabile sulla scorta di una perizia da disporsi con sollecitudine.

(4-00415)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che il territorio nolano è ricchissimo di materiale artistico sufficiente a dotarne una raccolta sistematica che ne consentirebbe la più larga fruizione culturale e che da tempo è stata richiesta la creazione a Nola di un Museo la cui istituzione era stata anzi programmata e che, inoltre, già il 14 settembre 1984 con interrogazioni n. 4-05518 di analogo tenore era stata posta la questione —

a che punto trovasi il progetto della realizzazione del museo nolano;

quali ostacoli ritardino la sua realizzazione che darebbe a Nola una struttura di notevole rilevanza culturale e turistica; stanti i reperti che sarebbe possibile fin da ora sistemare in via organica, recupe-

randoli anche dal continuo loro trasferimento a depositi della Soprintendenza, lontani da Nola. (4-00416)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato analogo oggetto della interrogazione n. 4-05391 del 18 settembre 1984 priva di risposta relativamente al fatto che nell'ottobre del 1983 il presidente dell'ENI, professor Franco Reviglio, ebbe a dichiarare formalmente che nei successivi tre anni l'ente avrebbe creato diecimila nuovi posti di lavoro « quasi tutti nel Mezzogiorno » e più esattamente:

a) quattromila posti in relazione a progetti già allora in via di esecuzione;

b) tremila posti in relazione a progetti allora ancora allo studio;

c) tremila posti in relazione alla metanizzazione —

quanti nuovi posti di lavoro ad oggi siano stati effettivamente creati dall'ENI in ciascuna delle tre prospettive indicate, per quali profili professionali, in quali aziende, in quali comuni e quali procedure siano seguite per le assunzioni;

in particolare le percentuali di nuova occupazione prodotte nel Mezzogiorno rispetto al dato nazionale, nella Campania rispetto alle regioni, nella provincia di Napoli rispetto ad altre province, non risultando benvero agli interroganti che le dichiarazioni rese dal presidente dell'ENI si siano, finora almeno, concretate davvero. (4-00417)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-05366 del 18 settembre 1984 priva di risposta:

quali responsabilità emergano e quali iniziative siano state assunte per stroncare l'abusivismo edilizio sul colle di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

Castelcicala, nel tenimento del comune di Nola e per valorizzare l'antico fortilizio. Sembra infatti che l'amministrazione comunale di Nola avrebbe deciso di espropriare ed attrezzare a parco pubblico solo dieci ettari della zona circostante il castello quale alibi alla sfrenata speculazione edilizia che tutto attorno si è andata realizzando non risparmiando né i resti di una chiesetta trecentesca né l'edilizia rurale che, anzi, è stata utilizzata come presupposto di varie speculazioni edilizie. La stessa limitata destinazione a parco pubblico, in mancanza di abbattimenti, confische, espropri più generalizzati, fungerà da elemento moltiplicatore del valore di incremento delle iniziative speculative già realizzate e in atto, nonostante le vive proteste delle forze culturali locali e del gruppo consiliare comunale del MSI. (4-00418)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno che il Comitato per le pari opportunità e la Commissione per le pari opportunità riferiscano annualmente al Parlamento sul lavoro svolto e sulla situazione della donna in Italia. (4-00419)

**POLI BORTONE E RALLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nell'ottica della valorizzazione della professionalità e nella concezione del riconoscimento della « qualifica funzionale » già in atto in altre amministrazioni, non ritenga di procedere per i « docenti-vicari »;

1) alla ridefinizione giuridica del ruolo della figura del collaboratore, anche in relazione ai mutamenti avvenuti all'interno del mondo della scuola, con il riconoscimento di 6 ore di straordinario per il vicario che opera in scuole e istituti in cui le classi siano pari o superiori a 25, di ore 3 per le scuole ed istituti con un numero di classi che oscilla tra 10 e 15;

2) alla dispensa dall'insegnamento *ope legis* in caso di assenza del preside, con utilizzazione, in via primaria, per la sostituzione del « vicario » dei docenti inclusi nella DOA, in via secondaria, di supplenti;

3) all'esonero totale dall'insegnamento quando il numero delle classi sia pari o superiore a 25;

4) all'esonero parziale dall'insegnamento pari a 9 ore settimanali di insegnamento in tutti i casi in cui il numero delle classi oscilla tra 10 e 15;

5) alla revisione dei meccanismi per il reclutamento dei presidi, mediante la valorizzazione della professionalità del collaboratore vicario;

6) al riconoscimento di un punteggio aggiuntivo nella tabella di valutazione per i trasferimenti in sede o fuori sede, volontari o per soppressione di posto. (4-00420)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

quale procedura adotti il CONI per il rilascio delle tessere-stampa per l'accesso negli stadi sportivi;

le norme su cui tale procedura si fonda;

l'elenco di tutti coloro, con la qualifica e l'organismo da cui dipendono, che hanno ottenuto dal CONI le tessere-stampa per l'accesso allo stadio Olimpico di Roma e allo stadio comunale di Lecce. (4-00421)

**POLI BORTONE E RALLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

su vari quotidiani nazionali compare da qualche giorno l'inserzione pubblicitaria di tale Pacific Western University con sede a Milano, che promette una « laurea universitaria » a distanza:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

quale valore abbiano i diplomi bachelor, master, doctor che l'istituto rilascerebbe;

se, trattandosi per caso di un ennesimo falso, siano state intraprese iniziative, e quali, nei confronti dei titolari dell'istituto a tutela di tutti coloro che credono di poter conseguire in tal modo una « laurea universitaria »;

chi sono i responsabili dell'istituto, quali i loro titoli accademici e quale la forma giuridica di costituzione della Pacific Western University. (4-00422)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale per la inaugurazione della « Scala » del 7 dicembre 1985, il sovrintendente Carlo Maria Badini avrebbe distribuito in omaggio 400 biglietti;

in caso affermativo, i nominativi degli illustri invitati e per quale alto merito essi hanno goduto di questo privilegio;

inoltre, se nella distribuzione di questi biglietti sia stato seguito il criterio della lottizzazione a somiglianza di quanto avviene in altri settori della vita italiana. (4-00423)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

le tre banche di interesse nazionale (Banco di Roma, Banca Commerciale e Credito Italiano) non hanno informato la Consob dell'esistenza di un sindacato di controllo della società Mediobanca, con ciò violando una delle più importanti disposizioni di legge poste a salvaguardia dei piccoli azionisti e dei contribuenti;

il pacchetto di controllo di suddette banche è di proprietà dell'IRI che ne nomina i rispettivi amministratori —:

quali siano le misure che l'IRI e la Consob, nelle loro rispettive competenze,

intendano prendere contro gli amministratori del Banco di Roma, della Banca Commerciale, del Credito Italiano e della Mediobanca. (4-00424)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già presentato sulla Nomisma diversi atti di sindacato ispettivo —:

altre interrogazioni sulla Nomisma, presentate da diverse parti politiche, sono rimaste senza risposta;

l'agenzia di stampa Axel pubblica una ricevuta della Banca d'Italia comprovante che il professor Prodi è — o è stato — azionista della Nomisma, società dalla quale percepisce 12 milioni come presidente del comitato scientifico, oltre a diarie ed emolumenti vari;

la stessa agenzia rende noto che il condirettore centrale dell'IRI Massimo Ponzelli, con funzioni di assistente del presidente, è l'ex direttore della Nomisma, nominato consulente di questa società « così da poter beneficiare delle sue capacità operative e dei suoi quotidiani contatti con il professor Prodi » —

se tutto ciò risponda al vero e, in caso affermativo, come si concili:

1) con il bilancio della Banca nazionale del lavoro, al 31 dicembre 1981, che afferma di aver « sottoscritto l'intero capitale sociale della Nomisma »;

2) con le più elementari norme di diritto pubblico alle quali sono sottoposti i dirigenti ed i funzionari dell'IRI.

(4-00425)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per l'ecologia.* — Per conoscere la ragioni per le quali il Ministero dei lavori pubblici e l'ANAS insistono nel voler realizzare una bretella di collegamento tra l'autostrada

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

Genova-Voltri-Sempione e l'autostrada dei Laghi attraverso un viadotto sul Ticino nei pressi di Gattico, nonostante le pesanti critiche dei giornali, del Parco del Ticino, della SEA, della provincia di Varese e dei comuni interessati dal momento che l'opera progettata andrebbe a rovinare uno dei punti più suggestivi e protetti della zona del Ticino senza risolvere i problemi di traffico e di collegamento con l'aeroporto della Malpensa.

Per sapere a cosa si debba tanta insistenza nel voler procedere nella decisione dal momento che anche la regione Lombardia si è opposta al progetto suggerendone uno alternativo più funzionale e meno costoso. (4-00426)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MAZZONE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro parere in ordine alle cifre fornite dalla Farmitalia, secondo le quali i previsti tagli sulla spesa farmaceutica di cui alla legge finanziaria provocherebbero una diminuzione di 67.500 posti di lavoro nel settore sanitario;

per sapere se non ritengono che l'autentica moralizzazione della spesa sanitaria si possa ottenere con la riforma dell'attuale sistema sanitario ed il commissariamento delle USL che hanno dimostrato di essere centri di spesa incontrollati e fonte di malcostume politico ed amministrativo. (4-00427)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con comunicazione n. 2344, il ministro delle partecipazioni statali ha nella scorsa legislatura risposto ad una interrogazione dell'interrogante, affermando che l'atto di messa in mora del Banco di Roma da parte della Société de Banque Suisse — atto con il quale, a seguito del

ciclone Sindona veniva richiesta a questo istituto la non modica cifra di 35 milioni di dollari — è semplicemente dovuto ad un errore da parte della stessa Société de Banque Suisse che « svisando il contenuto delle dichiarazioni avanzò nei confronti del Banco delle pretese risarcitorie, sostenendo la responsabilità per un asserito minor valore degli immobili della Società Generale Immobiliare » a transazione delle perdite accumulate da una sua controllata, prima gestita dagli uomini di Sindona e poi da quelli del Banco di Roma;

nella stessa risposta il ministro delle partecipazioni statali afferma che il Banco di Roma rilasciò alla Société de Banque Suisse una dichiarazione per assicurarle la « propria disponibilità a continuare la sua opera di intermediazione per l'esatta definizione dell'accordo raggiunto » accordo con il quale la Società Generale Immobiliare, benché sconsigliata dai suoi stessi legali, corrispondeva alla Société de Banque Suisse la cifra di 65 milioni di dollari a transazione dell'intero ammontare dei debiti accumulati;

nel verbale del consiglio di amministrazione della Società Generale Immobiliare del 12 dicembre del 1974 — e quindi in data precedente alla transazione raggiunta e all'atto di messa in mora si legge testualmente che gli stessi consiglieri della Società Generale Immobiliare erano perfettamente a conoscenza di non essere tale società l'effettiva debitrice della Société de Banque Suisse, società che, come si legge in detto verbale, « si riservava di prendere contatto con il Banco di Roma, non ritenendo i rappresentanti dell'Immobiliare di poter fungere da intermediatori »;

il significato di tale verbale, agli atti di un procedimento penale tuttora in corso, appare di tutta evidenza e trova ulteriore conferma nel fatto che l'asserito minor valore degli immobili ceduti — per il quale, secondo le attuali dichiarazioni del ministro delle partecipazioni statali, il Banco fu messo in mora —, corrisponde

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

esattamente alla differenza fra l'intero credito vantato dalla Société de Banque Suisse e quanto indebitamente pagato dalla Società Generale Immobiliare —:

se sia a conoscenza su quali dati il ministro delle partecipazioni statali *pro tempore* abbia fondato la risposta citata e quali iniziative ritenga di assumere per porre fine alle losche trame di tutti coloro che, all'interno o all'esterno della P 2, sono riusciti ad accollare alla collettività ingentissimi oneri, garantendo a se stessi una immeritata ricchezza.

(4-00428)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —  
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —  
Per sapere — premesso che

l'interrogante ha nella IX legislatura più volte rivolto interrogazioni al Ministro del tesoro sulla disinvolta gestione del Banco di Roma, soprattutto in relazione alle conseguenze che tale gestione ha avuto sulla Società generale immobiliare-Sogene, una volta vanto dell'imprenditoria italiana e ora in amministrazione controllata, dopo aver licenziato gran parte delle proprie maestranze;

il Ministro del tesoro *pro tempore* non ha sentito il doveroso bisogno di rispondere neanche ad una delle richiamate interrogazioni, benché gli amministratori del Banco di Roma siano incriminati per gravi reati e agli atti della Commissione P 2 risulti di tutta evidenza che i documenti per i quali detti amministratori sono inquisiti dalla magistratura furono trasferiti dalla banda « Paziienza & C. » al settimanale *l'Espresso* —:

1) quale somma è stata effettivamente pagata dagli pseudo acquirenti della SGI-Sogene al Banco di Roma;

2) se è vero che gli amministratori del Banco di Roma sono arrivati a simulare pagamenti in contanti delle azioni della SGI-Sogene mediante compiacenti partite di giro con l'Italcasse;

3) quali sono i danni effettivi subiti dal Banco di Roma per l'intervento a fianco del gruppo Sindona;

4) quante siano attualmente le azioni della SGI-Sogene pignorate dal Banco di Roma o da altre banche;

5) se è vero che l'amministrazione controllata della SGI-Sogene è stata decisa da un'assemblea formata per la sua stragrande maggioranza da azioni pignorate dal Banco di Roma;

6) quale sia attualmente l'esposizione delle tre banche di interesse nazionale, ed in particolare quella del Banco di Roma, nei confronti della SGI-Sogene e del gruppo Belli;

7) chi siano in realtà gli attuali azionisti di maggioranza della SGI-Sogene, considerato che il bilancio di questa società è stato approvato con la presenza in assemblea del solo 0,50 per cento del capitale sociale;

8) come mai il presidente dell'IRI, azionista del Banco di Roma per oltre il 90 per cento del capitale sociale, dopo aver defenestrato i tre precedenti amministratori del Banco di Roma senza alcuna spiegazione, non senta ora il bisogno di chiarire, nell'interesse dei risparmiatori e in difesa di quel pubblico denaro che egli rappresenta, cosa stia accadendo al Banco di Roma e alla SGI-Sogene.

(4-00429)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —  
Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

ad una specifica interrogazione presentata nella IX legislatura sui motivi che avevano indotto il Ministero degli affari esteri a firmare un lucroso contratto con la Nomisma al fine di essere tempestivamente informati sulla evoluzione dei problemi del sottosviluppo, il sottosegretario agli esteri *pro tempore* onorevole Mario Raffaelli, in data 16 febbraio 1985 informava l'interrogante che ciò si era reso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

necessario per la mancanza di personale altamente qualificato e di diversi orientamenti disciplinari;

infatti, fra le giustificazioni di spesa allegate alla convenzione firmata con il Ministero degli affari esteri, la Nomisma introduceva la voce « direzione scientifica » per ogni elaborato, chiarendo che detta « direzione scientifica » sarebbe stata affidata ad un gruppo ristretto del proprio « Comitato scientifico », presieduto dal professor Romano Prodi;

alla « direzione scientifica » veniva attribuito il compenso di 1.200 milioni, su un totale di circa 6 miliardi di spesa;

l'interrogante ha avuto modo di esaminare alcuni degli elaborati presentati dalla Nomisma al Ministero, constatando fra l'altro: 1) che gli « aggiornamenti » annualmente previsti per ogni paese preso in considerazione dalla Nomisma, risultano in realtà in gran parte letteralmente copiati dallo « studio » originariamente presentato e non costituiscono assolutamente quanto stabilito e lautamente pagato; 2) gli « studi » presentati dalla Nomisma contengono un infinito numero di divertenti amenità, quali la impossibile precisazione degli asini somali, che per la Nomisma, dopo essere rimasti costantemente al numero di 23.000 per gli anni '79 ed '80, per imprecisati motivi di esuberanza vitale, nel 1981 balzano al numero di 24.000;

detti studi « scientifici » della Nomisma appaiono tutti basati sulla permanenza di dieci giorni di due giovani « ricercatori » per ogni paese oggetto di studio, per specifica dichiarazione della stessa Nomisma del tutto privo di dati statistici recenti ed attendibili;

pertanto le informazioni fornite dalla Nomisma al Ministero degli esteri contro pagamento di oltre 6 miliardi, avrebbe potuto essere facilmente attinte da una moderna enciclopedia, certamente più credibile delle amenità fornite « scientificamente » dalla Nomisma;

sembra ravvisabile ad avviso dell'interrogante da quanto esposto il reato di peculato per distrazione —:

se la convenzione della Nomisma con il Ministero degli esteri è stata rinnovata. (4-00430)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

in data 9 dicembre 1986 un cittadino italiano, in possesso di tutti i diritti civili e del certificato penale immacolato, si recava presso la sede della Consob per poter prendere visione dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale delle società Latina e Fimpar, prospetti che nonostante le disposizioni della Consob risultano di fatto introvabili, atteso che anche il comitato direttivo degli agenti di cambio di Roma dichiara di non averli mai avuti;

in tale occasione il capo ufficio stampa della Consob, dottor Marinaro, alla presenza di numerosi testimoni giustificava il malcapitato di una serie di gravissime offese, impartendo agli allibiti uscieri la disposizione di « non permettergli di parlare con nessuno », stante la concreta possibilità che le informazioni ottenute potessero servire per « ricattare » non meglio identificati e presumibilmente « illustri » personaggi;

malgrado le istruzioni del dottor Marinaro, altri funzionari, forse più consapevoli del fatto che l'Italia è ancora uno Stato di diritto, permettevano a tanto « sospetto » cittadino l'esame di quei prospetti informativi che, per legge, dovrebbero essere esposti alla pubblica consultazione —:

quali misure il presidente della Consob abbia preso contro quelle società che, al pari della Compagnia Latina di Assicurazioni, in dispregio delle disposizioni in vigore, non abbiano dato larga diffusione a quei prospetti informativi redatti ai sensi di legge e necessari per la tutela dei risparmiatori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

quali disposizioni il presidente della Consob abbia adottato o intenda adottare nei confronti del dottor Marinaro, affinché simili spiacevoli episodi, attribuibili, ad avviso dell'interrogante, alla difesa di interessi certamente diversi da quelli ufficialmente rappresentati, non debba, più accadere;

se il ministro di grazia e giustizia, in assenza di pronti ed adeguati provvedimenti in materia, non ritenga giustificati dallo stato di necessità quei cittadini che, non intendono più essere vittime di prevaricazioni simili a quelle descritte ed operate da pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro pubbliche funzioni, intendessero reagire direttamente a tutela del loro buon diritto e della loro onorabilità.

(4-00431)

**RONCHI E TAMINO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che sul lungomare di Cefalù è in corso di completamento una costruzione in cemento armato che insiste su circa 300 metri quadrati di arenile;

se per detta costruzione è stata rilasciata la regolare concessione da parte del comune di Cefalù e se ha ricevuto le autorizzazioni necessarie dalle autorità competenti;

se la costruzione che, per il tipo di strutture realizzate si presenta di tipo permanente, è stata autorizzata ed eseguita nel rispetto delle leggi che tutelano i litorali e le fasce costiere. (4-00432)

**TAMINO.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

presso l'ex villaggio turistico « Il Castelletto », in comune di Muggia (Trieste), è installata una centralina dell'Enel, destinata originariamente a servire il villaggio stesso e attigui impianti sportivi

ma con una capacità che appare ben superiore, e che l'Enel stesso si rifiuta di far conoscere agli inquilini interessati;

tutto l'iter di potenziamento della centralina effettuato nel tempo ha aperto un contenzioso fra alcuni inquilini e l'Enel —:

se vi possono essere conseguenze di carattere sanitario determinate dalle alte tensioni;

quali norme amministrative relative alla sicurezza degli impianti regolino la destinazione di simili opere;

se l'impianto in oggetto venga ritenuto compatibile o non si ravveda la possibilità di spostamento dello stesso.

(4-00433)

**GUIDETTI SERRA E RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata presso il tribunale di Termini Imerese. La Procura della Repubblica da tempo è priva di uno dei due sostituti (almeno) che sarebbero necessari per affrontare le complesse problematiche che pone una circoscrizione giudiziaria interessata anche da fenomeni di criminalità mafiosa. Recentemente è stato trasferito il sostituto procuratore presente. Subito dopo è andato in ferie il capo della Procura, la cui reggenza è stata affidata, per tre giorni la settimana al pretore, già oberato da almeno 4.000 procedimenti. Si è quindi verificata la totale paralisi dell'attività giudiziaria, che ha spinto gli avvocati penalisti a proclamare lo sciopero ad oltranza;

quali iniziative urgenti intende adottare per fronteggiare l'emergenza e se non ritenga indifferibile che si provveda alla copertura stabile dei posti vacanti. La situazione nella circoscrizione di Termini Imerese, parla infatti di una giustizia « assente », lontana dalle legittime esigenze dei cittadini. (4-00434)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali siano gli interventi decisi a favore della popolazione delle zone della provincia di Bergamo e della provincia di Brescia colpite dal nubifragio e se intendono dichiarare lo stato di calamità, per ricostruire l'apparato economico, agricolo, industriale e turistico, sconvolto dall'alluvione.

(4-00435)

MACERATINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

da notizie diffuse a Cerveteri, sembra essere imminente l'apertura della Cassa Rurale e Artigiana di Cerveteri con uno sportello collocato in località Valcaneto;

in base alle notizie assunte, alla Presidenza della detta Cassa Rurale verrebbe designato tal Nando Santangelo, già sindaco di Cerveteri, e attualmente in libertà provvisoria per reati connessi alla sua cessata attività di sindaco;

fra i soci della Cassa Rurale figurebbero anche i consiglieri comunali di Ladispoli Fantozzi ed Esigibili che, all'uopo, avrebbero momentaneamente trasferito la loro residenza da Ladispoli a Cerveteri —:

se le notizie come sopra riferite rispondano a verità e se non si ritenga di sollecitare la più accurata vigilanza della Banca d'Italia su una operazione che, per i personaggi che vi sono coinvolti e per i loro disinvolti atteggiamenti, non sembra avere quei requisiti di trasparenza e di utilità collettiva che devono presiedere alla attività creditizia in genere e a quelle delle casse rurali ed artigiane in particolare.

(4-00436)

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in data 22 luglio 1986 un gruppo di Consiglieri comunali di Ladispoli (Ro-

ma) avevano presentato presso la locale stazione dei CC un circostanziato esposto contro il sindaco di Ladispoli che utilizzava, per i rifiuti della cittadina tirrena, la discarica abusiva sita in comune di Bracciano — località « Cupinoro »;

tale illegale attività — riguardante nel suo complesso lo smaltimento quotidiano di centinaia di quintali di rifiuti — viene da lungo tempo effettuata, oltre che dal menzionato comune di Ladispoli, anche dai comuni di Anguillara, Cerveteri, Manziana, Trevignano e Bracciano;

solo ai primi di luglio del corrente 1987 i carabinieri di Bracciano e del nucleo operativo ecologico di Roma hanno denunciato il sindaco di Bracciano per avere attivato, in violazione delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, la citata discarica abusiva di Bracciano-Cupinoro —:

le ragioni del grave ritardo con cui, rispetto alla denuncia del 1986, la polizia giudiziaria è intervenuta per far cessare l'illegale e dannosa attività delle amministrazioni comunali di Bracciano e degli altri centri della zona;

quali iniziative si intendano urgentemente assumere per una razionale ed igienica soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti urbani nella zona del Braccianese.

(4-00437)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nel corso del 1986 il Comitato provinciale dell'INPS di Cuneo lamentava una grave carenza di personale presso il gabinetto diagnostico auspicando un sollecito intervento da parte della direzione centrale;

presso tale gabinetto risultano giacenti più di 500 ricorsi, 578 revisioni sanitarie e 944 domande di prima visita;

è prevedibile che il carico di lavoro di tale gabinetto aumenti ulteriormente a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

seguito delle nuove procedure inerenti il controllo dei certificati di malattia;

estese sono le proposte e il malumore dei cittadini fruitori del servizio —

come intenda muoversi nei confronti della direzione centrale dell'INPS per far sì che le cause delle disfunzioni del gabinetto diagnostico della sede di Cuneo siano rimosse. (4-00438)

SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

è ufficiale la notizia della chiusura di numerose scuole elementari frazionali in esecuzione dell'ordinanza ministeriale che prevede la soppressione automatica delle sedi scolastiche con numero di allievi inferiori a cinque;

nella sola provincia di Cuneo le scuole soppresse sono ben ventisei;

ciò ha sollevato estese e vibrante proteste di grave malcontento fra le popolazioni;

tale provvedimento incide in maniera rilevante in una provincia che vede la popolazione divisa in 252 comuni e mille frazioni;

il provvedimento colpisce le zone di spopolamento montano e di alta langa che già soffrono per l'incuria e l'abbandono dell'amministrazione dello Stato e dei pubblici poteri;

tale provvedimento comporterà una irrilevante economia di bilancio —

se non ritenga di dover stabilire opportune deroghe al provvedimento in relazione a situazioni socio-economiche particolari. (4-00439)

ALMIRANTE, MAZZONE E PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che nella città di Portici il fenomeno della delinquenza ha raggiunto livelli pre-

occupanti, e rapine, furti, scippi, sono ormai all'ordine del giorno;

che i commercianti locali sono stati costretti a scendere in piazza e ad effettuare una serrata dei negozi per protestare visibilmente contro tale stato di cose —

quali urgenti interventi si intendono disporre per debellare tale fenomeno malavitoso;

se non si ritenga di dotare l'organico di polizia locale di un maggior numero di preposti all'ordine pubblico, fornendo ad essi mezzi e strumenti necessari;

se non si ritenga altresì di predisporre tutte le misure di sicurezza utili ad individuare i clan e i capiclan delle organizzazioni malavitose che sembrano trovare *in loco* terreno fertile per prosperare;

se non si ritenga infine di disporre per tutto l'*hinterland* costiero, dati anche i precedenti di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, di triste memoria, una inchiesta tendente ad accertare l'origine dei proventi delle attività che noti personaggi locali esercitano, dato che esse potrebbero essere riconducibili ad ipotesi di complicità con la locale malavita organizzata. (4-00440)

SOAVE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in questi anni in provincia di Cuneo sono stati costruiti uffici postali a Savigliano, Manta, Peveragno e Borgo San Dalmazzo;

il costo di tali edifici sembra esorbitante —

quale sia il costo delle costruzioni di tali uffici in relazione a superfici coperte, acquisto del terreno, realizzazione di opere particolari interne o esterne agli edifici stessi. (4-00441)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave attentato perpetrato ai danni del consigliere comunale Raffaele Parise, eletto in una lista civica, nel comune di Mesoraca (Catanzaro), nella cui autorimessa, sottostante la sua abitazione, è stato collocato, in questi giorni, un ordigno rimasto per fortuna inesplosivo che avrebbe potuto determinare danni incalcolabili a persone e cose;

se sono state avviate o sono in corso le relative indagini e quale è il loro stato;

se vi siano collegamenti tra questo e altri non meno gravi attentati subiti dallo stesso Parise in questi ultimi tempi quali il taglio di alcune piante di ulivo e delle gomme della sua autovettura e con le numerose minacce ricevute tramite telefonate anonime;

se, tenuto conto che tutto questo è accaduto in seguito alla confluenza del Parise nel gruppo consiliare del PCI in qualità di indipendente e quindi al conseguente disimpegno dello stesso dalla giunta in carica composta da DC-PSI-lista civica e che pertanto adesso rischia di entrare in crisi non avendo più la maggioranza numerica, non sia stato accertato che ci si possa trovare di fronte a veri e propri atti intimidatori aventi l'obiettivo di costringere il Parise a rassegnare le dimissioni da consigliere (ciò che sembra si sia già verificato), in modo che la sua surroga eviti la caduta dell'attuale giunta, e in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti intende adottare al fine di fare piena luce su quanto sta avvenendo nel comune di Mesoraca e ristabilire al più presto un clima di serenità e di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, oggi gravemente turbato da questi fatti.

(4-00442)

SOLAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il regolamento CEE 3.587 del 20 novembre 1986 riduce drasticamente i

prezzi di ben nove dei dodici prodotti ortofrutticoli oggetto di ritiro dal mercato;

gli interessi AIMA nel campo degli ortofrutticoli assorbono una percentuale piccola delle risorse del bilancio della CEE;

il mondo agricolo italiano chiede con forza ed unità la revisione del meccanismo di intervento dell'AIMA, al fine di escludere gradualmente le varietà non più richieste dal mercato e di inserirvi le varietà emergenti come le « nettarine », che rappresentano quasi il 50 per cento della produzione peschicola complessiva di ampie zone della « Romagna » (Emilia) —

se il Ministro dell'agricoltura intende finalmente farsi carico delle preoccupazioni dei produttori agricoli ed impegnarsi in sede CEE affinché le pesche « nettarine » siano giustamente inserite nelle produzioni oggetto dei provvedimenti AIMA. (4-00443)

CIVITA. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

è certamente a conoscenza dei ministri interrogati il grave disagio economico in cui versano le categorie della pesca, dai grossisti ai dettaglianti, causa l'allarme determinato dalla scoperta, in alcuni mercati, del pesce « AL MERCURIO ». Questo allarme, gettato in maniera indiscriminata, sta provocando gravi disagi ad un importante comparto economico del nostro paese. In molte località marittime, dove l'unica fonte di reddito è il prodotto ittico, la situazione sta diventando intollerabile. Stesso problema, ma in questo caso di incertezza, paura e confusione, si presenta per i consumatori che apprendano notizie allarmanti dagli organi di stampa senza specificazioni riguardo alla qualità di pesce contaminato e alle località interessate nel ritrovamento di tracce di mercurio superiori al tollerabile. Conseguenza diretta ed inevi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

tabile è una caduta verticale del consumo di un alimento così importante come il pesce —:

quali interventi hanno inteso o intendano adottare, ciascuno per le rispettive competenze per:

eliminare lo stato confusionale attuale nei confronti dei consumatori per assicurare loro che non tutto il prodotto è « AL MERCURIO »;

far conoscere che non tutte le località di pesca sono soggette ad alto rischio;

tutelare i pescatori specificando quali provvidenze si intende assumere nei confronti della categoria.

Si chiede altresì di conoscere quali iniziative si intendono assumere per eliminare alla fonte tale inconveniente.

(4-00444)

**GASPAROTTO.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Azzano Decimo (Pordenone) ha avanzato una richiesta di un primo finanziamento di oltre 3 miliardi di lire sulla legge n. 65 del 1987, per la realizzazione in località « Laghi di Cesena », di un bacino nautico di grandi dimensioni (2 km di lunghezza, ed un bacino di oltre 700.000 mq di superficie) del costo finale presumibile di decine di miliardi;

il consiglio comunale è stato chiamato a ratificare in fretta e furia il progetto del bacino nautico approvato dalla Giunta, poco prima delle recenti elezioni politiche, senza il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste, e della popolazione interessata e senza nessuna preventiva valutazione dell'impatto ambientale;

ciò significherebbe la distruzione dell'ecosistema paranaturale dei laghi artificiali di Cesena e lo stravolgimento

dell'*habitat* circostante, costituito da un interessante complesso di rogge, zone umide e prati stabili;

la provincia di Pordenone aveva predisposto recentemente un progetto per il recupero ambientale dei laghi di Cesena e delle zone adiacenti, richiedendo a tal fine, alla regione Friuli-Venezia Giulia, un contributo di 1 miliardo e 400 milioni;

tale progetto prevederebbe anche la possibilità dello svolgimento di diverse attività sportive (canoa, kajak, sub, pesca, ecc.) senza danni ambientali, né inquinamenti delle acque;

il Presidente della provincia di Pordenone, ora grande sostenitore della realizzazione del « bacino nautico », ha dichiarato che il progetto per il recupero ambientale dei Laghi di Cesena verrà ritirato;

la realizzazione del bacino nautico ad Azzano Decimo non si tradurrebbe in vantaggi, né economici, né occupazionali e rappresenterebbe un esempio eclatante di sperpero di denaro pubblico, di spreco del territorio e di distruzione delle risorse ambientali;

il bacino artificiale del Lago di Barcis (Pordenone) con i necessari investimenti e con un preventivo studio di impatto ambientale, potrebbe rispondere adeguatamente alle attività sportive nautiche, inserendosi così in un progetto più complessivo di sviluppo turistico della Valcellina;

molte richieste di finanziamento avanzate dalle comunità locali della provincia di Pordenone, per lo sviluppo degli impianti e delle attrezzature sportive di base non vengono accolte e finanziate dal ministero —:

se non intenda intervenire affinché:

non sia realizzato, con finanziamenti pubblici, il grande bacino nautico in comune di Azzano Decimo;

finanziamenti pubblici adeguati siano indirizzati a favore della comunità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

di Barcis e per finanziare le richieste di impianti sportivi degli Enti locali della provincia di Pordenone;

sia avviato il recupero ambientale dei Laghi di Cesena ed impedita una nuova e grave manomissione di una zona di indubbio interesse naturalistico.

(4-00445)

FILIPPINI GIOVANNA, MASINI, FRANCESE, CAPACCI E DE CAROLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 56 del 28 febbraio 1987 all'articolo 15, comma 1, recita testualmente: « le richieste di avviamento al lavoro devono contenere l'indicazione del contratto collettivo di lavoro applicato ovvero del trattamento economico e normativo offerto »;

molte aziende turistiche della provincia di Forlì e del circondario riminese, unitamente alla richiesta di nulla-osta presentata all'Ufficio di collocamento depositano un unilaterale accordo aziendale stipulato con ogni singolo dipendente, notevolmente peggiorativo delle condizioni economiche e normative previste dai contratti sindacali vigenti e si limitano a ribadire gli orari massimi previsti per legge; e che stabiliscono una retribuzione forfettaria assoggettata a contributi e all'IRPEF notevolmente inferiori alle tariffe vigenti, con conseguente danno per gli Istituti previdenziali (e per l'erario);

gli organismi ispettivi preposti sembrano non avere strumenti idonei per intervenire in tale situazione —:

se il Ministro è a conoscenza di tale fenomeno che oltre a peggiorare le già precarie condizioni dei lavoratori stagionali del turismo, reca danni notevoli alle casse dello Stato;

se ritiene che tale procedura sia da considerarsi corretta e quali provvedimenti intenda assumere sia per il futuro, sia per la situazione in atto. (4-00446)

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che nuovamente viene ventilata la decisione della soppressione delle linee taurensi delle Ferrovie Calabro-Lucane, che servono il comprensorio della Piana di Gioia Tauro, con conseguente grave danno per la mobilità della popolazione e per lo sviluppo dell'intera zona — quali provvedimenti o iniziative intende adottare per evitare la soppressione di un importante servizio, che andrebbe invece rafforzato e promosso quale fattore di sviluppo.

(4-00447)

VISCARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso

che con la legge 8 agosto 1985, n. 455, sono state definite le disposizioni relative al personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che con l'articolo 8 della predetta legge ed il conseguente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 gennaio 1986 è stata definita un'indennità mensile non pensionabile per tutto il personale civile e militare in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sostitutiva di ogni altra indennità o compenso dovuti in relazione all'espletamento delle effettive prestazioni ordinarie di servizio;

che con accordo sindacale intervenuto in data 13 gennaio 1986 con il Sottosegretario *pro-tempore* professor Giuliano Amato veniva definita l'applicabilità delle predette normative a « tutto il personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ivi compreso quello della Direzione Generale dei Servizi Informazione e della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica nonché quello dei Dipartimenti e degli Uffici cui sono preposti i Ministri senza portafoglio »;

che contrariamente a quanto previsto dai citati riferimenti normativi e contrattuali l'indennità in questione viene corrisposta solo a nuclei ristretti di di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

pendenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con rilevanti danni retributivi per molti altri dipendenti operanti nell'ambito della stessa Presidenza, così come definita dall'accordo sindacale 13 gennaio 1986 —:

i motivi della mancata applicazione degli atti normativi e sindacali e le iniziative che intende mettere in atto, con la massima urgenza, per superare una situazione di disagio che si protrae da oltre due anni e che ha privato gli interessati della indennità spettante in funzione del loro vecchio ufficio senza percepire la indennità sostitutiva prevista per i dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-00448)

DI PRISCO E GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in data 19 dicembre 1986 è stato firmato un accordo presso il Ministero dell'industria tra il Calzaturificio Antonini SpA di Verona e CGIL-CISL-UIL;

che l'accordo prevedeva il ritiro dei licenziamenti e l'impegno della Antonini SpA di proroga del trattamento di CIGS —:

perché la CIGS non è stata erogata ai lavoratori dal 5 gennaio in poi;

se, come sottoscritto nell'accordo 19 dicembre 1986 si è svolto:

1) un incontro per la verifica della ristrutturazione presso l'UPLMO di Verona;

2) che cosa hanno fatto i ministri interessati affinché come sottoscritto nell'accordo fosse corrisposto « in tempi brevi la proroga di CIGS »;

3) se il ministro è a conoscenza che i lavoratori sottoposti a CIGS fanno parte delle fasce più deboli: invalidi, età elevata, con minor reddito, ecc.;

4) se corrisponde al vero la dichiarazione dell'avvocato Porceddu secondo la quale il Ministero avrebbe dato parere favorevole all'approvazione del piano di ristrutturazione e che la pratica trovasi ora presso il CIPI;

5) che cosa il ministro intende fare circa le lettere di licenziamento arrivate in data 5 luglio con data 30 giugno. (4-00449)

GASPAROTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nuovamente in questi giorni, come si verifica già da anni, le acque del fiume Tagliamento, ingrossate dalle piogge, erodono in molti punti i terreni situati all'interno degli argini del fiume;

in località Rosa Vecchia di S. Vito al Tagliamento (Pordenone) una vasta zona adiacente al greto del fiume, in concessione al comune di S. Vito e destinata a parco naturale, è stata erosa dalle acque;

ripetute sono state le richieste per interventi urgenti di difesa, al fine di salvaguardare i terreni ed un patrimonio ambientale irripetibile, non solo in comune di S. Vito al Tagliamento, ma in molte parti lungo il corso del fiume;

ogni ulteriore indugio nella predisposizione delle necessarie opere di ordinaria e straordinaria manutenzione accelera il degrado dell'insieme del patrimonio naturalistico del fiume Tagliamento;

l'argine destro del fiume Tagliamento nella sua parte bassa, con particolare riferimento alla zona sanvitese, sembra essere poco robusto, creando così legittime apprensioni per la sua tenuta in presenza di una prolungata onda di piena;

gli organismi periferici del Ministero devono essere posti nelle condizioni di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

poter operare, assegnando ad essi personale e mezzi adeguati —:

se non intenda intervenire affinché:

a) siano intrapresi con urgenza i lavori per la difesa dei terreni dalle erosioni delle acque del fiume Tagliamento, a cominciare dalla località Rosa Vecchia;

b) siano avviati i lavori di rinforzo dell'argine destro del fiume Tagliamento a cominciare dalla zona del sanvitese;

c) siano assegnati più personale e mezzi agli uffici periferici del Ministero.

(4-00450)

VISCARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che il giovane Morgillo Clemente, nato a Capodrise il 6 settembre 1967, in servizio militare presso il 2° squadrone Lancieri d'Aosta - Gruppo Comandi e Servizi - Caserma di Cervignano del Friuli (Udine), ha inoltrato richiesta di precongedo per sostegno di famiglia sin dall'arrivo al Centro Reclutamento Reclute di Casalmonteferrato e registrata all'ufficio competente del Ministero difesa di Roma solo in data 4 aprile 1987; che sin dai primi del mese di giugno ho provveduto a sollecitare la Direzione generale interessata al fine di poter vedere affermato il buon diritto del giovane predetto, unico sostegno di una famiglia composta da tre sorelle ed i genitori, tutti disoccupati —:

i motivi per cui, dopo oltre quattro mesi, non ancora è stata definita l'istruttoria della domanda di precongedo del militare di leva Morgillo Clemente e se non ritiene di dover disporre una indagine avente lo scopo di stabilire eventuali responsabilità e negligenze che hanno determinato lo stato di disagio denunciato, mettendo, intanto, in atto tutti gli adempimenti di propria competenza per la sollecita conclusione di questa incomprensibile vicenda.

(4-00451)

RALLO E BAGHINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai, pur essendo trascorsi circa 15 anni, gli statali civili e militari in pensione non hanno ancora ottenuto la completa perequazione delle « pensioni d'annata » e che a tutt'oggi non risulta costituita l'auspicata commissione tecnica che il ministro del Tesoro si era impegnato a nominare nel marzo del 1987; mentre, senza bisogno della predetta commissione, è stato varato il decreto del Presidente della Repubblica n. 189 del 18 maggio 1987 che dispone la completa perequazione delle pensioni a favore del personale dell'alta dirigenza statale civile e militare collocata a riposo dal gennaio 1979 al dicembre 1985, disponendo la decorrenza economica dal 1° agosto 1987.

Se non intende intervenire con urgenti provvedimenti in favore di questa categoria di pensionati che conta oltre due milioni di persone in tutta Italia onde evitare che per un problema sociale così scottante si applichino nella sostanza pesi e misure diverse.

(4-00452)

VESCE, PANNELLA, RUTELLI, AGLIETTA, TEODORI E MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che, come riportato da numerosi quotidiani, nel corso di varie udienze svoltesi avanti alla sesta sezione del tribunale di Torino, il « pentito » Giuseppe Muzio ha dichiarato di avere ricevuto, in occasione del suo pentimento, dai carabinieri del nucleo operativo di Torino la somma di lire 15.000.000, che sarebbe stata versata presso la Banca nazionale del lavoro;

che il predetto Muzio ha riferito di elargizioni abituali nei confronti dei cosiddetti pentiti, citando il caso di certo Costanza, che avrebbe ottenuto dal dottor Maddalena l'assicurazione del pagamento di due milioni e ciò dopo aver prospettato che, in caso contrario, non sarebbe andato a deporre;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

che sempre secondo quanto riferito dal Muzio, i pentiti detenuti nelle caserme godrebbero di trattamenti di favore consistenti nella possibilità di ricevere parenti e amici, di usare liberamente il telefono, di uscire dalle caserme per ragioni di svago;

rilevato:

che il racconto di Muzio ha trovato conferma nelle dichiarazioni rilasciate al cronista del quotidiano *La Stampa* dal dottor Marzachi, procuratore aggiunto della Repubblica di Torino, il quale testualmente così si è espresso: « Può anche essere vero, non è un mistero che piccoli aiuti siano dati ai familiari più bisognosi di chi collabora con la giustizia. Sono fatti ufficiali, di ordinaria amministrazione » (14 marzo 1986) e ancora « È vero che ai pentiti vengono dati soldi, ma perché scandalizzarsi? Non si commette alcun reato: le forze dell'ordine dispongono di appositi fondi, i carabinieri hanno utilizzato bene le somme a loro disposizione » (20 marzo 1986);

che le prospettive di ricompense in denaro, oltre che di sconti di pena, di libertà provvisoria facili e condizione di detenzione non previste dall'ordinamento penitenziario, favoriscono il moltiplicarsi di « falsi pentiti » e di complotti posti in essere da costoro per screditare i pentiti veri (l'esistenza di tali complotti, recentemente affermata e poi smentita da Muzio, nel corso delle udienze avanti alla VI Sezione del Tribunale di Torino, era stata dallo stesso affermata in epoca non sospetta e cioè in un suo interrogatorio del luglio 1984);

che l'attuale gestione dei pentiti, oltre a favorire il pericolo di inquinamento delle prove e a legittimare il sospetto che l'acquisizione delle prove non sempre avvenga in un binario di stretta legalità, stante la promiscuità fra testi e imputati, crea delle situazioni di ambiguità tra inquirenti e pentiti. Questi ultimi, con le loro accuse, ritrattazioni, nuove accuse e nuove ritrattazioni ap-

paiono in grado di ricattare i magistrati e di destabilizzare la magistratura (significativo è il caso di un noto pentito della mafia catanese, tale Miano Francesco, che - munito di registratore - avrebbe raccolto tra i detenuti notizie poco edificanti su un gran numero di magistrati torinesi);

ritenuto:

che, mentre dagli atti processuali di molti procedimenti risulta che traffici di droga e altre attività criminose fruttarono miliardi anche ai pentiti Miano Francesco, Miano Roberto, Costanza, Saia e Parisi e che la legge imponeva una indagine sui loro investimenti e anche sui patrimoni dei parenti prossimi dei predetti pentiti, per contro non risulta che tali accertamenti siano stati fatti nei confronti dei predetti in modo adeguato agli illeciti, essendo stati limitati a taluni beni emersi nelle carte processuali e non a quelli fraudolentemente occultati;

che in una lunga intervista pubblicata sulla *Stampa* del 20 marzo 1986 il procuratore aggiunto esaltava i meriti dei pentiti rivelando che « tre magistrati sono ancora vivi grazie proprio ai pentiti »; che i tre giudici sono arrivati ad un passo dalla morte e che i *killers* di uno sono stati presi proprio quando stavano per uccidere;

che su tale argomento diversi mafiosi si atteggiano a Torino a protettori di magistrati, con discredito dei magistrati stessi -

a) se siano stati portati a conoscenza i fatti sopra indicati;

b) quali provvedimenti intenda assumere e, in particolare, se vorrà indagare, avvalendosi dei suoi poteri di indagine e di ispezione, sulle condizioni di comoda ospitalità dei pentiti, sui loro accordi processuali, sulle visite e sulle libere comunicazioni loro possibili, curando di avere notizie e ragguagli non già da uffici interessati e corporativisticamente colludenti, ma direttamente da tutti gli imputati, che sono stati tratte-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

nuti dal settembre 1985 al marzo 1986 nei locali della caserma dei CO.Valfrè di Torino e della questura di Torino;

c) da quali fondi vengono attinte le somme distribuite ai pentiti o ai loro familiari, il loro ammontare e a quale titolo di spesa vengono iscritte;

d) se al Governo risulti che le mancate indagini sugli effettivi patrimoni dei pentiti suindicati e su quelli dei loro congiunti costituiscano il prezzo già pagato, e da parte di chi; e quali norme possano legittimare una tale condotta;

e) se non ritenga che le notizie fornite dal dottor Marzachi - in ordine al mancato omicidio di tre magistrati, giunti ad un passo dall'uccisione - costituiscano - così si dovrebbe poter concludere - una propaganda infondata basata sulla diffusione di notizie false a favore dell'uso e abuso del pentitismo, oppure se in effetti siano stati commessi dei tentati omicidi; e in tale ultimo caso si chiede di conoscere se esistono delle istruttorie in corso a carico di chi; il nome, ove non sia coperto da segreto istruttorio, dei tre magistrati, e se tali nomi non coincidano con quelli che alcuni mafiosi si vantano d'aver salvato; se infine tra i nomi dei predetti mafiosi figurino quelli del pentito Miano Francesco e di un altro capomafia, tale Massafiero Francesco.

(4-00453)

**RUSSO FRANCO, CIPRIANI E TAMINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il rispetto dei valori religiosi delle diverse confessioni è cardine di una società democratica e una conquista da difendere contro qualsiasi forma di intolleranza e integralismo;

la normativa che impone il crocifisso nelle aule pubbliche ed, in particolare, nelle aule giudiziarie, risale ad una circolare del ministro dell'interno del dicembre 1922;

da mesi è in vigore la legge 25 marzo 1985, n. 121, « Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede »;

l'articolo 1 dell'accordo, con protocollo addizionale, recita testualmente: « La Repubblica Italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del paese »;

l'autentica interpretazione del summenzionato articolo 1 dell'accordo che recita testualmente: « Si considera non più in vigore il principio, originariamente richiamato dai Patti lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato Italiano » non può comunque essere ignorata;

prima dell'approvazione della summenzionata legge, l'essere la religione cattolica la religione di Stato, di fatto ha determinato che nella quasi totalità degli uffici aperti al pubblico e nelle aule di giustizia dei tribunali si trovasse l'immagine di Gesù Cristo -

se non ritenga che:

tale situazione a tutt'oggi immutata sia in evidente contrasto con lo stesso preambolo dell'accordo summenzionato e con il principio di libertà di religione sancito dalla Costituzione della Repubblica Italiana;

l'esposizione del crocifisso nelle aule di giustizia rappresenti una negazione del valore simbolico che la morte di Cristo riveste per i cristiani e di mancato rispetto nei confronti di cittadini di confessioni diverse dalla cattolica o non credenti;

se non ritenga di emanare precise direttive affinché nelle aule giudiziarie

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

siano rispettati i principi di libertà e pluralismo religioso e di pari dignità di tutte le confessioni religiose o di qualsiasi atteggiamento personale nei confronti del problema religioso. (4-00454)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'allegato B) della C.M. n. 131 relativa alle attività alternative culturali e di studio per gli studenti che non volessero avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, recita « fermo restando il carattere di libera programmazione queste attività culturali e di studio devono concorrere al processo formativo della personalità degli studenti. Esse saranno particolarmente rivolte all'approfondimento di quella parte dei programmi, in particolare di storia, di filosofia, di educazione civica, che hanno più stretta attinenza con i documenti del pensiero e delle esperienze umane relativi ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile » —

se sia esatto che una recente indagine effettuata su un campione di 700 scuole di 10 regioni italiane ha evidenziato che nel 12,46 per cento delle scuole le attività alternative non si svolgono affatto;

se sia esatto che, in palese e provocatoria violazione della direttiva innanzi richiamata, in alcune scuole le attività alternative abbiano avuto questi contenuti: « Fotografia », « Botanica », « Scienza dell'Alimentazione », « Cultura Cinese », « Le api e le formiche », ed altre ancora di simile estraneità a « i valori fondamentali della vita »;

se il Ministero disponga di un completo elenco delle attività alternative svolte e quali di esse giudichi coerenti con l'allegato B) o con esso assolutamente contrastante;

per tali ultime quali iniziative abbia assunto per ottenere il rispetto dello spirito e della lettera della legge;

se ritenga del tutto sufficiente l'attuale formulazione dell'allegato o ritenga invece di doverne precisare ulteriormente la portata, anche per quanto riguarda scelte provocatorie ed inaccettabili ed in rapporto anche allo studio individuale che andrebbe abolito essendo chiaramente mistificatorio e ad una più piena valorizzazione della partecipazione dei docenti interessati, oggi confinati ad un riduttivo ruolo di « sorveglianti » e tutto ciò nel quadro del pieno recupero della scuola alla sua dignità ed alla sua funzione di programmazione e formazione culturale ai valori spirituali e civili. (4-00455)

RAUTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere se è stata promossa una partecipazione qualificata, a livello governativo o di esperti operanti nelle strutture statali (ad esempio, del Servizio geologico di Stato) ai corsi sul « rischio sismico nel Mediterraneo » che si sono tenuti a Strasburgo dal 21 luglio al 1° agosto 1986, presso il Centro sismologico europeo mediterraneo, a cura del Consiglio d'Europa. Ad avviso dell'interrogante, si sarebbe potuto utilizzare questa opportunità non solo per la specializzazione di funzionari statali, ma anche attraverso appositi aiuti a diplomati qualificati e meritevoli, desiderosi di orientarsi verso questo genere di disciplina, che sono invece disoccupati a centinaia. (4-00456)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che operatori professionali del settore immobiliare, a partire dall'8 maggio 1987 ed a tempo indeterminato si sono visti costretti ad astenersi da ogni prestazione di ispezione ipotecaria;

che tale decisione è scaturita dalle ben note carenze evidenti da tempo nelle varie conservatorie dei registri ipotecari;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

che in particolare, la conservatoria dei registri ipotecari di Lecce negli ultimi tempi, si attiene alle disposizioni della circolare ministeriale n. 3/250977 del 12 gennaio 1987 stabilendo un numero di visure per ogni utente nella misura « incongrua » non garantendo il completamento delle stesse nelle ore d'ufficio (il che si discosta dallo spirito della circolare su nominata che ha lo scopo di alleviare tale problema se pur complesso e delicato;

che tale situazione apporta un considerevole danno alle attività immobiliari finanziarie ed economiche; nonché allo stesso erario;

se non intendano intervenire subito per ricondurre al suo stato di efficienza e moralità la situazione attuale; in particolare se non ritengano di dovere verificare la situazione attuale della conservatoria dei registri immobiliari di Lecce.

(4-00457)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere:

a chi risalga la responsabilità della eutrofizzazione delle acque marine antistanti Marina Corricella, il borgo dei pescatori di Procida, a causa del ristagno di alghe cresciute a dismisura e non rimosse, mentre non è stato nemmeno effettuato il radicale escavo dei fondali;

se i fatti omissivi che hanno danneggiato la economia locale all'inizio dell'estate, rendendo invivibile l'ambiente a causa delle acque torbide e della atmosfera irrespirabile, non concretino gravi responsabilità delle autorità competenti, dalla amministrazione comunale alla USL ed a quanti altri e perché l'emergenza ambientale non è stata prevenuta e prontamente affrontata;

quale sia la dinamica dei fatti — anche perché la eutrofizzazione non si produce da un giorno all'altro — e la attuale situazione;

se sono state promosse di ufficio azioni svolte al risarcimento del danno ambientale nei confronti dei responsabili ed in caso negativo perché si è così aggiunta omissione ad omissione, lasciando impuniti coloro che si son resi responsabili di un così grave danno all'ambiente, alla vivibilità ed alla economia procidana.

(4-00458)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere cosa intendano fare in merito alla riapertura al pubblico dell'antico e storico Castello di Bobbio (Piacenza) restaurato da poco e ora nella condizione di poter essere visitato da cittadini e da turisti. Detto castello ha anche la custodia fissa e, sembra, che l'unico ostacolo sarebbe il fatto che, oltre allo scalone di rappresentanza ci sarebbe solo altra scala della larghezza di metri 1,20 e non di 1,50, sì che non sarebbe consentibile l'agibilità al pubblico.

La cosa, evidentemente, non può essere in questi termini, poiché la visita del pubblico potrebbe essere programmata e limitata in termini ugualmente di sicurezza, regolando il flusso dei visitatori, visto che i custodi ci sono.

Per sapere che cosa intendano fare urgentemente per il caso importante per la città di Bobbio.

(4-00459)

**FAGNI, BULLERI, POLIDORI E TADDEI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

anche nella passata legislatura fu necessario ricorrere più volte alle interrogazioni per sollecitare l'attenzione del Ministro e del Governo su fatti tragici che hanno colpito militari di leva;

inchieste, indagini, visite di Commissioni parlamentari rilevarono la necessità di procedere a ristrutturazioni di alcune caserme per renderle dignitose e accoglienti per tutti i militari ma soprattutto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

fu ritenuto necessario fare in modo che l'anno di servizio militare non costituisse un anno perduto o, peggio, un anno che avrebbe potuto segnare negativamente la vita dei giovani;

purtroppo poco si è fatto per dare risposte e colmare le gravi lacune riscontrate;

gli episodi luttuosi hanno continuato a colpire giovani in servizio di leva —:

se è a conoscenza dei motivi che hanno spinto alla morte il giovane Diego Tonarro di Padova in servizio di leva come artigliere paracadutista al 185° battaglione GRACAM presso la caserma « Pisacane » di Livorno;

se non ritiene necessario verificare se permangono atteggiamenti di « nonnismo » che tanti guasti e tante ansie hanno gettato e gettano sulla organizzazione della vita militare;

quali provvedimenti sono stati presi e quali impegni sono stati assunti per conoscere la verità sul caso del giovane Tonarro, soprattutto per conoscere il clima psicologico e dei rapporti interpersonali in cui è maturato il proposito suicida. (4-00460)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere come sia possibile e, del resto accade normalmente, che dopo quasi un anno dalla sentenza di Cassazione che dichiara il non doversi procedere, stante una causa di estinzione del reato (prescrizione) accada che il « carico pendente » presso la Procura della Repubblica sia ancora iscritto come tale e addirittura, come assolutamente esistente.

È il caso dei cittadini Piva Federico e Rusconi Stefano di Piacenza, i quali, assolti con formula piena sin dalla sentenza di primo grado dal reato associativo loro ignominiosamente ascritto (tra l'altro su richiesta dello stesso PM, che ne aveva formulato l'accusa infondata con conse-

guenze gravissime in termini di libertà personale) e dal reato di . . . . per prescrizione come da sentenza 3 ottobre 1986 della 2ª Sezione Penale della Cassazione, si trovano ancora « pendente » a loro carico la completa ignominiosa imputazione, a oltre nove mesi dalla sentenza di completo loro proscioglimento. Se non sia caso di intervenire in maniera efficiente ed efficace, anche sull'archivio computerizzato del Ministero dell'interno, ove vengono iscritte le « denunce » e i « rapporti » a carico, ma poi non vengono eliminate le accuse ogni qual volta vengono assolti con formula piena i cittadini dalle accuse loro rivolte.

Per saper cosa intendano fare i ministri interessati a tutela dei diritti del cittadino che vengono così clamorosamente conculcati e vilipesi.

Per sapere quali siano le responsabilità e i responsabili dei ritardi e delle abnormità qui evidenziate. (4-00461)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, delle finanze, di grazia e giustizia e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a conoscenza del Governo il grave scandalo, con pesante strascico giudiziario, degli « aiuti al Mozambico » scoppiato tempo addietro nella città di Reggio nell'Emilia.

Per sapere come sia possibile che nuove importantissime attività finanziarie (si parla di oltre 50.000.000.000) siano ancora state affidate agli enti e associazioni di quella città, che già furono al centro del richiamato scandalo.

In particolare per sapere se sia noto che venne sottoposto a inchiesta giudiziaria, addirittura chi procurò la nave (imposta allora con bandiera italiana) che venne utilizzata per l'invio degli « aiuti » con un nolo di 588.000 dollari USA, attrezzata per lo scarico in modo assolutamente autonomo, poiché il porto di attracco in quel paese africano sono assolutamente privi di ogni necessaria e utile attrezzatura.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

Per sapere se sia noto al Governo che attualmente il nolo per navi a bandiera « libera » e neppure attrezzate per lo scarico autonomo, è stato pattuito in somma più che doppia, pur tenendo conto della diversa stazza, e con carichi di ben minore valore.

Per sapere se sulla questione siano state aperte inchieste amministrative, indagini di polizia, tributaria o giudiziaria, o istruttorie penali. (4-00462)

BAGHINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle due fotografie pubblicate dal quotidiano *Il Lavoro*, sabato 18 luglio 1987, raffiguranti lo stato di sporcizia, di disordine e di abbandono del parco esistente nell'ospedale Galliera. Pare che la situazione sia conseguenza dell'assoluta mancanza di infermieri e di ausiliari: fatto sta che i degenti per prendere un poco d'aria devono sedersi sulle panchine, in mezzo a detriti ed altro. E pertanto come intende intervenire. (4-00463)

COLONI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che la legge 856/1986 prevede la ristrutturazione della flotta di P.I.N. ed in tale quadro anche idonee misure di sostegno per lo sviluppo di determinate correnti di traffico;

il Governo, nella IX legislatura, ha accolto apposito ordine del giorno concernente la rotta dell'Estremo Oriente presentato presso la X Commissione della Camera dei Deputati;

che il LLOYD Triestino ha presentato in questi giorni al Ministero della marina mercantile una richiesta di sostegno per la linea Italia-Cina —:

quali iniziative intende adottare per assicurare una presenza verso un mercato che avrà una sicura espansione nel medio periodo, anche se attualmente il trasporto marittimo nelle due direzioni incontra ancora serie difficoltà. (4-00464)

MUNDO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che da anni è in corso di costruzione il porto turistico peschereccio Le Castelle di Isola di Capo Rizzuto e che ai fini del completamento è stata avanzata dalla regione proposta di finanziamento con i fondi FIO — quali iniziative intendono sviluppare perché la pratica abbia esito positivo. (4-00465)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda far disporre dagli organi competenti del Ministero per risolvere la questione relativa al trattamento del personale direttivo in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero.

Come il ministro non dovrebbe ignorare — essendo stato il problema portato più volte all'attenzione delle autorità amministrative del Ministero — le Direzioni generali competenti (DGRC - DGEAS - DGPA) continuano ad applicare agli ispettori tecnici periferici e ai direttori didattici in servizio all'estero assegni di sede sulla base d'indici economici (lire 98.000 per direttori didattici e lire 120.000 per ispettori tecnici) notevolmente inferiori alla base attribuita ai presidi d'istituto di primo grado (lire 135.000) e secondo grado (lire 150.000). Ciò dura da anni, in dispregio di quanto disposto dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, che, fissando il « nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », ha compreso in una unica « qualifica funzionale » (l'ottava qualifica) tutto indistintamente il personale ispettivo e direttivo della scuola, compresi i presidi ed i direttori didattici, indipendentemente dal grado dell'istituzione scolastica nella quale prestano servizio (vedasi, titolo secondo, capitolo primo, articolo 46). Questo illegittimo stato di discriminazione economica, dovuto alla applicazione di una tabella compilata con criteri anteriori al disposto della legge n. 312 del 1980 si traduce in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

differenze che raggiungono talora il 35 per cento in meno sulle indennità di sede estera percepite da ispettori e direttori didattici rispetto a quelle riscosse dai loro colleghi presidi che pur si trovano sulla stessa sede, e con analoghe funzioni. Questa situazione discriminante ha trovato eco perfino in pubblicazioni scolastiche specializzate ed ha indotto il responsabile dell'ufficio V della Direzione generale per le relazioni culturali, che ha competenza sulle istituzioni scolastiche italiane all'estero, consigliere De Agostini a comunicare ai sindacati Scuola CGIL-CISL-UIL, da lui riuniti al Ministero il 7 marzo 1986, che la Direzione generale per le relazioni culturali era venuta nella determinazione di promuovere uno schema di disegno di legge per la perequazione dell'assegno di sede dei direttori ed ispettori con quelli dei presidi, in applicazione — finalmente — della legge n. 312 del 1980 che disciplina l'unico ruolo di detto personale. Da quella data però non si è saputo più nulla della proposta annunciata ai surrichiamati sindacati con l'evidente proposito di contenere lo stato di agitazione e di inquietudine serpeggiante tra il personale direttivo in servizio all'estero e così ingiustamente penalizzato da anni.

Si chiede di conoscere pertanto lo stato attuale della questione, la quale — perdurando — pone l'amministrazione degli affari esteri nell'assurda e poco confacente situazione di un organo statale il quale sistematicamente ad avviso dell'interrogante viola il dettato di una legge dello Stato. (4-00466)

MOMBELLI, PORTATADINO, SENALDI, CACCIA, BUFFONI E FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che alla Lu-Ve ex Contardo di Uboldo (Varese) a seguito della sentenza del tribunale di Busto Arsizio del 3 luglio 1987, sono stati reintegrati in servizio 50 lavoratori —

se non intenda adoperarsi per promuovere una trattativa tra le parti inte-

ressate con il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali di tutti i lavoratori con i seguenti obiettivi:

a) ritiro delle procedure di licenziamento di 50 lavoratori messe in atto dalla Lu-Ve in data 8 luglio 1987;

b) ricerca delle soluzioni adeguate a salvaguardare l'occupazione dei lavoratori della Lu-Ve e dei 70 cassintegrati della ex Contardo, e la sopravvivenza dell'unità produttiva Lu-Ve. (4-00467)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che da tre anni l'Ente Fiera di Vicenza esclude dalla partecipazione alla annuale mostra internazionale « Vicenzaoro » il consorzio degli artigiani torresi del corallo i quali sono celebri in tutto il mondo ed hanno una notevole credibilità e potenzialità sul mercato, probabilmente assai temuta dalla concorrenza settentrionale:

L'Ente Fiera di Vicenza assume che le responsabilità di tale esclusione ascendano invece all'Ente Regionale Sviluppo Artigiano (ERSVA) che, operando in modo addirittura contrario alle sue funzioni ed agli obblighi istituzionali, sistematicamente danneggia gli artigiani del corallo di Torre del Greco, non chiedendo in tempo gli spazi espositivi e non versando l'anticipo richiesto per la partecipazione —

quali sono le cause ed a chi risalgono per ciascuno degli anni 1985, 1986, 1987 le responsabilità della esclusione degli artigiani del corallo di Torre del Greco da una così importante occasione di mercato. (4-00468)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che è davvero inconcepibile che alle soglie del 2000 ed in uno Stato che si picca di essere ai primi posti tra i paesi industriali, la popolazione di una cittadina del casertano — Canello Arnone — debba lamentare di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

morire di sete e di non disporre di energia elettrica in inverno — quali siano le cause della grave carenza idrica, da quanto tempo sussistano, quali iniziative ecologicamente siano state assunte per rimuoverle e, dopo il recente intervento della Presidenza della Repubblica, e del Prefetto di Caserta, quali prospettive esistano per la soluzione definitiva in tempi rapidissimi del problema la cui esistenza è indegna di una comunità civile.

(4-00469)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il Presidente della USL 40 di Napoli, Raffaele Reina, ha con circolare protocollo n. 17505 vietato a tutto il personale di trasmettere all'esterno istanze, denunce o richieste di interventi o provvedimenti vari e soprattutto di avere rapporti con l'autorità giudiziaria;

la omertosa iniziativa tenta maldestramente di nascondere gravissime irregolarità e disfunzioni nella gestione ospedaliera, ed è stata persino contestata dal coordinatore amministrativo della USL che ha ricordato che l'obbligo di informare l'A.G. di qualunque fattispecie concretante ipotesi di reato, è sancito dalla legge —:

se è a conoscenza di interventi della magistratura in merito per impedire il condizionamento omertoso che appare molto sospetto;

se il Presidente della USL 40 sia stato indotto a revocare l'incredibile circolare ed a precisare il diritto-dovere dei dipendenti di informare la A.G. di ogni fatto che appaia illegittimo e che si verifichi nell'ambito della USL 40 di Napoli, essendo urgente recuperare la piena trasparenza di quanto vi accade. (4-00470)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sa-

pere se sia noto al Governo che gli insegnanti delle scuole allievi agenti di Polizia di Stato hanno avuto per l'anno accademico 1986-87 incarico annuale dal provveditore agli studi competente, ad esempio quelli della scuola di Piacenza (Roncovero) con provvedimento dell'11 ottobre 1986.

Per sapere se sia noto al Governo che successivamente detto incarico è stato mutato in due incarichi semestrali e precisamente nel maggio 1987 sarebbe stato « annullato » l'incarico « annuale » e « sostituito » con due incarichi semestrali decorrenti, il primo dall'11 ottobre 1986 al 9 maggio 1987 e l'altro dal 22 maggio 1987 al 21 novembre 1987.

Per sapere se sia noto che il periodo tra il 9 maggio 1987 al 22 maggio 1987 non è stato retribuito, e per gli insegnanti di dattilografia, addirittura dal 15 marzo 1987, data asserita come quella di « fine rapporto ».

Per sapere se abbia apprezzato il Governo la gravissima differenza, anche in termini di « carriera » tra chi abbia un incarico « annuale » rispetto a due incarichi, quasi, « semestrali », sia sotto il profilo economico, come sotto quello giuridico: ciò anche ai fini e in relazione alle « ferie », indennità annuali varie *et similia* !

Per sapere che cosa intendano fare per consentire anche a questi insegnanti di poter avere incarico annuale anche per il prossimo anno, tenuto conto che le nomine vengono fatte entro il mese di ottobre, di ogni anno, e il « secondo semestre » degli insegnanti suindicati, scadrebbe il 21 novembre 1987, sì che al momento effettivo delle « nomine » essi figurerebbero « occupati » e già « incaricati ». (4-00471)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Milano è al centro di una pesantissima pole-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

mica che si sta allargando a macchia d'olio e che minaccia di trasformarsi in un autentico scandalo che investe il delicatissimo settore dell'edilizia pubblica e privata;

la vicenda delle tre lettere « dimenticate », non datate e non protocollate con le quali, due anni or sono, il finanziere siciliano Salvatore Ligresti offriva al comune di Milano, per 700 milioni, terreni successivamente proposti per l'esproprio a 7 miliardi, lettere improvvisamente ritrovate dall'assessore democristiano Radice Fossati, grazie all'intervento della capo ripartizione dell'assessorato all'urbanistica, la comunista Maria Luisa Curretti, che di fatto ha inguaiato il precedente assessore Mottini del PCI e lo stesso Ligresti al quale la funzionaria stessa era fino a ieri legata, costituisce la prova di contatti e contrattazioni condotti sotteraneamente all'ombra del piano regolatore delle varianti, delle convenzioni urbanistiche, del piano casa e dei giganteschi affari che su questi temi vengono realizzati;

l'ingegner Salvatore Ligresti gode da anni di autorevoli e benevole protezioni da parte di quasi tutti i partiti politici milanesi e degli assessori all'urbanistica e all'edilizia del comune di Milano senza distinzione di colore politico, protezioni che gli hanno consentito di essere sempre informatissimo sui progetti del comune tanto da passare dalle poche migliaia di metri quadrati degli inizi degli anni '80, ai milioni di metri quadrati attuali che gli avrebbero consentito di divenire il vero padrone di Milano;

questa strana vicenda, della quale è stata investita la magistratura milanese e sulla quale a Milano ci si augura che venga fatta piena luce senza particolare riguardo nei confronti di chicchessia, è un capitolo della lotta senza esclusione di colpi che viene condotta da spregiudicati gruppi di potere politico ed economico nella cosiddetta capitale morale;

l'8 aprile del 1983 l'intero gruppo consiliare del MSI-destra nazionale a pa-

lazzo Marino presentava un'interpellanza sulle attività immobiliari del Ligresti, reattivate tramite società a responsabilità limitata e con capitali di 20 milioni, nonostante gli impegni di costruzione che ammontavano a decine di miliardi;

a seguito di detta interpellanza che chiamava pesantemente in causa le responsabilità dell'assessore all'edilizia privata del tempo Baccalini e che non riceveva risposta da parte della giunta di sinistra del tempo, veniva avviata un'inchiesta da parte del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Poppa, inchiesta a tutt'oggi ancora formalmente aperta;

alla luce di quanto oggi venuto prepotentemente alla ribalta appare evidente che se la denuncia dell'intero gruppo consiliare del MSI-destra nazionale fosse stata presa in attenta considerazione i fatti ora emersi non sarebbero accaduti;

quanto si sta delineando e che fa, come esplicitamente scritto dalla stampa milanese, pensare a tangenti date a partiti o a uomini politici, si inquadra nell'ambiguo e deleterio modo di concepire l'urbanistica e l'edilizia pubblica e residenziale, attuato dalle varie amministrazioni che si sono succedute in passato a Milano, e che di volta in volta ha visto come protagonisti disinvolti speculatori, affaristi privi di scrupoli e pieni di denaro d'incerta origine, finanziari d'assalto che hanno trovato nel sottobosco politico e nelle strutture comunali il terreno di coltura propizio per le loro operazioni —;

quali concrete iniziative intendano prendere per tentare di fare completa luce su questo episodio di malcostume che è la punta di un iceberg le cui dimensioni sono tutte da scoprire e per garantire agli operatori « onesti » e senza entrare nei santuari del potere, di essere messi in condizione di parità con chi disinvoltamente si avvale, per raggiungere i propri scopi, di politici e funzionari corrotti che sembrano essere sempre pronti ad offrirsi al miglior offerente. (4-00472)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

su *La Repubblica AFFARI E FINANZA* n. 15 del 10 aprile 1987 è comparso un articolo a firma di Fabrizio Ravelli sulla vicenda del vecchio Banco Ambrosiano che ha portato finora all'emissione di 3 mandati di cattura nei confronti dei dirigenti dello IOR, monsignor Marcinkus, Mennini e De Stroebel, nel quale è testualmente detto: « Il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso, pubblico ministero dell'inchiesta, si prepara a sottoporre ai giudici istruttori le altre richieste di imputazione. Innanzitutto quelle nei confronti degli ex-amministratori e sindaco del Banco Ambrosiano, e dei funzionari più legati a Calvi. Per il reato di concorso in bancarotta fraudolenta il codice penale prevede l'emissione obbligatoria del mandato di cattura. Si vedrà se i giudici decideranno di applicare così com'è la norma, mandando in carcere personaggi di spicco della finanza (nell'elenco degli ex-consiglieri ci sono Orazio Bagnasco, Giuseppe Prisco, Mario Valeri Manera, Carlo De Benedetti). O se la contestazione verrà « sfumata », tenendo conto che non c'è pericolo né di fuga né di inquinamento delle prove. Non è escluso che un'applicazione non vessatoria della legge possa dare il via a « semplici » mandati di comparizione. »;

qualche settimana fa negli ambienti giudiziari milanesi si era sparsa la voce dell'emissione di altri mandati di cattura per il reato di concorso in bancarotta fraudolenta, uno dei quali nei confronti dell'ingegner Carlo De Benedetti e che questo provvedimento sarebbe stato bloccato dai vertici della Procura della Repubblica milanese con la giustificazione che sarebbe crollata la Borsa;

il provvedimento nei confronti del De Benedetti avrebbe trovato ulteriore giustificazione per il fatto che lo stesso, nella sua qualità di vice presidente del vecchio Banco Ambrosiano, avrebbe imposto a Roberto Calvi il riacquisto del

pacchetto azionario in suo possesso e, non avendo il Calvi stesso la possibilità di farlo, si sarebbe messo d'accordo con il banchiere per convincere il dottor Carlo Pesenti ad accettare un fido dell'Ambrosiano di 100 miliardi, erogato al solo fine del riacquisto da parte del Pesenti delle azioni del De Benedetti, contribuendo in tal modo ad aggravare la pesantissima situazione della banca che era a sua perfetta conoscenza, fatto questo che configurerebbe sul piano oggettivo e soggettivo il reato di bancarotta fraudolenta per distrazione;

la circostanza della comparsa del ricordato articolo su di un giornale del quale il De Benedetti è uno dei principali azionisti assume un particolare significato per le notizie sopra ricordate e sembra avere la vera e propria funzione di lanciare un « messaggio » destinato a condizionare l'operato e le decisioni dei magistrati milanesi affinché (come viene maliziosamente ipotizzato) « sfumino » la contestazione nei confronti del De Benedetti e non applichino « vessatoriamente » la legge che prevede, per le gravissime ipotesi di reato, la emissione obbligatoria del mandato di cattura;

non si capisce perché il De Benedetti dovrebbe essere trattato in maniera diversa rispetto a chi non ha santi né in Borsa né in paradiso —:

quale è la valutazione del ministro al riguardo, e se non ritiene di assumere iniziative per accertare, tramite una rigorosa inchiesta, il comportamento dei vertici della Procura della Repubblica di Milano anche al fine di chiarire se effettivamente « la Legge è uguale per tutti ».

(4-00473)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 12 giugno 1986 il signor Francesco Carnevale veniva ricoverato all'ospedale di Ostiglia (Mantova) per colecistite calcolare;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

il giorno 17 giugno 1986 il signor Carnevale veniva sottoposto ad intervento chirurgico del quale non esiste traccia nella cartella clinica;

dopo l'intervento chirurgico il signor Carnevale incominciava ad accusare forti dolori addominali pur non ingerendo cibo;

tutto ciò veniva definito « normale » decorso post-operatorio dai sanitari dell'ospedale;

il giorno 4 luglio 1986 il signor Carnevale veniva dimesso dall'ospedale;

nella sua abitazione il signor Carnevale continuava ad accusare fortissimi dolori accompagnati da conati di vomito al punto che il giorno 5 luglio si decideva a ritornare in ospedale dove gli veniva applicato il sondino gastrico, mantenuto nei tre giorni successivi;

finalmente il giorno 9 luglio 1986 veniva chiamato il professore Donini dell'ospedale S. Anna di Ferrara il quale, dopo aver visitato il paziente, alla presenza della caposala affermava che « erano stati invertiti due intestini » e faceva ricoverare il Carnevale presso l'ospedale di S. Anna di Ferrara dove era sottoposto ad un secondo intervento chirurgico felicemente riuscito anche se lo stato fisico generale del paziente era stato definito « scadente » -:

se non ritiene di dover promuovere una inchiesta sull'ospedale di Ostiglia i cui sanitari, oltre ad operare in maniera così grossolanamente errata, oltre a far trascorrere 24 giorni di degenza ad un paziente che era diminuito di ben 19 chilogrammi di peso senza pensare ad un consulto, non ha allegato alla cartella clinica la descrizione dell'intervento, nell'evidente tentativo di occultare la prova del loro colpevole errore;

se non ritiene, infine, che simili criminali disfunzioni del nostro apparato sanitario non siano imputabili anche allo scandaloso stato del nostro servizio sanitario nazionale che oltre a dilapidare mi-

gliaia di miliardi, premia le incompetenze e mortifica la professionalità dei medici più preparati. (4-00474)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il loro parere sul « divertente » caso occorso al signor Luciano Buonocore di Milano che, il giorno 11 ottobre 1983, alle ore 6,55, si è visto piombare nella sua abitazione alcuni agenti armati di mitra, i quali, in esecuzione della istanza del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Federico Cafiero De Raho, hanno provveduto ad una accurata perquisizione tendente a ritrovare, « sulla base dei convergenti ed univoci indizi evidenziati dall'ufficio richiedente » armi e munizioni. La perquisizione è terminata alle ore 7,20 con esito negativo. Fino a questo punto nulla di strano nella anormalità ormai consolidatasi in casi del genere. Quello che appare strano è però ciò che emerge da una attenta lettura dell'ordinanza. Questa è infatti datata 8 ottobre 1982 e la perquisizione è avvenuta... ad un anno di distanza! A parte il carattere persecutorio del provvedimento nei confronti del Buonocore, che è anche evidenziato dalla sua assoluta estraneità a vicende che direttamente o indirettamente hanno a che fare con fenomeni eversivi, viene spontaneo chiedersi cosa sarebbe accaduto se il Buonocore fosse stato, al contrario, un pericoloso terrorista e se l'hanno lasciato passare prima dell'avvenuta esecuzione della ordinanza, fosse stato utilizzato dal Buonocore per compiere azioni criminose. Ma v'è di più: dopo la perquisizione il Buonocore ha telefonato al sostituto procuratore Cafiero De Raho per chiedere spiegazioni e si è sentito rispondere in modo evasivo tale da convincerlo che il magistrato non sapesse neppure di che cosa si parlava. La leggerezza con la quale si compiono questi atti (i figli e la moglie del Buonocore ne hanno tratto conseguenze facilmente immaginabili), e il ritardo con il quale si è data esecuzione all'ordinanza, testimoniano lo scadimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

del nostro sistema legislativo, giudiziario e degli uffici di polizia giudiziaria che sulla base di quanto scritto nell'ordinanza « stante l'urgenza ed il pericolo di ritardo » sono stati autorizzati ad operare anche in tempo di notte... ad oltre un anno di distanza dalla emissione dell'ordinanza.

Per sapere se non ritengano opportuno avviare, nell'ambito delle rispettive competenze, un'inchiesta tendente ad appurare le ragioni remote e prossime di questo modo di agire nei confronti di un libero cittadino italiano. (4-00475)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —  
*Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che

l'INPS deve provvedere ad inviare a ciascun lavoratore un estratto-conto contenente, tra l'altro, le retribuzioni imponibili denunciate all'INPS dai datori di lavoro relative agli anni precedenti a quello della data di emissione dell'estratto stesso e che risultino acquisite nell'archivio automatizzato dei lavoratori assicurati (decreto ministeriale 26 marzo 1983);

l'invio dell'estratto conto assicurativo doveva aver luogo entro il mese di marzo 1983 ad iniziare dalle province di Como, Varese, Latina e Frosinone, presso le quali è stato introdotto in via sperimentale il sistema di versamento dei contributi stabilito con il decreto ministeriale 5 febbraio 1969, e successivamente esteso a tutto il territorio nazionale, compatibilmente con i tempi tecnici necessari;

i datori di lavoro hanno in base alle disposizioni di legge vigenti nei vari periodi regolarmente denunciato all'INPS le retribuzioni imponibili corrisposte ad ogni singolo lavoratore —:

se corrisponde a verità che numerose sedi INPS hanno stipulato contratti con centri servizi esterni per la elaborazione e memorizzazione delle denunce in-

dividuali dei lavoratori dipendenti, trasmesse all'INPS dai datori di lavoro nel periodo 1974/1977;

se corrisponde a verità che altrettante sedi INPS non hanno provveduto a suo tempo alla elaborazione e memorizzazione delle denunce individuali dei lavoratori dipendenti, trasmesse all'INPS dai datori di lavoro nel periodo 1974/1977;

se corrisponde a verità che il lavoro affidato dalle sedi INPS a centri servizi esterni è risultato di pessima qualità tanto da rendere inattendibili i dati sia assicurativi che anagrafici dei conti individuali memorizzati nell'archivio di ogni lavoratore;

se corrisponde a verità che a seguito di tale situazione l'INPS è stato costretto a predisporre il cosiddetto « Progetto Eco » consistente nell'invio alle aziende delle « liste aziendali » relative al periodo 1974/1977 chiedendo la collaborazione delle stesse per recuperare e sistemare i dati dell'archivio 01/M;

se corrisponde a verità che l'operazione di spedizione delle « liste aziendali » costerà all'INPS, per sole spese postali, una somma pari a 10 miliardi;

a quanti miliardi ammonterà il costo complessivo dell'intera operazione « Progetto Eco » relativa al recupero dei dati per l'emissione degli estratti conto dei lavoratori dipendenti;

nel caso in cui quanto sopra richiesto rispondesse a verità, se non ritiene doveroso accertare le responsabilità ed adottare i provvedimenti del caso.

(4-00476)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —  
*Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.*  
— Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Pavia ha approvato il 13 maggio 1986 il progetto redatto dall'Anas per lo svincolo nord della tangenziale ovest;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

per la realizzazione di questo svincolo dello sviluppo complessivo di 2 km e 355 m. e costituito da una giratoria a quadrifoglio del diametro di 250 m., sostenuto da 2 grandi viadotti in cemento armato sorretti da enormi piloni alti 15 m. ed il cui costo è preventivato in oltre 15 miliardi, si dovrà arrivare allo scempio ed allo stravolgimento ambientale della zona di Cascina Campeggi, rimasta fino ad oggi intatta e la cui storia risale a prima dell'anno 1000 e che ospitò, fra gli altri, nel 1524 Giovanni dalle Bande Nere e Francesco Ferruccio;

si prevede la distruzione di un parco con alberi secolari, alcuni dei quali sono raffigurati in una stampa del secolo XVII, e comprendente un cedro di oltre 2 m. di diametro, pini, alberi rari ed esotici, imponenti magnolie plurisecolari, olmi, querce, acacie;

il progetto prevede l'ingabbiamento in una mostruosa cintura di cemento armato e di asfalto di una villa di alto valore storico, artistico ed ambientale, di un antichissimo mulino sul Naviglietto, di un laghetto che costituisce uno dei punti più belli della campagna pavese;

la decisione del consiglio comunale di Pavia e dell'Anas non è suffragata da obiettivi elementi di necessità, di economicità e di oggettiva incidenza sul traffico tra Milano e Pavia, bensì appare come il risultato ignobile di un braccio di ferro tra la maggioranza social-comunista e l'opposizione, fatto questo che denuncia ancor maggiormente le responsabilità di amministratori che avallano la distruzione di una delle maggiori realtà ambientali della regione lombarda, a meno che i motivi non siano da ricercare in altra sede;

la decisione ha provocato le giuste proteste di tutte le associazioni ambientaliste e la ferma opposizione degli uomini di cultura della città di Pavia -:

quali iniziative intendano attuare per impedire che il progetto venga posto

in fase di attuazione con la conseguente distribuzione di uno dei più bei paesaggi del pavese. (4-00477)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —  
*Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il riacquisto della partecipazione libica nella FIAT si è reso fra l'altro possibile attraverso un prestito di 1.565 miliardi all'IFIL da parte di MEDIOBANCA;

detto prestito verrà garantito alla MEDIOBANCA da un successivo prestito obbligazionario convertibile, emesso su quei pacchetti azionari che l'IFIL cederà in pegno alla stessa MEDIOBANCA e che sarà interamente sottoscritto da due finanziarie della FIAT, fin da adesso disponibili nonostante lo scarsissimo reddito annuo del prestito obbligazionario che dovranno coprire, fissato nel 2,60 per cento;

in tal modo gli azionisti di minoranza dell'IFIL si troveranno in portafoglio azioni FIAT al loro massimo valore storico, mentre quelli della FIAT si vedranno gravati dalla sottoscrizione di un prestito obbligazionario a scarsissimo tasso di interesse;

nelle more della complessa operazione gli azionisti di minoranza della IFIL si troveranno inoltre a corrispondere alla MEDIOBANCA notevoli interessi bancari sulla cifra che tale istituto corrisponderà alla LAFICO;

gli azionisti di minoranza della FIAT si dovranno inoltre sobbarcare gli ingenti oneri finanziari, considerato che le due finanziarie prescelte, la SICIND e la SADI, non hanno neanche un decimo della liquidità necessaria per sottoscrivere un prestito di 1.565 miliardi;

l'intera operazione, come è a tutti noto, è predisposta allo scopo di disfarsi del socio libico consolidando la partecipa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

zione nella FIAT dell'attuale azionista di maggioranza —:

se ritiene che siano stati osservati gli articoli 2631 e 2624 del codice civile, atteso che il primo sancisce il dovere degli amministratori di una società per azioni di astenersi nelle deliberazioni del consiglio qualora abbiano « per conto proprio o di terzi un interesse in conflitto con quello della società » e il secondo impone agli stessi amministratori l'obbligo di non contrarre prestiti con la società da essi amministrata « sotto qualsiasi forma, sia direttamente sia per interposta persona », né di ottenere da questa « garanzie per debiti propri » e quali siano le iniziative che la CONSOB ha preso o intende prendere per tutelare gli azionisti di minoranza della IFIL e della FIAT. (4-00478)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la società Compagnia Latina di assicurazione, del gruppo De Benedetti, ha recentemente portato a termine un aumento di capitale sociale da 10 a 25 miliardi;

detto aumento di capitale sociale è stato conseguito anche mediante l'emissione di n. 20 milioni di « azioni di risparmio » non convertibili, del valore nominale di lire 500 l'una, gravato da un sovrapprezzo di 8.500 lire;

pertanto la Compagnia Latina di assicurazione ha ottenuto dagli azionisti 180 miliardi in sole « azioni di risparmio »;

dal prospetto informativo depositato presso la Consob manca qualsiasi accenno al trattamento riservato a dette « azioni di risparmio »;

dalla delibera dettata dalla società emerge chiaramente che le tanto recla-

mizzate « azioni di risparmio », godranno di interessi annui del 2,3 per mille, riferito al costo della sottoscrizione;

appare pertanto evidente che l'aumento del capitale di rischio della Compagnia Latina di assicurazione sia avvenuto secondo modalità truffaldine, che hanno gravemente danneggiato i risparmiatori;

risulta all'interrogante che alcune banche ed alcuni fondi comuni si sono sobbarcati di gran parte delle « azioni di risparmio » emesse con le descritte modalità —:

come sia stato possibile che il ministero del tesoro e la Consob — ente preposto alla tutela dei risparmiatori — abbiano approvato detto aumento di capitale sociale;

se risulti ai ministri che le banche che figurano già tra i maggiori azionisti della Compagnia Latina assicurazioni hanno sottoscritto, e in quale misura, le « azioni di risparmio » offerte dalla società;

quali provvedimenti sono stati presi a carico di quei funzionari che avrebbero potuto impedire la collocazione di dette « azioni di risparmio »;

se i ministri non ravvisano l'opportunità di dare inizio ad una severa inchiesta tendente a chiarire gli sconceranti aspetti di questa vicenda nella quale sono ravvisabili, ad avviso dell'interrogante, ipotesi di reato di peculato e malversazione a carico di quegli amministratori di banche e fondi comuni che hanno detratto i fondi a loro affidati per investirli in capitale di rischio con un rendimento del 2,3 per mille annuo. (4-00479)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e della sanità.* — Per conoscere se appaia legittimo in ogni sua pertinenza il fabbisogno di tre piani realizzato in via Panoramica, Traversa Carpite, tra i comuni di Bosco-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

reale e Terzigno (Napoli), ivi compresi i lunghi cancelli che bloccano la strada di accesso;

a chi appartenga l'immobile se sia fondata la voce secondo la quale ne siano proprietari persone le cui dichiarazioni dei redditi mal si conciliano con gli oneri, superiori al miliardo, sostenuti per la realizzazione del fabbricato;

se esista rapporto delle autorità di P.S. relativo ai singolari e squallidi traffici ospitati negli scantinati del fabbricato e nei paraggi: i luoghi appaiono frequentatissimi da spacciatori e da drogati, questi ultimi in fila ed in lunga attesa del proprio turno;

quali accertamenti ed interventi si intendono disporre per riportare persone, luoghi, presenze e attività nell'ambito della legge. (4-00480)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

agli agricoltori pugliesi, per lo sveltimento dei vigneti non sono ancora pervenute le somme stanziare nel 1981;

che l'assessorato all'agricoltura della regione Puglia, interessato, ha risposto che ciò si è verificato a causa di « ritardi comunitari » —:

a chi addebitare un ritardo di ben sei anni, se alla CEE, al Ministero dell'agricoltura o alla regione Puglia;

se non ritenga che simili imperdonabili « ritardi » non siano estremamente penalizzanti per gli agricoltori del sud già tanto provati dal problema del metanolo, dalle calamità atmosferiche, dalla nube tossica, dai trasporti, dalla non commercializzazione dei prodotti;

se non ritenga, infine, che le somme su ricordate debbano essere elargite aumentate degli interessi maturati in sei anni di ritardo. (4-00481)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quanto ancora dovrà attendere il signor Montefrancesco Giuseppe nato il 9 maggio 1921, posizione 770878, per ottenere il riscatto degli anni di servizio militare, richiesto già da oltre un anno e oggetto di una precedente interrogazione in data 25 novembre 1986. Il mancato riconoscimento impedisce al Montefrancesco di richiedere il trattamento di quiescenza. (4-00482)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero che ben sette invalidi civili prestano servizio presso la stazione di Tutturano, una frazione di Brindisi di circa 4.000 abitanti;

quali motivi giustificano l'impiego di 9 unità (7 invalidi civili più un capostazione più un aiuto);

se l'eventuale occupazione di nove unità a Tutturano risponde effettivamente ad una esigenza organizzativa delle ferrovie, oppure, invece, come sembrerebbe, risponda ad un'esigenza organizzativa di carattere strettamente elettorale. (4-00483)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che in data 14 gennaio 1984 la signora Maria Giuseppa Durante nata il 15 aprile 1921 a Leverano (Lecce), vedova di Donato Giovanni Paladini, nato a Porto Cesareo (Lecce) il 1° luglio 1920, chiedeva il riesame amministrativo del decreto del ministro del tesoro n. 037590/RIGE posizione n. 9037601 del 3 agosto 1983, emesso a seguito del ricorso prodotto dal proprio marito avverso la determinazione n. 584110/Z della direzione generale delle pensioni di guerra, in data 30 aprile 1975;

che detto riesame era motivato dal fatto nuovo dovuto al rinvenimento di un biglietto di uscita dell'ospedale militare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

marittimo di Marina di Massa da cui si evince che il marito Donato Paladini, fu ricoverato presso il suddetto ospedale dal 9 gennaio 1941 al 13 gennaio 1941 per bronchite semplice e lo stesso ospedale dichiarava « La malattia è presunta da cause di servizio »;

che dall'estratto matricolare rilasciato dalla capitaneria di porto di Brindisi risulta che il Paladini è stato prigioniero in un campo di concentramento tedesco di Neobrandeburg dal 9 settembre 1943 al 1° maggio 1945 e dunque non avendo soggiornato in un hotel di lusso, è facilmente immaginabile che la bronchite, contratta nel 1941, non abbia tratto giovamento alcuno dall'aria del campo di concentramento —:

per quali motivi i cittadini che hanno servito la patria debbono attendere 19 anni per vedere riconosciuti i propri diritti e quali iniziative al riguardo intende prendere. (4-00484)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere com'è possibile che il Ministero della pubblica istruzione non abbia comunicato, dal 1975, al Provveditorato di Taranto con un atto ufficiale la nomina in ruolo del professor Enzo Losito, insegnante di educazione tecnica, avente diritto alla immisione in ruolo in virtù della legge 25 luglio 1966, n. 603. Si precisa che il Provveditorato di Taranto ha chiesto una risposta con nota n. 5353 del 30 marzo 1987. (4-00485)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premezzo che

in data 30 maggio 1986, nella IX legislatura, l'interrogante ha rivolto interrogazione a risposta scritta a tutti i ministri per sapere « quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in

fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito »;

hanno risposto soltanto il ministro degli affari esteri, il ministro dell'interno, il ministro del bilancio, il ministro della difesa, il ministro dell'industria, il ministro del lavoro e il ministro della sanità;

che dalle 8 risposte ricevute su 486 concorsi banditi solo 331 sono stati espletati —:

se e come intende intervenire per snellire le procedure e ridare quindi fiducia nei giovani disoccupati che non possono attendere quattro e più anni semplicemente per conoscere l'esito di un concorso. (4-00486)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come è possibile che in Abruzzo su 658 progetti di formazione lavoro presentati ne siano stati approvati 697 ed in Campania su 125 progetti presentati ne siano stati finanziati 162 (cfr. p. 694 del volume *Il lavoro delle donne nel Mezzogiorno, marginalità e risorsa* edito a cura del Comitato Nazionale per la parità costituito presso il Ministero del lavoro - febbraio 1987). (4-00487)

**POLI BORTONE, RAUTI E RALLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

con esattezza la situazione venuta a verificarsi a seguito di una circolare amministrativa, emanata nel gennaio scorso, con cui si equiparano di fatto a semplici supplenti gli insegnanti di religione;

come si intende fare chiarezza interpretativa considerato che alcuni provveditorati, come, ad esempio, quello di Vicenza, hanno già comunicato che a detti docenti gli stipendi di marzo saranno erogati solo ad aprile, come per i supplenti annuali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

quale credibilità può avere la notizia diffusa dalla stampa secondo cui il ministro avrebbe promesso per giugno la definizione dello stato giuridico degli insignanti di religione. (4-00488)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere:

se sia a conoscenza dell'avventurismo amministrativo nel quale è precipitato, senza mai peraltro decollare, il decentramento a Napoli, tra l'altro per quanto riguarda una clientela politica del personale;

infatti in data 6 luglio 1987, e cioè il giorno prima di lasciare la carica di sub-Commissario al decentramento del comune di Napoli, il prefetto Isidoro Galluccio disponeva con proprio provvedimento il movimento di alcuni funzionari della divisione decentramento e tra quelli la sostituzione dell'Uff. Amm. Planeta Francesco dirigente del Centro civico di Chiaia, in licenza dai primi di luglio 1987, con il capo div. Santangelo Luigi proveniente dal Centro civico di Miano e con funzioni di interinato per il neo Centro civico di Scampia;

con la surrichiamata disposizione veniva lasciata scoperta la Direzione di Miano dalla quale il Santangelo è proveniente;

detta disposizione oltre a lasciare perplessi dal punto di vista della opportunità del momento in cui essa è assunta — ultimi giorni della gestione commissariale al comune e inizio della nuova consulenza nelle Circoscrizioni — fornisce obiettivamente il fianco ad interpretazioni che poco hanno a che vedere con esigenze di mobilità nel decentramento;

a norma dell'articolo 29 del R.C. il Presidente di Circoscrizione sovrintende al funzionamento degli Uffici di circoscrizione da cui si imporrebbe quantomeno un interessamento preventivo dei Presidenti delle Circoscrizioni prima di procedere a movimenti della natura di quelli ricordati;

in questi giorni il neodirigente del Centro civico di Chiaia capo divisione Santangelo Luigi sta procedendo a disporre movimenti interni al Centro civico senza sentire il parere del Presidente e senza nemmeno aspettare il passaggio delle consegne dal suo predecessore;

i fatti denunciati in una interrogazione dei consiglieri circoscrizionali del MSI Franco Seccia, Alfonso Bernardini e Vittorio Petti, sono emblematici della arroganza, della arbitrarietà e del clientelismo che imperversa nella gestione del personale addetto al decentramento comunale nelle 21 circoscrizioni napoletane —

quali accertamenti intenda far svolgere e quali rimedi intenda far promuovere perché leggi e regolamenti vengano finalmente applicati ed i programmati movimenti del personale addetto alle circoscrizioni siano preventivamente resi noti prima della attuazione ai presidenti dei consigli circoscrizionali, dandone altresì notizia tempestiva ai capigruppo circoscrizionali ai fini della necessaria trasparenza ed efficienza dei consigli di quartiere napoletani e dei relativi centri civici. (4-00489)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-21765 del 27 aprile 1987 restata priva di risposta — premesso che insistenti voci, provenienti dagli stessi ambienti di lavoro, indicano come quanto mai opportuna una richiesta amministrativa e fiscale volta ad accertare i volumi dei redditi prodotti dalle imprese di pulizia operanti o che abbiano operato presso gli stabilimenti dell'Alfa Romeo Auto, il personale impiegato presso ciascuna di tali imprese, le clausole contenute nei contatti intercorsi prima con l'Alfa Romeo Auto e poi con l'Alfa Lancia del Gruppo FIAT, la regolarità di ciascuna delle procedure di ricorso alla cassa inte-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

grazione guadagni, la esistenza di altri rapporti contrattuali che dette imprese o loro titolari e congiunti abbiano in corso presso altri uffici o stabilimenti ai fini di verificare la legittimità dei licenziamenti operati anziché il ricorso alla mobilità del personale, ed ogni altro elemento volto ad accertare per le ditte OMP, COGEMA, PUGEMA, anche ma non soltanto in relazione ai quesiti contenuti nell'esposto che i cassintegrati di dette imprese hanno rivolto — senza ricevere riscontro fino ad oggi — all'Ispettorato del lavoro di Napoli e, per conoscenza, al prefetto il 7 gennaio 1987, se vi siano state e tuttora sussistano gravissime irregolarità, commesse sia da dette imprese che dalle società appaltanti, ai fini di sanare tali illegittimità ed assicurare la ripresa e la continuità dell'attività lavorativa, nei vari luoghi di lavoro in appalto alle imprese in collegamento stretto con le procedure di CIG — e giammai attraverso i licenziamenti collettivi che sono invece da revocare per palese o mal celate illegittimità — in atto presso l'Alfa Lancia —; se ritengano di disporre, ciascun ministro, per la parte competente, indagini ed iniziative il cui esito anche si chiede di conoscere, sotto ognuno degli aspetti descritti, per ricondurre nell'ambito della trasparenza e della legalità, gli aspetti quanto meno controvertibili, dei diritti e dei doveri delle società appaltanti, delle imprese appaltatrici e dei lavoratori dipendenti.

(4-00490)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della analoga interrogazione del 25 novembre 1986, n. 4-18673, restata priva di risposta relativamente ai seguenti fatti:

in traversa Carpite, tra i comuni di Boscoreale e di Terzigno (Napoli), insi-  
ste un fabbricato che, incredibilmente, è  
privo di accesso pedonale tanto che vi si  
può accedere solo con l'auto;

la zona è infestata da aggressivi drogati e prostitute ed accedere al fabbricato è dunque un'avventura;

nel fabbricato — del valore almeno di tre miliardi, alto quattro piani, dove vivono tra gli altri due parroci della diocesi di Nola, il parroco di Boscoreale e quello di Torre Annunziata centrale — non vi sono fogne, tutto intorno è un deserto melmoso e maleodorante specie quando piove, l'impianto a gas esiste ma è privo di controlli di sicurezza e da parte della finanza;

gli inquilini vivono nel « terrore » per i difficilissimi rapporti con l'esoso proprietario;

i rifiuti solidi non vengono rimossi che raramente e l'area è un focolaio di malattie infettive;

anche l'approvvigionamento idrico è precario perché gli impianti lasciano a desiderare al punto che a suo tempo l'ufficiale sanitario di Boscoreale effettuò un rapporto negativo —;

a chi appartenga il fabbricato in questione;

se sussistano regolari contratti di locazione;

se il fabbricato sia munito di licenza o concessione edilizia e del certificato di abitabilità;

i motivi per i quali non vengano rimossi i rifiuti solidi, manchi l'impianto fognario, le strade di accesso ed un adeguato funzionamento di tutti gli impianti tecnologici, aventi rilevanza nel pubblico interesse come la legge prescrive;

per quali motivi, in mancanza di tali presupposti civili, nessuna autorità è sinora intervenuta per ripristinare la legalità;

perché si consente a gente di malaffare l'« operare » *in loco*, con attentati continui alla sicurezza delle persone ed alla pubblica moralità, senza che, anche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

in questo caso, alcuna autorità sia mai intervenuta per una opportuna opera di bonifica sociale e civile. (4-00491)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione presentata il 12 giugno 1985 con numero 4-09852, diretta ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno che non ha avuto ancora risposta nonché di quella del tutto analoga alla più gran parte della presente, presentata il 13 febbraio 1987 col n. 4-20302 ed anch'essa risultata inevasa —:

se risulti che il 22 luglio 1985 sia stata emessa dalla 29ª Sezione dell'Ufficio istruzione penale del tribunale di Napoli una comunicazione giudiziaria a carico dei costruttori di tre fabbricati di Montepuscolo, Dardano Antonio e Gaeta Luigi, avvisandosi altresì il signor Cozzolino Antonio che, quale socio della « cooperativa Flegrea », avrebbe potuto assumere la qualità di parte privata nel seguito del procedimento che recava il numero 2124/85 R.G.;

se risulti esatto che presso il medesimo Ufficio Istruzione, 29ª Sezione, pende infatti, giudice istruttore il dott. Bruno D'Urso, il procedimento penale n. 2124/85 G.I. e n. 7730/15 A/85 P.M. contro i predetti costruttori;

quale sia lo stato del procedimento, anche considerato che il perito tecnico di ufficio nominato nel detto procedimento penale, ingegner Domenico De Natale, ha depositato fin dal 12 marzo 1986, praticamente da un anno, la relazione tecnica sui tre fabbricati della « cooperativa Flegrea », evidenziando gravissime carenze costruttive che incidono pesantemente sulla abitabilità, sulla funzionalità e soprattutto sulla staticità del fabbricato;

se i vigili del fuoco abbiano mai effettuato sopralluoghi alle tre palazzine

abitate da 51 famiglie, quando, cosa abbiano accertato e quali prescrizioni abbiano comminato;

se in ogni caso, considerato che l'interrogante ha compiuto di persona un sopralluogo il 9 corrente (accompagnato dal consigliere comunale del MSI-DN di Pozzuoli Pietro Visone ed insieme alle famiglie dei soci della cooperativa) constatando di persona lo spaventoso degrado degli immobili, con la estesa fessurazione di quasi tutte le pareti, in tutti i piani ed in tutte e tre le palazzine e verificando addirittura che, a seguito di tali lesioni, le pareti degli appartamenti si muovono pericolosamente, se appena vengono sfiorate, verso il vuoto esterno, con evidenti pericoli alla incolumità pubblica, se non si ritenga opportuno che i vigili del fuoco effettuino anch'essi una immediata ispezione dei luoghi o, se già fatta, la rinnovino;

se non ritengano che i costruttori debbano essere chiamati a rispondere immediatamente dei pericoli statici, provvedendo, prima che sia troppo tardi, alla loro eliminazione, ferme le eventuali responsabilità civili e penali a carico loro e degli enti preposti, per quanto accaduto;

di quali altri appalti, congiuntamente o disgiuntamente, siano titolari i costruttori Dardano Antonio e Gaeta Luigi e se non sia il caso di revocare i relativi affidamenti stanti i suddetti precedenti, accertati con perizia giudiziaria, al fine di preservare l'interesse e l'incolumità pubblica;

posto che il perito tecnico di ufficio ha anche accertato difformità tra quanto costruito e quanto formava oggetto della concessione edilizia, per quali motivi il comune di Pozzuoli non sia mai intervenuto per prevenire o almeno reprimere gli abusi e costringere i costruttori a rispettare la legge e se sia vero che, a tutt'oggi, le imprese costruttrici intrattengono ampie relazioni di lavoro con lo stesso comune di Pozzuoli;

comunque, a tal riguardo, se la impresa concessionaria dell'amministrazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

della protezione civile per l'apprestamento di alloggi in Monteruscello (Pozzuoli) a nome Dardano Antonio (associata con la impresa Nuova Domitia SpA per il lotto 1-bis) e che ha concorso ad una inserzione pubblicitaria con la quale si è tentato maldestramente di allontanare i pesantissimi sospetti sull'andamento anche dei lavori di costruzione a Monteruscello di alloggi relativi al reinserimento post-sismico, invitando « a visitare l'intervento » sia la medesima impresa, con uguale nome, oggetto della presente interrogazione e se non sia quanto mai opportuno effettivamente in tal caso, « visitare l'intervento » almeno quanto alla parte dello stesso realizzata da tale impresa, al fine di verificare l'esistenza o meno di analoghe carenze costruttive;

se l'iscrizione all'Albo regionale dei costruttori abiliti una impresa ad esercitare, per tutta la vita l'attività edilizia e non vi siano procedure atte a sospendere l'iscrizione qualora vengano accertate, come per il caso delle tre palazzine realizzate per la « Cooperativa Flegrea », gravissime inadempienze costruttive;

se esiste, ed in mancanza se non sia il caso di istituirla, una lista contenente i nomi delle imprese e quelli dei loro soci (parenti, affini e prestanome) che, per collusioni con la malavita o per gravi responsabilità evidenziate nel corso della loro attività, debbano esser escluse da ogni appalto o fornitura pubblica od equiparata;

se la Guardia di finanza abbia accertato i redditi prodotti, i tributi dovuti e quelli effettivamente corrisposti, nonché la consistenza finanziaria e gli eventuali crediti vantati dalle imprese Dardano Antonio e Gaeta Luigi anche al fine di eventuali procedimenti cautelari e, infine, se a carico di esse esistano procedure esecutive o concorsuali o comunque azioni per il recupero di esposizioni vantate nei loro confronti e ciò anche ai fini della concreta tutela degli enti pubblici che ne fossero creditori;

se alla data odierna risulti inoltre che:

i vigili del fuoco hanno effettuato due mesi or sono un sopralluogo nei fabbricati della Coop. Flegrea constatando « lesioni alle tramezzature e parziali distacchi di pareti da tompagno degli edifici 15-16-17 » stabilendo che occorrono accertamenti ulteriori in fondazione e lavori di assicurazione tompagnatura » e in data 25 maggio 1987 ore 18,35 hanno inviato un fonogramma in tali sensi al sindaco del comune di Pozzuoli, all'U.T.C. ed al commissariato di P.S., sempre di Pozzuoli;

il Prefetto di Napoli con fonogramma del 29 maggio 1987 ore 10,45 diretto ai medesimi destinatari ha invitato il sindaco di Pozzuoli ad « adottare provvedimenti di competenza a tutela pubblica et privata incolumità »;

il sindaco di Pozzuoli, subito dopo, ha diffidato il commissario dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Napoli, avvocato Sergio Ferrari, « ad eseguire tutti gli accertamenti relativi alla stabilità delle tramezzature e tompagnature esterne degli edifici di cui sopra e di adottare e di eseguire tutte le conseguenziali opere ritenute necessarie », facendo poi « pervenire certificazioni tecniche attestanti la eliminazione dei pericoli » mentre « gli agenti della Forza pubblica... sono incaricati di disporre apposita vigilanza, adottando i provvedimenti conseguenziali in caso di inottemperanza. Trasgredendo, saranno adottati nei confronti delle SS.LL. i provvedimenti previsti dalle leggi e regolamenti in vigore »;

il signor Antonio Cozzolino in data 22 luglio 1987 ha presentato denuncia nei confronti del Presidente dell'IACP e del sindaco di Pozzuoli, il primo per non aver provveduto a quanto formava oggetto della predetta diffida ed il secondo per non aver adottato, in conseguenza dei due mesi invano trascorsi, i provvedimenti preannunciati in caso di trasgressione, mentre tuttora perdura, se non si è addirittura aggravato, il pericolo per la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

incolumità pubblica ed in qual stato si trovi il procedimento aperto con la denuncia inviata alla Procura della Repubblica il 22 luglio 1987 dal signor Antonio Cozzolino. (4-00492)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della protezione civile e dei lavori pubblici.*  
— Per conoscere — premesso che:

l'11 luglio 1987 alle ore 11,42 l'interrogante inviava al Ministro della protezione civile, al presidente della regione Campania — Commissario straordinario di Governo — ed al Prefetto di Napoli, un telegramma del seguente tenore:

« Lunedì 13 luglio a Torre Greco era in programma sgombero forzoso circa centinaio *containers* occupati da molti anni da sfrattati et altre categorie senza tetto con ipotizzabili gravissime conseguenze ordine pubblico perché Comune Torre non habet apprestato soluzioni abitative alternative stop stamani ho richiesto via telefono ministero protezione civile virgola presidente regione campania virgola dottor Zagaria prefettura Napoli soprassedere detti sgomberi contestualmente immediata ricognizione obblighi comune Torre rimozione lunghissimo immobilismo amministrativo già denunciato sede parlamentare per analoghe questioni relative carenza politica edilizia abitativa stop Ministero protezione civile e detta regione Campania habent assicurato intervento su prefettura mentre medesima habet consentito soprassedere at sgombero totale limitandolo solo *containers* recentemente rioccupati dopo assegnazione alloggi at loro precedenti occupanti et ciò in pendenza ricerca soluzione abitativa stop invitovi far soprassedere anche tale sgombero qualora sussistano validi titoli precariato aut carenza abitativa inserendo anche tali nuclei in ricognizione et soluzione globale perché dimensione problemi ordine pubblico et sociale resta comunque gravissimo stop rendesi necessario incontro con comune et prefettura al quale chiedo di partecipare con delegazione interessati onde sbloccare irresponsabile at-

tuale fermo programma abitativo Torre Greco stop attendesi conferma et inviansi saluti »;

la mattina del lunedì 13 luglio l'interrogante, accompagnato dal segretario della Sezione del MSI-Dn di Torre del Greco, Matteo Romeo, si incontrava con il prefetto di Napoli, dottor Neri, al quale proponeva che allo sgombero dei *containers* si soprassedesse sino allo sblocco della grave situazione di totale immobilismo della politica abitativa che si registra a Torre del Greco;

il Prefetto di Napoli assicurava allora che lo sgombero sarebbe stato limitato solo ai *containers* recentemente occupati dai cittadini che l'avessero fatto senza giustificati motivi e che, al contempo, avrebbe interessato il Sindaco di Torre del Greco per una completa ricognizione del precariato abitativo e per l'avvio di scelte di politica abitativa che avessero condotto in tempi brevi e certi all'insediamento del detto precariato;

nel pomeriggio di venerdì 17 luglio l'interrogante, sempre accompagnato dal segretario della Sezione del MSI-Dn di Torre del Greco, Matteo Romeo, si incontrava con il sindaco di Torre del Greco, Signor Auricchio, apprendendo che: il precariato abitativo di Torre del Greco censibile immediatamente è costituito da circa: 15 nuclei familiari residenti tuttora negli alberghi; 25 nuclei familiari alloggiati nei locali della chiesa della S.S. Trinità; 50 nuclei familiari residenti nei locali dell'ex patronato scolastico; 90 nuclei familiari alloggiati nei *containers*;

a questi circa duecento nuclei familiari che vivono da anni ed anni in condizioni assai lontane dai livelli minimi di decenza, di dignità, di civiltà, di igiene, devono aggiungersi presumibilmente almeno altrettanti nuclei familiari in condizioni alloggiative ugualmente gravi, precarie e difficili in alloggi impropri, o privi di servizi, o ancora costretti ad intollerabili, massicce convivenze;

a fronte di questa grave situazione vi sarebbe tutta la possibilità di program-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

mare e realizzare alloggi ove il comune di Torre del Greco:

1) effettuasse gli espropri, deliberasse le assegnazioni, desse le concessioni alle cooperative che, in zona 167, ne hanno fatto richiesta da alcuni anni;

2) effettuasse gli espropri (ed avviasse a realizzazione i residui alloggi di cui all'iniziale programma che ne prevedeva 178 dei quali solo 78 realizzati), disponendo altresì di risorse aggiuntive essendo prevedibile la insufficienza dei circa 15 miliardi stanziati rispetto all'aumento dei costi derivante dal tempo inutilmente decorso;

3) effettuasse gli espropri e realizzasse i 50 alloggi di cui alla legge 94 per la quale sono disponibili 4 miliardi;

4) deliberasse finalmente sui « piani di recupero » giacenti dal 1980, prima ancora del terremoto, irresponsabilmente fermi (si tratta di una potenzialità di alcune centinaia di nuovi alloggi a parità di volumetria della programmata edilizia conservativa e sostitutiva che tra l'altro riqualificherebbe il degradato tessuto edilizio cittadino);

5) acquistasse i 30 prefabbricati che una disponibilità comunale di 2 miliardi, già destinata al fallito acquisto di alloggi, consentirebbe di avere rapidamente;

6) requisisse o facesse requisire alcune decine di alloggi rinvenibili a seguito di un censimento che evidenziasse i più clamorosi casi di violazione del principio costituzionale che sancisce l'obbligo dell'esercizio in senso sociale del diritto di proprietà;

7) disponesse per la popolazione locale degli alloggi IACP costruiti e da costruire (ne sono stati programmati, da anni, 117 e ne sono stati realizzati solo 8!) -;

da tutto ciò si ricava che sol se si volesse vi è la possibilità di coprire a

tempi brevi-medi tutta la domanda abitativa locale -:

quali iniziative si intendano assumere per sbloccare l'assurdo stallo in cui si trova in generale l'edilizia abitativa, pubblica e privata torrese e per ciascuna delle potenzialità elencate;

in particolare per quanto riguarda la responsabilità della mancata effettuazione degli espropri se sia rispondente al vero quanto assume il sindaco di Torre del Greco il quale afferma di non poter utilizzare le particolari procedure che la 219 riserva ai due Commissari di Governo (Sindaco di Napoli e Presidente della Regione Campania) pur essendo uguale la motivazione della norma volta al reinsediamento dei terremotati o se sussistano diverse responsabilità per i ritardi nella effettuazione degli espropri stessi, sia nel rilascio delle concessioni edilizie, sia nell'acquisto di immobili da destinare ad abitazione, sia nell'appaltarne la costruzione, sia nell'approvazione degli strumenti urbanistici; in ogni caso quali iniziative anche in termini di tutela dell'ordine pubblico o di doverose risposte alle indiscutibili esigenze di far fronte al diritto dei terremotati, degli sfrattati, dei senzatetto, dei coabitanti, si intendano assumere per legare in tempi brevi e certi lo sgombero del precariato abitativo torrese al reinserimento o all'insediamento in alloggi civili e dignitosi, colpendo omissioni, ritardi e responsabilità dell'amministrazione comunale e di terzi, IACP compreso. (4-00493)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione 15 febbraio 1984, n. 4-02747 ed alla relativa risposta nonché alle interrogazioni n. 4-21738 del 23 aprile 1987 e n. 4-21790 del 28 aprile 1987, entrambe prive di risposta —

ogni particolare in ordine alla disinvoltata operazione conclusa dal comune di Napoli in amministrazione straordinaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

mercé l'appalto conferito ad una società GEA per la pulizia delle scogliere e per la rimozione dei rifiuti dal litorale del territorio urbano della città;

in particolare:

dove e quando sia stato pubblicato il bando di gara e quali ditte vi abbiano concorso;

in base a quali criteri si abbia avuto l'aggiudicazione alla società GEA;

quali specifiche, e non generiche, precedenti esperienze abbia maturato la GEA, quale sia il capitale di tale società, chi ne detenga la proprietà, di quale organico disponga, dove abbia la sede sociale ed i depositi, quali mezzi navali abbia armato ed equipaggiato, quando essi, a nome di chi ed in quale compartimento siano stati iscritti;

se risponde a verità che il contratto abbia addirittura la durata di tre anni;

se risponde a verità che la disinvolta operazione costerà alle esauste finanze comunali la cospicua cifra di 6 miliardi di lire;

quanti giorni l'anno, per quali orari quotidiani opererà la « flotta » e se è vero che essa sarebbe costituita da quattro « navette ecologiche » e da un cabinato di appoggio nonché, a terra, da un autocompattatore (di proprietà anch'esso della GEA) che farebbe la spola tra la riva e lo sversatoio di Pianura;

se il porto di Napoli si sia adeguato alla convenzione internazionale MARPOL ai fini della realizzazione degli impianti di trattamento dei residui di lavaggio delle petroliere;

se l'operazione sia assistita da uno studio anemometrico e correntometrico che consenta di evitare che per gli orari e le modalità dell'intervento, tutto possa essere vanificato;

quale esatto trattamento avrà ciascuno dei tipi di rifiuti raccolti alla discarica di Pianura;

se la pulizia delle acque del litorale riguarderà solo la superficie o avverrà anche in profondità e quindi quale reale utilità, se non quella estetica, potrà avere la « pulizia » delle acque marine;

se i battelli ecologici siano gli stessi della ECOLMARE che tante polemiche e l'interessamento della magistratura (con quale esito ancora non è noto) ebbero a provocare;

qual è la superficie marina complessiva interessata dalla disinvolta operazione;

quale organico, nei vari profili professionali, sarà garantito per l'effettuazione della disinvolta operazione;

quali metodologie di controllo della effettiva presenza in mare, nei luoghi, giorni ed orari convenuti, e sulla risultanza quotidiana dell'attività, nonché sul grado di inquinamento quotidianamente rilevati, siano stati predisposti ed in particolare se i dati suddetti verranno resi noti giorno per giorno attraverso la stampa locale come appare indispensabile ed opportuno, in rapporto ai valori-soglia e con quale attendibilità scientifica e da chi saranno raccolti ed elaborati;

perché anni orsono fu stabilito un appalto concorso per il servizio di pulizia delle acque marine di Napoli, sempre con mezzi spazzamare, ed attualmente non si è ritenuto opportuno seguire tale procedura;

quale sia l'esito delle indagini che la Procura della Repubblica di Napoli dispose a suo tempo affidandole al nucleo regionale di Polizia Tributaria e se i motivi ed i contenuti di dette indagini possano costituire opportunità, ora, di nuovi accertamenti;

perché il Commissario Straordinario al comune di Napoli con deliberazione 5 novembre 1983 revocò la delibera n. 188 del 31 gennaio 1983;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

perché l'attuale Commissario Straordinario abbia invece riprodotto sostanzialmente la scelta revocata dal suo predecessore;

in cosa si differenzi punto per punto il programma ed il contenuto della delibera di affidamento della pulizia alla GEA da quella del 31 marzo 1983 ed in particolare per quali motivi allora il costo fu stabilito in 300 milioni (oltre IVA) per ciascuno dei due spazzamare ritenuti opportuni ed oggi invece gli spazzamare ritenuti opportuni siano saliti a quattro ed i costi siano cresciuti da lire 2.400.000.000 per quattro anni a lire 6.000.000.000 per tre anni;

se risponda a verità che, come denunciato in una interrogazione presentata il 17 luglio scorso dai consiglieri del MSI alla provincia di Napoli, Bruno Esposito ed Antonio Taiani, si vorrebbe tentare di trasferire la squallida operazione affaristica alla provincia di Napoli nonostante sia emersa l'assoluta inefficacia dei battelli in ordine alla pulizia ed al disinquinamento del mare, svolgendo essi — quando lo svolgono — e comunque a costi esorbitanti, solo una raccolta, anche incompleta, dei rifiuti galleggianti e non di quelli semisommersi o sommersi, ed in acque luride quanto quelle di una fogna a cielo aperto quale è, oggi, il golfo di Napoli;

in ogni caso, sotto il profilo della trasparenza e del reale pubblico interesse quali sono tutte le condizioni alle quali si vorrebbero assoggettare la operazione che la dignità ambientale contro ogni alibi nei confronti di un reale disinquinamento nonché un minimo di rigore morale suggeriscono con forza di respingere.

(4-00494)

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è stato informato dello « sfratto » intimato al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Frosinone e conoscere, quindi, le iniziative assunte per fronteggiare la grave situazione che si profila.

Si ripropone il problema delle sedi del Corpo dei Vigili del Fuoco in provincia di Frosinone che, negli scorsi anni, è stato più volte sollevato dall'interrogante anche in sede parlamentare con riferimento ai presidi di Sora, Fiuggi e Cassino, Infatti, in quel territorio sembra che tutte le strutture del Corpo dei Vigili del Fuoco siano ospitate in locali edificati per altri usi ed adattati precariamente alle esigenze del Servizio.

Ora, si aggrava la situazione del capoluogo, ove sino ad alcuni anni or sono la Caserma era ospitata in un plesso di proprietà dell'Amministrazione provinciale che venne lasciato per l'insufficienza dei locali e per l'asserita instabilità; sta di fatto che in quello stesso immobile si installarono gli Uffici dello IACP che a tutt'oggi vi operano tranquillamente. Invece, il corpo dei Vigili del Fuoco, con presumibili maggiori oneri per il pubblico erario, si trasferì nell'attuale sede che, lo si scopre oggi (forse alla luce di mutate esigenze) è inadatta ad ospitare la caserma e presenta vistose carenze sotto il profilo funzionale ed igienico, al punto che ha richiesto un intervento dell'Ufficio sanitario del Corpo.

La considerazione più grave però è che gli anni passano e, nonostante l'indubbio impegno del personale e le denunce delle organizzazioni dei lavoratori, soprattutto della CISNAL, il Corpo dei Vigili del Fuoco di Frosinone è costretto ad operare in maniera precaria, tra mille difficoltà e carenze logistiche e materiali. Eppure quella provincia, intensamente abitata a rischio sismico, attraversata da importanti vie di comunicazione nazionali, che ospita centinaia di stabilimenti molti dei quali con attività lavorative pericolose (raffinerie, polverifici militari e civili, industrie chimiche e della carta, ecc.) ed almeno una trentina che detengono e lavorano sostanze classificate ad alto rischio di incidente rilevante, richiede ben altre strutture di intervento e soprattutto un funzionale ed efficiente presidio provinciale dei Vigili del Fuoco.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

Perciò, si chiede anche di conoscere le iniziative che, d'intesa con le Amministrazioni locali interessate, intende assumere per definire ed avviare le procedure per la costruzione di un'ideale sede almeno per il Comando provinciale di Frosinone dei Vigili del Fuoco. (4-00495)

RAUTI, MACERATINI E FINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale è l'esatto stato dei lavori per la costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Frosinone, il cui iter, apertosi troppi anni or sono, sembra essersi incanalato nel classico binario delle « opere pubbliche incompiute », che tanto abbondano nel capoluogo e nella provincia ciociara.

Alle traversie dovute alle procedure burocratiche ministeriali si sono infatti aggiunte quelle per la progettazione, per l'appalto dei lavori, per gli espropri che hanno provocato la giusta reazione dei proprietari ingiustamente coinvolti, con il risultato che non è dato di prevedere neanche quando effettivamente si avvieranno i lavori per quella necessaria opera, né è prevedibile la sua ultimazione in tempi logicamente accettabili.

Intanto, l'attività giudiziaria continua negli insufficienti, affollati e non razionali locali della vecchia sede che sorge in pieno centro cittadino, al cui intasamento contribuisce in maniera notevole, con grossi fastidi per l'organizzazione cittadina e gravissimi disagi per gli operatori e gli utenti dei servizi giudiziari.

Per essere informati, quindi, delle iniziative urgenti che si intendono assumere affinché vengano al più presto eliminati gli ostacoli che impediscono l'avvio dei lavori per la costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Frosinone, onde dotare quel territorio di un'essenziale e razionale struttura da tutti attesa, per consentire un primo decongestionamento del centro storico del capoluogo della Ciocciara e per fornire quella città di un'ulteriore struttura pubblica ad uso sociale mediante una concordata utilizzazione della vecchia sede giudiziaria. (4-00496)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intenda chiarire l'attuale situazione relativa al finanziamento dei lavori di ristrutturazione dello stadio comunale di Bergamo, finanziamento preannunciato prima delle elezioni del 14 giugno nei più specifici particolari e dettagli, allorché i meriti per un contributo nell'ordine di 18 miliardi venivano proclamati prima dall'onorevole Balzamo, che vantava una parentela politica con l'allora ministro onorevole Capria, poi da parlamentari DC che rivendicavano la cosiddetta maggioranza nel governo; entrambe tali rivendicazioni così elettorali e quindi così poco veritiere da cadere nell'assoluto silenzio dopo il 14 giugno.

In tal modo è stato facilmente possibile ingannare gli sportivi e gli interessi dei bergamaschi; perché dopo la redazione e presentazione da parte dell'amministrazione comunale di Bergamo di un progetto di massima per il rifacimento dell'impianto, con circa 50 mila posti dei quali 35 mila a sedere, ci si ritrova oggi in una situazione equivoca tra contraddizioni e perplessità da parte dello stesso comune di Bergamo, che al pari dei parlamentari e delle forze politiche citate, esprimeva prima della data del 14 giugno assolute certezze;

l'interrogante chiede quindi di sapere quali garanzie ed assicurazioni siano state a suo tempo fornite dal Governo, in quali date e da chi tra le pubbliche autorità, circa l'entità, l'erogazione ed i mezzi e forme di tale erogazione, il finanziamento per la ristrutturazione dello stadio comunale di Bergamo, se tali impegni erano stati assunti ed in questo caso se il Governo intenda mantenerli, oppure disattenderli venendo meno alla parola data.

L'interrogante si augura una risposta immediata ed urgente posto che il passare del tempo pregiudica ogni possibile intervento anche solo di ristrutturazione e di straordinaria manutenzione, ed ancora di più la programmazione di tutte le iniziative collegate all'eventuale auspicato rifacimento dello stadio. (4-00497)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che attendibili e verificabili stime hanno fissato in circa 2000 miliardi le provvigioni acquisite lo scorso anno dagli agenti di cambio;

che gli stessi hanno dichiarato redditi per 200 miliardi —:

se non esistano le condizioni per impiegare in una indagine fiscale quel corpo di super-ispettori del fisco istituito qualche anno or sono. (4-00498)

CRESCO, ZAVETTIERI, PAVONI, BREDA, FIANDROTTI, BORGOGGIO, DIGLIO, ROTIROTI, CARDETTI, E SAVINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, concernente il valore abilitante del diploma di assistente sociale in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1982, n. 162, ha posto fine ad una anomala ed assurda situazione di disagio morale e psicologico, nonché di una palese discriminazione di questa categoria di assistenti sociali, che si è protratta inspiegabilmente per oltre un ventennio malgrado le stesse sollecitazioni da parte del Consiglio d'Europa nel lontano 1967 per un legittimo riconoscimento e definizione giuridica;

in relazione all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1982, n. 162, gli istituti scolastici legittimati alla specializzazione degli assistenti sociali esistenti al di fuori delle Università, hanno tempo 3 anni per avviare un confronto ed una trattativa con le Università nella regione di appartenenza per ottenere, avendone i requisiti, che l'Università stessa istituisca corsi di servizio sociale, utilizzando le strutture delle scuole con la stipula di una convenzione —:

se risultino al ministro le motivazioni per cui è stato richiesto al TAR del

Lazio l'annullamento del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 17 per tre istituti privati operanti nella regione Lazio, che è stato concesso il 27 maggio ultimo scorso;

inoltre quali iniziative urgenti e tempestive, si intendono prendere, per quanto di competenza, per sanare una decisione di sospensiva che indubbiamente arreca notevoli danni alla valorizzazione della professione di assistente sociale, in relazione anche all'imminente scadenza dei termini per una eventuale richiesta al Consiglio di Stato per l'annullamento dell'ordinanza del TAR da parte dei pubblici poteri preposti. (4-00499)

CRESCO E PAVONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla risoluzione della 1ª sezione penale della Corte d'appello di Napoli, nei confronti del signor Amicabile Domenico di Gaetano, nato a Torre Annunziata il 16 settembre 1960, assegnato a domicilio coatto nel comune di Lazise in provincia di Verona sul lago di Garda, già condannato ad 8 anni di reclusione per reati di furto con scasso, concorso in rapina e sequestro, già passate in giudicato, nonché in attesa di giudizio per altri reati e scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, e senza nessun preavviso alle stesse autorità comunali, quali siano stati i criteri di scelta per tale località menzionata.

Inoltre, se non si ravvisi l'opportunità della revisione dell'assegnazione di tale località per i domicili coatti, che sembrerebbe contrastare con l'articolo 10 della legge n. 646 del 1982 per cui non può essere inviato nessun soggetto in soggiorno obbligato nelle località sprovviste di stazione dei carabinieri o di uffici della polizia di Stato, né è possibile nei comuni superiori ai 5 mila abitanti come si riscontra nel comune di Lazise; nonché essendo località notoriamente turistica non si configura l'isolamento del soggetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

né sembra sufficientemente auspicabile né oculata tale assegnazione motivata da domicilio coatto e non da soggiorno obbligato. (4-00500)

**RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che dalla fine di giugno 1987 la città di Perugia è stata investita da una serie di « scandali » edilizi ed urbanistici:

terreni trasformati da agricoli a servizi privati con vincoli mai riportati nelle norme di attuazione del Piano regolatore rendendo così possibili delle speculazioni dell'ordine di centinaia di milioni;

villaggi di decine di villette abusive a P.S. Giovanni (frazione di Perugia);

terreni trasformati da agricoli a servizi privati ma mai riportati in cartografia con danni di centinaia di milioni per gli interessati;

dichiarazioni dell'assessore all'urbanistica per ricevute pressioni per modifiche al piano regolatore;

piano regolatore che ha subito 39 modifiche;

aree incluse in zone P.i.p. acquistate e rivendute in disprezzo delle convenzioni da stretti familiari di consiglieri comunali membri della commissione che ha sanato l'operazione;

delibere della commissione edilizia per varianti di importo di miliardi che vengono riviste e modificate nel giro di una sola settimana;

ed altri casi, tutti ampiamente riportati dagli organi di informazione regionali (allegati) —:

se risulti al ministro che la magistratura di Perugia abbia avviato un'indagine per verificare se ci siano state omissioni, convivenze o ritardi colpevoli nella pubblica amministrazione che hanno reso palesemente dubbiosa la correttezza amministrativa. tenuto conto che, in altre

parti d'Italia, la magistratura si trova fortemente impegnata a reprimere quella che ormai è sempre più configurabile come una vera e propria « criminalità amministrativa ». (4-00501)

**COLONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che in margine al procedimento n. 1977/85 in corso presso la Procura della Repubblica di Trieste per ipotesi di reati valutari e tributari sono stati fatti emergere elementi del tutto estranei concernenti la locale società calcistica —

se non ritenga di promuovere, per quanto di sua competenza, le iniziative del caso atte a determinare i motivi di comportamenti tortuosi ad evidente violazione del segreto istruttorio. (4-00502)

**RUTELLI, VESCE, AGLIETTA, TEODORI, MELLINI E FACCIO.** — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative sono state assunte in relazione ai fatti segnalati alle varie interrogazioni relative ai numerosi e circostanziati casi di donne italiane sposate con cittadini egiziani, libici, giordani e siriani, alle quali sono stati sottratti con l'astuzia e/o con la forza i figli minorenni che esse non hanno mai più potuto rivedere e riabbracciare, nonostante i viaggi fatti e le azioni legali intentate.

Si chiede di sapere, inoltre, considerato che per i mariti arabi, di religione islamica, è ancora ammessa la poligamia legale e quindi costoro sono oggi in massima parte « sposati » nei loro paesi, senza avere mai divorziato dalle mogli italiane e senza che ad esse sia permesso di rivedere i figli, neppure temporaneamente, quali urgenti iniziative il Governo intende assumere per assicurare la civile risoluzione di tali dolorose controversie — che sono ormai sempre più frequenti — e per porre in atto quelle modifiche normative, amministrative e di informazione che scongiurino o limitino l'insorgenza di tali situazioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

Tenuto conto che l'Italia non ha ancora ratificato le Convenzioni Europee sul riconoscimento e l'affidamento dei figli — sia quella aperta alla firma a Lussemburgo il 20 maggio 1980 sia quella dell'Aia del 5 ottobre 1961 — sia quella in materia di rimpatrio dei minori, aperta alla firma dell'Aia il 28 maggio 1970, quali iniziative ritenga il Governo di assumere affinché si arrivi quanto prima alla ratifica delle suddette convenzioni.

(4-00503)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che

un giorno del mese di luglio appaiono nella zona del quartiere Albaro di Genova, alcune scritte inneggianti alle brigate rosse, al comunismo, all'Italia socialista che cambia, e così via; si dà il caso che dopo alcuni giorni, quattro giovani benpensanti, quattro giovani, uno di 17 anni, due di 20 e l'altro di 22 anni, studenti, vedono queste scritte, offensive e non rispettanti, tra l'altro, la realtà, e decidono di cancellarle e magari di sostituirle con altre più coerenti. Purtroppo, mentre compiono questa che per essi è pulizia, vengono scoperti da qualche *zero-zero-sette* zelante il quale chiama nientemeno la Digos, creduta ahimé dal cittadino medio tutta intenta a imbrigliare delinquenti, spacciatori e terroristi; fatto sta, però, che l'*animus* dell'uomo d'ordine, del segugio che vede il pericolo dappertutto, scatta imperioso, sicché in un attimo la squadra piomba alle spalle dei quattro giovani che, finita la pulizia, gioiosamente, stanno per tornarsene a casa.

Mitra spianati, altolà imperiosi, ordini secchi di mani in alto, e con l'aria d'aver scoperto chissà quale complotto, i quattro malcapitati, vengono spinti in camera di sicurezza, perquisiti, obbligati a lasciare le impronte digitali, interrogati con cipiglio severo ed arrogante, trattenuti per altre tre ore, impossibilitati ad avvertire le famiglie ormai certamente in pensiero. Ma non basta: una squadra, nottetempo,

contro ogni regola, senza mandato alcuno, si precipita a casa dei malcapitati, rovista, mette tutto sottosopra, interrogano i familiari, si irritano perché non trovano nulla di compromettente, credono impossibile che una tuta da sommozzatore possa servire soltanto per lo sport; insomma spaventano e ammoniscono;

se è possibile ridicolizzare sino a questo punto le funzioni di sicurezza dello Stato, se è possibile l'avverarsi di tali abusi e soprusi e infine, se è possibile che non si prendano giusti provvedimenti verso chi non sa né discernere, né rispettare.

(4-00504)

BAGHINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intendono intraprendere e quali organi periferici istituzionali intendono interessare, allo scopo di impedire:

a) la chiusura di una industria le cui valutazioni di esperti sono di positiva prospettiva e di fattibilità di ammodernamento;

b) una ventilata speculazione urbanistica od una probabile convergenza verso una iniziativa commerciale certamente dannosa per la densità locale di operatori commerciali, tenuto presente che, oltre alla prioritaria difesa del posto di lavoro è da salvaguardare la conclamata necessità di difendere l'area industriale in parola, facendo parte di quel « polo industriale », tanto vantato nel passato per Genova ed in questi tempi purtroppo sgretolato;

atteso che circa due anni orsono, due imprenditori (forse i signori Fanti e Lippolis) prelevavano l'azienda IOB, di proprietà francese, adibita alla produzione di sacchetti di carta; i nuovi proprietari garantivano nuovi investimenti soprattutto indirizzati all'ammodernamento dei macchinari, al fine di realizzare la competitività nei confronti delle industrie concorrenti, ragione per cui i lavoratori abbandonavano la messa in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

pratica dei progetti studiati da settori competenti, per la conduzione diretta da parte dei dipendenti dell'azienda;

purtroppo invece di ammodernamento, di rilancio, i lavoratori vanno passando dalla cassa di integrazione, ai licenziamenti, ripetuti e imposti;

il fatto che la proprietà respinga ogni proposta per estendere i tipi di produzione (dai sacchetti alla rotolistica per igiene, per calcolatrici, ecc.), inoltre che abbia rifiutato qualche ordine, che stia approntando in altra località un centro di raccolta e di smistamento di magliette od altro, apponendovi la stampigliatura IOB, ed ancora il fatto che la proprietà vada evitando il confronto in sede comunale e circoscrizionale, ed infine che la zona (a Nervi) ove si trova l'immobile, sia di grande attrattiva per tutti gli operatori in edilizia, non è difficile indurre molti a sospettare volontà speculative (che spiegherebbero ampiamente l'acquisto a suo tempo dell'azienda IOB e la non volontà dell'ammodernamento), tanto più che sia pure cautamente è stata già adombrata l'ipotesi della chiusura definitiva.

Poiché risultano preannunciate per il 10 settembre le lettere di licenziamento l'interrogante chiede se i ministri competenti non ritengano di investire del problema la regione Liguria e il comune di Genova, per un intervento urgente ed adeguato, tenendo presente quanto detto all'inizio di questa interrogazione, ed a riguardo del fatto che più di un dipendente potrebbe andare in pensione tra quattro anni, mentre vedrebbe ciò ritardarsi di parecchio con la chiusura dell'azienda ed anche tenendo in debito conto che diversi lavoratori, essendo di età avanzata, ben difficilmente troverebbero posto in una riconversione dell'azienda, od in altra industria. (4-00505)

PETROCELLI, PIRO, MATTIOLI, SERAFINI MASSIMO, MARTINO, POLI E LODIGIANI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno, dell'agricoltura e*

*foreste e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

in contrada « Selvapiana », a meno di un chilometro da Campobasso, fin dal 1966 venne insediata una porcilaia dal signor Giovanni Gilotti la quale, in un decennio, è stata abusivamente ampliata arrecando « danno alla salute degli abitanti della zona », come venne rilevato dalle autorità sanitarie dell'epoca;

a partire dagli anni '80, con la complicità di tecnici ed amministratori la Giunta regionale deliberò, con tre voti favorevoli e due contrari, di approvare la concessione in deroga al piano regolatore, che prevedeva zona rurale, per consentire ulteriori ampliamenti;

i cittadini dell'area interessata inviarono un esposto al Ministero della sanità ed alle autorità locali, rilevando la crescente insalubrità dell'aria, tanto che il Direttore del laboratorio di igiene e profilassi, al fine di tutelare la integrità fisica della popolazione, chiese la chiusura dell'azienda e la revoca della concessione edilizia;

da appositi accertamenti, effettuati dal Direttore della sezione chimica del laboratorio di sanità pubblica, risultò infatti che « l'ubicazione dell'insediamento in zona molto frequentata e circondata da abitazioni deve essere opportunamente riesaminata e valutata da parte delle autorità amministrative e sanitarie, essendo la sua presenza motivo evidente di gravi inconvenienti igienico-ambientali ». L'Autorità giudiziaria, alla quale venne inviata tale relazione, condannò due volte in primo grado il proprietario della porcilaia « per aver provocato emissioni di vapori e gas molesti e insalubri per le persone » e inoltre « per avere deteriorato e reso inservibile l'acqua del fiume Biferno determinando anche la distruzione di fauna ittica per un tratto di km 6 versandovi liquami inquinanti »;

verso la fine del 1984, vista l'inerzia del Comune e che nessun esito definitivo avevano sortite le iniziative precedenti, il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

Direttore del laboratorio di igiene e profilassi ritorna sull'argomento, rilevando l'assurdità dell'espansione della porcilaia (passata da 900 a 2.400 e poi ad oltre 6.000 capi) propose di prendere in « considerazione la possibilità del trasferimento dell'azienda in zona non urbanizzata » in quanto, nel frattempo, intorno ad essa sono stati costruiti lo stadio, il centro di commercializzazione, il campo Coni ed altre strutture sportive, nonché il Frigomacello consortile, il caseificio e numerose abitazioni, mentre tutta la zona verrà attraversata da una strada a scorrimento veloce;

il nuovo responsabile del servizio di igiene pubblica della USL di Campobasso, nei giorni 24 e 25 agosto 1985, scriveva, in contrasto con i pareri precedenti, che « i rischi infettivi provenienti dall'azienda sono generici ed ipotetici », mentre « i rischi infettivi potenziali egualmente insistono nella tale contrada a causa dei numerosi canali cloacali convoglianti, a cielo aperto, liquami nel Rivo e nel Biferno dell'abitato di Campobasso » ed aggiungendo che era difficile « individuare l'origine » degli inconvenienti igienici in quanto in zona esistono discariche incontrollate e numerosi stabilimenti egualmente inquinanti (Frigomacello, Centrale del Latte, Centro di Commercializzazione bestiame, Aziende agro-zootecniche e di calcestruzzi, ecc.) per cui, senza trarre le dovute conclusioni di questa drammatizzazione scagionatoria, propose semplicisticamente che « in via occasionale e suppletiva » la porcilaia poteva usare l'impianto di depurazione del Frigomacello;

in una relazione redatta alcuni mesi più tardi, per conto del Comune dal professor Venturi e dal dottor Simoni, venne evidenziata l'impossibilità di utilizzare tale depuratore in quanto scarica nel Biferno e perché spesso è inattivo; da qui l'urgenza di realizzarlo in proprio, di integrare con le pulizie manuali, di ridurre il sovraccarico di oltre 2.000 capi, di evitare l'uso dei liquami per spandimento, per evitare l'inquinamento delle falde ac-

quifere ad uso potabile, come la Foce e così via;

i gruppi politici del PCI, del PSI e del PRI hanno ripetutamente portata la questione in Consiglio comunale denunciando contraddizioni, superficialità e mancanza di sensibilità verso i problemi dell'ambiente, sottolineando il fatto che un capo suino inquina quanto 7 uomini e che quindi 6.000 capi equivalgono a 42 mila persone concentrate in 3 ettari di terreno, per cui, nonostante la previsione di una centralina a biogas, non sarà possibile realizzare gli abbattimenti previsti dalla Tab. A della legge 319/76, ma soprattutto, è stata evidenziata la necessità e l'opportunità di trasferire la porcilaia lontano dalla città e dal Biferno poiché scaricando i liquami nel fiume questi vengono trasportati nell'Adriatico —:

quali iniziative sono già state prese o si intendano prendere;

se non ritengono, ognuno per la propria competenza, di vigilare, intervenire, orientare e proporre soluzioni che, salvaguardando la produttività e l'occupazione, difendono meglio gli interessi collettivi diffusi, la salute e i valori ambientali.

(4-00506)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione n. 4-14749 del 14 aprile 1986 — quali determinazioni intende adottare in relazione alla « raccomandazione » n. R. (85) 21 votata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sulla « mobilità degli insegnanti ricercatori universitari », in data 25 ottobre 1985 durante la 39ª riunione dei delegati dei ministri stessi, in base all'articolo 15-b) dello Statuto del Consiglio d'Europa.

Da sottolineare che il documento — con riferimento alla Convenzione culturale europea e rifacendosi anche a quanto stabilito in un precedente documento votato dai ministri europei responsabili della Ricerca scientifica a Parigi, il 17 settembre del 1984 — specifica che il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

« termine università, ai fini della Raccomandazione, dev'essere inteso nel suo significato più ampio, e cioè, come inglobante le università e gli altri istituti di insegnamento superiore e di ricerca che non hanno il titolo di università ma che, secondo le autorità competenti dello Stato sul cui territorio si trovano, svolgono un lavoro complessivamente equivalente ».

Poiché nella raccomandazione suddetta ci si rivolgeva ai governi aderenti al Consiglio d'Europa perché essi tenessero conto dei suindicati principi « nella elaborazione della loro politica concernente le università » e perché si addivenisse alla massima diffusione possibile del documento in questione « fra tutte le persone e le istituzioni che si interessano alle questioni relative alla mobilità degli insegnanti-ricercatori universitari » si chiede anche di conoscere quali iniziative sono state prese al riguardo sia da parte del ministero in genere e sia in particolare dalla Direzione generale per la istruzione universitaria, che funziona formalmente da « centro nazionale di informazione » in materia di mobilità universitaria e di equivalenza dei diplomi.

(4-00507)

RAUTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se — e in quali termini concreti — è stata seguita la riunione sulla regolamentazione della pesca — aspetti giuridici economici e sociali — che si è svolta a Tromsø, in Norvegia, dal 2 al 4 giugno 1986, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa (Divisione dell'insegnamento superiore e della ricerca).

L'incontro, verteva, tra l'altro, sulla gestione delle zone di pesca e, « le zone delle 200 miglia », in relazione alla vecchia e nuova legislazione internazionale e sulla complessa problematica relativa alle « utilizzazioni multiple del mare e loro "pianificazione", con un confronto — di studi, di strutture operative e delle legislazioni esistenti nei vari paesi europei — che impegnerà dirigenti di imprese pubbliche e private, di organizzazioni della pe-

sca, insegnanti e ricercatori scientifici e su di essi lo scrivente aveva chiesto notizie quanto all'intervento italiano — con interrogazione n. 4-14750 del 14 aprile 1986. (4-00508)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è stata organizzata e coordinata — fra imprenditori, ricercatori, diplomati o laureati nel settore — una qualificata partecipazione italiana all'incontro sui problemi del bosco e legname sotto gli auspici del Consiglio d'Europa e della Direzione dell'insegnamento superiore e della ricerca — in Francia nello scorso settembre, a cura dell'Università di Metz.

In quella occasione si sono confrontate — fra studiosi e specialisti dei ventuno paesi europei componenti il Consiglio — le esperienze e le prospettive di un settore per noi essenziale, visto che l'importazione di legname è la terza voce di esborso — dopo il petrolio e i prodotti agro-alimentari — della nostra bilancia dei pagamenti e lo scrivente, aveva sollecitato una partecipazione italiana con interrogazione n. 4-14751 del 14 aprile 1986. (4-00509)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le notizie in suo possesso e le sue valutazioni in relazione alla sospensione del consiglio comunale disposta dal Sindaco di Cittanova (R.C.) con riferimento alla riunione indetta per il 20 luglio u.s., per l'allegata sussistenza di « possibile pericolo di sviluppi negativi », come affermato nella comunicazione ufficiale di rinvio, dopo che la riunione stessa era stata indetta ponendo all'ordine del giorno le iniziative contro la recrudescenza del fenomeno mafioso a Cittanova e nella Piana di Gioia Tauro e faceva seguito a precedenti iniziative dello stesso Sindaco, peraltro rimaste inattuato, contro la recrudescenza della criminalità organizzata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

per conoscere se si ritenga compatibile l'esercizio delle funzioni di sindaco con decisioni in contrasto con la necessità di collocare l'istituzione comunale nel ruolo di punto di riferimento per i cittadini allarmati dalle manifestazioni criminose che dilagano a Cittanova, nella Piana di Gioia Tauro e nell'intera provincia di Reggio Calabria. (4-00510)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con due interrogazioni al ministro del tesoro presentate nella IX legislatura — la n. 4-05853 e la n. 4-08104 — si chiedeva: 1) se esisteva veramente un piano bancario « di salvataggio » della Società Generale Immobiliare-Sogene, così come pubblicizzato dalla stampa; 2) chi fosse il reale proprietario del pacchetto azionario di controllo della stessa società, considerato che il bilancio è stato approvato con la presenza in assemblea del solo 0,50 per cento del capitale sociale; 3) quale era il complessivo onere sopportato dalle banche pubbliche per precedenti « salvataggi » della Società Generale Immobiliare-Sogene, ugualmente pubblicizzata dai mezzi di informazione, ma che non avevano sortito alcun effetto;

nel frattempo la Società Generale Immobiliare-Sogene veniva sospesa dalle quotazioni di borsa e finiva in amministrazione controllata;

il ministro del tesoro *pro-tempore* Giovanni Gorla, con risposta del 23 marzo 1985 opponeva il segreto di ufficio e, pertanto, si rifiutava di rispondere;

le stesse disposizioni di legge allora richiamate dal ministro del tesoro prevedono che il segreto di ufficio non sia opponibile;

la materia oggetto delle interrogazioni era ed è di indubbio interesse pubblico e non è dato di comprendere co-

me abbia a che fare con il segreto di ufficio —:

quali informazioni ritiene di poter dare al riguardo, o, altrimenti, se il Governo che ella rappresenta ritiene di instaurare una prassi che, opponendo alle interrogazioni dei legittimi rappresentanti del popolo italiano il segreto di ufficio, rende del tutto inutile e velleitaria la loro azione in difesa della legalità democratica. (4-00511)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

con deliberazione dell'8 gennaio 1987 la Giunta municipale di Taranto ha proceduto al riconoscimento delle mansioni superiori per i dipendenti comunali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 347/83;

non si è tenuto conto né del parere di una commissione paritetica (già operante dal '79 e prevista, poi, dalla Circ. min. n. 6/83 del Ministro dell'interno) né di quello delle Organizzazioni sindacali (come previsto dall'articolo 18 del D.P.R. 113/86 e precedenti riferentisi ai contratti di lavoro);

in virtù di tale « anomala » procedura si è creata una evidente disparità di trattamento fra i casi già esaminati e risolti dalla commissione paritetica a suo tempo istituita e quelli approvati dalla C. M. con la inconsueta citata procedura;

circa il 40 per cento del personale pare non sia in possesso del titolo di studio richiesto all'epoca dell'inquadramento nel livello riconosciuto;

in una tale situazione caotica è bene immaginabile il sorgere di pesante contenzioso;

sono state addirittura riconosciute qualifiche per posti inesistenti in organico e con retroattività persino fino al 1954;

il Coreco anche in presenza di un esposto della CISNAL inviato in data 7

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

febbraio 1987 non potrà prendere atto di una delibera chiaramente illegittima —:

se non ritengano di dover immediatamente invitare l'amministrazione comunale di Taranto a desistere dal riproporre provvedimenti con analoga illegittima procedura;

se non ritengano necessario dover ridare fiducia nei dipendenti del comune di Taranto che giustamente aspirano al riconoscimento dei propri diritti, nominando un commissario sia per il riconoscimento delle mansioni svolte che per l'applicazione del contratto di lavoro. (4-00512)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale valutazione esprime sul merito dell'iniziativa assunta dal suo collega francese, che ha organizzato a Parigi nei locali del suo dicastero, una « mostra della pornografia ». Di fronte alle polemiche subito, ovviamente insorte, il ministro dell'interno della Francia ha precisato che la rassegna — destinata esclusivamente alla frequentazione di parlamentari, giornalisti, magistrati, rappresentanti di organizzazioni familiari e del mondo della scuola — voleva offrire « un compendio illustrativo di tutto ciò che circola sul mercato pornografico » (e che è del tutto reperibile anche nelle edicole dei giornali e in molte librerie). Ne è risultato come concordemente sottolinea la grande stampa di informazione d'oltr'Alpe e come lo scrivente faceva notare in una sua interrogazione (n. 4-21814) del 28 aprile scorso, una vera e propria « mostra dell'orrore », perché il materiale esposto mostra — e dimostra — quali vergognose depravazioni, ormai, abbiano libera circolazione su carta stampata, filmi e video-cassette. Nelle quattro stanze dell'Avenue Franklin che il Ministero ha adibito alla « rassegna » si vedono — come scrivono, ripete l'interrogante, i giornali francesi — fotografie con scene di orge, immagini di « festini sessuali » cui partecipano animali, donne gravide, bambini e bambine e a corredo di ogni gruppo di foto, si possono sfo-

gliare le riviste da cui esse sono tratte; riviste in maggioranza francesi ma anche danesi, tedesche, inglesi e italiane. Appunto: anche italiane. Perché anche in Italia circola, ormai del tutto indisturbato, lo stesso « materiale » per il quale sono venuti a cadere tutti i freni, tutti gli ostacoli, tutte le remore. Senza che, nel corso di questi anni e nonostante l'evidente scivolamento verso forme di pubblicismo pornografico che sconfinano nella patologia e nel sadismo sessuale, si sia mai trovata una voce qualificata, un parere ufficiale, almeno un tentativo di chiarire e fissare dove finisce la libertà di stampa (e quella dei possenti, cinici, interessi affaristici che vi sono connessi) e dove comincia — o dovrebbe cominciare — l'insuperabile sbarramento posto a difesa di valori essenziali e permanenti per la « tenuta » morale della società nel suo complesso, almeno finché di società civile si vorrà continuare a parlare; e dove comincia, anche la difesa non rinunciabile delle sue componenti più deboli e fragili, sulle quali le suggestioni e le spinte di una pornografia scatenata, oltre che banalizzata e quindi più facilmente veicolata, hanno spesso effetti e conseguenze devastanti.

Si chiede di conoscere, dunque, ciò premesso, se non ritenga che un'iniziativa del genere di quella realizzata in Francia, non si possa organizzarsi anche in Italia, per fare il punto sulla pornografia e per tornare a discutere tutti dei problemi che essa pone nell'inquietante contesto sociologico dei tempi in cui viviamo.

(4-00513)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della pubblica istruzione.* — Per sapere — anche in relazione a quanto l'interrogante aveva richiesto con interrogazione n. 14747 del 14 aprile 1986 — se è stata predisposta un'adeguata, qualificata e coordinata partecipazione italiana — tramite gli enti pubblici e mediante opportune incentivazioni a studiosi e a gruppi di studenti — a due corsi che, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, si sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

tenuti rispettivamente all'università di Southampton e a quella di Bruxelles e che presentavano rilevante interesse anche per il nostro paese.

Nella città inglese si sono riuniti gli specialisti di quella che ormai è diventata, in tutta l'Europa occidentale — meno che in Italia — la « scienza degli estuari » e gli esperti in utilizzazione dei « sistemi degli estuari » per discutere « i fattori che condizionano la politica di gestione » di quel particolare « territorio » e che ad essa sono sottesi.

Sono stati in particolare approfonditi gli studi di sette estuari europei « insieme ai resoconti relativi alla loro utilizzazione economica e alla loro gestione » e si tenterà di coordinare le politiche al riguardo, mediante la messa a punto di « modelli di utilizzazione » che coordinino le necessità dell'industria, della pesca costiera, del turismo e della protezione dell'ambiente, attraverso l'indicazione di apposite normative giuridiche.

Equalmente interessante il programma predisposto per il corso presso l'università della capitale belga e relativo alla « occupazione, gestione e portata economica delle zone di litorale »; corso diviso in due sezioni; la prima volta alla definizione della così detta « frangia costiera, sul mare e sulla terra, con tutte le sue caratteristiche » in modo da giungere ad una più organica strutturazione della « organizzazione del litorale » e la seconda (per la quale è prevista la partecipazione di scienziati, studiosi del settore, ingegneri idraulici, economisti e tecnici dell'ecologia applicata), finalizzata alla messa a punto di una vera e propria « strategia », di un'azione a lungo respiro sui « rimedi e le prospettive » per la più completa utilizzazione, economica e sociale, delle zone del litorale. (4-00514)

ASTORI, RABINO E PAGANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in Piemonte operano in decine di comuni segretari comunali reggenti, fuori ruolo;

a livello nazionale il numero di segretari comunali reggenti (o fuori ruolo), ha ormai superato il numero di ottocento;

i tempi richiesti per l'espletamento dei concorsi pubblici per segretari comunali in prova sono particolarmente lunghi;

il numero dei posti messi attualmente a concorso è molto limitato e non corrispondente alle esigenze reali dell'amministrazione;

la professionalità acquisita nell'ambito del servizio svolto, sebbene da « reggente » dovrebbe essere tenuta in considerazione;

i segretari comunali reggenti che prestano inevitabilmente servizio presso le sedi comunali più svantaggiate e devono responsabilmente dedicarsi ad incombenze amministrative molteplici non disponendo quei comuni di personale sufficientemente qualificato, si trovano concretamente penalizzati nell'espletamento delle prove concorsuali, in particolare di quelle scritte, per la loro natura di astratto richiamo a questioni giuridiche, senza nessuna valorizzazione della professionalità nel frattempo acquisita;

nel 1975 e nel 1982 provvedimenti di sanatoria concernenti concorsi per titoli e colloquio permisero l'immissione in ruolo dei colleghi segretari comunali, allora reggenti, attribuendo il debito riconoscimento al servizio prestato come precari, senza peraltro provvedere con apposite norme ad evitare il ripetersi del fenomeno;

provvedimenti di sanatoria sono stati approvati in diversi settori del pubblico impiego quali sanità, scuola ed altri;

si rende doveroso tentare di evitare il crearsi di disparità di trattamento tra i soggetti rivestenti uguali *status* e tra settori diversi pur sempre operanti nell'ambito di pubbliche amministrazioni —

se e quali iniziative ritenga di poter prendere affinché la citata annosa proble-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

matica relativa al precariato dei segretari comunali fuori ruolo possa trovare rapida soluzione;

i dati relativi al fenomeno in Piemonte, riportati per Prefetture. (4-00515)

ASTORI, REBULLA, AZZOLINI, BIANCHINI, RIGHI E SILVESTRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che l'Italia, secondo elementi di giudizio di fonte Alto Commissariato per le Nazioni Unite per i rifugiati, appare essere, fra i paesi europei occidentali, uno di quelli che meno sono disponibili all'accoglienza ed al riconoscimento della qualifica di rifugiato;

premessi altresì che in occasione di eventi che hanno suscitato profonda emozione nella coscienza civile dei popoli, dalla vicenda dei « *boat people* » nel sud-est asiatico in là, il Governo italiano è venuto manifestando la sua disponibilità ad un intervento diretto ad alleviare le drammatiche condizioni dei profughi;

premessi ancora che l'Italia, in occasione della firma della Convenzione di Ginevra del 1951 sui profughi, pose una « riserva geografica » tendente al riconoscimento dei soli profughi provenienti dai paesi europei:

quali iniziative il Governo stia attuando ed intenda attuare a sostegno dell'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati;

le azioni poste in essere dal Governo od in via di approntamento, dirette ad intervenire a favore di popolazioni rifugiate;

se il Governo intenda promuovere la attivazione della decisione annunciata nel giugno 1982 dal Ministro degli affari esteri dell'epoca, secondo la quale il Governo italiano avrebbe rimosso la « riserva geografica » espressa a favore dei soli profughi europei;

il numero e la provenienza per aree geografiche dei rifugiati attualmente ospi-

tati nel nostro paese e dei profughi presenti privi dello *status* dei rifugiati.

(4-00516)

MELLINI, VESCE, RUTELLI E D'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se abbiano avuto parte con le direttive da essi impartite, o altrimenti se siano informati che l'Ufficio delle Imposte dirette di Catanzaro ha addebitato alla Soc. Coop. a r.l. Madison Garden di Catanzaro di non aver effettuato la ritenuta d'acconto sulla tangente da essa dovuta corrispondere all'ing. Paolo Mazzotta, ingegnere capo del Genio Civile di Catanzaro, per tale motivo condannato per concussione in danno della suddetta Cooperativa stessa, inscrivendo a ruolo a carico della Cooperativa stessa la somma di lire 1.807.000 per imposta evasa, sovrattassa ed interessi e che la Commissione Tributaria di Primo Grado di Catanzaro ha respinto il ricorso avverso a tale imposizione;

se tale episodio sia da considerare segno di un nuovo indirizzo della politica finanziaria del Governo e se analogo principio verrà applicato in ordine ai proventi di corruzione e peculati, oltre che di concussioni;

se l'amministrazione finanziaria abbia formulato una stima di previsione del gettito per l'erario dell'imposizione sui redditi suddetti e se abbia messo a punto idonei strumenti per scongiurare o quanto meno limitare fenomeni di evasione stessa;

se l'amministrazione finanziaria abbia provveduto ad esigere l'imposta evasa (IRPEF) sul reddito, soggetta a ritenuta d'acconto secondo lo stesso criterio applicato nei confronti della Coop. Madison Garden, nei confronti del Vice Sindaco di Catanzaro, del Dirigente dell'Ufficio Urbanistico di quel Comune ecc. relativo alla tangente pagata dall'imprenditore catan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

zarese Spataro, per la quale è pure intervenuta condanna per concussione e se ha proceduto nei confronti del sostituto d'imposta;

se l'Amministrazione intende applicare tale criterio retroattivamente, entro, ovviamente, i limiti della prescrizione del credito d'imposta. (4-00517)

AGLIETTA, MELLINI, VESCE, RUTELLI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in un'intervista comparsa il 5 marzo sulla prima pagina del *Corriere della Sera*, il presidente della corte d'appello di Milano, Piero Pajardi ha definito « formalismi, esasperati formalismi, garantismo senza frontiere, senza limiti e dalle conseguenze paralizzanti » le decisioni della 1ª sezione della Suprema corte di cassazione concernenti il processo nei confronti di « Prima Linea » e dei « Comitati Comunisti Rivoluzionari »;

nella medesima intervista il dottor Pajardi afferma tra l'altro: « Se non ci fossimo comportati come poi abbiamo fatto, allora sì che sarebbero usciti numerosi terroristi. Ma è forse questo che si voleva e si vuole? Bene, lo dicano »;

inoltre e assai più gravemente, il dottor Pajardi afferma: « a confermarci che potevo procedere in quel modo fu il Consiglio superiore della magistratura (...). Prima di decidere abbiamo meditato e chiesto conforto al Consiglio superiore. La Cassazione ha smentito cento cervelli. Oltre al mio quello dei componenti del Consiglio superiore della magistratura e del Consiglio giudiziario di Milano » —:

1) se risulti al Governo che il Consiglio superiore della magistratura sarebbe stato effettivamente investito delle richieste della Corte d'appello di Milano e, nel caso affermativo, attraverso quale procedura, in che forma, e sulla base di quale interpretazione delle prerogative del Consiglio superiore della magistratura;

2) se il Ministro non reputi che tale iniziativa sia assolutamente arbitraria ed inaccettabile;

3) se non reputi che le citate affermazioni del dottor Pajardi siano incompatibili con le delicate funzioni di presidente della Corte d'appello di Milano; potendosi riscontrare in tali affermazioni gli estremi di un vero e proprio vilipendio alla magistratura (di cui molte volte da parte della stessa magistratura ci si duole in presenza di dichiarazioni e commenti a proposito di procedimenti in corso), tanto più che il rimprovero e la censura che si vorrebbero muovere alla 1ª sezione della Suprema corte di cassazione risultano essere quelli di avere semplicemente e doverosamente applicato la legge.

(4-00518)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che Corucci Maia, residente a Pisa, posizione assicurativa n. 46 1176/62/02487/07, ha chiesto agli Istituti di Previdenza Cassa per le Pensioni Enti Locali, Ministero del Tesoro, la ricongiunzione periodo 20 novembre 1966 - 7 ottobre 1971, come da legge n. 29 del 7 febbraio 1979 — perché tale pratica non sia stata ancora risolta.

(4-00519)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che Marchesini Luigi, residente a Cascina (Pisa), ha presentato, fin dai primi del 1985, la domanda di trattamento di quiescenza e la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza ha posizionato la domanda con il numero 2927653 —

i motivi per cui detta pratica non sia stata ancora risolta. (4-00520)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

coloro che hanno servito lo Stato lavorando per anni nella scuola e sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

stati esclusi dai benefici delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984, spesso per puri cavilli giuridici, si ritrovano con un futuro incerto, costretti a ripetere più volte i concorsi in un clima di costante diminuzione di posti disponibili che fa allontanare sempre più la possibilità di immissione in ruolo;

in diverse province, per la carenza di posti disponibili, non si è ancora verificato un rapido scorrimento delle graduatorie previste dalla legge n. 326 del 1984;

dopo diversi mesi dall'emanazione della sentenza della Corte costituzionale n. 249/86 non sono stati ancora varati provvedimenti che diano attuazione ai contenuti della sentenza stessa, che necessita peraltro di essere opportunamente estesa anche al settore primario -

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia garantito un rapido scorrimento delle graduatorie previste dalla 326/84 e siano varate norme che affrontando il problema del precariato nella sua complessità, evitino il ripetersi di assurde discriminazioni tra chi risulti in possesso di medesimi requisiti, anche se maturati in tempi ed in ordini di scuola diversi. (4-00521)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

le antiche cave di Uliveto Terme (Pisa), che pur davano lavoro agli abitanti della zona, sono state chiuse, anche perché la Società proprietaria delle Acque e Terme di Uliveto aveva garantito, in cambio della chiusura, un potenziamento occupazionale della sua attività;

che tale potenziamento non si è verificato se non nei profitti della Società romana -

per quali vie la società romana, che gestisce le Acque e Terme di Uliveto, ab-

bia potuto ottenere la chiusura delle cave;

se l'Acqua di Uliveto, un tempo con effermate e documentate qualità terapeutiche, sia, nella sua formula chimica rimasta la stessa, dopo che la captazione dell'Acqua è stata portata dalla Società proprietaria, in altra zona, in prossimità del fiume Arno. (4-00522)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che il commissariato di Viareggio (Lucca) ha esteso la giurisdizione a tutta la Versilia e che in ragione di ciò gli albergatori della zona sono costretti a consegnare, direttamente negli uffici del commissariato stesso le schedine di notifica degli arrivi anziché ai vigili urbani come avveniva fino adesso;

anche a causa dell'intenso traffico estivo, gli albergatori si trovano in difficoltà a fare la spola tra i rispettivi alberghi e gli uffici del commissariato di Viareggio tanto da dover tenere occupato un dipendente per svolgere la mansione -

anche in considerazione che il turismo della Versilia non produce più i grandi guadagni di un tempo, se si intenda andare incontro agli operatori turistici e quindi dare disposizione alle caserme dei carabinieri, presenti in ogni piccolo centro, di ricevere le schedine di notifica ed inoltrarle al commissariato di Viareggio. (4-00523)

**ARMELLIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda procedere con urgenza alla copertura dei posti resisi vacanti e disponibili dopo l'emanazione del bando di Concorso per titoli ed esami per Ispettore tecnico periferico nella Scuola elementare di cui al decreto ministeriale 6 luglio 1984, nominando gli idonei compresi nella graduatoria di merito del concorso medesimo, oltre i 57 risultati vincitori.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

Pare all'interrogante che una simile decisione trovi varie giustificazioni che si permette di sintetizzare;

a) la forte selezione operata nel concorso stesso, nel quale solo il 15 per cento dei partecipanti è risultato idoneo, e in numero pressoché corrispondente allo effettivo fabbisogno di copertura del contingente di posti che è possibile coprire attingendo alla graduatoria di merito;

b) l'analogia con altri concorsi nei quali è previsto lo scorrimento della graduatoria di merito per i candidati compresi in numero utile, attuando caso mai la validità biennale della graduatoria stessa;

c) l'inopportunità e l'insorgenza che i posti ora disponibili per il contingente ispettivo (che risulterebbero almeno 23) vengano accantonati per un prossimo concorso, considerando sia la contrapposizione di interessi fra gli attuali idonei (che si troverebbero a rifar tutto da capo) e futuri concorrenti, sia l'esigenza di conciliare l'interesse soggettivo di chi è comunque riuscito a superare una severa selezione con quello pubblico di garantire la copertura dei posti con personale di ruolo senza dover ricorrere ad istituti surrogatori e a reggenze;

d) l'esigenza di rendere subito pienamente efficiente un ruolo nazionale ispettivo che, specie nella scuola elementare - in applicazione della normativa delegata e dell'attuazione dei Nuovi Programmi - acquista credibilità e funzionalità promozionale nella misura in cui viene esercitato a pieno regime. I posti assegnati agli ispettori idonei con lo scorrimento della graduatoria, passerebbero utilmente nel contingente del ruolo direttivo in considerazione del rispettivo concorso testè bandito.

Richiama, infine, l'interrogante i criteri di obiettività e ragionevolezza a guida del comportamento dell'Amministrazione, anche per ovviare a ragioni plausibili di contenzioso annunciate, che stanno provocando tra gli interessati esa-

spezione e risentimento, in considerazione - ancora - di garanzie contrattuali positivamente recepite dagli organi costituzionali. Si ricorda, in proposito, come il Consiglio dei ministri abbia approvato nella seduta del 1° giugno 1987 un decreto-legge che, all'articolo 4 dispone la proroga delle graduatorie di concorsi già espletati, qualora i successivi siano già stati indetti, ma non ultimati con l'approvazione delle nuove graduatorie. In altri termini nel caso in esame gli ulteriori 23 posti oggi disponibili per i posti di Ispettore e Tecnico Periferico della Scuola elementare attengono legittimamente agli idonei compresi nella graduatoria di merito del concorso in oggetto. (4-00524)

FAGNI E POLIDORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

nell'area e verso l'area portuale operano collegamenti ferroviari;

questi collegamenti sono insufficienti e incompleti -:

se risulta che da circa 9-10 mesi la Direzione commerciale delle FF.SS. non fornisce il necessario parere per cominciare a porre in opera i binari per congiungere la stazione di Livorno-Calambrone con la Darsena Toscana del porto di Livorno;

se risulta che per questo collegamento è disponibile da tempo uno stanziamento di 19 miliardi;

se non ritiene necessario intervenire con urgenza affinché si sblocchi una situazione che rischia di compromettere l'efficienza e la produttività dei collegamenti. (4-00525)

FAGNI E POLIDORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

la strada direttissima Firenze-Prato fu progettata circa 20 anni fa (1967);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

in tutti questi anni sono stati costruiti poco e male alcuni tratti che sono stati richiusi al traffico dopo poco tempo che erano stati inaugurati;

questa strada aveva lo scopo di rendere più veloci e meno gravosi per le popolazioni i collegamenti con il porto di Livorno e con l'aeroporto di Pisa -;

se è a conoscenza che il tratto che dovrà congiungere Gello (Pisa) con Stagno (Livorno) di circa 30 chilometri non viene terminato a causa, si dice, di un tracciato non definito;

se risulta che l'ANAS, che ha competenze sulla costruzione, non ha difficoltà di finanziamento e potrebbe far procedere il progetto e portarlo finalmente a termine. (4-00526)

RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se è stato provveduto in modo adeguato a coordinare la partecipazione italiana - curando anche la doverosa presenza a livello di esperti governativi - al convegno di biologia spaziale tenuto in Francia, a Tolosa, dal 10 al 15 novembre 1986, sotto il patrocinio della Commissione scienza e tecnologia del Consiglio d'Europa a cura dell'ELGRA (European Law Gravity Research Association). Il convegno mira a colmare una lacuna, relativa all'insegnamento di biologia spaziale all'interno dei vari paesi europei, mentre crescono ovunque in modo notevole le richieste di studenti verso questo tipo di disciplina. Ad avviso dell'interrogante, si sarebbe imposta anche una iniziativa nazionale in direzione, non solo per le evidenti necessità connesse al progredire degli studi e delle esperienze spaziali ma anche per le esigenze degli studi medici e per non far conoscere all'Italia un altro grave « ritardo » scientifico-tecnologico, come l'interrogante sottolineava con l'interrogazione n. 4-14753 del 14 aprile 1986, nella IX legislatura.

(4-00527)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - anche in relazione a quanto l'interrogante aveva chiesto con interrogazione n. 4-14748 del 14 aprile 1986 presentata nella IX legislatura - se è stata attivata una qualificata partecipazione italiana al seminario di archeologia marittima - sui metodi e le tecniche dell'archeologia sub-acquatica, della documentazione archeologica relativa ai battelli nonché sui principi e le tecniche della « conservazione » nel settore che è stato organizzato a cura del Consiglio d'Europa - Divisione dell'insegnamento superiore e della ricerca - presso il Museo nazionale marittimo svedese e l'università di Stoccolma fra agosto e il settembre del 1986. In passato, l'Italia ha trascurato questo tipo di studi e di « interventi », compiendo un clamoroso errore di omissione perché, anche in questo settore, siamo considerati il paese che avrebbe le maggiori possibilità: il risultato è stato doppiamente negativo, sia perché ci ha privato di un « patrimonio artistico » di eccezionale rilievo - che giace lungo tutte le nostre coste in incredibile abbandono e dimenticanza - e sia perché le iniziative, i mezzi, i fondi, le strutture, si può dire le stesse « attenzioni culturali » in materia che esistono e « funzionano » in Europa - anche attraverso l'opera del Consiglio d'Europa - sono state via via rivolte, in netta prevalenza, verso il nord del nostro continente e in particolare la Scandinavia.

Per conoscere, dunque, altresì, ciò premesso, come ci si intende regolare in proposito in avvenire, per cercare di recuperare il troppo tempo perduto. (4-00528)

BOATO E CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere - premesso che in provincia di Vicenza, comune di Montorso, la ditta ECOPROGET di proprietà del noto costruttore Ingui, ha ottenuto dalla provincia l'autorizzazione per realizzare una discarica per rifiuti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

tossici e nocivi, che sarebbe la prima del Veneto —:

1) se ritengano opportuno che vengano affidati a ditte private incarichi di questa delicatezza;

2) se siano a conoscenza del fatto che le falde acquifere sottostanti il sito della discarica (i cui lavori sono già iniziati) alimentano acquedotti per circa 400.000 abitanti del Veneto;

3) se siano a conoscenza del fatto che il terreno su cui giace la discarica è ghiaioso, ad alta permeabilità;

4) se considerano opportuno il fatto che la provincia di Vicenza abbia autorizzato un progetto di discarica prescrivendo uno strato protettivo di un metro d'argilla, mentre la delibera interministeriale del 27 luglio 1984 che regola tali impianti ne prescrive 2;

5) se ritengano sufficienti 2 strati di polietilene ad alta densità dello spessore di 2 o 3 mm (su questo punto il progetto non è ben chiaro), considerato che la garanzia richiesta per le saldature di tale materiale (il fondo discarica sarà coperto di strisce di polietilene larghe 2,5 metri e saldate tra loro) è di 5 anni; se inoltre ritengano che uno di tali strati possa supplire al metro d'argilla mancante;

6) se ritengano accettabile che all'atto della scelta del sito per questa prima discarica per rifiuti tossico-nocivi si utilizzi subito la facoltà di deroga alla distanza minima di 2 km dai centri abitati: due borgate distano 500 metri ed il comune di Montorso, verso cui i venti dominanti porteranno gli immancabili miasmi, 1.700 metri;

7) se ritengano accettabile che persino la distanza minima di 10 metri dai corsi d'acqua superficiali sia violata, in quanto la discarica confina con il canale « fiume vecchio » su tutto il lato nord, canale che ha una portata costante di 800 litri al secondo. Si rammenta che il rispetto di questo vincolo idraulico non è

derogabile: ma il genio civile di Vicenza non è intervenuto;

8) se non ritengano, alla luce di quanto sopra, di poter intervenire d'autorità per impedire che 500.000 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi finiscano in luogo del tutto inidoneo, col rischio di inquinare falde preziose perché insostituibili, contro il parere dello stesso comune di Montorso che è ricorso al TAR contro la delibera di approvazione della discarica della provincia di Vicenza. (4-00529)

MASINI, FILIPPINI GIOVANNA E RONZANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

si è avuta notizia che la preannunciata realizzazione della nuova sede dell'Ufficio Postale di Borghi (Forlì) è stata rinviata a tempo indeterminato;

tale decisione, ove risultasse confermata, provocherebbe gravi disagi essendo nota la totale inadeguatezza del locale attualmente utilizzato il quale peraltro è preso in affitto dall'amministrazione delle poste;

contro tale decisione hanno preso posizione le forze politiche, sociali e il consiglio comunale il quale lamenta di essere stato messo di fronte al fatto compiuto —:

se tale notizia risponde a verità e, in tal caso, quali sono i criteri che hanno ispirato tale decisione e cosa intenda fare per consentire la realizzazione della nuova sede dell'ufficio postale in modo da dare attuazione agli impegni precedentemente assunti e a rispondere positivamente alle attese della popolazione.

(4-00530)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non intende intervenire con urgenza per fronteggiare lo sconcertante stato di degrado in cui versa, in pieno centro di Roma, la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

zona archeologica di Largo Argentina. La più recente « denuncia » della situazione – su *Il Tempo* del 3 luglio 1987 a firma Guglielmo de' Giovanni – ricorda in uno scritto giustamente indignato, che « pure si tratta di uno dei giacimenti culturali più preziosi dell'antichità con tre templi già scavati ma ancora indisponibili e un quarto sempre sotto Via Florida – tutti eretti fra il III e il II secolo A.C. ». È un enorme complesso monumentale, che viene lasciato in « condizioni pietose » e solo l'opera meritoria di una Cooperativa dei Gruppi archeologici romani – che si stanno generosamente prodigando anche in questo tipo di interventi – che hanno gratuitamente « ripulito » gli scavi ha permesso che, negli ultimi due mesi, essi venissero visitati da 13.000 persone (più che ai Musei capitolini). L'Assessore comunale alla Cultura e al Centro Storico, prof. Ludovico Gatto, interpellato al riguardo, ha ricordato che « c'è un progetto », che esso è stato redatto da Mario Manieri Elia, che « è pronto dal 1984 e giace ». Per conoscere, dunque, viste le note vicende al comune di Roma (con una crisi che lo paralizzierà per chissà quanto tempo) e data la nota mancanza di capacità operativa che in materia ha sempre contrassegnato il Campidoglio dei nostri tempi, se è ipotizzabile un intervento dello Stato, sia sul piano della emergenza che su quello di una più ampia sistemazione. (4-00531)

**MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

sulla stampa napoletana (*Il Mattino* del 14 luglio 1987) è apparsa la notizia che gli interventi per l'edilizia scolastica in Campania per l'anno 1987, previsti dalla legge 488 del 9 agosto 1986, corrono concreti pericoli per il mancato utilizzo dei fondi da parte degli enti locali individuati dal D.M. del 30 maggio 1987;

province e comuni interessati devono inoltrare, a pena di decadenza dai

finanziamenti, la richiesta di mutuo della Cassa DD.PP., previa approvazione dei progetti esecutivi, entro il 28 agosto;

tale termine appare di difficile osservanza da parte dei comuni che per la maggior parte sono privi di adeguati uffici tecnici, per ciò, costretti ad incaricare delle relative progettazioni, professionisti esterni;

conseguentemente vi è la necessità di adottare delibere di incarico, attenderne l'esecutività, elaborare i progetti ed approvarli con provvedimenti amministrativi esecutivi da parte degli organi competenti;

alla luce di tali fattori oggettivi ed anche per l'incalzare delle ferie, il rischio del mancato rispetto del termine del 28 agosto per ottemperare agli adempimenti richiesti dalla legge, diventa concreto ed effettivo;

le conseguenze negative sono facilmente immaginabili. Ulteriori danni per la popolazione scolastica campana e vanificazione dello spirito della legge che mira ad eliminare le situazioni di doppio turno, purtroppo prevalenti nella realtà metropolitana di Napoli –:

quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per consentire ai comuni l'utilizzo dei fondi di edilizia scolastica per l'anno 1987, e se non sia comunque utile e necessario prorogare il termine del 28 agosto per almeno novanta giorni.

Gli interroganti chiedono, altresì, di essere informati sullo stato degli stessi interventi finanziati per l'anno 1986 e non del tutto decollati per sopraggiunte difficoltà e lentezze procedurali. Al riguardo si chiede di conoscere quali istruzioni siano state impartite agli organi competenti (in particolare alla Cassa DD.PP.), per accelerare al massimo tempi e procedure al fine di dotare rapidamente delle necessarie strutture scolastiche le popolazioni interessate. (4-00532)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**GUERZONI, LA VALLE, BERNOCCO GARZANTI, DIAZ, BECCHI, PINTOR, TIEZZI, BASSANINI, RODOTÀ, BALBO, GRAMAGLIA E BEEBE TARANTELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) la Commissione difesa della Camera, con apposita risoluzione del luglio 1986, ha impegnato il Governo al « rigoroso rispetto » del termine di 6 mesi per l'esame delle richieste degli obiettori di coscienza al servizio militare e per l'assegnazione degli stessi agli enti convenzionati, nonché a rispettare, nell'ambito delle assegnazioni, le aree vocazionali espresse dagli obiettori, secondo le indicazioni dell'articolo 3 della « convenzione tipo », che prevede come prassi normale l'intesa con l'ente assegnatario;

b) nonostante tale atto formale di indirizzo del Parlamento e nonostante gli impegni presi dal ministro della difesa *pro tempore* senatore Giovanni Spadolini, il Ministero continua l'inaccettabile prassi dei ritardi nell'esame delle domande e delle « precettazioni di autorità »;

c) il comportamento del Ministero della difesa, segnatamente del « LEVA-DIFE », ha determinato una situazione di disagio tale da indurre P. Angelo Cava-gna, religioso dehoniano, ad intraprendere — per protesta — un digiuno ad oltranza, salvo la vita, che si protrae dal 27 giugno scorso, con il sostegno e la solidarietà della generalità degli enti convenzionati, il cui coordinamento ha altresì avviato un piano di iniziative a livello nazionale —:

1) se risponda al vero la situazione denunciata, per cui — tra l'altro — oltre 130 obiettori sarebbero attualmente sotto processo per le scelte di autocongedo o autotrasferimento compiute per protestare

contro le ingiustizie, le discriminazioni e le vessazioni verso gli obiettori poste in essere dal Ministero della difesa;

2) quali provvedimenti il ministro intenda assumere per porre fine alla sistematica penalizzazione della scelta degli obiettori di coscienza, che è scelta di pace e di coerenza etica, oltre che un diritto legislativamente sancito, e per uniformarsi agli indirizzi dettati dal Parlamento con la risoluzione del luglio 1986 approvata dalla Commissione difesa della Camera. (3-00045)

**PIRO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano attendibili i dati forniti il 3 luglio 1987 a Prato dal direttore generale degli istituti di pena Nicolò Amato, secondo il quale su 30 mila carcerati che si sono sottoposti a controllo 5 mila risultano sieropositivi;

quali iniziative urgenti intenda assumere in collaborazione con le USL e con le regioni, per la situazione delle carceri. (3-00046)

**FORLEO E FRACCHIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che sabato 18 luglio 1987, intorno alle ore 19, Renato Vallanzasca è fuggito dai locali adibiti a cella, siti sulla nave traghetto Flaminia, ormeggiata nel porto di Genova, a bordo della quale il Vallanzasca avrebbe dovuto raggiungere la Sardegna per essere trasferito nel carcere di Bad'e Carros —:

a) i motivi che hanno consigliato il trasferimento dal supercarcere di Cuneo a quello di Bad'e Carros;

b) il testo delle disposizioni consegnate al personale incaricato della scorta;

c) se il personale addetto alla scorta abbia in precedenza effettuato servizi analoghi e in particolare su mezzi navali;

d) se al comandante della nave traghetto Flaminia incombesse l'obbligo di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

illustrare le caratteristiche tecniche dei vani adibiti a cella e se il predetto comandante abbia ottemperato a tale obbligo, rientrando peraltro tra i suoi doveri generali quello di garantire la sicurezza della nave, dell'equipaggio e dei passeggeri;

e) se i comandanti degli uffici delle forze di polizia di Genova, in particolare quello della polizia marittima, fossero a conoscenza del transito del pericoloso detenuto e, in caso affermativo, quali misure di sicurezza siano state predisposte;

f) se tutti i comandi degli uffici di polizia della città di Genova siano stati informati tempestivamente dell'evasione, essendo di dominio pubblico la notizia che la polizia stradale di Genova sarebbe stata avvertita intorno alle ore 21 dello stesso giorno, e cioè circa due ore dopo la scoperta dell'evasione. (3-00061)

PELLICANÒ, BATTAGLIA ADOLFO E DUTTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i particolari della inverosimile fuga del bandito Renato Vallanzasca dal traghetto Flaminia in porto a Genova;

quali misure precauzionali erano state predisposte per evitare che la fuga potesse verificarsi;

quali circostanze hanno reso possibile la fuga;

per quali ragioni il bandito Vallanzasca sia stato, sia pure temporaneamente, rinchiuso in una cabina in uso agli uomini del servizio di custodia e quindi priva dei necessari requisiti di sicurezza;

quali responsabilità sono state accertate o sono in via di accertamento;

quali iniziative sono state prese per pervenire alla cattura di Vallanzasca.

(3-00062)

PAZZAGLIA, FRANCHI, MACERATINI, TASSI E BAGHINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

come sia stato possibile al detenuto Vallanzasca evadere dalla motonave di linea « Flaminia » nel porto di Genova;

se non ritengano il fatto non facilmente spiegabile attraverso una fuga dall'oblò e se, in ogni caso, non ritengano che debbano essere adottate misure atte ad evitare frequenti spostamenti di detenuti pericolosi, soprattutto quando il trasferimento deve avvenire a grandi distanze;

se non ritengano che la quantità dei militari di scorta e l'organizzazione del trasferimento Vallanzasca siano state evidentemente insufficienti di fronte alla pericolosità del detenuto ed ai vari tentativi di fuga messi in atto, ed alcuni portati a compimento, dallo stesso. (3-00363)

MELLINI E VESCE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che il trasferimento in un carcere della Sardegna del detenuto Vallanzasca sia stato richiesto dai Servizi di sicurezza dopo una lunga permanenza dello stesso nella sezione di massima sicurezza del carcere di Cuneo e dopo che egli avrebbe incominciato a « collaborare » con taluni magistrati, quali i torinesi Landi e Griffey..

Si chiede di conoscere se possa escludersi che il trasferimento possa in qualche modo essere stato richiesto, provocato o sollecitato allo scopo di determinare un'occasione per la fuga e se le circostanze in cui questa fu effettuata possano in qualche modo considerarsi sospette sotto il profilo di possibili complicità non riconducibili ad ambienti della malavita ordinaria. (3-00067)

CAMBER. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se vi è la volontà di provvedere in ordine alla proroga della CIG inerente lo stabili-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

mento di Trieste della TOTAL, posto che la CIG a suo tempo concessa scadrà il 2 agosto 1987 e posto che la grave crisi aziendale della citata azienda non verrà risolta nel termine del 2 agosto 1987.

(3-00068)

MELLINI, VESCE, AGLIETTA, RUTELLI e STALLER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia la data di nascita del figlio del detenuto Gianni Melluso, detto Gianni il Bello, figlio di cui questi parla in una istanza diretta ad ottenere una licenza, e quindi quale sia l'epoca presumibile del concepimento, avvenuto sicuramente mentre il Melluso stesso era detenuto, o tale figurava secondo gli atti processuali, senza che ufficialmente figurassero licenze a lui concesse;

quali siano state le condizioni di detenzione del Melluso stesso e se esse furono conformi ai regolamenti carcerari e se il Ministro intenda disporre indagini allo scopo di stabilire in quale istituto di detenzione debba presumersi essere intervenuto il concepimento o se debba ritenersi che il Melluso abbia potuto fruire di « libere uscite » dal carcere e chi debba considerarsi responsabile di tali elargizioni;

se possa stabilirsi, una volta individuati i tempi in cui il Melluso ebbe a godere dei privilegi in questione, se vi sia coincidenza con particolari prestazioni di cosiddetta collaborazione alla giustizia nelle fasi dei vari processi napoletani;

se, anche per il sopravvenire di tale episodio, il Ministro di grazia e giustizia voglia, ai fini dei provvedimenti di sua competenza, prendere in considerazione la scandalosa vicenda dell'edizione del libro *Gianni il Bello* e della sua fastosa presentazione ad opera e con la significativa presenza di magistrati, parenti ed affini di magistrati e giornalisti di spicco e con la pubblicizzazione da parte della RAI, episodi che mettono in luce la condizione di eccezionale privilegio e di

autentica adulazione e sponsorizzazione di tale losco personaggio da parte dell'ambiente dei potentati napoletani;

quanti siano i figli concepiti durante la detenzione dal pentito Giuseppe Scriva;

infine se il Ministro ritenga che la soddisfazione delle esigenze sessuali dei pentiti sia strumento utile per la loro « gestione » e quindi per il trionfo della giustizia e chi debba farsi di ciò carico nel contesto più ampio della supplenza di norme « premiali » invocate, in verità in modo meno pressante ed esplicito negli ultimi tempi, da settori ben qualificati della magistratura. (3-00069)

COLONI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

il 2 agosto 1987 scade la CIG per lo stabilimento di Trieste della Total;

se intende prendere una iniziativa urgente per definire la proroga della CIG, a suo tempo concessa per una crisi aziendale che non è prevedibile possa concludersi positivamente entro il menzionato termine del 2 agosto 1987. (3-00070)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la verità sulle notizie di stampa relative all'avvenuto trasferimento del detenuto Angelo Epaminonda da un carcere del nord in una villa sulla riviera adriatica dove tuttora risiederebbe protetto da circa trenta agenti che si alternano in turni di vigilanza.

E per sapere — premesso che l'Epaminonda è reo confesso di diciassette omicidi compiuti su ordinazione — quale sia il criterio di assegnazione di presumibili « buoni-premio » in base ai quali il nominato Epaminonda ha potuto fruire di un trattamento a dir poco privilegiato;

per sapere infine se il ministro non ritenga giusto rendere di pubblico domi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

nio la graduatoria dei « buoni-sconto »; in modo che altri detenuti possano giovare anche se non siano in grado di vantare un *curriculum* altrettanto eccezionale.  
(3-00071)

TAMINO E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — tenuto conto che

in data 16 luglio 1987 il Presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha comunicato l'orientamento della giunta di non consentire lo svolgimento dei *referendum* regionali contro la caccia, già indetti per il 14 giugno scorso e poi rinviati a causa delle elezioni anticipate;

tale decisione è conseguente al parere consultivo espresso da una commissione *ad hoc* nominata dalla giunta, senza sentire il parere del comitato promotore dei *referendum*, circa la corrispondenza tra quesiti referendari e una nuova legge regionale sulla caccia approvata dalla regione Emilia-Romagna in data 15 maggio 1987;

la nuova legge regionale non elimina l'uccellazione, la caccia nelle zone umide e mantiene in vita i territori a gestione sociale, aspetti rilevanti di cui i *referendum* chiedevano l'abrogazione;

lo svolgimento di *referendum* regionali può essere impedito attraverso il ricorso a legghine di comodo che non rispondono alle domande referendarie, per di più senza interpellare il comitato promotore —:

quali iniziative ritenga di poter assumere affinché sia garantito ai cittadini dell'Emilia-Romagna un diritto costituzionale.  
(3-00072)

MELLINI, RUTELLI, VESCE, AGLIETTA E STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano informati di quanto dichiarato dal magistrato Sandro

Norfo, Sostituto procuratore della Repubblica di Nuoro nella trasmissione T.G.S delle ore 14 del giorno 10 luglio 1987 dell'emittente Videolina di Cagliari, nel corso della quale fu intervistato con la presentazione come « magistrato ha collaborato alla stesura di questo provvedimento » (del decreto-legge 10 luglio 1987, n. 272 sui sequestri di persona) ed in particolare se siano informati che, a detta del suindicato magistrato la redazione del decreto in questione sarebbe stata affidata alla magistratura sarda e quindi « Gli organi massimi della magistratura Sarda, Primo, Primo Presidente e Procuratore generale si sono indirizzati (!!!) alla esperienza del dottor Luigi Lombardini che, come tutti sanno è il massimo esperto di sequestri di persona. Il collega e amico Luigi Lombardini mi ha dimostrato la sua fiducia e il suo apprezzamento, chiedendo la mia collaborazione, anche la mia collaborazione, perché in tempi brevi, facendo anche tesoro della esperienza da me acquisita... potessi in brevi tempi rinfonderla (!!!) in un progetto di legge organico che prevedesse la misura del sequestro dei beni ai sequestratori di persona con procedimento agile e snello... ».

Si chiede di conoscere se risponda a verità che il ruolo dei magistrati Norfo e Lombardini nonché dei loro colleghi nella stesura del decreto in questione sia quello rivendicato dal suddetto magistrato ed in caso positivo se sia concepibile che la stesura di un così delicato strumento legislativo, di cui il Governo porta la responsabilità in attesa della conversione in legge da parte del Parlamento, sia affidata agli stessi magistrati che dovrebbero applicarlo ed anzi a quelli stessi che nelle vesti del pubblico ministero, e quindi come parte, dovrebbero richiederne l'applicazione.

Si chiede di conoscere se i ministri interrogati siano informati che il dottor Sandro Norfo è il magistrato che « coordinò », partecipando all'operazione « sul terreno », la battuta di Osposidda, tragicamente conclusa con l'uccisione di quattro latitanti, che diede luogo a gravi e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

puntuali censure e che il dottor Lombardini, è lo stesso che, poco prima di tale operazione, lanciò le ben note minacce di morte ai latitanti (sappiamo che una cartuccia costa solo trecento lire...) e che negli ultimi tempi egli è solito abbandonarsi, anche durante gli interrogatori, ad allarmanti gesti di violenza, con la distruzione e la defenestrazione di suppellettili e mobili.

Si chiede in particolare di conoscere se i Ministri interrogati siano informati che il dottor Sandro Norfo è il magistrato che alla fine dello scorso anno, come ha tenuto a ricordare nel corso dell'intervista, ha richiesto quale pubblico ministero al tribunale di Nuoro l'applicazione delle misure di prevenzione di cui alla legge « Rognoni-La Torre » nei confronti di persone ritenute dell'« area » dei sequestratori di persone, iniziativa per la quale si ebbe grande pubblicità sia sulle persone colpite, sia sull'opera, la figura e le opinioni del magistrato e dei funzionari di polizia che avevano preparato la richiesta, poi disattesa dal tribunale.

Si chiede di conoscere quale sia la valutazione dei Ministri interrogati in ordine al comportamento di un magistrato che, se effettivamente, come egli assume, chiamato a collaborare per la formazione di un atto del Governo, avente forza di legge e tuttora sottoposto alla conversione da parte del Parlamento, pubblicamente dichiara di esserne l'autore, assieme ad altri magistrati, ed eventualmente quale sia la valutazione di tale comportamento ove l'attribuzione a sé o ad altri magistrati della redazione del decreto risulti inesatta o esagerata e chiedono quindi di sapere se il ministro di grazia e giustizia intenda, in tal caso, esercitare l'azione disciplinare.

Si chiede infine di sapere, ove l'attribuzione a sé, al dottor Lombardini, nonché Primo Presidente ed al Procuratore generale di Cagliari delle funzioni di elaborazione legislativa da parte del dottor Norfo non sia frutto di pura fantasia, chi abbia conferito a tali magistrati l'incarico

in questione, se il ministro di grazia e giustizia, il ministro dell'interno o invece il capo dell'Ufficio legislativo dell'uno o dell'altro Ministero o quale altro funzionario.

Si chiede infine di conoscere se le vicende relative alla genesi del decreto-legge in questione suggerisca ai ministri interrogati qualche riflessione in ordine al funzionamento degli uffici legislativi dei rispettivi Ministeri nonché in ordine alla opportunità di insistere per la conversione in legge del decreto medesimo.

(3-00073)

FAGNI E POLIDORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

il porto di Livorno è stato oggetto in passato di finanziamenti dello Stato che hanno permesso di costruire alcuni moduli di strutture necessarie al funzionamento del porto stesso;

questo porto sta funzionando a pieno ritmo pur in condizioni di difficoltà derivanti dal mancato completamento delle opere sopramenzionate;

il porto di Livorno anche nel 1986 si è confermato al 1° posto fra i porti del Mediterraneo sia per il traffico contenitori che per quello di cellulosa e prodotti forestali, passando dai 506.073 ai 526.829 teus;

per il completamento di queste opere (Darsena lato ovest Toscana) fu chiesto e ottenuto l'accesso ai fondi FIO 1984 non ancora utilizzati (-60 per cento) pur essendosi resi disponibili (35.000 mld dal 21 giugno 1986);

saltato inspiegabilmente l'85, si è detto che sarebbe stata completata la costruzione dell'opera con i fondi FIO '86 poi accorpati a quelli dell'87 —:

se non sono a conoscenza che dopo il parere positivo del Nucleo di valuta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

zione la pratica è già stata trasmessa, o sta per esserlo, al CIPE per l'ammissione al finanziamento;

se non ritengano che si debba porre fine a lungaggini che assumono o possono apparire discriminatorie nei confronti di un porto i cui operatori, a tutti i livelli, hanno dimostrato pur in anni di crisi e di difficoltà, intelligenza economica e grande iniziativa;

se non ritengano causa di diseconomie soprattutto relativamente all'impiego di finanziamenti dello Stato, il ritardo di destinazione e utilizzo dei finanziamenti volti a ultimare, completare, valorizzare una struttura portuale il cui contributo non è circoscrivibile ad una economia locale o regionale, bensì nazionale.

(3-00074)

FAGNI E POLIDORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

dal 12 giugno 1985 il Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore* onorevole Nicolazzi mise a disposizione del Genio civile OO.MM. la somma di 2 miliardi e 656 milioni per l'esecuzione di scavi nel porto di Livorno in grado di dare razionale accesso alla Darsena Toscana;

se non si procede immediatamente all'utilizzo di questa somma si rischia di aggravare il processo di interrimento a cui è continuamente sottoposto il porto ed in particolare la banchina di alto fondale —:

se non ritiene necessario e urgente erogare la somma già disponibile così da avviare i lavori indispensabili al funzionamento del porto di Livorno. (3-00075)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che

il ministro della pubblica istruzione Falcucci il 26 luglio 1986, accogliendo la richiesta dei rettori delle 4 Università del Lazio ha introdotto con decreto il « numero chiuso » in tutti i corsi di Laurea delle 4 Università laziali (Roma « La Sapienza », Roma « Tor Vergata », Viterbo e Cassino);

il provvedimento contraddiceva un esplicito parere del C.U.N., violava, ad avviso dell'interpellante, apertamente la legge n. 28 del 1980 (DPR 382) che affida la programmazione della didattica ai consigli di corso di laurea, organi che nella circostanza non sono stati neppure consultati. Quel che è peggio il provvedimento assumeva come proprio fondamento giuridico una leggina « fascista » del 1938 ampiamente e ripetutamente contraddetta dalla legislazione successiva. Inoltre il provvedimento violava gravemente la libertà di studio sancita dalla nostra Costituzione;

l'introduzione del « numero chiuso » nelle 4 Università del Lazio, anche per la data assolutamente intempestiva con cui è stato comunicato all'opinione pubblica, ha provocato gravissimi danni agli studenti che intendevano immatricolarsi: molti si trovavano già in vacanza, molti non avevano i soldi per partecipare alla « corsa » per iscriversi. È successo così che molti studenti siano stati esclusi dall'iscrizione e un numero ancora più alto sia stato costretto a ripiegare su corsi di laurea di « seconda scelta » avendo trovato già esaurita la possibilità di accesso a quello al quale avrebbero voluto iscriversi. In tal modo il provvedimento, ben lungi dal « riequilibrare » ha in realtà ul-

teriormente « squilibrato » provocando gravissimi danni didattici e culturali che si faranno sentire anche nei prossimi anni;

dopo qualche mese ancora i quattro rettori decidevano di allargare qua e là, con criteri assolutamente misteriosi, i « tetti » prefissati per le iscrizioni, senza tuttavia ammettere senz'altro tutte le aspiranti matricole; inoltre, nonostante le ripetute richieste avanzate in tal senso dal partito di democrazia proletaria, i rettori si sono sempre rifiutati di fornire pubblicamente l'elenco nominativo degli iscritti al primo anno, con la data e l'ordine delle iscrizioni, sollevando così da più parti i più gravi interrogativi sulle esclusioni e i loro criteri;

il TAR del Lazio, investito della questione da un ricorso di alcuni studenti esclusi (appoggiato da D.P.) ha sentenziato l'immediata sospensiva del provvedimento e l'iscrizione dei ricorrenti; identica sentenza ha emesso più recentemente il Consiglio di Stato. Ma né il rettore Ruberti né il ministro Falcucci hanno sentito il dovere di far valere *erga omnes* queste sentenze, estendendole cioè anche agli studenti esclusi che non avevano potuto presentare ricorso;

il giorno 6 luglio 1987 il rettore Ruberti, in una conferenza stampa, prendeva finalmente atto del significato delle sentenze, annunciando la rinuncia al « numero chiuso » per il prossimo anno accademico. Tuttavia il rettore Ruberti annunciava minacciosamente alla stampa che « il Ministro della P.I. (...) ripresenterà quanto prima il problema »;

contemporaneamente i presidi di molte Facoltà di medicina annunciavano l'introduzione del « numero chiuso » nelle loro Facoltà, questa volta sulla base di un DPR, senza che il Parlamento sia stato chiamato a deliberare in merito. Per valutare la gravità e l'irresponsabilità di queste decisioni basti considerare che la Facoltà di medicina di Roma avrebbe fissato a 600 il numero delle matricole in una Facoltà che ha oltre 800 professori e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

700 ricercatori! Il « numero chiuso », secondo le dichiarazioni alla stampa del professor Luigi Frati, dovrebbe diventare operativo già nel prossimo anno accademico per ben dodici Facoltà di medicina: Modena, Pisa, Siena, Padova, Reggio Calabria, Chieti, L'Aquila, Verona, Sassari, Trieste, Cagliari e Napoli —:

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga doveroso prendere pubblico impegno a non autorizzare nuovi tentativi di introduzione surrettizia di « numeri chiusi » (o « tetti ») alle immatricolazioni, per rispetto alla libertà di scelta culturale sancita dalla Costituzione, e anche delle citate sentenze della magistratura;

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno, anche sulla base dei dati comparati fra i laureati italiani e quelli di altri paesi europei e perfino delle allarmate richieste delle industrie italiane in merito alla carenza dei laureati, assumere come obiettivo non la limitazione delle iscrizioni all'Università ma semmai il loro incremento che, legato ad urgenti provvedimenti di tutela del diritto allo studio deve condurre ad un sostanziale incremento dei laureati;

se, in particolare, il ministro non ritenga scandalosa la decisione dei Consigli di facoltà di medicina (e di quello dell'Università di Roma « La Sapienza » primo fra tutti);

se il ministro non ritenga che un problema tanto delicato e complesso debba essere affrontato direttamente, nel rispetto della legalità costituzionale, dal Parlamento;

se in attesa di tale urgente e indilazionabile discussione, il ministro non ritenga opportuno intervenire, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sui 30 Consigli di Facoltà di medicina e i rettori delle Università interessate, per consigliare loro di soprassedere nell'attuazione di qualsiasi provvedimento restrittivo delle iscrizioni.

(2-00026)

« ARNABOLDI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che

nell'ultima relazione semestrale sui servizi di sicurezza si afferma che circa 200 detenuti politici sarebbero, in una qualche forma, legati ai gruppi armati o perlomeno ne condividono linee e strategie;

l'« Autonomia », senza specificazione, costituirebbe un retroterra di modi violenti di azione politica —:

quali sono i criteri utilizzati per classificare le posizioni dei detenuti politici, quali gli elementi che mostrano i legami con i gruppi armati;

in base a quali avvenimenti si formulano giudizi approssimativi e criminalizzanti sull'area dell'autonomia.

Si chiede di sapere se non ritenga al contrario che:

il dibattito aperto dalle lettere di Curcio, Moretti ed altri testimoni della frattura fra la lotta armata degli anni '70 — il cui ciclo viene ritenuto politicamente e strategicamente concluso — e gli omicidi ultimi, che hanno provocato di nuovo drammi, ma incapaci di aprire varchi nella società alla strategia della violenza;

sia stata la lotta politica, per superare l'orizzonte dello scontro armato, la leva che ha consentito di battere la pratica e l'ideologia della lotta armata e il dibattito tra i detenuti politici sia un elemento positivo per un confronto capace di ridefinire regole di lotta politica entro cui far esprimere il conflitto sociale evitandone la militarizzazione;

se non ritenga di dover assumere una iniziativa politico-parlamentare per delineare una proposta di soluzione per i detenuti politici, che contempra un'amnistia, il superamento della legislazione speciale e le modifiche di norme procedurali e sostanziali (cancellazione dell'ergastolo, modifica dell'articolo 176 del codice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

di procedura penale per rendere più accessibile la liberazione anticipata, l'abrogazione del regime di sorveglianza speciale etc.) per superare iniquità e ingiustizie;

se non ritenga pertanto di dovere pubblicamente correggere l'impostazione e i giudizi dell'ultima relazione semestrale sull'attività di sicurezza, che esprime un orientamento e una guida per l'azione dello Stato ancorati ad una visione emergenzialistica.

(2-00027)

« RUSSO FRANCO ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere - premesso che

da anni sono state presentate diverse proposte di legge, variamente articolate, sul lavoro casalingo;

l'argomento è stato a lungo ed è tuttora oggetto di largo dibattito attraverso la stampa, le televisioni, e, soprattutto, gli incontri promossi dalle diverse associazioni di categorie;

il « pacchetto De Michelis » conteneva innovazioni di tutto rilievo per quel che riguarda l'età pensionabile delle donne, e l'istituzione di un fondo per le casalinghe presso l'INPS ad esclusivo carico delle interessate -:

se non ritengano che tali decisioni debbano considerarsi gravi, inadatte ed anacronisticamente verticistiche;

se ritiene che il Parlamento non debba essere chiamato a dibattere scelte che non sono da considerarsi economiche o sociali, ma essenzialmente esistenziali;

quale ruolo abbiano avuto in tali scelte il Comitato per le pari opportunità istituito presso la Presidenza del Consiglio e quello istituito presso il Ministero del lavoro;

se e quando vi sono stati incontri con le associazioni femminili, con le re-

sponsabili politiche competenti dei diversi partiti, con le associazioni e federazioni di casalinghe, con tutti i sindacati;

se non ritengano grave che proprio i due organi cui afferiscono i Comitati per le pari opportunità (Presidenza del Consiglio e Ministero del lavoro) non abbiano avvertito il dovere di rendere credibile la partecipazione femminile a scelte di grande momento e, dunque, siano censurabili.

(2-00028)

« POLI BORTONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere, premesso che il Direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena ha svolto considerazioni e indicato campi di intervento del seguente tenore: « quando un detenuto rimane vittima di una tragedia, occorre, certo, chiedersi come stava e come veniva trattato in carcere, ma occorre anche chiedersi perché è finito in carcere, se era proprio necessario che ci finisse, se era possibile che ci rimanesse di meno. Perché è troppo ampio l'ambito delle trasgressioni di modesto allarme sociale per le quali si continua ad usare la pena della reclusione. Perché i detenuti in attesa di giudizio sono più di quelli condannati e i detenuti per i quali il titolo dell'arresto è facoltativo sono più di quelli per i quali esso è obbligatorio e se è inaccettabile la pena che una sentenza infligge ad un innocente, facendone per il diritto un colpevole è del pari inaccettabile la pena che una persona sconta senza alcuna sentenza di condanna, quindi essendo per lo stesso diritto, innocente... È giusto chiedersi come il detenuto stava e veniva trattato in prigione, ma se, come assai spesso accade il gesto drammatico di cui egli si rende protagonista - suicidio, autolesionismo, protesta, violenza praticata o subita - trova, in tutto o in parte, causa nello stato di tossico o di alcool dipendenza, in condizioni di fragilità fisica o psichica, nel trauma stesso dell'arresto (molto più forte per chi venga arrestato per la prima volta),

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

allora il problema sta a monte. Bisogna, cioè convincersi che del carcere va fatto un uso quanto più possibile contenuto e che esso non va usato per nulla quando sussistono condizioni o stati soggettivi che richiedono, piuttosto, prevenzione, cura, assistenza. Perché la prigione non può essere la soluzione di tutti i problemi della società, e piuttosto, uno dei suoi problemi, già per questo solo, inevitabile fatto, che la privazione della libertà è, in sé, una misura grande di sofferenza e che il dramma di stare in carcere moltiplica il dramma che porta in carcere... Sono necessari interventi legislativi più ampi e decisi nel senso della depenalizzazione, della decarcerizzazione, del contenimento della custodia cautelare, della riduzione dell'isolamento giudiziario. Ma è anche necessario un rinnovamento culturale che assuma come valore primario il rispetto della libertà personale. Così, tra l'altro, consentendo da subito una più ampia ed appropriata applicazione di talune norme, come quelle che sostituiscono alla prigione, per i tossici e gli alcool dipendenti un programma terapeutico di recupero, in taluni casi per gli anziani, i giovani, le donne e i malati gli arresti o la detenzione domiciliare, e per le persone arrestate per reati di competenza pretorile la traduzione diretta in udienza... Sì, certo, sarebbe giusto e necessario che, in ciascun istituto, il Direttore potesse accogliere i detenuti in ambienti dignitosi e confortevoli, senza l'incubo di una promiscuità sgradevoli e degradanti, disponendo di mezzi, risorse, personale sufficienti per vigilarli e, al contempo, assisterli, curarli, rispondere ai loro bisogni, fronteggiare le loro inquietudini e le loro tensioni... Ma come fare se, specialmente nelle grandi città, il tasso delle incarcerazioni tende ossessivamente a superare quello delle scarcerazioni; e il rinnovamento del patrimonio edilizio penitenziario, che pure in questi ultimi tempi ha fatto enormi progressi, è stato avviato solo negli anni settanta ed ancora risente della insufficienza dei fondi e della inad-

guatezza della normativa; se, nonostante l'ammirevole impegno del Ministro della giustizia e di molte forze politiche, ancora non abbiamo un Direttore per ogni istituto di pena, mancano i vicedirettori e i ragionieri, gli assistenti sociali e gli educatori, gli operai, gli infermieri e le vigilatrici e gli agenti di custodia sono, addirittura, costretti a lavorare otto ore e mezza al giorno per ventotto o ventinove giorni al mese, spesso rinunciando ai riposi settimanali ed alle ferie. Se solo un detenuto su quattro ha un lavoro, pagato dall'amministrazione penitenziaria, perché praticamente nessun ente pubblico e nessun privato offrono commesse agli istituti di pena... Se l'assistenza sanitaria e parasanitaria nelle prigioni oscilla, con costi elevati e con risultati non del tutto soddisfacenti, fra una medicina penitenziaria autonoma, che magari vuole ma spesso non può, ed il sistema sanitario nazionale, che magari può ma spesso non vuole... Se le regole di una burocrazia macchinosa e obsoleta spesso rendono difficile o ritardano fino a renderla inutile la soluzione dei problemi... Se solo lo 0,40 per cento del bilancio dello Stato è destinato alla gestione delle carceri? » (la Repubblica 28 luglio 1987);

considerato che l'analisi del dottor Nicolò Amato è puntuale e, per più versi, condivisibile —:

se il ministro condivide le posizioni del dottor Amato;

quali iniziative, di ordine legislativo, amministrativo e politico, il ministro intende adottare per evitare che i tossicodipendenti finiscano in carcere, per risolvere i drammatici problemi sanitari, per una depenalizzazione dei reati minori, per evitare che vengano scontate in stato di detenzione pene di lieve entità, o residui di pene dopo anni dalla pronuncia delle sentenze.

(2-00029) « RUSSO FRANCO, GUIDETTI SERRA ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e per il coordinamento della protezione civile, per sapere, premesso che

tra Lugo e Cotignola (in provincia di Ravenna) è situata l'industria STI-Solfotecnica che produce prodotti chimici per l'agricoltura e per l'industria. Cotignola è inclusa nella zona « A », cioè ad alto rischio ambientale per l'inquinamento atmosferico secondo la legislazione vigente;

la Sti-Solfotecnica Italiana SPA è stata inclusa dal Ministero della sanità fra le industrie a rischio « ad alto rischio » di incidente rilevante in caso di incendio e calamità naturale secondo la direttiva n. 82/501/CEE del 24/6/82 (cosiddetta direttiva post-Seveso) con ordinanza del 21/2/1985 del Ministero della sanità;

il 27 maggio 1985 si verificò un principio di incendio che bruciò qualche chilo di Azinphos Metyl al 25 per cento;

il 27 maggio 1985 il sindaco di Cotignola emette ordinanza di sospensione di lavorazione di pesticidi di I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> classe, che venivano prodotti senza autorizzazione;

recentemente sono stati denunciati scarichi idrici immessi dall'industria abusivamente nei fossi di scolo;

la popolazione circostante ha denunciato a seguito delle esalazioni provenienti dall'azienda in questione nausea, vomito e mal di testa;

per ben due volte nel giro di una settimana è saltata la protezione del camino provocando la fuoriuscita di una nube densa che ha avvolto la zona;

nel piazzale sono accatastati involucri e contenitori di prodotti altamente tossici e spesso l'industria lavora a porte completamente spalancate;

non esistono piani di evacuazione e misure di sicurezza in caso di incendio ed alluvione;

non esistono (o non sono resi pubblici) controlli continui ed adeguati per le emissioni in aria ed acqua;

nella notte tra il 13 ed il 14 luglio 1987 esalazioni nell'aria hanno provocato due ricoveri all'ospedale di Lugo: Bagnara Fernanda e Graziani Sebastiano nonché quattro visite al pronto soccorso nelle prime ore della mattina. Le diagnosi mediche rilasciate parlano di congiuntivite enterocolite, tossicosi esogena, con sintomi di bruciore agli occhi, nausea, vomito, irritazioni alla trachea ed all'esofago, senso di soffocamento e svenimento —:

in relazione a questi fatti, con pericoli effettivi per la salute dei cittadini, in mancanza di piani di sicurezza e di emergenza, con mancanza di controlli continui e di informazioni trasparenti nei confronti della popolazione se i ministri della sanità e della protezione civile non intendano assumere iniziative affinché si dia corso alla immediata sospensione delle attività produttive fino a quando non siano chiare;

se il ministro della sanità intende promuovere un sopralluogo urgente attraverso gli organi locali e l'USL 36 di Lugo per verificare se esistano violazioni della legge 833/78 che tutela la salute dei cittadini;

se si intenda rendere pubblico il Piano di emergenza e di sicurezza delle zone circostanti, in quanto trattasi di azienda ad alto rischio secondo l'elenco del Ministero della sanità;

se si intenda dare alle popolazioni informazioni trasparenti sullo stato delle cose, oggi estremamente carenti.

(2-00030)

« DONATI, ANDREIS ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — in relazione all'evasione di Renato Vallanzasca —:

se risponde al vero quanto diffuso dalla stampa che sarebbe stato il SISMI

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

a consigliare la Direzione generale delle carceri al trasferimento del detenuto dal carcere di Cuneo, a causa della presenza in quell'istituto di numerosi brigatisti;

per quali ragioni sia stato eventualmente affidato al SISMI un intervento che, se consentito, sarebbe spettato al SISDE competente per la sicurezza interna;

sempre da fonti giornalistiche, si rileverebbe che il SISMI avrebbe smentito di aver indirizzato alcuna nota alla direzione del carcere;

per quali motivi inoltre, la traduzione di un personaggio notoriamente pericoloso, già protagonista di evasioni e tentativi di evasione, con numerosi omicidi e conseguenti ergastoli a carico, sia stata affidata ad una scorta di giovani carabinieri, comandati da un brigadiere di 22 anni, nominato da appena due mesi;

e se non ritenga, infine, che il poco trasparente comportamento, non certo spiegabile con la presunta leggerezza di alcuni giovani carabinieri, di diversi corpi dello Stato suscitati non pochi dubbi e perplessità sull'effettiva pulizia e trasparenza di intenti e di azione.

(2-00031) « GUIDETTI SERRA, RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

1) se il Ministro si è avvalso o intende avvalersi dei poteri a lui attribuiti dall'articolo 107 della Costituzione per promuovere un'azione disciplinare nei confronti di quei magistrati che hanno violato precise disposizioni di legge in ordine alla costituzione dei collegi giudicanti, come dimostrano le sempre più numerose sentenze della Corte di cassazione;

2) se ritiene compatibili con la sua alta funzione le dichiarazioni che la stampa gli attribuisce a proposito di

« formalismi » della Corte di cassazione che « sgomenterebbero l'opinione pubblica » e se non intende smentire tali dichiarazioni e riaffermare il dovere per tutti i magistrati di attenersi scrupolosamente a quanto disposto dalla legge.

(2-00032) « AGLIETTA, MELLINI, RUTELLI, VESCE, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri, per sapere — premesso che lo Stato Città del Vaticano in applicazione dell'accordo, ancora non ratificato dall'Italia, sull'attuazione degli Atti finali della Conferenza Amministrativa Regionale della Unione Internazionale delle telecomunicazioni sulla radiodiffusione in onde metriche, svoltasi a Ginevra, ha attivato impianti di radiodiffusione occupando frequenze che erano già legittimamente utilizzate da emittenti private italiane a seguito di apposita autorizzazione rilasciata ai sensi della legge 4 febbraio 1985, n. 10 e valida fino all'entrata in vigore di una nuova legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo —:

se e quali contatti il Governo italiano ha avuto con lo Stato Città del Vaticano per ovviare alle eventuali conseguenze negative derivanti dalla decisione dello Stato Città del Vaticano alle emittenti private italiane; se e quali provvedimenti sono stati o s'intendono adottare per garantire alle emittenti private stesse la prosecuzione della loro attività.

(2-00033) « BATTISTUZZI, BIONDI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere se sta seguendo il fenomeno cosiddetto dei prodotti alimentari di imitazione, quale valutazione esprime su di esso, quali iniziative concrete intende adottare per fronteggiarne le conseguenze in Italia. L'interpellante — anche nella sua qualità di componente della delegazione italiana presso l'assemblea parlamentare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

del Consiglio d'Europa - ha sottolineato il problema con analogha interpellanza, la n. 2-01106 del 22 aprile scorso, nella IX legislatura, scrivendo che è proprio dal Consiglio d'Europa che viene l'allarme. Insieme ad una documentazione e a statistiche che postulano da tutti gli Stati l'adozione di nuove normative e intanto, in attesa, che queste vengano elaborate, a livello nazionale prima e poi comunitario e di misure specifiche. In un momento in cui si accumulano le ben note e massicce « eccedenze agricole » e gli agricoltori vengono chiamati ai più duri sacrifici per ridurre le produzioni sta infatti emergendo un preoccupante fenomeno: l'invasione del mercato alimentare di « prodotti di sostituzione », spesso di origine non agricola, che si vanno sostituendo a componenti essenziali di alimenti naturali, come il latte, il burro, la crema, i formaggi, la carne. La Commissione agricoltura del Consiglio d'Europa (espressione dei parlamentari dei 21 paesi aderenti) ha adottato il 26 gennaio scorso, all'unanimità, un documento che analizza questa nuova, grave minaccia all'agricoltura europea (Doc. 5701 - 11 febbraio 1987 - Strasburgo Consiglio d'Europa - Relatore: Bullesheim).

Tra i molti citati, solo alcuni esempi orientativi: in Inghilterra, dove non esistono praticamente remore alle « imitazioni » la vendita del latte di soja è aumentata del 500 per cento solo nel corso del 1984 e raggiunge adesso un valore annuale di 3-4 miliardi di lire; nell'88, si prevede un fatturato di 15-18 miliardi. Mentre nella Germania Federale, i sostituti della « crema » hanno conquistato solo l'1 per cento del mercato, in Danimarca, siamo al 30 per cento, e anche lo zucchero viene sempre o spesso sostituito con dolcificanti artificiali. Per il burro, in Inghilterra la situazione è ancora più critica: già nel 1983 la margarina e i prodotti di sostituzione rappresentavano il 64 per cento del mercato del burro « tradizionale » contro il 36 per cento del burro propriamente detto. Uno studio britannico del 1985 (cfr. *Dairy Industries*, vol. 50, n. 10, 1985) prevede per

questi prodotti un aumento annuale futuro del 50 per cento, ossia 800.000 tonnellate tra il 1987 ed il 1990. In Irlanda, le vendite di burro, sono diminuite del 21 per cento, nel 1985, per gli stessi motivi in Francia, i « sostituti » del burro « avanzano » grazie ad una pubblicità che sottolinea i loro pretesi vantaggi per la salute (meno calorie, meno grassi saturi). Nella Comunità europea, la utilizzazione di « ingredienti di sostituzione » potrebbe ridurre il consumo del burro del 20 per cento in qualche anno (cfr. COM/ '86/222 final) e questo accade mentre la CEE tenta disperatamente di ridurre i suoi *stock* di eccedenza di burro. Ancora in Inghilterra, le « imitazioni del formaggio » hanno raggiunto nel 1983 le 2.000 tonnellate, ossia lo 0,8 per cento della produzione ma in Svezia, la percentuale, è già del 2,5 per cento e la Svizzera calcola che le « imitazioni » dell'Emmenthal e di altri formaggi, hanno provocato, l'anno scorso, una diminuzione del 6,5 per cento di tali prodotti nelle esportazioni. Alla Comunità europea, si calcola che, in tempi lunghi, il 10 per cento del mercato del formaggio sia minacciato dalle « imitazioni ». Se gli agricoltori italiani, poi, vogliono avere un'idea di quel che potrebbe capitare ai nostri mercati agricoli nel caso in cui « le imitazioni » non fossero soggette a restrizioni, basta che esaminino la situazione degli Stati Uniti: nel 1980, tanto per citare un solo caso, il « formaggio di imitazione » (specie nelle pizze e nei « pasti scolastici ») aveva conquistato il 5 per cento del mercato, con vendite in aumento del 150 per cento, in rapporto all'anno precedente e si prevede che alla fine di quest'anno la proporzione raggiunga il 15 per cento del mercato del formaggio, con una previsione del 50 per cento per la fine del secolo: « Si immaginano facilmente - è detto nel Rapporto di Strasburgo - gli effetti disastrosi che ne risulteranno per gli Stati della "cintura del latte" tradizionale di quel Paese ». Da sottolineare un altro dato, per cogliere appieno la gravità e la complessità del fenomeno - sin qui stranamente ignorato in Italia - nonché

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

le sue potenziali conseguenze. La Corte Europea di Giustizia, ha attualmente all'esame il « caso latte », che vede in contrasto la CEE ed il Governo della Germania Federale, a proposito dell'articolo 30 del Trattato di Roma. Senza entrare nel merito, qui basti segnalare che se un verdetto della Corte europea condannasse le attuali - e scarse - restrizioni imposte alle « imitazioni » in quel settore, ciò comporterebbe in tempi brevi nell'area comunitaria - secondo i calcoli dell'Associazione tedesca degli agricoltori - « vendite di prodotti di imitazione che si aggirerebbero sui 6 milioni di tonnellate l'anno, vale a dire un milione in più dei 5 milioni di tonnellate di riduzione della produzione di latte autentico, raggiunti con tanta pena l'anno scorso dagli agricoltori della CEE ». La tabella che segue, redatta dall'associazione tedesca degli agricoltori (1986), illustra la situazione:

Prodotto	Riduzione prevista delle vendite (%)	Riduzione prevista in tonnellate	Riduzione prevista della produzione di latte crudo (in milioni di tonnellate)
Burro .....	10	160.000	3,520
Formaggio .....	5-10	330.000	2,180
Latte (compresa la crema) .....	0,6	160.000	0,160
Latte condensato.....	3	40.000	0,100
<b>Totale .....</b>			<b>6,040</b>

L'autorizzazione dovrebbe necessariamente accompagnarsi ad un intervento della Comunità per l'acquisto di circa 275.000 tonnellate di burro e 525.000 tonnellate di latte scremato in polvere, con quali conseguenze finanziarie per la politica agricola comune, è facile immaginare. Così - tanto per fare un solo altro esempio - se si autorizzassero i fabbricanti di salsicce della Comunità a sostituire l'1 per mille della carne in esse contenuta con un prodotto di imitazione,

bisognerebbe commercializzare 140.000 suini e 14.000 bovini in meno.

A questi dati e considerazioni - già esposti nella precedente interpellanza - si aggiunga adesso notizie recenti dagli Stati Uniti, dove, nel corso della discussione sul bilancio, al Congresso, il problema è emerso in tutta la sua gravità. Infatti l'Organizzazione dei produttori del latte hanno sollevato la questione documentando il ricorso sempre più massiccio che viene fatto al formaggio sintetico.

(2-00034)

« RAUTI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non intende intervenire affinché venga chiarita quale debba essere la « sorte » del Servizio geologico nazionale e, comunque, la sua concreta capacità operativa. In effetti, il Servizio, - che era alle dipendenze del Ministero dell'industria - è stato « trasferito » al neocostituito Ministero dell'ambiente ma le sue competenze effettive vengono di nuovo messe in discussione da un progetto di legge che unifica varie proposte per « la difesa del suolo » di prossima discussione alla Camera. Intanto, il Servizio continua ad agonizzare. Come hanno sottolineato ancora una volta i giornali, in occasione della « conferenza stampa » di qualche tempo fa, dell'allora ministro de Lorenzo, la sede stessa del Servizio continua ad essere pericolante, la biblioteca (una delle più qualificate d'Europa, ricca com'è di 200.000 volumi, molti dei quali rarissimi e diventati preziosi supporto di studio), è chiusa, i laboratori, da mesi e mesi, inagibili: così come sono inagibili le famose collezioni litologiche e paleontologiche. È una situazione unica al mondo, che non trova riscontro - come ha spesso denunciato l'interpellante in altri atti ispettivi e in numerosi interventi alla Camera; l'ultimo, in data 28 aprile scorso (interpellanza n. 2-01109) - in alcun altro paese, nemmeno in quelli detti sottosviluppati. Alle centinaia di geologi operanti altrove (che poi sono migliaia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

in Francia, Germania, Inghilterra, ecc.) fa riscontro la nostra situazione, con una settantina di geologi costretti a « lavorare » nelle condizioni sovradescritte, con metà dell'edificio senza neanche la corrente elettrica e il riscaldamento disattivato dai creditori. L'allora ministro de Lorenzo ha « preso possesso » di queste povere strutture ma va sottolineato — oltre alla nuova ipotesi legislativa cui si accennava all'inizio — che, in tutto e per tutto l'87 il nuovo Ministero dispone, per il Servizio, di poche decine di milioni, sicché si dovrà procedere — per evitare il collasso totale — per via di « storni » da altri capitali del Ministero in questione (e c'è da chiedere, se così è, sacrificando « chi » e « che cosa », vista la scarsa dotazione del dicastero). Si è anche parlato di un altro « storno », relativo ai 10 miliardi che erano destinati al progettato Istituto geologico nazionale; ma anche qui c'è da denunciare che esiste una gran confusione, meritevole di un intervento chiarificatore, stante il fatto — come ha sottolineato Antonio Cederna qualche giorno fa, in un suo ennesimo ed appassionato intervento in materia — che il decreto di trasferimento del servizio dall'industria all'ambiente (firmato con tre mesi di ritardo — ma perché?) non contiene alcun accenno al suo potenziamento e rafforzamento.

(2-00035)

« RAUTI ».

Il sottoscritto — anche in riferimento a quanto sottolineato con interpellanza n. 2-01111 del 28 aprile scorso, presentata nella IX legislatura — chiede di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, per conoscere quali siano gli intendimenti operativi — e le strutture effettivamente disponibili — del Servizio tecnico per l'archeologia subacquea della cui costituzione fu data notizia — personalmente dal direttore generale, professor Sisinni — il 5 dicembre dell'anno scorso, durante la « settimana per i beni ambientali e culturali » che si tenne a San Michele a Ripa, a Roma. Allora fu precisato

che lo STAS sarebbe stato diretto dall'ex soprintendente di Salerno, Werner Yohannowsky, che sarebbe stato coadiuvato da Claudio Moccheggiani Carpano, un funzionario espertissimo del settore, anche per impegno personale. Sul mensile dei Gruppi di archeologia d'Italia (*Archeologia*) di quello stesso mese, in un articolo di Mauro Incitti, veniva sottolineato positivamente il fatto che, finalmente, si era proceduto a « regolarizzare » una situazione le cui carenze erano state invano denunciate da anni. Una situazione — aggiunge l'interpellante — che ci vede incredibilmente arretrati rispetto all'enorme sforzo che si sta compiendo in tutta Europa in questo campo e che vede l'Italia altresì « carente » rispetto agli impegni assunti e alle iniziative che si stanno realizzando nell'ambito del Consiglio d'Europa. Era stato, a suo tempo, il ministro *pro-tempore* Scotti a cercare di fare qualcosa, con una specie di Soprintendenza archeologica per le acque, ma non se ne era fatto nulla. Vi furono rivalità di competenze rivelatesi insormontabili e perfino il primo corso di archeologia subacquea organizzato dal Ministero per i funzionari venne bloccato dall'avvocatura di Stato. Una situazione assurda, alla quale, tuttavia, per anni ed anni non si è posto riparo, benché l'Italia abbia, lungo le sue coste, il più vario, ricco e prezioso materiale archeologico; un giacimento di incalcolabile valore, lasciato indifeso al saccheggio dei clandestini e alle insidie del mercato selvaggio, interno e internazionale. Tutto ciò premesso, si vuole conoscere:

a) che cosa si è fatto, dal dicembre ad oggi per far funzionare effettivamente il nuovo Servizio;

b) se le sue prime attività, sono state riaccordate con gli impegni e le iniziative del Consiglio d'Europa e con quelle dei 21 paesi che vi operano in modo coordinato;

c) se è vero — come rivelava il già citato mensile — che l'organico del nuovo servizio (destinato a gestire quell'immenso patrimonio di cui sopra) preve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

deva soltanto undici, diconsi undici, addetti; e che cosa si è fatto, se davvero quella era la situazione, per uscire da così paralizzante stato di fatto.

(2-00036)

« RAUTI ».

Il sottoscritto - che riprende qui quanto aveva denunciato con interpellanza n. 2-01059 del 27 gennaio 1987 - chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quali iniziative intende prendere di fronte alla inqualificabile condizione di degrado in cui versa il Gianicolo a Roma che si trova ora anche al centro del solito « balletto » delle responsabilità degli interventi con il risultato che nessuno si muove. « Il Gianicolo non deve morire di crolli e di degrado » questo, in sintesi, è stato l'appello lanciato dall'Associazione nazionale « Amici del Gianicolo » formata di recente sotto la spinta di Anita Garibaldi, con lo scopo - fra l'altro - di cooperare al recupero e la valorizzazione dell'intera area monumentale del Gianicolo nonché delle zone limitrofe e di tutte le ville e i parchi di un'« area » non solo di indubbio valore storico ma anche di enorme importanza culturale e paesaggistica, forse fra le più belle del mondo; certo fra le più belle del mondo; certo fra le più ricche e suggestive, tale che - altrove - avrebbe già formato oggetto non solo di ben più ampi, costanti, positivi interventi atti a rendere impensabile la vergognosa situazione attuale ma da impegnare in modo organico un apposito ente, agenzia o struttura *ad hoc* di cui l'interpellante auspica la più sollecita costituzione.

Comunque - e fosse soltanto per evitare che all'estero noi si « perda la faccia » su una zona così storicamente qualificata e culturalmente nota - qualcosa va

fatto con assoluta urgenza per ovviare a quelle che un grande quotidiano romano definiva nel gennaio scorso (in un ampio servizio illustrato da foto di terribile evidenza) le condizioni di raccapricciante e totale abbandono del piazzale Giuseppe Garibaldi e del relativo monumento; perché - era scritto ancora: il Gianicolo crolla; e il fenomeno non è di oggi ma risale al luglio scorso, quando si manifestarono le prime frane, le cui conseguenze si sono andate e si vanno aggravando a causa delle recenti violentissime piogge. Da notare anche, però, notano le stesse cronache, che è tutta l'area ad essere pericolante e, ciò nonostante, benché siano trascorsi molti mesi, e non è stato neppure provveduto al puntellamento del terrazzo principale, franato lo scorso anno ed ora pericolosamente dimenticato? Le transenne infatti hanno ceduto, la sporcizia si è ulteriormente accumulata e le statue equestri di Giuseppe ed Anita Garibaldi sono in stato di abbandono avanzato, turbando una delle più note passeggiate panoramiche del mondo, a scapito dei cittadini e di migliaia di turisti delusi. Particolari preoccupazioni - prosegue l'articolo - per la statua di Anita, nel cui basamento sono raccolte le ceneri della donna, puntellata più di due anni fa e poi abbandonata. C'è anche il pericolo che anche i punteli, ora arrugginiti, cedano. Contro questa triste situazione l'Associazione ha chiesto che qualche parlamentare intervenga per domandare - come ora fa il sottoscritto - con quali sistemazioni si intenda porre rimedio all'abbandono della zona, per assicurarne oltretutto la sicurezza e la dignità. L'Associazione chiede inoltre se possano essere stanziati con urgenza dei fondi per le suddette opere, stralciandoli da quelli stanziati per Roma Capitale.

(2-00037)

« RAUTI ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

## MOZIONI

La Camera,  
considerato:

che nella conferenza di Città del Messico del 1976 si stabilì di proclamare il decennio delle Nazioni Unite (1976-1985) allo studio della problematica connessa al mondo femminile;

che a distanza di nove anni poco nulla si è fatto in Italia per agevolare la partecipazione femminile a tutti i livelli;

che l'introduzione del divorzio ha evidenziato una carenza di normativa a tutela delle donne divorziate e dei figli;

che l'applicazione della legge n. 194 ha causato effetti perversi, soprattutto a causa della mancata attuazione delle prevenzioni;

che il lavoro *part-time* non ha ancora avuto una sua normativa;

che il fenomeno del lavoro nero incide, specialmente nel sud, sulla condizione femminile;

che i servizi sociali non sopperiscono alle necessità emergenti della nuova dimensione della donna e della famiglia;

che la normativa vigente non offre alla donna la possibilità, prevista dalla Costituzione, di scegliere il suo *status*,

impegna il Governo:

a riesaminare in forma critica e documentata la normativa vigente;

a svolgere una indagine conoscitiva sulle funzioni e l'attività delle consulte regionali femminili per definirne più puntualmente gli obiettivi;

ad attuare un'azione di controllo e verifica sull'attuale funzionamento dei consultori, sottolineandone il valore pre-

minente negli interventi per la tutela della famiglia e per la prevenzione;

a stimolare le amministrazioni regionali affinché, individuati gli interessi di cui sono portatrici le donne, procedano attraverso progetti finalizzati anche collegati ai finanziamenti della CEE;

a rilevare attraverso una indagine attenta e documentata l'incidenza economica dei costi e dei servizi sociali;

a costituire un'agenzia per la condizione della donna, come premessa di un eventuale ministero per la condizione femminile, al fine di attuare una programmazione impegnativa per una così complessa problematica.

(1-00007) « POLI BORTONE, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, RALLO, BAGHINO, TATARELLA, LO PORTO, RAUTI, SERVELLO, VALENSISE, TREMAGLIA ».

La Camera,

premesso che

nelle successive dichiarazioni parlamentari del ministro *pro-tempore* Andreatta (2 luglio 1982) e del ministro *pro-tempore* Gorla (14 febbraio 1984) veniva manifestata dal Governo con forza l'opportunità della creazione di una filiale italiana dell'Istituto per le opere di religione (IOR) che fosse sottoposto in quanto emanazione di una banca estera alle normali disposizioni di vigilanza, valutarie e fiscali previste dall'ordinamento giuridico italiano;

in particolare, il ministro Andreatta sottolineava alla Camera il 2 ottobre 1984, che, in termini generali, la definizione del ruolo dello IOR nei rapporti con il sistema creditizio italiano doveva essere affrontato in sede di accordo tra Stati;

questi propositi governativi sono stati la inevitabile conseguenza della urgente necessità di porre rimedio a una situazione istituzionale che ha facilitato, secondo le espressioni del ministro *pro-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

*tempore* Andreatta, quel miscuglio « di scorrettezze amministrative, di familiarità politiche, di legami indecifrabili » che hanno intrecciato il fallimento del Banco Ambrosiano con lo IOR, compromettendo la stessa normalità dei rapporti tra la Repubblica e la Santa Sede;

per un verso la conferma da parte della Corte di Cassazione della giurisdizione italiana sull'operato del presidente dello IOR monsignor Marcinkus e degli altri due dirigenti Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel in merito alle comunicazioni giudiziarie relative all'inchiesta sul Banco Ambrosiano ricevute dai predetti responsabili dello IOR nel luglio del 1982 e da essi respinte invocando l'articolo 11 del trattato del Laterano, per un altro l'annullamento dei mandati di cattura per monsignor Marcinkus e i suoi collaboratori pongono l'esigenza di una discussione e ridefinizione globali dei rapporti Stato-Chiesa Cattolica;

la Santa Sede in seguito all'accordo del 25 maggio 1984 ha versato 242 milioni di dollari ai liquidatori del Banco Ambrosiano riconoscendo *de facto* ampie responsabilità dello IOR nel fallimento del Banco stesso;

non hanno avuto alcun seguito i propositi manifestati con lettera del 15 novembre 1984 al Presidente del Consiglio dal Segretario di Stato cardinal Casaroli, in ordine alla disponibilità della Santa Sede « ad esaminare con il Governo italiano questioni riguardanti le attività in Italia dello IOR »;

sono estranei a questi propositi lo spirito e la lettera della nota ufficiosa del 27 febbraio 1987 con cui, in relazione ai mandati di cattura per bancarotta fraudolenta emessi dalla magistratura milanese nei confronti dei tre responsabili dello IOR, la Santa Sede ignora l'articolo 22 del trattato del Laterano là dove prevede la consegna allo Stato italiano di persone imputate di atti commessi in territorio italiano e fa ancora una volta appello all'interpretazione dell'articolo 11 che è stata respinta dalla Cassazione e che, con tutta evidenza, è priva di fondamento

giuridico perché estende, arbitrariamente, la non ingerenza dello Stato dalle attività inerenti la precipua missione della Santa Sede svolta dai suoi enti centrali ad attività commerciali e bancarie di carattere del tutto privatistico a comportamenti penalmente rilevanti commessi in territorio italiano da qualsivoglia struttura o persona dipendente dalla Santa sede;

questa posizione assunta dalla Santa Sede appare tesa unicamente a proteggere comportamenti illeciti ed è, tra l'altro, in diretta contraddizione con lo spirito e la lettera di quanto affermato nell'articolo 1 dell'accordo tra Stato e Chiesa « per la promozione dell'uomo e il bene del Paese »;

constatata l'arbitraria posizione assunta dalla Santa Sede sulla questione *de quo*,

invita il Governo

ad un ulteriore non dilatorio tentativo per ottenere una interpretazione ed applicazione corrette del trattato, con le immediate conseguenti determinazioni e a porre in essere tutte le iniziative atte a tutelare gli interessi dello Stato italiano, anche giungendo alla denuncia del Concordato del 1984; ad avviare immediate trattative per addivenire, nel confermato riconoscimento dell'indipendenza della Santa Sede per quanto attiene la sua specifica attività e della sovranità dello Stato della Città del Vaticano, ad un nuovo trattato che contenga norme esplicite che sottopongano le strutture centrali della Santa Sede - o delle strutture in qualche modo ad essa collegate - all'ordinamento giuridico della Repubblica per quanto riguarda le attività in materia valutaria, creditizia e commerciale svolta sul territorio italiano;

esprime infine la necessità di porre con sollecitudine all'ordine del giorno del proprio dibattito le proposte di modifica degli articoli 7 e 8 della Costituzione.

(1-00008) « RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA, ARNABOLDI, CAPANNA, CIPRIANI, GUIDETTI SERRA, RONCHI, TAMINO ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 LUGLIO 1987

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma